

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

11.2 = 4226



Digitized by Google

FLC
10.073

~~69-32 20 192~~

~~77-2~~

~~77-3~~

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO
TOSCANO
DELL'
ARTE DEL DISEGNO





Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO
TOSCANO
DELL'
ARTE DEL DISEGNO

Digitized by Google

Digitized by Google

10.073

74(03)
B 17 f.

VOCABOLARIO TOSCANO DELL' ARTE DEL DISEGNO

NEL QVALE SI ESPLICANO I PROPRI TERMINI E VOCI, non solo della PITTVRA, SCVLTVRA, *&* ARCHITETTVRA; *ma ancora di altre Arti a quelle subordinate, e che abbiano per fondamento il Disegno,*

CON LA NOTIZIA

De' nomi e qualità delle Gioie, Metalli, Pietre dure, Marmi, Pietre tenere, Sali, Legnami, Colori, Strumenti, ed ogn'altra materia, che seruir possa, tanto alla costruzione di edificj e loro ornato, quanto alla stessa Pittura, e Scultura.

OPERA

DI FILIPPO BALDINVCCI
FIORENTINO

AGLI ILLVSTRISSIMI E VIRTVOSISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI DELLA CRVSCA

IN FIRENZE. MDCLXXXI.

PER SANTI FRANCHI AL SEGNO DELLA PASSIONE.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegj.

Digitized by Google

Digitized by Google

ILLVSTRISS. E VIRTVOSISS. SIGNORI

ACCADEMICI
DELLA
CRVSCA.



A maggior parte (cred'io) se non tutti coloro, che giammai per alcun tempo qualche cosa di comune vtilità si posero a scriuere, per tramandarla a' Posteri, ebbero per fine, oltre al pubblico benefizio, anche la propria estimazione e la lode; il desiderio di cui (che per ordinario à sua radice nel disordinato amore che ciascheduno porta a sè stesso) mostrossi talvolta di così strana possanza, che eziandio fra quei che del dispregio dell'vmana gloria vollero trattare, alcuni non mancarono, i quali ne' proprj scritti aperti segni non iscoprissero, d'esser vera mente forte presi ed occupati da tal passione; la quale, come che per mille indizj, da quella resultanti, si faccia alle nostre menti assai palese, non è però che ella particularmente non apparisca dal pensiero, che essi si presero souente, di dedicar l'opere loro a grandi e valeuoli Personaggi, colla speranza, che la sola approuazione di costoro, vna bene espressa e compita lode per quelle riuscir douesse; e che tale loro

volontario ossequio, fusse per quegli obligare ad vna tale quale protezzione, e bisognando anche, difesa dell'opere stesse dalle lingue de' mordaci e inuidiosi vomini, de' quali (colpa dell'vmana miseria) fu sempre abbondante la Letteraria Repubblica.

Ma vaglia la verità; fini e desiderj al tutto contrarj anno mosso mè, o virtuosissimi ACCADEMICI, a dedicare a VOI questo misero aborto della mia penna, dico la presente Operetta del VOCABOLARIO DELL'ARTE DEL DISEGNO. E per vero dire, oue si tratti di cosa, che alla nostra Toscana Lingua in tutto o in parte appartenga, e spezialmente che porti in fronte vn sì fatto titolo, quale ella porta; io non credetti giammai, che fusse in mia libertà, il poterne disporre a mio talento; e per conseguenza il poterla ad altri dedicare, che a VOI; anzi tenni per fermo, che a VOI solamente ella si conueniisse per giustizia, principalmente in su la reflessione, che non pure tutti i nostri Letterati, ma i più celebri Scrittori stranieri, in simili e maggiori materie, sono stati soliti di far con esso VOI quello stesso, che io pur'ora di far'intendo; e le più rinomate Accademie d'Europa, ora con viue espressioni di lode del Nome Vostro, ora con implorare Vostro saggio consiglio, non anno lasciato di far conoscere al Mondo l'alto concetto che si à da per tutto di Vostra rara Virtù.

Quanto poi a quello che a desiderio di gloria appartiene; io mi protesto di non volerne altra lode da VOI conseguire di quella, di ch'è forse meriteuole l'affetto, con che io vela consacro; giacchè mio fine vnico si è, di consegnarla a VOI; non perchè ella sia da VOI lodata, ma censurata; non perchè ella sia approuata, ma corretta. Bene è vero, che io camminando con tale intenzione, dourò per auuentura essere giudicato assai più ambizioso di coloro, di cui io parlaua a principio, per la fama ch'io preueggo sia per acquistar l'Opera mia, allora quando dal Vostro sapientissimo Tribunale, vnicamente a lei competente, ben gastigata ed emendata, ella si partirà per far tal mostra di sè, che la lode

d'ogni

d'ogni persona le sia di ragione douuta. Onde perchè in mè non ritorni quello ch'io pocanzi apposi ad altri, dico, che in tal caso non voglio io che alcuna lode per mè sia, ma di Voi, de' quali allora verrà ad esser parto tutto il suo meglio; e tanto più, s'egli auuerrà giammai, che alcun de' vocaboli di queste Arti rozzamente portato da mè, ben pulito da Voi, e ridotto al suo naturale splendore, meriti, quando che sia, d'esser trasportato (ben chè io non ardisca desiderarlo) fra le gioie del Vostro eruditissimo VOCABOLARIO, che in breue vscirà fuori a portar sì bella luce al nostro Secolo.

Piacciaui dunque, per vostra sola benignità, e per comune benefizio (non già ch'io il meriti) di accettare questa mia pouera offerta, con quello affetto stesso, col quale io vela presento; e non sdegnate d'abbassare la Nobiltà de' Vostri intelletti, a togliere da questo mio debole Lauoro, tutto l'erroneo ed inutile, per renderlo degno di Voi; mentre io col più viuo del cuore, qualunque egli sia, vmilmente velo consegno, e resto per sempre

Delle SS. VV. Illustris. e Virtuosis.

Il 20. Luglio 1681.

Vmiliss. e Deuotiss. Seruitore
Filippo Baldinucci.

L'AVTORE
A CHI LEGGE.



V ordinario costume di chi si pose d'alcuna materia a scriuere, il dare al Lettore alcun'auuiso a principio della cagione, ch'egli ebbe di ciò fare, e del fine eziandio, a cui egli si propose, giusta sua possa, di peruenire scriuendo. Il primo per esplicazione di suo particolar'affetto, e talora, acciocchè seruir gli potesse per iscusa, quando egli auenisse taluolta, ch'ad alcuno non bene informato, tale suo assunto o souerchio o presuntuoso, parer potesse; il secondo per chiarezza maggiore, e facilità apportare, a bene intendere i propri scritti ed intenzioni,

L'vna, e l'altra cagione muoue ora me, a preuenire questa mia pouera fatica del Vocabolario Dell'Arte Del Disegno, coll'indirizzare a Voi, amico Lettore, queste poche righe, facendomi a dire in prima della cagione, che mi muoue a por la mano a quest'Opera, qualunque ella si sia o vtile o disutile ella sia per riuscire; per venir poi ad esplicarui le mie particolari intenzioni, e'l modo ch'io mi prefissi nell'operare.

Saprete dunque, come non sono ancora quattro Anni passati, da che, auendo io accettato il carico di Vicario, per il Sereniss. Granduca di Toscana mio Signore, della Terra di Vico Pisano, ed altre a quella anneste; io mi portai colà, mosso in parte da desio, di potere in quelle poche ore, che libere dall'occupazioni di quell'affare, mi fussero taluolta potute rimanere, le quali anche a cagione della lontananza dalla Città, e conseguentemente dalle cure domestiche, più giocondo riposo offerire potuto auessero; di potere dico alcuna quieta applicazione prestare all'Opera ch'io pure andaua seguitando delle Notizie De' Professori Del Disegno Da Cimabve In Qva, (vn Saggio delle quali io a' dì passati diedi alle publiche stampe) e tale intento mio per qualche spazio di tempo di effettuare mi riuscì. Cosa occorse poco dipoi, che mi necessitò a far ritorno alla Città per alcuni pochi giorni; nel corso de' quali, e mentre io già di far ritorno alla carica andauo disegnando, nel camminar ch'io faceua vna mattina dalla Catedrale alla Piazza del Granduca, portò il caso, ch'io m'incontrassi nella persona d'vn Caualiere mio amico, il quale conciossiacosachè molto letterato

fusse

fusse, e vago di erudizioni, e le mie debolezze ben compatire sapesse, quanto altro mai desideraua di vedere l'Opera mia compita.

Fù questi la felice memoria di Lorenzo del Bali e Senatore Giulio Pucci, nobilissima Famiglia Fiorentina, di cui non è l'vltimo pregio il contar, fra i suoi, tre del Sacro Collegio de' Cardinali. Fecemi egli, al suo solito, accoglienza, ed assai congratulazioni ne porse per lo riuedermi in Patria; dopo le quali mosse ragionamento della lamentouata mia Opera, intorno alla quale parlandosi, e d' vna in altra cosa ad essa appartenente passandosi, alla nominata Piazza del Granduca finalmente l'vno e l'altro di noi si condusse. Già erasi di quella materia il discorso terminato, quando l'amoreuole Caualiere raccolto in sè medesimo, e fatta vna breue riflessione a cosa, che allora forse gli passò per la mente; voltosi a me così ragionò. Io non dubito punto, che le fatiche, a cui voi accinto vi siete per iscriuere, a comun prò, di materie di Disegno, e de' Professori di quello, gran lettura e ben lunghi discorsi e conferenze co' migliori Artefici de' nostri tempi costate non vi siano; le quali cose aggiunte al diletto, che di queste Arti voi vi prendeste mai sempre, applicando altresì per vostro diuertimento a tutto ciò che a Disegno e Pittura appartiene, non abbian fatto per modo, che voi qualche gusto non vi siate taluolta voluto pigliare, d'inuestigare il proprio de' varj termini e voci delle medesime Arti, e di quegli non meno, ne' quali in riuolger le carte degli Scrittori altri s'abbatte talora, che di moltissimi ancora, a' quali il comun'vso degli Artefici e Dilettanti, in vn corso quasi già di due secoli, à dato il possesso; ed i quali (conciossiacosachè da niuno ne sia stato particolarmente scritto fin quì) non possono auersi per verun modo, s'egli non accade, che nel parlar delle Arti con chi n' è Professore, taluno, quando che sia, non vi s' incontri a caso. E conciossiacosachè in ciascheduna età stia bene l'vdire o leggere le gioueuoli cose, e senza fallo più di gran lunga quelle tali, che al bene intendere o parlare delle nobili Professioni appartengono, e che già gustate ed approuate dall' vniuersale degl' intelletti più eruditi, d'vno in altro passando, col cambiarsi dell'età, in graue danno degli studiosi, può il tempo, non leggier nemico, o confondere, o mutare; ottimo consiglio stimerei io, che voi con buona grazia dell' Opera vostra de' Pittori, alcun tempo dare talora vi contentaste, al compilare vn Libro, che sarebbe di tutto mio genio. Questo vorrei che fusse vn Vocabolario Toscano Dell'Arte Del Disegno; Opera, per cui comporre, almeno in nostra Lingua, niun'altro, com'io diceua, che a mia notizia sia, affaticossi giammai.

Tanto disse egli, e non più; e bastò per accendermi il cuore a tale impresa intraprendere; onde dopo i douuti ringraziamenti resi all'amico Caualiere, per sì bel lume somministratomi, con replicate promesse restai legato non meno a dar' a simile opera cominciamento, di quello che io mi sentissi preso da desiderio di venirne quanto prima al fine. Onde partitomi poco dipoi dalla Città, ed al luogo di mia carica peruenuto; in quell' ore, che le faccende di quel seruigio libere mi concedeano, ora dando intero riposo allo studio delle Notizie De' Pittori, ora l'vna e l'altra applicazione alternando, tanto operai per lo Vocabolario, che non erano ancora quattro mesi passati, ch'io me

ne

ne trouai se non al fine, almeno assai più oltre che alla metà.

Tale mia operazione mi prefissi io di ordinare; non già in qualsiuoglia modo; ma con larghezza tale nella spiegazione delle voci, che l'animo del Lettore intero concetto formar di quelle potesse: atteſochè non intesi io che douesse seruire vn tal volume interamente per i Professori dell'Arte (quali bene io supponeua instrutti in tutto ciò che per lo mestiere, ch'essi esercitano abbisogna, bastandomi di aggiungere in questi tali vna qualche facilità nello intendere gli Autori) ma per coloro, che non essendo Professori, volessero di tali facoltà potere alquanto intendere e ragionare, o bene intendere chi ne parlasse. Quindi è, ch'io fui di parere, che one tale larghezza di spiegazione fusse mancata; sarebbesi, per mio auuiso, tanto l'esperto che il non esperto nell'Arte, potuto taluolta nelle sue antiche caligini rimanere; di che per alcun'esempio recare dico; qual concetto, o qual'instruzione, per lo intendere o ragionare, trarre potrà chi che sia da questa nuda parola Lavorar D'incavo, o Intagliare In Cammeo, Onice, o altra pietra, se alla voce Cammeo, Onice, e simili, non verranno le durezze e altre qualità di simili pietre basteuolmente espresse? Siccome dalla voce Dorare a Fvoco, o Doratvra a Fvoco, se con esse io non aurò fatto conoscere le materie, i modi, ed ogn'altra particolar circonstanza, che per condurre simile lauorio abbisogni? Chi vorrà ben concepire la bellezza d'vno ornato d'edificio, che marauiglioso sia, quando egli auuenga, che delle preziose e durissime pietre, che il compongono, non si possa trarre da' miei scritti altro che il puro nome? E come finalmente si potrà egli concetto basteuole formare d' alcuno Professore delle nostre Arti o di altre da queste deriuate, di cui si troui fatta menzione negli scritti degli Autori; se le difficoltà o perfezzioni appartenenti alle medesime, insieme con la loro denominazione non verranno ben' esplicate.

Se dunque vi parrà talora, o Lettore, che in tali spiegazioni io mi sia alquanto allargato, non vi rechi marauiglia; considerando inoltre che questa mia fatica, non è vna istoria che debbiate leggere correntemente; ma vna dichiarazione di voci, di termini, di qualità, e nomi di cose; la quale douete adoprare solamente a tempo e luogo, cioè in quella occasione, in cui il bisogno il richiegga; nel qual caso, il trouar la materia faciente a vostro prò, con alquanto più di larghezza trattata, vi sarà, per mio auuiso, assai più caro, che lo contrario non sarebbe; perchè è cosa facile il toglier dal molto il superfluo; ma impossibile affatto il trouare il bisogneuole, ou'egli non è. Oltre che, non sò io conoscere a chi debba dispiacere, il poter talora sotto l'espressione d'vna voce, ch'ad alcuna delle nostre Arti appartenga, arriuare a intendere, non pure di essa il significato, ma il modo ancora di meglio valersene, in discorso di quella stessa Arte, se egli non ne sarà Professore; e quando egli tale pur sia, il rauuisare appresso a quella alcun sentimento de' più celebri Artefici intorno al buon'vso di essa; e per questo ancora non douerete attribuire a mia infingardaggine se talora riconoscerete, ch'io mi sia valso di alcuni periodi interi, tratti da diuersi Scrittori, essendo stata in ciò mia intenzione, il portarui le dottrine più pure, e più sincere.

Inoltre l'auere io, appresso alla spiegazione di alcune voci, portato alcune notizie

istoriche

Digitized by Google

istoriche, ò creduto potere apportare non minor diletto a voi, che chiarezza a' miei scritti.

Voglio ancora che sia a vostra cognizione, che siccome molti sono stati in Italia coloro, che intorno alle nostre Arti anno composto volumi; così varj ancora sono stati i termini e le voci, delle quali essi sopra vna materia stessa trouiamo essersi seruiti; onde è stato mio pensiero di quegli valermi per l'opera mia, li quali, o come più antichi, o come più riceuuti, o come più espressiui, sono stati da' migliori Maestri del nostro secolo, per ordinario più adoperati. E perchè il tempo è Padre di molte voci e modi di parlare in ogni materia, molte anche ne à egli partorite in questa nostra Patria, che fù in ogni età Madre e Nutrice di tutte l'Arti più belle, le quali voci de' più Saggi anno ottenuto l'approuazione, tuttochè, o non si cauino dagli scritti d'alcuno, o non procedano dall'antico; perciò mia cura fù, frà le molte, di quelle fare elezzione per lo mio Vocabolario, alle quali dal comun consenso de' Periti è stato conceduto vn molto vniuersale commercio.

Non è stato mio fine, il trouare vna proprijssima definizione delle cose; ma di talmente quelle circonscriuere, e tanto dirne, che possa bastare, se non a voi (atteso la poca chiarezza del mio stile) per bene intendere il mio sentimento, almeno a me, per credere di auere fatto il possibile per far che voi bene m'intendiate. Nè meno volli io nella mia Nomenclatura, nelle cose Matematiche o Geometriche, giugnere alle finezze de' parlari de' Professori dell'Arte; ma solo portarle per modo, che basti a far conoscere, come elleno in pratica si adoperino; fatto in ciò animoso da quel detto del Filosofo: *Exacta tractatio, non simili modo, in vno quoque genere exquirenda est, quemadmodum neque in Artium opificijs.*

Leggerete ancora alcune voci, non così immediatamente confaceuoli colle nostre Arti, ma tali però che nel discorrer delle medesime occorrono souente, e sono altresì adoperate. Altre ne intenderete, proprie della Pittura, altre della Scoltura, altre della ciuile Architettura, ed altre ancora di due, e talvolta di tutte e tre, le quali per quanto io auessi mancato nel dichiararmi, la prudenza vostra saprà ben giudicare. Alcune ancora delle molte che sono a varj parlari comunissime, trouerete prese in quel senso solamente, nel quale elle sono vsate da' nostri Artefici, lasciando a voi, intorno agli altri loro proprijssimi significati, il sodisfaruene nel dotto Vocabolario Della Nobilissima Accademia Della Crvsca; perchè intenzione mia non fù, di fare vn Vocabolario vniuersale; ma quelle solamente accennare, che alle Arti nostre appartengono. E perch' io mi persuasi poter talvolta (non perchè l'opera sel meriti ma casualmente) auuenire, ch' ella sia oltre a' monti trasportata, e a quelle Nazioni, alle quali per auuentura non sarà nota la forza de' nostri parlari in qualsiuoglia voce, ò stimato bene, in quelle delle quali non è così facile l'intelligenza del vero senso, spiegato in nostra lingua, aggiunger la parola Latina: ciò ch'io non ò fatto in altre, ed in quelle principalmente, le quali son nate ne' tempi nostri; perchè non mi conobbi da tanto, da saper dar loro voce propria Latina, che potesse dall' vniuersale venir' accettata. E' stato mio pensiero per ordinario il dar lume de' varj modi, con che vna sola cosa

souente

souente si nomina in Toscana, come sarebbe a dire, DORARE, INDORARE, INNORARE; ma quando talora in qualche voce ciò non mi fusse venuto fatto, non trouerete già ch'io abbia lasciato di notare la più comune e vsata.

E perchè mio intento principale è stato, che le mie esplicazioni seruan'alla pratica, anzi che alla speculatiua, non vi giunga nuouo, ch'io abbia lasciato di questionare intorno a molte voce di Vitruuio, toccanti l'Arte Architettonica, i cui propri significati restano tuttauía fra gli Autori controuersi; ed anche perchè io non tolsi a far comenti degli antichi o moderni scritti, ma a spiegarui le voci e termini, che si adoperano nel nostro Toscano Idioma, de'quali sì in questa come in ogn'altra delle nostre Arti, egli è non solo a sufficienza, ma abbondantissimamente prouueduto.

D'altre cose finalmente potrei auuertirui; ma troppo con la prolissità del mio dire mi sono abusato fin quì della vostra pazienza, la quale desidero, che sia con voi nel legger che farete, quando che sia, questa mia pouera fatica, per aiutarui a sopportare i miei errori, pregandoui di compatire alla scarsezza del tempo, che m'anno le mie, per altri affari, moltissime occupazioni conceduto, per applicarui da douero, come meritaua vn tale assunto, e d'appagarui del sincero affetto, che me la fece a comun benefizio, e per corrispondere alla confidenza di quel buon Caualiere, intraprendere; e viuete felice.

VOCA-

APPROVAZIONI

IL R. M. Franceſco Cionacci ſi compiaccia di vedere, ſe nella preſente Opera ſia coſa alcuna contro la Santa Fede, e buoni coſtumi, e riferiſca.

Data queſto dì 15. Luglio 1680.

Aleſſandro Pucci Vic. Gener. Fior.

PEr vbbidire agli ordini di V. S. Illuſtriſſima è ſtato da mè diligentemente letto il Vocabolario dell'Arte del Diſegno, ed in eſſo non ò trouato coſa repugnante alla Santa Fede Cattolica, e buoni coſtumi; anzi per lo contrario vna profonda erudizione, per ammaeſtramento di chi deſidera darſi a queſta Profeſſione, ed vna gran luce per la Lingua, particularmente Toſcana della noſtra Patria; che però lo ſtimo, per quanto appariſce al mio debol giudizio, degno della ſtampa. In fede di che, mi ſottoſcriuo di propria mano, queſto di 18. Ottobre 1680. dedicato alla glorioſa memoria dell'Euangeliſta San Luca Auuocato dell'Accademia nobiliſſima del Diſegno.

Francesco Cionacci Sacerdote Fiorentino mano propria

Stampiſi oſſeruati gli ordini. Dat. 22. Nouembre 1680.

Aleſſandro Pucci Vic. Gener. Fior.

Digitized by Google

AD Excellentis. D. Benedictum Gori Aduocatum, & Consultorem huius S. Of. ficij vt videat, & referat.

Fr. C. Pallauicinus Ord. Min. Conu.
Vic. Gener. S. Off. Flor.

Reuerendis. Padre

IN esecuzione de' comandi di V. P. Reuerendis. ho con accurata applicazione letta l'Opera trasmessami del Signor Filippo Baldinucci, e con mia particulare consolazione l'ho ritrouata simile in tutto al suo Autore, cioe ripiena di tutte quelle virtuose, e rare qualità, che adornano l'animo del medesimo: nè contenendo cosa che repugni alla Santa Fede, nè a' buoni costumi, in adempimento del desiderio de' Virtuosi, la stimo degnissima d'esser data quanto prima alla stampa.

Benedetto Gori Auuocato del Colegio de' Nobili
Consultore del S. Offizio.

Imprimatur.
Fra Cæsar Pallauicinus Ord. Min. Cou. S. T. M.
Vic. Gener. S. Off. Flor.

Matteo Mercati Auuocato, per il Serenis. Granduca di Toscana.

Digitized by Google

INNOCENTIVS PP. XI.

AD FVTVRAM REI MEMORIAM



Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Philippus Ba'dinuccius Florentinus, quod ipse quoddam Opus continens notitias, & illustrationes historicas ad Professores Artis delineandi spectantes, per quas ostendere intendit, quomodo & per quem, Sculpturæ, Picturæ, & Architecturæ Artes, relicta antiquorum modorum Græci & Gottici ruditate, ad antiquissimam eorum perfectionem in hoc sæculo sint reductæ, cum vno Vocabulario ad dictas Artes pertinẽte, in diuersa volumina diuidendum, variis temporibus typis ad publicam vtilitatem mandare desiderat; veretur autem, ne postquam in lucem prodierint, Alij qui ex alieno labore lucrum querunt, dicta volumina, in ipsius exponentis præiudicium, iterum imprimi curent: Nos eiusdem Philippi indemnitati prouidere, ipsumque specialibus fauoribus & gratijs prosequi volentes, & a quibusuis, excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis, à iure vel ab homine quauis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendi, harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Philippo, vt decennio proximo à primæna singulorum voluminum huiusmodi impressione respectiuè computando durante, dummodo tamen priùs à dilecto filio Magistro Sacri Palatij Apostolici, si in Vrbe, si verò extra eamdem Vrbem volumina huiusmodi imprimãtur, ab Ordinarijs locorum, & hæreticæ prauitatis Inquisitoribus respectiuè approbata sint, nemo tam in Vrbe præfata, quam in reliquo Statu Ecclesiastico mediatè vel immediatè nobis subiecto, volumina præfata, seu eorum aliquod sine speciali dicti Philippi, aut abeo, causam habentium licentia imprimere, vel alijs impressa, seu impressum vendere, aut venalia habere, seu proponere possit, Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea vtriusque sexus Christi fidelibus, præsertim Librorũ Impressoribus, & Bibliopolis, sub quingentorum ducatorum auri de Camera, & amissionis Librorũ, & typorũ omnium, pro vna Cameræ nostræ Apostolicæ, & pro alia eidẽ Philippo, ac pro aliqua tertijs partibus Accusatori & Iudici exequenti, irremissibiliter applicando, & eo ipso absque vlla declaratione incurrendo pœnis, ne dicto decennio durante prædicta volumina, seu eorum aliquam partem, sine huiusmodi licentia imprimere, aut ab alijs impressa, seu impressam vendere, seu venalia, aut venalem habere, vel proponere quoquo modo audeant, seu præsumant; mandantes propterea dilectis filijs nostris, & Apostolicæ Sedis de Latere Legatis, seu eorum Vicegatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iustitiæ Ministris, Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici, quatenus eidem Philippo, seu ab eo causam habentibus præsentis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, quandocumque ab eodem Philippo requisiti fuerint, pœnas prædictas contra quoscumque inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusuis statutis, & consuetudinibus etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis; priuilegijs quoque indultis, & litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, vt præsentium transumptis, etiam in ipsis Libris impressis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo Personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides vbique adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Dat. Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die VII. Februarij MDCLXXXI. Pontificatus Nostri Anno Quinto.

I. G. Slusius

Digitized by Google

COSMVS III.
DEI GRATIA
MAGNVS DVX ETRVRIÆ VI.



Niuersis & singulis Impressoribus, Typographis, Bibliopolis, & huiusmodi Negotiatoribus Ditiones Nostras habitantibus, seu frequentantibus, & ipsorum cuilibet mandamus, & prohibemus, ne ipsi vel quilibet ipsorum, Opera, & Libros Philippi de Baldinuccis Ciuis Florentini nouiter impressos, seu in posterum imprimendos, pertinentes ad Picturam, Sculturam, & Architecturam, sine ipsius consensu, & voluntate in omnibus, & quibuscumque Dominijs Nostris, & etiam in Ciuitate Pistorij, eiusque Comitatu, & Montanea, & in quocumque alio loco Nostræ Iurisdictionis suppositio, quamuis magis exempto, licet de eo specifica, & expressa mentio fieri oporteret, imprimere, aut imprimi facere, nec alibi impressos venales habere, & tenere audeat, per annos viginti enumerandos ab ea die qua imprimantur, in & lucē exhibeātur singula præfata Opera, & Libri eiusdem, sub pœna scutorum viginti quinque pro quolibet Opere, & Libro, & amissionis eorumdem, cuius pœnę quarta pars supradicto Philippo de Baldinuccis, altera Fisco Nostro, altera Magistratui, seu Iudici condemnanti, & exigenti, altera vero pars Accusatori, seu Denuntiatori publico, seu secreto, applicetur, & acquiratur, contrarijs quibuscumque non obstantibus. In quorum fidem præsens Diploma per infrascriptum Officij Nostri Reformationum Auditorem expediri, & plumbei Sigilli appensione muniri iussimus, & Nostra etiam manu firmauimus. Datum Florentiæ in Nostro maiori Palatio Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo sexcentesimo octuagesimo primo, die xiij. Mensis Aprilis, Magni verò nostri Ducatus Anno XL.

COSMVS MAGNVS DVX ETRVRIÆ

Antonius de Riccis Auditor.

CARO-

Digitized by Google

CAROLVS II.

DEI GRATIA HISPANIARVM, VTRIVSQVE SICILIÆ REX, ET MEDIOLANI DVX &c.



Hilippus Baldinuccius dedit nobis preces ſequentis exempli, videlicet. Eccellentiſs. Senato. Filippo Baldinucci Fiorentino, auendo con molto ſuo diſpendio di fatica, di tempo, e di danaro, in grazia degli amatori del buon Diſegno, e a beneſizio della Poſterità, gettato i fondamenti d'vn'Opera, che ſarà piena di notizie, e di lumi Iſtoriei, intorno a' Profeſſori del medeſimo Diſegno, con la quale intende dimoſtrare, come, e da chi le belle Arti della Pittura, Scultura, e Architettura, da Cimabue in quà, laſciata l'imperfezzione de' ſecoli barbari, ſianſi nel preſente ridotte all'antica loro eccellenza; la qual' Opera porterà ſeco ancora vn Vocabolario attenente alla pratica dell'iſteſſe Arti, ma non potrà vſcire alla luce delle ſtampe ſe non diuiſa in più volumi, e in diuerſi tempi, ſotto varj titoli, e fronteſpizi, ſecondo le materie, che comprenderanno relatiue alla profeſſione dell'Arti ſuddette; e potendo facilmente auuenire, che con l'auanzarſi del tempo, e dell'Opera, conuenga pure accreſcere, diminuire, e variare i trattati, deſidererebbe l'Autore, che non veniſſero in qualche luogo riſtampate le Opere ſue ſuddette, con pregiudizio di quell'ordine, e perfezzione, che egli brama di dar loro; e però ricorre con gli atti più riuerenti alla Suprema Reale autorità di queſto Eccellintiſs. Tribunale, vmilmente ſupplicandolo a voler concedergli amplio Priuilegio da pubblicarſi in queſto Stato feliciſſimo, douunque faccia biſogno, anche per pubblico Editto, col quale ſi proibiſca a qualunque perſona di qualſiuoglia grado, e qualità, durante il corſo di venti anni, non ſolo la riſtampa, e la vendita di quella parte, che l'Autore ſupplicante ſarà per pubblicare, e porre alle ſtampe preſentemente dell'Opera ſuddetta, in vno, o più volumi, come ancora dell'altre, che conſecutiuamente anderà facendo ſtampare ſpettanti alla ſteſſa materia ed Iſtoria del Diſegno; onde l'effetto ſia, che per il corſo di venti anni, dal tempo che ciaſcuna parte dell Opera medeſima vſcirà alla luce, non ſia lecito ad alcuno il riſtamparla, e il venderla in tutto queſto medeſimo feliciſſimo Stato ſenza eſpreſſa licenza in ſcriptis dell'Autore ſupplicante, e de' ſuoi Eredi, ſotto le pene, che all'arbitrio del medeſimo Senato Eccellentiſs. parrà d imporre a ciaſcuno traſgreſſore, e per ogni volta, che occorrerà traſgredirui, da applicarſi per la terza parte all Autore ſupplicante, e detti ſuoi Eredi; per vn altra terza parte all'Accuſatore, che volendo debba pure eſſer tenuto ſegreto; e per l'altra terza parte al Fiſco Regio da eſigerſi irremiſſibilmente, e ſpera, &c. Quibus in Senatu lectis, & maturè perpenſis, harum ſerie (viris omnibus rem literariam ad augere ſtudentibus fauendum cenſentes) ex ipſius Ordinis ſententia petitum à ſupplicante Priuilegium elargimur, quo interdicere valeat omnibus, & quibuſcumque ſubditis huius noſtri Dominij, etiam per euulgationem proclamatis, non ſolum reimpreſſionem, & venditionem, durante curriculo annorum viginti, dictæ partis Operis modò in lucem edendi, in vno, aut pluribus voluminibus; verum etiam aliorum, quæ in lucem ab Auctore ipſo, edi contigerit in ſubiecta materia, & hiſtoria delineationis; ità vt à die, qua typis cuſæ fuerint ſingulæ partes dictorum voluminum, hinc ad annos viginti reſpectiuè computandos à ſingularum editione vt ſupra, nemini liceat ipſoſmet libros denuò typis mandare, vel vendere in toto hoc noſtro Dominio, abſque expreſſa facultate in ſcriptis ab ipſo ſupplicante, vel eius hæredibus impetranda, ſub pœnis pecuniarijs eidem Ordini noſtro arbitrarijs à contrafacientibus exigendis, vltrà amiſſionem formæ typographicæ. In quorum fidem præſentes ſigillo noſtro munitas, fieri, & regiſtrari iuſſimus. Datum Mediolani die quinta Maij MDCLXXXI.

Locus † Sigilli

Cossa pro Fr. Arba Sē.

Digitized by Google

Digitized by Google

CORREZZIONI

NEL correggere gli errori trascorsi, Amico Lettore (de' quali fei pregato a compatir la nostra Professione, come pur troppo a quelli sottoposta) auuerti, che de'tre numeri, il primo è della pagina, il secondo della colonna, la quale costa di versi 50. e'l terzo mostra il verso dou'è l'errore.

Questi sono scorsi per lettere false, e deon dire così:

xij.	6.	voci	59.	1.	35.	operare	149.	1. 40. luce
6.	2.	2. aggiustare	62.	2.	3.	fonder	169.	1. 29. legno
10.	2.	43. terra	80.	1.	15.	fimili	171.	1. 24. alcuno
50.	1.	50. dirizzare	88.	1.	33.	intera	174.	1. 20. meati
	2.	36. Discoloraro	124.	2.	12.	figure	176.	2. 47. osso
54.	2.	40. certo	141.	2	11.	facilmente		
56.	2.	18. edifica	146.	2.	34.	organo		

A questi manca una lettera, perchè deon dir così:

4.	2.	8. rimanga	43.	2.	8.	doppo	79.	2. 11. Gioielliere
		16. Fortificare	46.	2.	38.	Pietra	84.	1. 24. Linea torta
9.	2.	28. ammattare	50.	2.	7.	dejcere	109.	1. 48. ritrouati
30.	2.	36. impoſte	66.	1.	19.	espoſti	138.	2. 26. ſignifica
38.	2.	39. altra	76.	2.	42.	paritet	144.	1. 33. intendonſi
		48. monete	77.	2.	24.	circondare	160.	1. 43. quanto
40.	2.	45. ſquadra	79.	2.	8.	propriamente		

In questi ci è più una lettera, douendo dir così:

9.	2.	24. Ammorbidare	69.	1.	21.	regoletto	109.	2. 6. poteſſe
22.	1.	3. Appuntato	80.	2.	15.	ocoroſiſſimi	123.	1. 32. vuole
51.	2.	29. Alleuare	81.	2.	24.	operare	148.	2. 43. leui

A questi manca una ſillaba, perchè deon dire così:

6.	1.	20. fermare	4.	2.	50.	innumerabile	166.	1. 8. principiamo

In questi ci è più una ſillaba, douendo dir così:

20.	1.	26. porzione	99.	1.	8.	di diuerſi	148.	1. 31. colore
66.	2.	15. ſpugnoni	137.	1.	7.	non può		

I seguenti vanno emendati così:

		errori	*correzzioni*
38.	1. 12.	circumferanza	circonferenza
63.	1. 32.	che riceuuta	che à riceuuta
86.	2. 35.	cognizione	congiunzione
128.	2. 15.	perproria	propria
151.	2. 22.	auitata	aiutata

Questi mancano, e però ſi deuono aggiugnere.

103. 1. 25. Muſcoli della Cervice
- a Longi.
- a Scaleni.
- a Transuersali;
- a Spinati,

Digitized by Google

REGISTRO

✠ A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z

Tutti ſon Duerni, eccetto ✠ *&* Y *che ſon Terni.*

Digitized by Google

VOCABOLARIO
DELL'ARTE
DEL DISEGNO.

ABACO m. Vedi Membra degli ornamenti.

Abbachista m. Arimmetico, perito nella professione dell' Abbaco.

Abbaco m. Arimmetica, Arte di far le ragioni e i conti.

Abbaino m. Finestra sopra tetto, la quale si fa con vna certa alzata di muro coperto, per dar lume a stanze, le quali per altro modo non lo possono auere, & anche per vscire sopra i medesimi tetti. Questo è quadrilungo sì in pianta come in fronte, formando i lati vn triangolo acutò.

Abbarcare. Far le barche, ammassare.

Abbarrare. Mettere sbarra per impedire il passo.

Abbassamento m. L'abbassare.

Abbassare. Chinare. Lat. *Deprimere, demittere*. ¶ Per diminuire, scemare. Lat. *Imminuere*. ¶ Per declinare, calare. Lat. *Deficere, imminui, ad occasum tendere*.

Abbattere. Mandare a terra. Lat. *Prosternere*. ¶ Per mandar giù.

Abbattimento m. L'abbattere.

Abbellimento m. L'abbellire.

Abbellire. Far bello, adornare.

Abbeueratoio m. Ogni sorta di vaso, oue beono le bestie.

Abbigliamento m. L'abbigliare.

Abbigliare. Acconciare, ridurre a buon'essere, mettere in sesto, e in buon termine. ¶ I Pittori però vsano questa voce, per esprimere gli abbellimenti di panni, e altre cose da ornare, con le quali arricchiscono le loro figure: che vale quanto, Vestire con adornamento.

Abbozzare, altrimenti Imporre. } Dicesi a quella prima fatica, che fanno i Pittori sopra le tele o tauole, cominciando a colorire così alla grossa le figure, per poi tornarui sopra con altri colori.

Abbrunare, e Abbrunire. } Far bruno, far nero.

Abetella f. Dicesi ad vn' Abeto reciso dal suolo, e rimondo, e intero; che serue alle fabbriche, per formar ponti, e per attaccarui le taglie ad alzar pesi: altrimenti detto Stile.

Abeto m. Albero, il cui legname serue molto alle fabbriche d' edificj e nauilj. Questo per la sua gran lunghezza e grossezza, con difficoltà si piega sotto i pesi, e col proprio non aggraua le muraglie; si difende qualche poco dal tarlo, & è dispostissimo al fuoco; che però vsano gli Architetti di stuarlo

tuarlo per lo più in luoghi lontani da' pericoli d'incendj. Se ne trouano in gran copia nelle montagne della Falterona negli Appennini, e in altre montagne di Toscana. I più lontani dalla Città di Firenze son quelli che nascono nel Casentino, e nella Falterona, che ci son dati da'PP. Eremiti di Camaldoli, e dall' Opera di S. Maria del Fiore. Quei di Camaldoli si stimano da'Professori più gentili, e per conseguenza seruon bene a far lauoro di legname segato; là doue quei dell'Opera, per nascere in luogo più alpestre, e meno esposto al Sole, riescono più duri; e però vsano di valersene per lo più per lauori interi di traui, e simili. Trouasene anche nel monte Senario luogo de'PP. Eremiti dell'Ordine de' Serui, nel Mugello, e ne' monti della Contea di Vernio, tutti di buone grossezze e qualità; ma non essendoui il comodo della vicinanza dell'acqua d'Arno, come negli altri nominati luoghi, anno vna graue spesa per condursi alla Città. Leombatista Alberti scriue, che ne' tempi de' suoi Padri, il monte Morello presso a Firenze sei miglia, era coperto di questi Alberi, e che per essere il monte assai ripido, con le dilauazioni dell' acque ne rimase del tutto spogliato; e ne' tempi nostri altro non si vede nella superficie di esso monte se non pietre, e nella cima si scorgono tuttauia i residui delle buche, donde furono diradicati gli Abeti.

AC

A Capanna, auuerbialmente posto. Così diconsi le coperture degli edificj alzate ad angolo sotto squadra o sopra squadra, le quali pendono da due lati. Leombat. Alb.

A capriccio, posto auuerbial. V. Aggrottescato.

Acate. V. Agata.

Accanalato o Scanalato } add. Dicesi quel lauoro o colonna che è intagliato a canali, i quali sono alcuni solchi fatti, con douuta regola e proporzione, a mezzo cerchio (tramezzati da vn pianuzzo) alcuna volta diritti per lo fuso della colonna, e alcuna volta torti attorno alla medesima; la parte da basso de' quali vsano riempiere di cannelli, a ciocchè il lauoro in quel luogo rimanga più forte. Trouansi questi canali appresso alcuni Autori, chiamati Stria; donde anno i Botanici moderni canato il dire alle piante zecanalate, piante Striate.

Accantonato add. Dicono gli Architetti quello edificio, che interiormente o esteriormente à angoli in squadra sopra squadra, o sotto squadra; come per esempio, edificj quadri, esagonati, ottagonati, e simili.

Accetta f. Piccola scure; serue per tagliare legnami dal suolo, spezzargli, o diuidergli.

Acciaio m. Ferro che doma ogni altro metallo.

Acciarpare. V. Ciarpone.

Acciottolare. V. Laltrico.

Accomodare. V. Acconciare.

Acconciamente auu. Molto bene, con ordine, ordinatamente.

Acconciamento m. L' anconciare.

Acconciare. Ridurre a ben' essere, mettere in sesto, e in buon termine: il che diciamo anche accomodare, contrario di guastare. Lat. *Concinnare, Aptare.* ¶ Per adornare. Lat. *Comere.* ¶ Per appresstare, preparare, mettere in punto.

Acconciatura f. L'acconciare. Lat. *Concinnatio.* ¶ Per gli ornamenti che si pongono le donne in capo intorno a' capelli. ¶ Per lo'ntrecciamento d' essi capelli. Lat. *Redimiculum in crines.*

Acconcime m. Acconciamento, raccomodamento, riduzione a ben' essere di case, o altre fabbriche.

Acconcio add. Affettato, accomodato. Lat. *Aptus, concinnatus.* ¶ Per disposto, apparecchiato. Lat. *Promptus, paratus.*

Accoppiare. Far coppie, cioè accompagnare, o congiugnere insieme le cose a due a due. Lat. *Iungere, componere, copulare.*

Accoppiato add. Accompagnato, vnito in coppia di altra cosa. Lat. *Iunctus, compositus.*

Accorciare. Sminuire, accortare.

Accordante add. Corrispondente, che concorda.

Accordare. V. Aecordato.

Accordato o Accordamento } m. Vna qualità necessa-

ria

ria alla buona Pittura; ed è quando tutte le cose dipinte in vna tela o tauola, saranno talmente disposte, che da tutte insieme resulti vna concordanza e vnione armoniosa; onde il colorito delle prime figure, non solo non infuschi o confonda l' vna con l' altra, ma lasci fare il suo effetto a quelle della prima seconda e terza distanza; in quella maniera che veggiamo adiuenire nelle cose naturali e vere, il color delle quali non mai toglie il conoscerle con piena distinzione l' vna dall'altra, e nella loro vera distanza, senza che la vicina apparisca lontana, e la lontana vicina.

Accostamento m. L'accostare.

Accostante add. Che accosta bene. Lat. *Cohærens.* ¶ Per conforme, che si confa. Lat. *Congruens, aptus.*

Accostare. Far vicino, auuicinare. Lat. *Admouere.*

Accostatura f. Accostamento. Lat. *Connexio, Cohærentia.*

Accostenole add. Che accosta, atto ad accostarsi.

Accrescenza f. Accrescimento.

Accrescere. Aumentare, far maggiore, porgere accrescimento. Lat. *Augere, augmentare.*

Accrescimento m. L'accrescere, aumento, aggiunta. Lat. *Auctus, augmentum, incrementum.*

Accrescitore m. Che accresce. Lat. *Auctor.*

Acero m. Albero il dicui legname serue per gli edifizj, per lauori di tornio, e d'intaglio. Lat. *Acer.*

A coda di rondine, posto auuerb. Dicesi d'alcune intaccature, o incaui angolari, fatte da' Legnaiuoli e Scarpellini a similianza della coda della rondine, cioè larghe da vna parte, e strette dall'altra; ad effetto che non possano esser canate le cose commesse con tale intaccatura da veruna altra parte. V'seremmo anche dire, a conio, per la similitudine che à l' intaccatura a coda di rondine col conio, largo in cima e stretto in fondo.

A conio, posto auuerb. V. A coda di rondine.

A corda auuerb. V. cordeggiare.

Acqua f. Vno de' quattro elementi.

Acqua forte da partire. L'acqua che adoperano i Partitori di metalli. Di questa si seruono talvolta gli Intagliatori in rame ad acqua forte, mescolandola con vn terzo d' acqua pura, o vero con altr' acqua forte che gia abbia seruito all'vso del partire.

Acqua forte da intagliare in rame. Vn'acqua di più materie composta, che serue per intagliare in rame vernicato con vernice dura, e anche con vernice tenera; e si fa in questo modo. Pigliasi aceto bianco fortissimo, once sei di sale armoniaco bianco trasparente puro e netto, altre once sei sal comune della stessa qualità e perfezzione, e once quattro verderame netto senza alcuna rastiatura di rame, e fatto il tutto bollire in pentola ben' inuetriata e ben coperta, si mescola con vn bastone, fredda che sia s'infonde in vna caraffa, e se dopo due giorni in circa, si conoscerà che sia riuscita troppo forte, onde venga ad allargar troppo l' intaglio, s' allunga con infonderui altro aceto a discrezione.

Acque di Solimato e d' Arsenico. Seruono per dar colore a' legnami da far commessi e tarsie.

Acquerello m. Vna sorta di colore che serue per colorir disegni; e si fa mettendo due gocciole d' inchiostro in tant' acqua quanta starebbe in vn guscio di noce, e più a proporzione. Fannosi anche altri acquerelli neri e coloriti, nel modo detto.

Acquidoccio } m. Canale murato per lo
Acquidotto } quale si conduce l'acqua da luogo a luogo.

Acquidoso add. Che à in se dell' acqua, vmido. Lat. *Vdus, vmidus, aqueus.*

Acroterio m. Lat. *Acroterium.* Voce vsata da Vitruuio Lib. 3. cap. 3. e lib. 5. cap. 10, in diuersi significati; per lo più intendesi per piedestallo o piedestilo; non già ogni piedestallo, ma quello che si pone in luoghi eminenti dell'edificio, come frontespizj o simili, per collocarui statue o altro. V. Membra degli ornamenti.

Acuto e } addiettiuo. Appuntato,
Aguto } aguzzo, pungente. Lat. *Acutus.*

Adattare. Accomodare vna cosa ad vn' altra mediante la conuenienza, e proporzione. Lat. *Applicare*.

Addirizzamento m. L'addirizzare. Lat. *Directio*.

Addirizzare. Diriazare, far tornare diritto il torto, o il piegato.

Addirizzato add. da addirizzare. Diritto, per linea retta, che non piega da niuna banda o non torce.

Addizione f. Giunta, aggiunta. Lat. *Additio*.

Addoppiare. Crescere vna cosa altrettanto ch' ella non è. Lat. *Adduplicare, duplicare, geminare*.

Addoppiato add. da addoppiare. Cresciuto il doppio.

Adentro auuer. Internamente, profondamente, a fondo.

A dente, posto auuerbial. Diciamo fermar a dente il fermar che si fa vn legno per ritto sopra vn'altro che posi in piano, in quella guisa che il dente è fermato nella mascella: e ciò si fà con intaccare il legno che si deue fermare per ritto, da tutti i suoi lati in forma angolare o tonda, ficcando quella parte così intaccata in vna apertura della medesima forma per appunto, che si fa dentro al legno, nel quale deue fermarsi il ritto per lo più trapanandolo fino nel fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per renderlo più forte e calzante nella fatta apertura.

A diritto, posto auuerbial. Per linea retta.

A due a due, posto auuerbial. A coppia a coppia, due doppo due, due per volta, o vna coppia per volta.

Adunco add. Torto in punta a similitudine di rostro d' vccel rapace.

Ad vno ad vno e A vno a vno } Posto auuerbial. Vn per volta, successiuamente, l' vn doppo l' altro.

AF

Afferrare. Pigliare, e tenere con forza; detto dagli strumenti di ferro, che fanno simile effetto.

Affisso add. Congiunto.

Affocalistiare } Apocalistiare } Vale quasi offuscare. Parola vsata tra' Pittori, per esplicazione d' vn certo macchiare, che fanno i poco pratici con matita o colori, disegno o pittura, nelle parti e dintorni più difficili a circonscriuersi in disegno; acciò poco o non punto apparisca esso dintorno, e rimaga più occulto l' errore, e coperta la difficoltà che non seppe l' Artefice in quel luogo superare: e dicesi quella parte o dintorno affocalistiato o apocalistiato.

Affocalistiato add. V. Affocalistiare.

Affondare. Far più affondo.

Affondato add. Profondo.

Affortificare. Fortificare.

Affossare. Far fosse a vn luogo, cinger di fosse. Lat. *Fossa circumdare*.

Affossato add. da affossare. Cinto di fosse. Lat. *Fossa circumdatus*.

Affricano m. Vna pietra di grà durezza cõ diuerse macchie rosse, bianche, e paonazze, che si lauora con sega, ruota, e spianatoio, e riceue bel pulimento.

AG

Agata f. Vna pietra chiamata dagli Antichi Acate, perchè la prima fu trouata in Sicilia appresso'l fiume Acate. Se ne troua di diuersi colori e macchie, come a suo luogo si dirà, che però è stata chiamata con diuersi nomi, come per esempio Phiasla cate, Ceracate, Demtracate, Leucacate, Hemacate, Corallacate, ed altri secondo, i colori de' quali la vedeuano macchiata. Serue questa pietra per far belliffimi lauori di cõmesso; e Plinio afferma ch'ell' abbia ammirabil virtù contro il morso de' Serpenti, e però in quella parte di Sicilia, oue l' Agate si trouano, non fien velenosi gli Scorpioni. Ora perchè non è noto a noi il modo d' applicare i sopraccitati suoi nomi, o altri, che dagli Autori fossero dati a questa pietra, ci seruiremo di quei, che già per gran serie d' anni sono stati dati, e dannosi tuttauia a diuersi colori e qualità di Agate da' ottimi Maestri della real Galleria del Sereniffimo Granduca, la quale per la quantità innumerabile, che tanto di questa, quanto d'ogni

Digitized by Google

gni altra preziosa pietra conserua, pare che possa chiamarsi vna miniera vniuersale, atta a condire tutto il Mondo: e similmente per quello che appartiene alle particolari qualità e grandezze de' pezzi della medesima e d'ogni altra pietra preziosa, della quale siamo per far memoria, intendiamo sempre di parlare, secondo quello che fin quì s'è osseruato in essa real Galleria; potendo essere, che in altre parti del Mondo per lo passato o per l'auuenire, alcuna volta si sia veduto, o sia per vedersi, alcun pezzo maggiore delle grandezze che siamo noi per notare, ed anche diuerso in altre qualità.

Agata Orietale. Pietra prezziosa durissima lineata di linee lattee, ed alcune azzurrine più e meno grosse, le quali inegualmente si raggirano intorno ad occhietti piccolissimi, raddoppiandosi sottilmente, per così dire, in infinito a foggia d' vna matassetta di sottilissime fila, e alcune volte intorno alla madre, che è vno spazzio in tutto e per tutto simile al ghiaccio. E' in ogni parte trasparente, ma nel ghiaccio molto più; ed è opinione de' pratici, che questa si troui nella Persia. Riceue acceso pulimento; si lauora con sega, ruota, e spianatoio; e serue per lauori di commesso.

Agata sardoniata. Pietra prezziosa Orientale durissima, trasparente, che in ogni sua parte riceue lucidissimo pulimento. Ha in sè alcune macchie bislunghe a similitudine degli occhi degli vomini, grandi alcuna volta quanto vna mano, e alcuna volta più lunghe, e anche di forme diuerse lunghe e torte a righe, tutte di color nero, che dolcemente sfumano in alcune onde o vene di color capellino, a similitudine delle macchie del legno. Seguono poi sopra esse alcune altre simili vene o righe lattate, con qualche righetta di bianco sudicio terminante in campo capellino e nero. Trouasene per ordinario pezzi quanto vna mano al più; e serue per opera di commesso: si lauora con sega, ruota, e spianatoio.

Agata di Siena bianca e nera. Pietra prezziosa dura quanto i Diaspri, che si troua nelle Campagne di Siena: è macchiata, o vogliamo dire più propiamente marezzata d' vn marezzo nero bianco giallo, e di moltissime altre mezzetinte sudice, cioè di colore fra 'l giallo bianco e nero, e nelle vene, che à bianche, è trasparente; à però qualche pelo intorno alla scorza. Serue per opere di commesso; si lauora con sega, ruote, e spianatoi: se ne troua di mezzo braccio in circa, e riceue bellissimo pulimento.

Agata di Siena col fondo nero. Pietra prezziosa durissima, le sue macchie sono alcune fila bianche liuide, che annodandosi, e risegandosi fra di loro inegualmente formano diuersi spazzi neri più e meno grandi. Riceue lucidissimo pulimento; lauorasi cō sega ruota e spianatoio. I maggiori pezzi che si trouino, arriuano alla misura del braccio Toscano; serue per lauori di forme e cōmesso. Di questa pietra è fatto il fondo dell'imbasamento del Ciborio della real Cappella di S. Lorenzo, e le colonnette dello stesso.

Agata di Siena colori diuersi. Pietra prezziosa dura quanto i Diaspri, che si troua nelle Campagne di Siena: è lineata di diuerse linee in gran numero, seguite l'vna appresso all'altra, ondeggianti a similitudine del legname dell'Oliuo; ma di color bigio, nericcio, capellino, bianco, e azzurigno sfumato. E' tutta trasparente; ma nelle parti chiare, e molto più, vedonsene alcune, che dopo le nominate linee, ne anno delle paonazze simili all'Amatista. Riceue lucido pulimento; e serue per operar di commesso; lauorasi con sega, ruota, e spianatoio; e le maggiori che si trouino, per ordinario non eccedono la misura di due terzi di braccio.

Agate diuerse: siccome diuersi sono i nomi dell' Agate, come auiamo a principio accennato, così anche diuerse qualità d'Agate si trouano. Quella che dicesi Coralleata; contiene in sè alcune macchie a foggia di gocciole d' oro, come il Saffiro & è chiamata sacra, dicono trouarsi molte di queste nella Candia. Ne vengono anche dall'India, le quali si vedono con diuerse macchie, marauigliosamente dipinte dalla Natura; altre in sembianza di statue, altre d'animali, di fiumi, d'alberi, e simili: e dicono, che queste abbiano virtù di spegnere la sete tenute in bocca. Ne vengono ancora dalla

Persia

Persia (e queste abbruciate rendono odore di mirra) d'Arabia, di Cipri, e d'altre molte parti, alle quali attribuiscono gli Autori varie virtù, che non è nostro intento il descriuere; bastandoci solo l'auer dato qualche notizia particolare de' colori e macchie delle più principali, che seruono alle nostre Arti.

Aggettare. Sportare in fuora; ed è proprio delle cornici, bozze, o altre parti, e membri di lauori quadri, e tondi, intagli, o altro, e di qualunque altra parte, che nello sportare esca fuori della dirittura e piombo o sodo.

Aggetto m. L'aggettare.

Aggiugnere. Arrogere, accrescere. Lat. *Addere*.

Aggiugnimento m. L'aggiugnere. Lat. *Adiunctio*.

Aggiunta e Aggiunzione } f. Aggiugnimento. Lat. *Additamentum, adiunctio*.

Aggiustare. Ridurre le cose al giusto e debito termine, pareggiare. Lat. *Exequare, ad iustam mensuram redigere*.

Aggrandire. Accrescere, far grande.

Aggrauamento m. L'aggrauare. Lat. *Onus, oppressio*.

Aggrauare. Propriamente, mandare in giù con peso, o con violenza. Lat. *Premere, aggrauare*.

Aggrinzato add. Pieno di grinze o crespe, grinzoso, cresposo.

Aggroppare } Raccorsi in sieme, far
Aggruppare } groppo. Lat. *Implicare, intricare*. ¶ Per raunare, ammassare. Lat. *Congregare, congerere*.

Aggroppato } add. Intrigato. Lat. *Im-*
Aggruppato } *plicatus, intricatus*.

Aggrottescato add. Dicesi a quella pittura, scultura, o disegno, che discostandosi dall'imitazione del Naturale, par più tosto opera fatta a grottesche, che ricauata dal vero, e anzi a capriccio dell'Artefice, che altrimenti. V. Grottesche.

Agguagliamento m. L'agguagliare, Lat. *Comparatio*.

Agguaglianza f. Egualità, parità, aggiustamento. Lat. *Æqualitas, adæquatio*.

Agguagliare. Fare eguale, pareggiare, aggiustare.

Agguaglio m. Paragone, Lat. *Æquiparatio, comparatio*.

Agiato add. Dicesi a casamento copioso di stanze; termine vsato dal Boccaccio nou. 96. 4. doue disse: Sopra la quale va bel casamento, e agiato fece.

Aguglia f. V. Obelisco.

Ago per intagliare in rame ad acqua forte. Piccolo stromento a somiglianza dell'ago da cucire, fatti di finissimo acciaio talmente temperato, che l'ago si rompa con veemenza. S'accomodano quest'aghi in certe verghette o manichetti di legno, lunghe circa mezzo piede, e grosse quanto la penna delle oca, facendo uscir fuori della verghetta o manico tanta parte dell'ago quanto è la grossezza di due piastre Fiorentine. Fannosi di due sorte, alcuni che terminano in punta acuta, ed altri tagliati a sbieco nel fondo, in forma, d'vna ciappola tonda; i primi seruono per tirare i tratti sottili, i secondi per ingrossargli occorrendo, e talvolta per far tratti di grossezze ineguali, coll'vsare essa ciappola tonda girando la mano: gli vni e gli altri si fanno di grossezze diuerse, secondo il bisogno dell'Artefice, e tanto la lor punta, che il taglio, si fa arrotandogli sopra vna pietra da olio, che è quella pietra che vsiamo per dare il filo a' rasoi, e altri coltelli di finissimo taglio.

Agutello } m. Diminutiuo d'aguto, si-
Aguzetto } gnifica piccolo aguto. Lat. *Cuniculus*.

Aguti
Chianelli } m. Ferri acuti, co' quali si
Chiodi

fermano legnami con legnami, e altre materie con altre, per seruizio degli edificij, o d'altri lauori.

Aguzzamento m. L'aguzzare.

Aguzzare. Fare aguzzo, appuntare, far la punta.

Aguzzato } add. Acuto, appuntato.
Aguzo }

Digitized by Google

Ala, Alia } f. Membro col quale volano gli vccelli, & altri animali. ¶ Per luogo di muro che si distenda a guisa d'ala, come leggesi in Matteo Villani l. 9. Fece fare vna larga via coperta con due alie di grosso muro: oggi dicesi Cortina.

Alabastro m. Spezie di Marmo finissimo e trasparente, più tenero assai del Marmo.

Alabastro di Montalcino. Pietra tenera, ma vaghissima, che riceue ogni sorte di pulimento; è di color bianco liuido, venato, o ondato: serue per lauori di commesso, e per ogni altro lauoro tondo e quadro, & anche per pauimenti. Si caua nello stato di Siena presso alla Città di Montalcino, donde prende il nome.

Alabastro di Montalto. Pietra dura quanto il Giallo orientale; di color capellino più chiaro e più scuro, tutta venata con vene alquanto più chiare e scure, ma sempre però fra'l giallo, bianco liuido, e capellino. Cauasi in Montalto luogo del territorio di Roma (donde prende il nome) d'ogni grandezza: si lauora con sega e scarpello, per lauoro di quadro e tondo, per commessi e pauimenti.

Alabastro di Sicilia. Pietra dura quanto il Mistio di Sarauezza nodoso; è di color rosso, con macchie giuggioline, dorate, verdi, bianche, e nella parte rossa assai tenero, nelle bianche arriua quasi alla durezza dell'Agata, ed in questo non ammette se non con difficoltà lo scarpello: si lauora con sega, ruota, e spianatoio; e riceue pulimento acceso. Di questa pietra fannosi le Colonne ed altri lauori della Cappella di S. Maria Maddalena de'Pazzi nella Chiesa del Monastero di S. Maria degli Angioli.

Alabastro di Volterra. Pietra bianca tenera e alquanto trasparente. Vale a più vsi, e particularmente per far piccole figure: si lauora con coltelli con molta facilità; e costa fa quella sorta di gesso, che i Professori dicono gesso da oro, il qual serue per dorare, e fare imprimitura a tele o tauole per dipignerui sopra.

Alari m. Son due ferri o fassi che si tengono nel focolare per tener sospese le legne, acciò più facilmente ardano. Il Dottor Paolo Minucci nelle sue belle note al Poema di Lorenzo Lippi dice così. Voce rimasta dal Latino *Lares* che spesso era preso per il fuoco, come si può dedurre da Ouidio 1. Fast. 18. che dice. *Omnis habet gemmas ara, atque bina vina fõtes, Et qualus hæc populum spectat, & illa Lares.* Volumella l. 11. c. 1. de Vilico. *Consuescat rusticus esse laræm Domini, & cuncta familiarem ejulari.* Il Sipõtino. *Lares Dij erant apud Gentiles, & colebantur domi, focusque illis sacer erat, vnde vulgus focũ focolare appellat, quasi laris focũ.* Fannosi gli alari di ferro, e si adornano bene spesso con bei lauori o figure di ottone, bronzo, e altre materie, purchè non siano combustibili.

Alberello m. Vaso piccolo di terra, o di vetro, per riporvi colori o altro: detto così, quasi piccolo albero, perchè a principio si faceua a tornio di legname detto Albero.

Alberese m. Sorta di pietra di colore che tende al bianco.

Albereto del Ponte a Rignano, detto altrimenti Pietra fiorita. Pietra di grandezza di mezzo braccio in circa, e di color bianco, che à dentro di sè alcune macchie o vene a similitudine d'Alberi, con piede, rami, e frondi così belli, che paion dipinti; sono di durezza quasi quanto il Marmo bianco: vengon portati dal fiume di Rignano nel Valdarno disopra, dieci miglia lontano dalla Città di Firenze.

Albero m. Nome generico d'ogni pianta che à legno, e spande i suoi rami ad alto. ¶ Specialmente vna sorta di pianta di legname dolce, che serue ad vso di fabbriche, e intagli: e da quella che da'Latini vien detta, *Populus alba*; perchè quella che da medesimi è nominata *Populus nigra*, dicesi da noi Proppa.

Alchimia f. voce Arabica. Arte di raffinare e mescolare i metalli.

Alchimista m. Artefice d'Alchimia.

Al diritto, posto auuerbial. Direttamente, a diritura.

Alce, Alice } di quadri, o tauole. V. Portelli.

Alga, o Aliga } f. Erba che nasce intorno 'l mare, la quale secca serue agli Architetti per molte

molte cose, e particolarmente per riempier i vani delle graticciate, che si fanno intorno alle pile de' Ponti. Vsasi ancora per incassare statue, ed ogni sorta di vetro o cristallo, per condurlo sicuro in paesi lontani; atteso, che questa erba lo serri, e stringa forte, ma con vna certa morbidezza e pieghevolezza, senza sforzarlo o affaticarlo punto, e così lo salua dal pericolo di spezzarsi.

Allacciare. Legare e strignere con laccio.

Alla prima, posto auuerbial. Diconsi quelle pitture esser fatte alla prima, le quali à l'Artefice perfezzionate nella prima impastatura de' colori, senza punto o poco tornarui sopra, e queste per ordinario non anno lunga vita. Vno di coloro che à tenuto tal modo di colorire a olio, è stato il per altro celebratissimo Pittore Domenico Passignani Fiorentino, a cagione di che, non solo à perduto il Mondo in pochi anni le belle gioie dell' opere sue, ma egli ancora con quelle l'eternità del nome. Dissi che per lo più sono tali pitture fatte alla prima di poca durata, intendendo di quelle che si fanno alla prima, con poco colore, e liquido; perchè per altro vi sono stati gran Maestri che anno operato alla prima, e fatte eterne le loro pitture; mercè l' auer dato anche ne' primi colpi, colore in abbondanza, e sodo.

Allargamento m. L'allargare.

Allargare. Contrario di Ristrignere.

Allargato add. Spazioso, contrario di ristretto.

Alleggerimento m. L'alleggerire.

Alleggerire. Sgrauare, render leggieri: Lat. *Leuare, imminuere, exonerare.*

Alleggerito add. Sgrauato, reso leggieri.

Allentamento m. L'allentare.

Allentare. Render lente, ammollare, contrario di tirare. Lat. *Remittere, laxare, relaxare.*

Allentato add. Reso lente.

Alleuare. Nutrire, e alimentare piccole creature ¶ Ammaestrare, costumare. Lat. *Instruere, erudire.*

Allieuo m. Colui che si allieua, e s' ammaestra. Lat. *Alumnus.*

Allume m. Spezie di miniera di colore simile al Cristallo; & enne di più maniere, come di rocca, di piuma, scagliuolo. Lat. *Allumen.*

Allungare far più lungo, contrario di scortare.

Altaleno m. Lat. *Tollenon.* Questa voce si troua nel volgarizzamento di Vegezio citato dal Vocabolario della nobilissima Accademia della Crusca; e vi si spiega così: Altaleno è detto quando vna traue alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra va altra traue più lunga per lo trauerso, e nel mezzo misurata si commette in tal modo, che l'vn capo si china, e l'altro in alto si leua.

Altare m. Mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sacrifizio Lat. *Ara, altare.*

Alterello } add. Alquanto alto.
Altetto }

Altezza f. Distanza da basso a alto.

Altissimo. Superlatiuo d' alto.

Alto add. Contrario di basso; ¶ Aggiunto al luogo, edifizio, pianta, monte, e simili, significa eleuato dal piano, sublime, eccelso, eminente. Lat. *Altus*

Alto auuer. Altamente, a luogo alto. Lat. *Altè.*

Altura f. Altezza.

Alzamento m. L'alzare. Lat. *Subblimatio, eleuatio.*

Alzare. Leuare, o sollеuare che che sia, da basso, e mandarlo, o porlo in alto. Lat. *Tollere eleuare.* ¶ Per aggrandire.

Alzata dell' edifizio f. V. Proffilo.

Alzato add. Sollеuato in alto Lat. *Sublimatus eleuatus.*

AM

Amatista f. Gioia di non molto valore, del colore del fior del Pesco, e per lo più di color paonazzo, o del color dell'vua, con le macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare, o bianche sudice sfumanti. Poca se ne troua, che saldissima sia; perchè quei granelletti tengono non so che del sale, che però ne' lauori piccoli facilmente si sfuerzano, e stritolano. A noi viene del tenitorio di Roma cauata da frammenti di antichi edificj. E' di durezza simile a' Diaspri; si lauora con sega, ruota, e spianatoio, e riceue

ricue pulimento acceso. Di questa pietra è fatto tutto l'imbasamento delle colonne grandi del Ciborio della real Cappella di S. Lorenzo. A nostra notizia non è che se ne trouino pezzi maggiori di due terzi di braccio. Trouasi secondo Plinio Lib. 37. Cap. nell'India, e questa è la migliore, e tiene color porporino, e alcuna volta pende al color giallo. Ne à l'Arabia, l'Armenia minore, e l' Egitto; in Tarso, in Cipri, in Francia, nelle Spagne si trouano ancora l' Amatiste, ma di non bella qualità. Molti Autori scriuono di questa pietra, alla quale attribuiscono molte virtù; l' Accademico Ardente dice essere opinione, che queta gioia fosse nell' Anello, col quale S. Giuseppo sposò Maria sempre Vergine.

Amatita f. Pietra tenera come gesso, con la quale si disegna; e ne è della nera, e della rossa. V. Lapis Amatite, e Matita.

Ambra f. Moltissimi Autori scrissero dell'Ambra, e molto diuersamente quanto a ciò che appartiene all' esser suo. Tennero alcuni ch' ella fosse vna gomma, altri vn bitume, vn'escremento della terra, vn frutto d' Albero, che nasce nel mare; altri lo sperma della Balena, vna ragia d'Albero, o lagrima che dir vogliamo. L' approuata opinione de' più, co' quali il Padre Chircher Lib. 3 Artis Magnet. Cap. 3. è ch'ella sia vna spezie di bitume. Nel tanto rinomato Museo di Manfredi Settala in Milano, è vn pezzo d' ambra di due once, mandatogli di Danzica, nel quale si vede inuiluppato vn ragno; vn'altro con entro due ranocchie; in vn'altro v'è vn grillo; & vn'altro à vn ragno con vna formica, vn'ape, alcune mosche, vna pulce con vn ragno, in vn'altro pezzo vna gocciola d'acqua; ed in altri ancora altri piccoli animaletti di marauiglia a vedersi. E' l'ambra del color dell' Oro, trasparente, e lucentissima; à vna mirabil virtù di attrarre a sè la paglia; serue a bellissimi lauori ed ornamenti, potendouisi intagliare dentro fin le figure.

A mezza botte, posto auuerbiat. Diconsi le coperture degli edificj, che formano la metà d' vn cerchio.

Ammaccare. Alquanto manco che infragnere.

Ammaccatura f. Termine vsato dalli Scultori, e tal ora da' Pittori, per esplicare certe pieghe di panni, e anche delle stesse carni, dolcissimamente piegate in superficie, che non possono dirsi, nè solchi, nè pieghe, nè grinze; perchè a pena appariscono all' occhio di chi bene intende il rilieuo, nelle quali bene spesso consiste la grazia della cosa scolpita o dipinta.

Ammandorlato. Vedi Mandorla.

Ammanierato. Vedi Maniera.

Ammassare. Far massa, mettere insieme, adunare.

Ammattonare. Far pauimento di mattoni.

Ammattonato m. Quell' incrostatura di mattoni che si fa sopra il terreno; pauimento di mattoni.

Ammezzare. Diuidere, e partire per mezzo. Lat. *Dimidiare, diuidere.*

Ammollare. Allentare, render lente. Lat. *Laxare.*

Ammontare. Far monte, mettere insieme.

Ammorbidare. Mollificare, render morbido; il che si fa togliendo via la durezza.

Ammottare. V. Scoscendere.

Ammuricciare. Far muriccio, ammassare, o ammontar sassi intorno a che che sia.

Ampiamente auu. Largamente, copiosamente. Lat. *Copiosè.*

Ampiezza f. Larghezza e grandezza per ogni verso, spaziosità. Lat. *Amplitudo, latitudo.*

Ampio add. Largo e grande per ogni verso, spazioso. Lat. *Amplus, spacioſus.*

Ampissimamente auu. Superlat. di ampiamente.

Ampissimo add. Superlat. d' ampio.

Ampliare. Accrescere, dilatare, render ampio.

Ampliſſimo add. Ampissimo.

Ampolla f. Vasetto di vetro di varie fogge, per vso di tener liquori.

Digitized by Google

Anca f. L'osso che è tra il fianco, e la cintura.

Ancudine & Incudine } f. Strumento di ferro sopra'l quale gli Fabbri battono il ferro caldo per lauorarlo. Lat. *Incus*.

Andirinieni m. Anditi in riscontro con riuolte, e girauolte.

Andito m. Tragetto stretto e lungo, che vnisce le stanze disgiunte.

Androne m. Voce vsata da buoni Scrittori per significare vna sala di mezzo a vso di riceuer forestieri, e trattar negozj, a distinzione delle gran sale, le quali essi dicono esser destinate alle danze, nozze, e conuiti. ¶ Dicesi anche da Toscani Androne, quell' andito a terreno per lo quale dall' vscio da via s'arriua al cortile delle case.

Angolare add. Che à angoli.

Angolo m. Quella inclinazione, che fanno due linee, o rette o curue, poste fuori di dirittura concorrendo in vn medesimo punto. Lat. *Angulus*.

Angolo acuto. Quello ch' è minore del retto, e dicesi dagli Architetti sotto squadra.

Angolo della proporzione del cerchio. Quello che si comprende dalla linea retta che sottende l' arco della porzione e dal medesimo arco di essa porzione.

Angolo ottuso. Quello che è maggiore del retto, e dicesi sopra squadra.

Angolo piano. Quella inclinazion che fanno due linee, o rette o curue, che sien poste in vn medesimo piano, che si tocchino fra loro in vn punto, e dicesi dagli Architetti a squadra.

Angolo piano piramidale. Si troua questa voce detta a quell' angolo solido della cima d'vna piramide; e talvolta viene inteso da' Prospettiui per quel contenuto da tutti i raggi visiui, che dal punto dell'occhio vanno a trouare i termini d' vn' oggetto.

Angolo rettilineo. Quella scambieuole inclinazione o apertura di due linee rette correnti in vn medesimo punto, che non sien poste per diritto frà di loro: & è di tre sorte, retto, ottuso, e acuto; il retto è vno de' quattro angoli, che da due rette linee poste in croce sì fattamente si circonscriue, che qualsuoglia degli altri li resti eguale; l' ottuso è quello, che è maggiore del retto; e l'acuto è quello ch' è minore.

Angolo retto altrimenti detto a squadra, V. Angolo rettilineo.

Anguinaia f. Quella parte del corpo vmano, che è tra la coscia e'l corpo, allato alle parti vergognose.

Angusto add. Stretto. Lat. *Angustus*.

Anima f. Spirito. ¶ Pigliasi questa voce da' nostri Artefici per quello spirito, che rende le figure dipinte quasi viue, e animate; la quale, come lasciò scritto Giouambatista Paggi nella sua dotta Tauola, apparisce in esse introdotta, ogni volta che l'azione o operazione di qualunque figura sia dal Pittore tanto naturalmente, propriamẽte, e chiaramente espressa, che non lasci luogo a dubitare se operino o non operino quello che egli à voluto rappresentare; ma ognuno prontamente, e senza difficoltà conosca tali operazioni nel dipinto, come nelle persone viue le conoscerebbe; e si conseguisce questa importantissima perfezzione con l'auuertire alle mouenze, agli occhi, agli affetti; alle quali cose appartengono poi altre considerazioni intorno alla grazia nelle mouenze, prontezza, viuacità, leggiadria, brauura, tenerezza, grauità, e simili.

Anima. Termine vsato da' Gettatori di metallo, i quali doppo auer fatto il modello della statua, tale appunto quale ella deue essere in opera, lo formano con gesso da far presa, tanto che la forma incauata viene in ogni sua parte ad improntarsi nel gesso come era appunto nel modello: poi sopra vn palo di ferro più lungo di tutta la figura, fanno quella che noi diciamo Anima, mescolando terra con sterco di Cauallo e cimatura, le danno la medesima forma del modello tanto più scarsa di grossezza quanto vogliono che sia grosso il metallo, gettata che sarà la statua; e per cauare l'vmidità della tarra, la vanno ingrossando a suolo a suolo, e cuocendola; poi l' accomodano nella forma con buone armature di ferro attrauersate con perni di rame, e con altre diligenze. Finalmente doppo auer gettata nella forma di gesso cera liquefatta alla grossezza vogliono sia il metallo, e fatta comparire in essa cera la forma propria del modello della medesima

medesima cosa così improntata, la qual forma di cera resta attacata all' anima sopraddetta, sopra di quella fauno, con terra cimatura e sterco di Cauallo l'vltima form, nella quale deue gettarsi il metallo. Da questa cauano a forza di fuoco la cera, tanto che fra l' anima e la forma, resti il vacuo per la grossezza del getto, il quale poi fanno a loro piacimento.

Animella f. Ordigno accomodato dentro alla tromba da tirare acqua. Vedi Tromba.

Anisocicli m. Sono i circoli della vite o cochlea, per che son fatti a similiglianza de' capelli delle donne, che sospesi formano alcune anella, dette da Vitruuio anisocicli così il Barbaro; i nostri Artefici gli chiamano Pani della vite.

Annerare e Annerire } in significato attiuo, vale far nero. Lat. *Nigrefacere*, *nigrare*. ¶ In significato Neutro passiuo, vale farsi nero. Lat. *Nigrescere*, *nigrefieri*. ¶ In significato neutro, vale diuenir nero. Lat. *Nigrefieri*.

Annerato add. Fatto nero. Lat. *Denigratus*.

Annodare. Fare il nodo, legare, e stringere con nodo Lat. *Nodare*.

Annodato add. Legato con nodo. Lat. *Nodatus*.

Ano m. Voce del tutto latina; significa l' orifizio di quella parte, donde l'animale getta fuori gli escrementi; è termine vsato per oneltà dagli Anatomisti. Lat. *Anus*, *Podex*.

Ano, muscoli dell' ano. V. Muscoli.

Antarie f. Funi che si legano di quà e di là alla testa delle macchine, che s'innalzano per tirar pesi; e diconsi anche Prontoni, e Sartie.

Anticaglia f. Edificio antico, o rimasuglio o framento d' edifizio, o statua antica.

Anticamera f. Nelle case priuate è vna stanza ritirata dietro alla camera. ¶ Nelle case pubbliche anticamera è la stanza auanti a quella dell' vdienza, doue si fermano, e si trattengono i concorrenti: e nelle gran Corti de' Principi sogliono essere molte le anticamere, nelle quali si scompartiscono i concorrenti secondo la diuersità de' loro stati, e dignità.

Anticorte f. Luogo auanti la corte.

Antiporto m. e Antiporta f. } Androne, andito, il quale è tra l' vna porta, e l'altra di Città, o di case; cioè vn conueniente spazio che si lascia frà la porta esteriore, e l' altra porta oppolta o interiore, che mette immediatamente in casa, ó nella città.

AO

Aouato. Vedi Ouato

AP

Appendio, posto auuerbial. Fuor di dirittura, e fuor di piombo.

Aperta Apertura } f. Luogo aperto per doue si possa entrare. Lat. *Hiatus*.

A piombo, posto auuerbial. A dirittura, perpendicolarmente; detto così dal piombo strumento de' Muratori. V. Piombare.

Apocalistiare. V. Affocalistiare.

Apocalistiato add. da apocalistiare. V. Affocalistiare.

Appianare. Spianare, far piano.

Appiccare. Vnire e congiugnere l'vna cosa all' altra.

Appiccato add. da appicare. Vnito congiunto. Lat *Inhærens*, *Adhærens*.

Appoggiamenti m. Vn certo lauoro o di pietra, o di legno che assai più negli anni addietro che al presente, vsauasi porre da' lati delle scale, per appoggio della mano di chi sale

Appoggiare. Accostare vna cosa all'altra.

Appoggio m. Accostamento. E nelle fabriche è quell'vnire vna fabbrica all' altra che abbiano diuersi Padroni, il quale appoggio dal nuouo fabbricatore si deue fare con buona grazia del Padrone dell' altra fabbrica, e con pagarlielo conforme ordinano le leggi.

Appuntare. Congiungere, o attaccare cõ punti, o con spilletti, quasi cucir leggiermente. ¶ Per far la punta a che che sia, altrimenti detto Aguzzare.

Appuntatamente auu. Appunto, con misura & ordine giusto.

Aappuntato add. da appuntare. Attaccato con punti, e con spilletti, cucito leggiermente. ¶ Aguzzato.

AQ

AQuartabuono, posto auuerbial. Dicesi tagliato a quartabuono ciò che si taglia in guisa che 'l taglio faccia angolo acuto, o ottuso, il che talvolta direbbesi augnato.

Aquidoccio. V. Acquidoccio.

Aquidotto. V. Acquidoccio.

AR

ARabesco add. Arabico, di Arabia; e dicesi di cosa fatta alla fazione, foggia, o uso dell' Arabia: Da questo

Arabesco e Rabesco } m. Dicesi da' nostri Artefici quel lauoro, che si figura tanto nella pittura che nello intaglio, a foggia di foglie accartocciate di viticci e d'altre simili cose; forse perchè tali lauori, o furono inuentati dagli Arabi, o si assomigliano al modo d'ornare vsato da essi.

Arazzo m. Panno tessuto a figure, da parare stanze, detto così dal farsi particolarmente nella Città d'Arazzo in Fiandra.

Arcale m. L'arco della porta. ¶ Quella parte d'vna volta, che partendosi di sù le sue base, o beccatelli, fa vn mezzo arco. ¶ Alcuna volta si piglia per la Centina. V. Centina.

Archeggiare. Torcere e piegare che che sia a guisa d'arco.

Archetto e Arcoucello } m. Diminutiuo d'arco, arco piccolo.

Archi de' ponti. V. Volte.

Archipenzolo m. Quello strumento col quale i Muratori, o altri Artefici, aggiustano il piano o il piombo di loro lauori.

Architetto e Architettore } m. Leombatista Alberti chiama Architettore colui, che sà con certa marauigliosa ragione e regola, si con la mente e con l'animo diuisare, si coll' opera recare a fine tutte quelle cose, le quali, mediante mouimenti di pesi, congiugnimenti e ammassamenti di corpi, si possono con gran dignità accomodar benissimo all' vso degli vomini.

Architettura f. Arte o professione dell'Architetto, la quale vien detta da Vitruuio, vna scienza adornata di varie erudizioni e discipline, a giudizio di cui vengono approuate tutte le cose, che dall'Arte si perfezionano, e nasce dalla fabbrica e razziocinazione. Questa voce Architettura, da due parole greche è deriuata, la prima che significa principale e capo, la seconda, che vale Fabbro o Artefice; onde auuerassi nell'Architetto, il dire di Platone, ch' egli non faccia alcun mestiere, ma solo sopraintenda a coloro che lo fanno. Il fine di questa scienza, è il bene edificare (che secondo lo stesso Vitruuio) consiste in ordine, in disposizione, in bel numero, in compartimento, in decoro, e in distribuzione.

Architraue m. Vn sodo che si pone dall'vna all'altra colonna o pilastro sopra alcun vano, o vero o finto, per alzarui sù, o muro, o volta a mezza botte, o altro edificio, e talvolta vi si posano sopra le cornici, le quali allora si dicono cornici architrauate. Questo sodo, secondo la natura dell'Ordine, si compone di varie parti e membri; intorno a che V. Membra degli ornamenti.

Arcipresso o i Arcipresso o Cipresso } m. Albero il cui legna, è attissimo agli edifizi, massimamente per far porte, e altre simili cose: non è soggetto a tarli, ed è odorosissimo. Di tanta durata sono i lauori che si fanno di tal legname, che dicono, le porte del Tempio di Diana in Efeso, fatte d'Arcipresso, esser bastate quattrocento anni, in fine de' quali pareuan nuoue: e Leombatista Alberti afferma, auer veduto, nel rassettar che'fece Papa Eugenio le porte di S. Pietro in Roma, che erano di questo legno, e già coperte d'argento, in quei luoghi doue i barbari non l'aueuano di esso argento spogliate, esser si mantenute salde, e intere dal tempo d'Adriano III. che le fece, fino allora, cioè cinquecento anni.

Arco

Arco m. Vna linea curua che alcuna volta è vna parte d'vn cerchio; e quando l'arco è di mezzo cerchio, si dice arco di tutto sesto, e quando è meno, arco scemo.

Arco. Si dice ancora alla couertura de' vani, definita da Leombatista Alberti per vna traue piegata, o colonna torta, posta a trauerso.

Arco acuto o Arco composto } Quello che si fa di due archi scemi; e però nel congiugnersi i due archi scemi intersecandosi insieme, fanno nella sommita vn' angolo, cosa che non segue all'arco intero o di tutto sesto, e allo scemo. Questi archi si fanno dagli Architetti mediante il congiugnimento di più conj insieme, alcuni de' quali stanno da basso con la testa sotto l'arco, e questi si chiamano mosse degli archi; altri stanno sopra nel mezzo, e si chiamano il serraglio; altri da' fianchi per custodia dell'arco. Albert.

Arco intero. Quello che è composto della metà d'vn cerchio, cioè che à per corda il diametro del cerchio intero, e si dice arco di tutto sesto.

Arco scemo. Quello che à la sua corda minore di vn diametro di cerchio intero, cioè che è vna parte del mezzo cerchio.

Arco trionfale. Vn suntuoso edifizio vsato dagli Antichi a capo delle vie, per farle apparir più belle; e all'entrare delle piazze, per quelle fare apparir maggiori, sotto i quali passauano i trionfanti.

Argano m. Strumento di legname per vso di muouere, tirare in alto, calare a basso, materie d'eccedente peso.

Argentato add. Che à la superficie d'argento.

Argentiere Argentaio } m. Artefice che lauora d'argento.

Argentino add. Di colore d'argento. Lat. *Argenteus*.

Argento m. Metallo noto. Lat. *Argentum*.

Argilla, e Argiglia } f. Nome di terra tegnente e densa, della quale si fanno stouiglie, e altro.

Argine m. Rialto di terra posticcia, fatto sopra le riue de' fiumi, per tener l'acqua a segno.

Aria f. Vno de' quattro elementi caldo e vmido. Lat. *Aer*.

Aria. Per quella apparenza della fronte che nel primo aspetto mostra il genio o l'inclinazione dell vomo; onde aria bella nobile, &c. ¶. Di quì di buon aria; onde Buonario.

Aria di testa. Termine vsato da' nostri Professori, per esprimere l'aspetto de' volti; e dicesi bell' aria di testa, la più leggiadra, maestosa, o simile; e quella, che in asprezza, terribilità, o in altra qualsisia apparenza alla cosa che vuole l'Artefice rappresentare, è più e meglio appropriata; benchè più propriamente s'intenda fra gli Artefici, per bell' aria di testa, quella che à bellezza, maestà, e decoro.

Arimetica f. Arte d'adoperare i numeri; è quella professione che si adopera intorno alla quantità discreta, vna delle scienze subordinate alla Matematica. Lat. *Aritmetica*.

Arimmetico m. Professore di arimmetica, abbachista. Lat. *Aritmeticus*.

Armadura & Armatura } f. Guarnimento d'arme, che si porta per difesa della persona. ¶ E armadura chiamano alcuni Artefici tutte quelle cose, ch'e' pongono per sostegno, forcezza, o difesa delle loro opere; come l'armadura delle volte, de' pozzi, de' fondamenti, o simili; che son quei legnami, che si metton per sostegno della fabbrica.

Armato add. Lo stesso che fornito, guarnito, munito, e simili.

Arme f. Tutto quello del quale armasi chi che sia tanto a difesa, che ad offesa. ¶ Per impresa o insegna di Città, Comunità, e Famiglie, detta così perchè si delineauano nelle armi difensiue, come scudi, targhe, palvesi, e simili. Non tengono l'armi fra le cose difficili in materia d'Architettura ne' nostri tempi l'vltimo luogo; non tanto per se medesime, quanto per essersene fin quì fatte tante e tante, che si rende quasi impossibile il far cosa, in tutto e per tutto bella e nuoua. Le parti dell'arme per lo più son tre: cioè lo scudo, l'ornamento, e il segno d'onore, nobiltà, dignità, o simili. Lo scudo, che

è lo

è lo ſpazio del mezzo, parte principaliſſima, è quello doue ſi figurano l' impreſe, dette da Giouan Villani Intraſegne: l'ornamento intorno ad eſſo faſſi dall' Artefice ſecondo il ſuo buon guſto; ed è quello nel quale conſiſte il concetto ed inuenzione del medeſimo Artefice; perchè negli antichi tempi, ed oggi ancora in molte parti d' Europa, ſi veggono ſenza ornamento. I ſegni di Nobiltà, Caualleria, Dignità, o ſimili; cioè nell'Eccleſiaſtico i Regni Pontificj, i Cappelli Cardinalizj, le Mitre e'Paſtorali; nel Secolare l'Imperiali o Reali Corone, gli Elmi, i Baſtoni, o altri, debbon farſi a ſimiglianza del vero, ne più nè meno. Circa all'origine dell' armi, pare ch'e'ſi poſſa affermare, col Caſſaneo de Gloria Mundi, che auendo gli Antichi in tre qualità diſtinte le condizioni degli vomini, cioè riſpetto all' Agnazione, Gentilità, e Stirpe; a quella della Famiglia attribuiuano ſolamente la Nobiltà. Queſta era di coloro, come anche afferma Cicerone, che poteuan moſtrare l'immagine degli Antenati loro, a diſtinzione di quelli che ciò non poteuan fare, i quali eran chiamati figliuoli della terra, e al tutto ignobili, e baſſi: e fu coſtume appreſſo i Romani antichi, il portar ne' funerali eſſe immagini per teſtimonio di Nobiltà, come dice lo ſteſſo Cicerone nel ſuo Oratore: onde è che l'immagini bene ſpeſſo ſoglion pigliarſi per ſegno di Nobiltà. Da queſte immagini incominciarono poi ſecondo il Budeo, quei contraſſegni di Nobiltà, che noi chiamiamo Armi, le quali ſi dauano agli Eroi in premio delle loro virtuoſe azzioni. Nè ciò è punto inuerifimile, perchè ſappiamo che volendo Aleſſandro eternar le glorie degli Atleti, e de' gran Soldati, per rendergli più animoſi alle conquiſte, deliberò col conſiglio d'Ariſtippo di far sì, che foſſero tanto nell'onore, quanto nel guadagno ricompenſati. Onde vsò donar loro l'inſegne, i vexilli, e altre ſimili ſpoglie. Queſte arme dunque ſono di due ſorte, vna di ſingular dignità, della quale ſi ſeruono i Principi e'Signori, e l' altra de' Priuati Nobili, o Popolari; nè poſſono queſti appropriarſi l' armi de'propri Principi, ſenza delitto di leſa Maeſtà, nè leeitamente vſurpare quelle d'altri Priuati.

Arneſe m. Nome generico di tutte le maſſerizie, abiti, fornimenti, guarnimenti, materiali, ſtrumenti per lauoro, e ſimili; e diceſi anche Arredo.

Arpeſe m. Pezzo di rame, o ferro, cõ cui nelli edifici ſi tengono vniti inſieme pietre con pietre.

Arpione m. Quel ferro ingeſſato, o impiombato nel muro, ſopra 'l quale ſi girano l'impoſte delle porte, e fineſtre. Lat. *Cardo.*

Arrandellare. Stringer con randello, il quale è vn baſton corto piegato in arco, che ſerue per ſtrignere e ſerrar bene le funi, con le quali ſi legano le ſome, o coſe ſimili.

Arredo m. Arneſe.

Arrendeuole add. Che ſi piega e volge ageuolmente per ogni verſo. Lat. *Flexibilis, flexilis, lentus.*

Arrenderſi. Diceſi di legno, aſſe, o altro, che ageuolmente, e ſenza ſpezzarſi, ſi pieghi o volga: che anche ſi potrebbe dire imbarcare, parlandoſi d' aſſe o legni non molto groſſi.

Arricciare. V. Rinzaffare.

Arricciato m. Quella ſeconda incalcinatura rubida, che ſi dà alle muraglie, alla quale s' aggiugne l'intonaco per dipignerui ſopra a freſco. V. Rinzaffare.

Arricciato per dipigner ſopra le mura a olio. Vn certo ſtucco di marmo e matton peſto ſottiliſſimo, incorporato con olio di linſeme, peſcegreca, maſtico, e vernice groſſa: vn'altro ſe ne fa di matton peſto, e rena, ſchiuma di ferro, chiare d' vouo, e olio di linſeme per lo ſteſſo effetto.

Arriuare. Varchi lez. a 170. Queſto vocabo è proprio Toſcano, e come ne moſtra la ſua compoſizione dal nome di Riua, e la propoſizione A non ſignifica altro, che Giugnere a riua. ¶ Ma da'noſtri Artefici ſi piglia più largamente, cioè per dimoſtrar coſa che giunga alla miſura o al ſegno d'altra coſa; verbigrazia, la ſcala non arriua a'ponti della fabbrica: la corda non arriua alla taglia, all'argano &c.

Arrugginire. Diuenir rugginoſo, ed è proprio del ferro. Lat. *Rubiginari, rubiginem contrahere.*

Arſenale m. Stanza grande a diuerſi vſi di fabbriche: ma proprio è doue ſi lauorano le nauì

le naui, che Dante chiamò Arzanà in rima.

Arte f. Vn' abito intellettiuo, che si fa con certa e vera ragione, di quelle cose che non sono necessarie, il principio delle quali non è nelle cose che si fanno, ma in colui che le fa.

Arte dell' Architettura. V. Architettura, e Architetto.

Arte della Pittura. Vn' arte con la quale l'Artefice aggiugnendo materia a materia, fa apparire ciò che è nella mente sua, imitando le cose naturali, le artificiali, e le possibili.

Arte della Scultura. Arte con la quale l'Artefice leuando materia da materia, fa apparire ciò che è nella mente sua, imitando le cose naturali, e artificiali, e che possono essere.

Arte Plastica. V. Plastica.

Artefice, Artiere, Artigiano, Artista } m. Esercitatore d'Arte Lat. *Artifex*.

Arzica f. V. Giallo detto Arzica.

AS

Ascarpa. posto auuerbial. Dicesi di muraglia, o altra cosa, fatta o tagliata a foggia tale, che nella parte più bassa occupi molto spazio, e nel procedere in alto vada sempre ristrignendosi, finchè si riduca al punto del piombo nella parte superiore; detto così per essere a somiglianza della scarpa, la quale nel calzare il piede, sporge molto auanti la pianta, e nell' alzare si riduce al piombo della gamba; ed è proprio di baluardi e muraglie di fortezze, di barbacani per reggere edifizi &c.

Ascella f. Concauo dell'appiccatura del braccio con la spalla.

Aschisa posto auuerbial. Attrauerso a schiancio.

Ascialone m. Legno in foggia d' vna mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, a fin di posarui sopra altri legni per far palchi, e altro.

Ascia, o Asce } f. Strumento di ferro da tagliare fatto in forma di zappa, ma più largo, e più corto, proprio de' Legnaiuoli. Lat. *Ascia*.

Asciare. Lauorare coll'asce. Lat. *Asciare*.

Asciugare. Consumare e leuare l' vmidità alle cose molli, diseccare. Lat. *Abstergere, siccare*.

Asciutto add. da asciugare. Contrario di molle. Lat. *Siccus*.

Asciutto m. Aridità. Lat. *Siccitas, ariditas*.

A secco, posto auuerbial. V. Murare a secco, ritoccare a secco.

Asinello m. Asino di mediocre grandezza, e di poco pregio. ¶ E per similitudine dicesi Asinello quella pietra che nel fondo delle fosse fognate, sostenta l'altre pietre della fogna. ¶ E Asinello dicesi anche quella traue, che regge l'altre trani del tetto, che pioue a vn'acqua sola.

Aspetto m. Quel segno o apparenza nella faccia vmana, onde s'argumenta in parte gli affetti dell' animo: volto, sembiante. Lat. *Aspectus, vultus, facies*.

Aspo m. Strumento da ammataffare l'accia, o che che sia, & è di più sorte. ¶ E Aspo diciamo ad instrumento posto a diacere sopra due trespoli, o vogliamo dire piedi di legno: à due leue, colle quali si gira per auuolgerui sopra grossi canapi, co'quali si sollenano pietre per seruizio degli edificj.

A squadra, A sopra squadra, A sotto squadra } posto auuerbialmente. V. Angolo acuto, ottuso, piano, e retto.

Asse f. Parte dell'Albero segato per lo lungo, di grossezza di tre dita al più, perchè di grossezza maggiore si chiama Pancone.

Alse m. Termine Astronomico e Matematico, Lat. *Axis*, che è quella linea che noi immaginiamo auere l' vn capo nel Cielo settentrionale, e l' altro nell' australe. Agli Architetti serue per termine espressiuo di linea immaginata passare per i centri delle Basi opposte delle Colonne, Capitelli, e altre a queste simiglianti cose cilindriche prismatiche, siccome nelle figure piramidali quella linea che congiugne la cima loro col centro della base, la qual linea talvolta da qualche Architetto si troua chiamata Catetto.

Asseta-

Assettare. Mettere in assetto, ricrdinare.

Assettatamente auu. Acconciamente con bell'ordine.

Assetto m. Accomodamento

Assicella f. Piccola asse.

Assiculo o Pernuzzo } m. V. Pernuzzo.

Assito m. Tramezzo d'asse commesse insieme, fatto alle stanze in cambio di muro.

Asodare. Far sodo, duro, denso.

Assottigliare. Far sottile; ridurre a sottigliezza.

Asta f. Legno sottile lungo e pulito, per diuersi usi.

Asteria f. o Occhio di Gatta m. } Vna gemma assai dura, e difficilissima ad intagliarsi, che fra le gioie bianche non tiene l'vltimo luogo. A' in sè vna certa luce a guisa delle pupille degli occhi, la quale getta fuori i suoi splendori, quando da vna, quando da vn' altra parte. Trouasi in Caramania, e nell'Indie. E' detta occhio di Gatta per lo trasparire che fa la sua luce, a guisa dell'occhio del Gatto: i moderni la chiamano bell'occhio. Trouansi anche altre Gioie che tutte si chiamano col nome d' Occhio di animali diuersi, che lunga cosa sarebbe il descriuerle: e tutte anno vn non so che dell' Agata e del Sardonico.

Asticciuola f. Diminutiuo d'asta. ¶ Dicesi asticciuola al manico de'pennelli. ¶ A quel legno de'caualletti delle tettoie, che stà in fodo per piano, altrimenti chiamata trauemaestra.

Astragalo m. Vno de' membri di Architettura, detto per altro nome Tondino, per esser di figura tonda.

AT

ATrauerso, posto auuerbial. Trauersalmente, nella parte trauersale.

A tribuna, posto auuerbial. Dicesi fatte a tribuna le coperture degli edifizi, che si forman in figura di testo acuto.

Attaccamento m. Lo attacare.

Attaccare. Appiccare, vnire vna cosa ad vn'altra.

Attaccatura f. Questa parola contiene in sè quasi tutta la perfezzione del disegno; e prima di parlare del suo significato, è necessario il dire, che la Natura gran Maestra delle cose, nella formazione di tutti i corpi vmani, e di molti degli animali, à vnita insieme gran copia di membri e di muscoli, fra di loro diuersi, quelli abilitando e destinando ad vna, per così dire, infinità di moti e d' azzioni; dando a essi vna tal forma, o alla superficie di ciascuno vna figura tutta dolcezza, senza che alcuna sia nè interamente piana, nè interamente tonda, nè ouata, nè quadra, nè triangolare, nè altra simile; ma à voluto che quasi ogni superficie in qualche veduta partecipi di molte figure, le quali poi in essa superficie veggonsi tanto variate, quanti sono gli infiniti moti che fanno essi muscoli: tantochè non è mai stato, non è, e non sarà mai, fino alla fine del Mondo, alcuno così perfetto Geometra, che possa ridurre a regola, o descriuere, nè meno intellettualmente, l'infinite figure ch' essi muscoli in tante loro mouenze, o vedute, compressioni, stiramenti, e simili, possan fare. Di più è da sapere, che la stessa Madre Natura, nel passaggio che fa fare ad esse membra e muscoli, dall' vno all' altro nell'vnirsi fra di loro, è proceduta con tanta grazia, e dolcezza, e morbidezza, che è veramente vn miracolo; onde fra tanta diuersità di parti, vedesi così bell'accordamento ed vniformità, che fa risultare dal tutto vna mirabil vaghezza. Questi passaggi adunque, che si fanno da muscolo a muscolo, e da membra a membra, son quelli che i nostri Artefici chiamano attaccature, le quali ancor' esse mai, non si trouano in superficie, nè perfettamente rette, nè angolate, o quadrate, nè tonde, nè di qualsisia altra figura regolare; ma sì bene partecipano di molte figure, le quali ancora, tante e tante volte si mostrano all'occhio de'riguardanti diuerse, quanti sono gli aspetti, ne'quali son vedute, o all'insù, o all'ingiù, o da'lati; e tante volte ancora, quante sono le mouenze delle membra in vniuersale ed in particulare; perchè alcuna volta per cagion d' esempio vn moto della testa farà mutare quasi tutte le parti del corpo, ciò che ancora adiuiene al moto

d'vn

d'vn braccio, d'vna gamba, e simili; e tanto basti per dichiarazione di questa voce attaccatura. Ora è da sapere, che questi passaggi, o legature, o interualli, o altro che si vogliano chiamare, quali gli Artefici dicono attaccature, son quelli, ne' quali consiste la perfezzione del disegno, e pochi sono stati que' Maestri, che oltre al diuino Michelagnolo Buonarruoti, le abbiano sapute imitare tutte in ogni veduta e moto di muscoli con perfezzione; massimamente negli scorci; e quegli, che ciò anno fatto, anno dato ai l'opere loro mirabile suelteza, grazia, e verità, siccome per lo contrario &c.

Atteggiare. Dare l'attitudine, o il gesto alle figure, acciocchè elle esprimano gli affetti che si vogliono rappresentare. Lat. *Ad vnum exprimere.*

Atteggiato add. da atteggiare.

Atterrare. Abbattere, gettare a terra, abbassare, chinare. Lat. *Deijcere.*

Atticciato add. V. Tozzo.

Attignere. Tirar l'acqua del pozzo con secchie, o simili vasi. Lat. *Haurire.*

Attitudine f. L'atto, o l'azzione, o il gesto che fa la figura, cioè, di star ferma, chinarsi, alzarsi, o altrimenti muouersi in qualunque modo, per esprimere gli affetti, che si vogliono rappresentare.

Attorcere. Auuolgere vna cosa in sè stessa, o più cose insieme, il che direbbesi ancora auuiticchiare. Lat. *Torquere.*

Attorcigliare. Leggiermente attorcere.

Attorcigliato add. da attorcigliare. Lat. *Vinctus.*

Attornare. Circondare, girare attorno.

A tornio posto auuerbial. Che è fatto col tornio.

Attorno auu. In giro, in cerchio, in circonferenza. Lat. *Circum, in gyrum.*

Attorno attorno auu. In giro per tutto.

Attorto add. da attorcere, auuolto.

Attranerlare. Porre a trauerso.

AV

AVantaggio, posto auuerbial. Dicesi di cosa situata in posto superiore a quello d'altra cosa.

Auanti. Prepositione che serue al terzo e al quarto caso, vale lo stesso, che innanzi dalla parte anteriore. Lat. *Ante.*

Auanzamento m. L'auanzarsi, aggrandimento.

Auanzante add. Che auanza. Lat. *Superans.*

Auanzare. Aggrandire, accrescere. Lat. *Extollere, augere.* ¶ Trapassare, superare, vincere. Lat. *Superare, vincere.* ¶ In significato neutro passiuo, venire innanzi auanzando, profittare, approdare, aggrandirsi. Lat. *Proficere.* ¶ In significato neutro assoluto, soprabbondare, auer più che a sufficienza. Lat. *Redundare. Superabundare.*

Auanzeuole add. Soprabbondante. Lat. *Redundans, affluens.*

Auanzo m. Il rimanente, tutto quello che resta, che però dicesi ancora il restante. Lat. *Reliquum.*

Auello m. V. Sepolcro.

Augnare. Tagliare, o mozzare qualsivoglia cosa, come mazza, traue, tauola, o pietra, in modo che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto; e dicesi augnare per vna certa similitudine, che à la forma della cosa così tagliata con l'vgna delle fiere, cioè dal principio larga, e grossa: direbbesi ancora tagliare, a schisa, o in tralice, o vero a quartabuono. V. Quartabuono.

Augnato add. da augnare, tagliato in tralice, o a quartabuono.

Auorio m. Dente d'Elefante, atto a molte cose; e fannosene anco figure d'ogni rilieuo, e tarsie.

Auornio, o Auorniello } m. Vn'albero di spezie di Frassino, atto a più lauori. E' albero piccolo, e nasce nell'Alpi, la cui corteccia data in cibo, o in beueraggio, muoue mirabilmente il ventre.

Aurato add. V. Dorato.

Aureo, o Aurino } add. D'oro, simile all'oro.

Autore m. Inuentore di che che sia, o quelli dal quale trae la cosa la sua prima origine.

Auuallare. Far'ire a valle, cioè a basso, abbassare, spignere in giu. ¶ In significato neutro, calare, scendere a basso. Lat. *Descendere.*

Auuiare. Cominciare, dar principio. Lat. *Incipere, aggredi,*

Auuiſtato add. Di bella apparenza.

Auuiticchiare. Cignere intorno alla guiſa che fanno i viticci. Lat. *Nectere.*

Auuiuare. Termine de' Doratori a fuoco. V. Dorare a fuoco.

Auuiuatoio m. Strumento fatto d'vna verghetta di rame, di groſſezza e lunghezza ſimile ad vna forchetta da tauola o ad vn matitatoio; queſto fitto in vn manico di legno, ſerue a' Doratori a fuoco, per diſtender l'argento viuo in ſu la figura, o altra coſa, che voglion dorare. V. Dorare a fuoco.

Auuolgere. Porre vna coſa intorno ad vn altra in giro.

Auuolticchiare. V. Attorcere.

Auuolto add. da auuolgere. Lat. *Conuolutus.*

AZ

Azzione f. / Fatto m. / Operazione f. / Artificiazione f. } Dicono i noſtri Artefici, Vn'attributo della Pittura, che bene eſpreſſo dall' Artefice è'l fondamento di quella ch' eſſi dicono anima, o ſpirito dell' arte.

Azzurrino, o Azzurriccio } add. Di colore, che tende all'azzurro, cioè tra bianco, e azzurro.

Azzurro m. Color cileſtro, che anche dicesi turchino.

Azzurro d'Alemagna. Serue a dipignere a olio, a freſco, e a tempera.

Azzurro di biadetti. Serue a dipignere a olio, e a tempera. Si fa delle lauasure di miniera di Spagna.

Azzurro di ſmalto fatto con vetro; e ſerue a dipignere a fuoco, a tempera, e a olio.

Azzurro di vena naturale; ſerue a dipignere a freſco, a olio, e a tempera.

Azzurro oltramarino. Il più bello fra tutti gli azzurri, e ſerue a dipignere a olio, a freſco, e a tempera. Si fa di pietra detta Lapislazzulo, fine ſcura, che ſia netta di marmo, e da ogni ſorte d'altro colore.

Azzurri compoſti. Quelli che artificioſamente ſi fanno con diuerſe materie.

Azzurrognolo add. Azzurrino, azzurriccio.

BA

BACCELLETTI m. Membri degli ornamenti d'Architettura, fatti in forma de' baccelli delle faue, o altri ſimili.

Bacchetta o Mazza } f. Vna verghetta o baſtoncino di legno ſottile, con in cima vn bottone di panno, o altra materia morbida, che appoggiato alla tauola, o tela, è ſoſtenuto dalla mano doue ſtà la tauolozza, ſerue a' Pittori per appoggio della mano che dipigne.

Badia f. Edifizio per abitazione de' Monaci.

Bagnare. Sparger materia liquida ſopra che che ſia; ed è più che d'altro, proprio dell'acqua.

Bagnato add. da bagnare, aſperſo di materia liquida.

Balauſtrata f. V. Balauſtri.

Balauſtri m. Ornamento di parapetti, di ballatoi, e terrazzi. Sono alcune pietre lauorate in varie forme, con vn proporzionato vano fra l'vna e l'altra; e vſanſi fortificare gli ordini de' balauſtri, con alcuni pilaſtrini poſti dopo vn conueniente ſpazio, o nel termine di eſſi ordini: e tutto queſto ornamento, che dicesi Balauſtrata, à in fondo il ſuo baſamento, e ſopra la cimaſa, con che tanto i balauſtri che i pilaſtrini vengono collegati.

Balco m. L'vltime e più alte ſtanze della muraglia. ¶ Per il legname che regge il pauimento delle ſtanze. ¶ Per tutto il pauimento inſieme. V. Palco.

Balcone m. Fineſtra.

Baliſta f. Macchina per tirar peſi: muouonſi queſte, con molinelli, con ſtanghe, con molte taglie, e con molti raggi, con argani, con ruote o timpani, ſecondo quello a che è indirizzata loro operazione.

Ballatoio m. E' come vna ſtrada alta ſituata o fuori delle facciate degli edificj, o nella parte di dentro anneſſo al muro de' Cortili, con ſponde attorno. E ſerue per paſſare dalla

Digitized by Google

dalla parte di fuori, da vna ad vn'altra abitazione, o per girare attorno al medesimo edinzio, o per dar luogo agli abitatori di ricrearsi all'aria aperta, e goder la veduta delle strade o piazze.

Baluardo m. Bastione, riparo; spezie di fortificazione moderna.

Bamboccio } m. Figura piccola vmana
Fantoccio } fatta di cencio o d'altro. ¶ Per bambino, fanciullino, & à dello scherneuole. ¶ Per vomo semplice, e che à più del bambino nel suo procedere, che dell'vomo. ¶ Fra i nostri Artefici, diconsi bambocci o fantocci, quei disegni, pitture, o simili, che son fatti da chi non sà punto di disegno, o pittura, o scultura; ouuero da Artefice poco intendente.

Bambola f. Bamboccio, fantoccio, cioè figura piccola vmana, fatta di cencio o d'altro, che serue per balocco de'fanciulli.

Banco m. Strumentodi legno con quattro piedi fermi in vn pancone di figura tonda, sopra'l quale è vn'altro pancone quadro che gira sur vn bilico (fermo sopra il pancon tondo) bucato da quattro lati; e serue agli Scultori per porui sopra il marmo nel quale debbono scolpire la statua per comodo di voltarla a tutti i lumi; e ciò fanno con alcune stanghe, che ficcano nelle buche de'lati del pancon quadro, in forma di leua.

Banco da lauorare pietre a ruota. Strumento di legname, nel quale mediante vna girella mossa dall' Artefice, si fa girare vna ruota di piombo, stagno, o rame, sopra la quale dal medesimo Artefice con ismeriglio si consuma ogni sorte di pietra dura, e tenera, per ridurla alla forma che se le vol dare, per seruizio di commessi, & altri lauori.

Banda f. Vna delle parti, o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro.

Bandella f. Spranga di lama di ferro da conficcare nell'imposte d'vsci, o finestre, la quale à in vna dell'estremità vn' anello, per metterli nell' arpione che à da regger l'imposta.

Banderuola f. Strumento di ferro mobile, che volta a tutti i venti: si pone sopra le torri, e i campanili, o altre parti più alte dell'edifizio, sì per ornamento di esse, come ancora principalmente per riconoscere da qual parte venga il vento. Questa à dato luogo di chiamarsi prouerbialmente, Banderuola di campanile a chi è mutabile di volontà e di parere, per ogni minima cagione.

Barba f. I peli che à l' vomo nelle guancie e nel mento. Lat. *Barba*: Quelli però, che sono sopra le labbra, diconsi Basette, e Mostacci. ¶ E Barba dicesi alla radice delle piante, come loro fondamento e principio. Lat. *Radix*.

Barbacane m. Muraglia fatta a scarpa, per sostegno d'altre mura, nella parte da basso.

Barca f. Quantità di materia ammassata, massa.

Bardellone m. Vn filare di mattoni, che si mura sopra gli archi.

Barella f. Strumento di legno, retto da due stanghe, per portarsi a braccia da due persone, a vso di trasportar sassi, terra, calcina, e simili; detta così, quasi piccola Bara, per essere fatta a quella foggia. Lat. *Thensa*.

Bargiglio m. Pietra di durezza simile al Paragone, di color cilestro, razzata di certe vene, che pendono in bianco, e tramezzata d'alcune altre di bianco viuo. Viene a noi da Sarauezza; riceue bellissimo pulimento, e trouasene d'ogni grossezza e lunghezza.

Bariglione m. Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma ritonda e lunga.

Barile m. Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga, bistonda, ne'fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rileuata.

Barletto m. Strumento di ferro ben grosso in forma di lettera L. del quale si seruono gli Intagliatori di figure di legname, per tener fermo sul banco il legno che vogliono lauorare.

Barletto }
Barlotto e } m. Vaso di legno in forma
Barlione } di Barile, ma assai più piccolo, e serue a varj vsi.

Barra f. Sbarra. Lat. *Septum*.

Barrato add. Serrato con isbarra, circondato, accerchiato. Lat. *Septus*.

Base e } f. Sostegno, o quasi piede, sul
Base }

quale si possa Colonna, o cosa sì fatta.

Basamento m. Membro del piedistallo della Colonna, composto di più membra.

Basette f. V. Barba.

Basilica f. Era anticamente vn grande edifizio, per vso di ragunarui i Magistrati a tener ragione, il quale in processo di tempo accresciuto, fu circondato di portici in guisa che la Naue di mezzo, detta Caufidica, nella quale i Curiali si ragunauano, veniua ad esser fatta a similianza della lettera T. Vsarono adornarle d' architetture, simili a quelle de' Tempi; che però molte di esse da' Cristiani, son poi state con facilità conuertite in Chiese consecrate al vero Dio, e fino a' nostri tempi conseruano il nome di Basilica: anzi ogni Chiesa con crociata e portici interiori, dicesi Basilica, per esser fatta a quella similitudine; sebbene oggi più comunemente si dà questo nome a Tempio, o Chiesa principale.

Bassamente auu. Contrario di altamente.

Bassare. Abbassare. Lat. *Demittere*.

Bassetto add. Diminutiuo di basso, vn poco basso.

Bassezza f. L'abbassare, & il luogo basso, bassamento. Lat. *Humilitas*.

Bassissimo. Superlat. di basso, profondissimo. Lat. *Humillimus*.

Basso add. Piccolo, infimo, chino, chinato, piegato, vmile, profondo.

Basso m. Profondità, parte inferiore.

Basso rileuo. Vna sorta di Scultura, che non contiene alcuna figura tonda (cioè che veder si possa, girandola attorno, in tutte le sue parti) ma che poco si sollieua dal piano dou'è scolpita, mostrando vna sola parte alquanto rileuata; ed è vna cosa mezzana fra il mezzo rilieuo, e il basso stiacciato rilieuo.

Basso stiacciato rilieuo. Vna sorta di basso rilieuo, che non contiene se non il disegno della figura con vn rilieuo stiacciato & ammaccato. Et è vn certo che di mezzo fra'l disegno e'l basso rilieuo: e per condurlo è necessario gran disegno, ed inuenzione. Veggonsene molti degli antichi, in vasi, cammei, monete, e medaglie. Eccellentissimo in simil facultà ne'secoli trascorsi, è stato Donatello Fiorentino, imitato poi da molti: e ne'tempi nostri veggonsi tuttauia di simil lauorìo opere marauigliose e singulari di Maestri diuersi.

Bastia f. o Bastione m. } Steccato, trincea, riparo fatto intorno alla Città o Eserciti, composto di legname, di terra, o di simili materie.

Bastoncino, e Bastone } m. Vedi Membra degli ornamenti.

Bastone m. Pialla col taglio a mezzo cerchio, per vso di fare scorniciamenti tondi; detta così, perchè con essa spezialmente si fa quel membro degli ornamenti detto bastone.

Battente, e Battitoio } m. Quella parte della imposta d'vscio o finestra, che batte nello stipito, o nell' altra parte della imposta, quando si serra. ¶ Pigliasi anche per quella parte dello stipito, che è battuta da essa imposta.

Battere. Lauorare percotẽdo col martello; ed è proprio di tutti gli Artefici che maneggiano metalli.

Battere a mazzetta. Il battere, che fanno coloro che lauorano figure, vasi, o altro lauoro di piastra d'argento, che si fa con tre martelli, l'vno detto martello da tasso, che batte per piano, e due, che battono con penna mezza tonda.

Battiloro m. V. Oro in foglia.

Battinzecca m. V. Coniatore.

Battuto m. Suolo, o pauimento di terrazzo, o di luogo scoperto. Lat. *Solarium, solum, tabulatum*.

Baue f. Dicono gli Scultori, e Gettatori di metalli, quelle superfluità, che anno i loro getti, cauati che sono dalla forma, cagionate da qualche scabrosità, riga, fessura o cauità, che in essa forma fosse stata oltre al douere, o fuori del suo luogo; nella quale entrando il metallo, ne riporta quel impronta: onde è poi necessario, che l'Artefice, rigetti e pulisca il suo lauoro, con ciappole, cesselli, ed altri strumenti a ciò destinati.

Digitized by Google

BEccatello m. | Sodo che si pone per
Mensola f. | sostegno sotto i capi delle travi, fitte nel mu-
Peduccio m. | ro, sotto i Terrazzini, Ballatoi, Corridoi e Sporti.

Bellezza f. Belta Lat. *Pulchritudo, formositas.* Comunemente, proporzione delle parti, e de' colori.

Bellico m. Quella parte del corpo, d'onde prima è preso nostro alimento. Lat. *Umbilicus.*

Bellissimo add. Superlat. di bello, Lat. *Pulcherrimus.*

Bello add. Ben proporzionato, che à in ogni sua parte la debita corrispondenza. Lat. *Pulcher, formosus.*

Bello auu. Graziosamente, ornatamente. Lat. *Pulchrè.*

Bellocchio m. Vna gioia. V. Asteria, o Occhio di gatta.

Beninsieme auu. Contrario di malinsieme. V. Insieme.

Beninteso add. Dicesi quel lauoro, fabbrica, scultura, o pittura, nella quale, sì nel tutto come nelle sue parti, si riconoscono le douute proprietà, osseruate non così superficialmente, ma quali debbono essere, secondo che'l naturale dimostra, e non per forza di sola imitazione, come di chi vada copiando ciò che vede, e non intende; ma d'vna tal maestria, che è nell'Artefice, colla quale potrà assegnare la ragione del suo operato.

Benlauorato add. V. Lauorato.

Berillo m. Gemma che à qualche similitudine collo Smeraldo, la quale Plinio afferma auere auuto principio nell' India, doue per lo più si troua. Anno i Berilli splendor grosso, onde vsano gli Artefici lauorargli in figura esagona, acciò pigliando da molte parti il lume, diano più splendore. Trouasene di diuerse qualità, altri che pendono in verde e ceruleo; altri che tramandano vn certo splendore, che pende in color d'oro, più chiari, e più foschi; altri di color simile al Giacinto; altri di color gialliccio; alcuni di color dell'olio; ed altri in tutto e per tutto simili al Cristallo, e questi son quelli che ne' nostri tempi son chiamati più propriamente di tutti gli altri col nome di Berilli, simili al Diamante; ma non anno però quell'oscurità, che nel suo risplender lucidissimo, mostra il Diamante. Molti Autori ne scriuono, e danno a' Berilli diuersi nomi, de' quali non fa a nostro proposito il parlare, tanto più che è fra di loro non poca controuersia; e non tutti gli Artefici tengono vna sola opinione circa il distinguere questa gemma da altre, per le diuerse sue qualità.

BI

BIacca f. Color bianchissimo cauato dal piombo a forza d'aceto, che serue per dipignere a olio, e a tempera, e non a fresco: ma dato a tempera in su i muri doue sia aria scoperta diuenta nero e guasta le pitture, il che è seguito nell'opere di principalissimi Maestri, come si vede in alcune nugole nel Chiostrino della Nunziata, fatte da Andrea del Sarto; e in alcune Architetture, e particolarmente mensole di Iacopo da Pontormo, in vna volta della real Villa di Castello; l'vne e l'altre delle quali furono a secco lumeggiate di biacca; a cagion di che vedonsi oggi i maggior chiari, esser diuentati neri affatto.

Biadetto m. V. Azzurro di biadetto.

Bianchimento m. Il bianchire. ¶ E Bianchimento ancora è il composto delle materie, che seruono per bianchire, che sono, acqua pura, gromma di botte, e sale bollito insieme.

Bianchire. Far diuenir bianco, imbiancare, termine proprio degli Argentieri, i quali rendono bianche le figure, & altri lauori d'argento, con quel composto che essi chiamano bianchimento. V. Dorare a fuoco.

Bianco m. color simile alla neue. Contrario di nero.

Bianco da Imbiancatori. Quella materia di color bianco, fatto d'vna spezie di calcina, della quale ci seruiamo a imbiancare la superficie delle mura. V. Gesso da Imbiancatori.

Bianco di guscia. Spezie di color bianco fatto delle guscia dell' vouo sottilissimamente macinate, vale per dipignere a fresco.

Bianco

Bianco e nero di Portouenere m. Pietra dura quanto il Paragone, è di color nero tramezzata di vene bianche: si lauora con sega, e scarpello; riceue bellissimo pulimento, e se ne troua d'ogni grossezza e lunghezza. Viene di Portouenere nel Genouesato, onde prende il nome.

Bianco sangiouanni. Spezie di color bianco fatto di fior di calcina bianca; serue per dipignere a fresco,

Bianco add. Di color bianco Lat. *Albus. candidus*.

Bicornia f. Spezie d'ancudine grande, e piccola con due corni, che serue per lauotar figure, e vasi d'argento.

Biecamente aun. Stortamente, strauoltamente.

Bieco add. Storto strauolto.

Bietta f. Pezzetto di legno, o d'altra materia soda, tagliata a guisa di conio, che s'adopera talora per serrare, o strignere insieme legni o altro; e talora per separare, diuidere, e fendere i medesimi, mettendola nella spaccatura; onde venne il detto di mala bietta a colui, che commette male fra gli amici, operando a guisa di bietta per disunirli. ¶ E Bietta dicono ancora a quel legno, o sasso, che si ficca per forza in terra, per fermarui gli stili, fittoni, o cauicchi, per vso delle fabbriche.

Bigio m. Colore simile a cenerognolo. Lat. *Leucopæus, cineraceus*.

Bigoncia f.
Bigonciuolo m. } Vaso di legno, composto di doghe; serue a' Manouali e a Muratori, per portare acqua alle fabbriche.

Bilicare. Mettere in bilico, accomodare per l'appunto. Lat. *Librare*.

Bilico m. Positura d'vn corpo sopra vn'altro, che toccandolo quasi in vn punto, non pende più da vna parte, che da vn'altra; onde mettere in bilico, e stare in bilico.

Bilico. E' anche vn pezzetto di ferro o bronzo o altro, che si ferma sotto e sopra gli angoli delle imposte delle porte, massimamente se saranno molto graui, per muouerle con grandissima facilità, senza affaticar'i cardinali e stipiti di esse porte; e si fa con sottoporre al bilico di sotto vna palla di bronzo e stagno, incauata doue entri il bilico di sotto, e con impiombare e fermare nello stipito dalla parte di sopra vna sprãga di ferro, con vn'anello molto liscio e pulito, nel quale entri e giri il bilico di sopra. Vsansi questi bilichi ad altri molti seruigj delle fabbriche e macchine.

Bitume giudaico m. V. Nero di spalto.

Biscanto m. V. Canto.

Bislungo add. Che tende al lungo.

Bistondo add. Che à alquanto del tondo.

Bistorto add. Torto per ogni verso. Lat. *Tortuosus, indirectus*.

BO

BOcca f. La parte del corpo dell'Animale per la quale si prende il cibo, oue sono le fauci parti interiori di essa, oue si congiugne l'estremità della gola, e del gorgozzule. ¶ E Bocca l'apertura per disopra di ciascun vaso, donde vi si può mettere o cauare, ciò ch'egli contiene.

Bolarmenico m. Colore rossigno scuro che serue per metter d'oro, ed è anche medicinale: questo si vede esser quella rubrica Sinopica ch'vsarono gli antichi, che veniua portata da Sinope, Città di Cappadocia, donde fu detta Sinopica. A' miniera propria, e trouasene in quelle dell'oro, dell'argento, del rame, e del ferro; e a noi vien portato dall'Elba, e d'altr'onde.

Bomberaca f. Sorta di gomma di alberi, simile all'orichicco; ma è bianca, doue l'orichicco è giallo o rosso.

Boncinello m. Quel ferro forato in punta, che si pone nel manico di chiauistelli, atto a riceuere la stanghetta della toppa.

Borchia f. Vno scudetto colmo, che per lo più non eccede la grandezza del nostro fiorino d'argento, e serue a vari vsi sempre per ornamento.

Borghetto m. Diminut. di borgo; piccolo borgo.

Borgo m. Strada, o raccolta di più case senza ricinto di mura particolari; e propriamente gli accrescimenti di case, fuor delle mura delle terre murate.

Borra f. Cimatura, o tosatura di pelo di panni lani, che serue agli Scultori, per me-

scolare

scolare colla terra, quando voglion fare i modelli dell' opere loro, acciocchè nel seccarsi non si fenda.

Borrace s. Lat. *Chrisocolla, & Auriglutinum.* Vn liquore, col quale, e con la saldatura, s'vniscono insieme pezzi con pezzi di figure, o altri lauori d' argento. Questo liquore secondo Plinio lib. 33. cap. 5. si troua nelle caue delle miniere risudante fuori dalla vena dell'oro, dell' argento, del rame, e del piombo; fassi ancora artificiosamente, bagnando per tutto il verno, e fino al mese di Giugno, esse vene; venuto poi il caldo vi si fa vna certa condensazione che è la Crisocolla. Ancora secondo Galeno (lib. 9. delle facultà de' semplici) si fa con orina di fanciullo menata lungamente al Sole in mortaio col pestello, l'vno e l' altro di rame, finchè sia fatta. Di quella naturale trouasene della verde, e della nera, e questa viene dalla vena del piombo; della bianca, da quella dell'argento; e della gialla, da quella dell'oro, che è la migliore per saldare, benchè la verde abbia più perfette qualità medicinali. E' facilissima ad essere falsificata; onde alcuni anno creduto, che poca se ne troui della vera.

Bossolo m. Albero di perpetua verdura, il cui legname è terso molto, e però atto a scolpire in esso piccolissime figure, e fare intagli per la stampa: e serue ancora per qualche vso delli edefizi, essendo di lunghissima durata.

Bottaccio, e
Bottaccino o Vouolo } m. V. Membra delli ornamenti.

Bottega s. Stanza doue gli Artefici lauorano.

Bottino m. V. Fogna.

Boue m. Spezie di catena, e di legame.

Bozza s. Si dice ad alcuni piccoli modelli, o quadri, che conducono gli Artefici, per poi farli maggiori nell' opera, quasi principio di lauoro, o sia di pittura, di scultura, o altro. ¶ E dicesi bozza a enfiato, o enfiatura Lat. *Tumor, tuberculum.* ¶ Di qui bozze chiamansi quelle pietre, le quali, con maggiore o minore aggetto, sportano fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti, e fannosi alcuna volta piane, acciochè non si faccia cõ esse scala alle muraglie; altre volte più rileuate; & vsansi per lo più con l'Ordine rustico.

Bozzare. Abbozzare.

BR

Braccio m. Membro dell'vomo, che deriua dalla spalla, e termina alla mano. ¶ E braccio vna sorta di misura altrimenti detta passetto, contiene venti soldi, ed è la quarta parte della canna.

Braccio, muscoli del braccio. V. Cubito in Muscoli.

Braccio ossa del braccio. V. Scheletro

Brace, e Bracia } s. Fuoco senza fiamma che resta dalle legne abbruciate. ¶ E brace ancora diciamo i carboni di legne minute spẽti. ¶ E da brace Sbraciare, che vale allargar la brace, perchè ella renda maggior calore.

Braciaiuola s. La fossa che fanno i Gettatori di metallo sotto la graticola del fornello della fornace, per la qual si cauano le braci cadute dalla graticola, nel fonderfi i metalli.

Brauura s. Vna certa fierezza, o furia di mouimento veemente in ogni operazione della figura, alla quale non disdice alle volte vn poco di durezza.

Breccia s. Pietra, della quale si veggono essere state fatte dagli antichi assai figure, benchè essa pareggi in durezza l' Agate, e i Calcedonj. Si perdette poi il modo di lauorarla in figure per la sua durezza, e restò solo la maniera d' appianarla con piombo e smeriglio, per seruizio de' pauimenti. A' tempi nostri se n'è trouata vna caua nelle montagne di Volterra in gran quantità di pezzi, o ciottoli, di grossezza alquanto minori d' vn capo d' vomo. Questa sorta di pietra sottilmente segata traspare.

Breccia tenera. Pietra poco dura, che si lauora con sega, e scarpello, è di color giallo con macchie tonde, bianchicce e rossicce; serue per colonne, e per ogni lauoro quadro. Trouasene d'ogni grandezza nello Stato di Siena, donde pure se ne caua dello stesso colore e macchie, ma più chiare e p.i

seure.

Digitized by Google

ſcure. Sono in Toſcana diuerſi fiumi che ne portano gran quantità in piccoli pezzetti, ma però aſſai più tenere delle ſoprannotate.

Brillare. Forſe da Berillo; tremolare, ſcintillare. Lat. *Emicare.*

Brocca f. Vaſo di terra cotta da portare acqua.

Broccatello di Spagna m. Pietra di durezza pel doppio del Marmo, di color roſſo miſchiato di finiſſima macchia gialla con vn poco di bianco, a foggia di quella drapperia detta Broccato e Broccatello.

Brocco m. Piccolo riſalto, o monticello, in ſuperficie d'vn corpo, che lo rende ruuido.

Broccuto add. Pieno di brocchi.

Brolo m. Ghirlanda, corona. Lat. *Corona.*

Broncone m. Ramo o pollone tagliato dal ſuo ceppo, ma non rimondo, & à altri ſignificati.

Bronzino add. da Bronzo, di color di bronzo. ¶ Fra gli Artefici ſi chiama carnagion bronzina, quella degli vomini di Campagna, che in vn tempo ſteſſo è roſſa e bruna.

Bronzo m. Compoſto di diuerſi metalli, con che fannoſi diuerſi lauori di Scultura, e altro. Queſto è nimiciſſimo dell'oro, e meſcolato cõ eſſo, l'incrudeliſce in modo, che non più regge al martello. ¶ Color di bronzo diceſi quello, che è tra roſſo e bruno. ¶ Di quì Abbronzare, cioè quaſi abbruciando far diuenir di color di bronzo; e diceſi anche auuampare: e ſegue ciò particularmente della carta, effetto deſcritto mirabilmente da Dante Inf. can. 25.

Come procede innanzi dall'ardore
Per lo papiro ſuſo vn color bruno,
Che non è nero ancora, e'l bianco muore.

Bruciare. Abbruciare Lat. *Comburere.*

Brunazzo add. Alquanto bruno.

Brunezza f. Nerezza.

Brunire. Far luſtro il metallo.

Brunito add. Fatto luſtro.

Brunitoio m. Strumento d'acciaio col quale ſi bruniſcono le figure, e altri lauori di metallo.

Bruno add. Di color nereggiante. ¶ Per nero.

Bruno d'Inghilterra m. Vn color roſſo che ſerue a' Pittori per ombrare i roſſi a freſco.

Brutare. Imbrattare, intridere, e macchiare la nettezza, e la pulizia. Lat. *Turpare, fœdare, deturpare,*

Bruttezza f. L'eſſer brutto, contrario di bellezza.

Bruttiſſimo add. Superlat. di brutto.

Brutto add. Che manca della proporzione conueneuole, deforme, ſproporzionato, malfatto Lat. *Turpis, deformis.* ¶ Per lordo, imbrattato, e ſporco. Lat. *Fœdus.*

Bruttura f. Schifezza, ſporcizia, lordura.

BV

Bvca f. Luogo cauato, o apertura in che che ſia, comunemente più profonda, che larga, o lunga. Lat. *Cauernula ſcrobs.*

Bucare. Far buchi, pertugiare, forare,

Bucato add. Pertugiato, forato.

Buccia f. Parte ſuperficiale delle piante e delli alberi e frutti, che ſerue loro quaſi per veſta, e diceſi anche ſcorza Lat. *Cortex.*

Bucciolina f. Diminut. di buccia. Lat. *Pellicula, corticula.*

Buco m. Pertugio, foro non troppo grande e per lo più tondo Lat. *Foramen.*

Buffa f. Berretta che cuopre capo, collo, gola, e viſo, eccetto gli occhi. Serue a' Doratori a fuoco per difèdeſi dalle male euaporazioni e fumi, che tramanda l'Argento viuo nell'eſercitar che fanno quella maeſtranza, della quale V. Dorare a fuoco; la miglior cautela però che poſſino vſar coſtoro, è operar all'aria aperta, e doue ſpiri vento, con ſtare da quella parte donde il vento ſpira, che direbbono i Marinari, ſtare ſopra vento.

Bugio add, Bucato, forato. Lat. *Perforatus.*

Bulino m. Piccolo ſtrumento d'acciaio a foggia d'vno ſcarpelletto, augnato da vn'angolo all'altro per isbieco; e ſerue a diuerſi lauori, cioè niellare, intagliare in rame, rinettare getti di metallo, e altro.

Burrone m. Luogo ſcoſceſo, dirupato, e profondo, che ſi dice anche buſcione.

Buongusto m. Qualità che ſi ricerca nell'Artefice. Quello diceſi auer buon gusto nell'Arte a cui piace ciò ch'è ottimo, e che sà con retta, e ben fondata ragione diſtinguere, o eleggere

eleggere le cose più belle e migliori, e rifiutare quelle che non son tali.

Buono add. Contrario di maluagio, e di reo; aggiũto di varj significati, che sempre denota eccellenza e perfezzione; e s'attribuisce a diuerse qualità di cose.

Bussola f. Strumento che serue all' vso del nauigare, e l'adoperano anche gli Architetti e Ingegneri nel leuar di pianta, per segnare i Venti, e pigliare i gradi degli angoli.

Busto, o Torso } m. Corpo dell'Animale, ma più comunemente dell'vomo, non comprendendoui, ne testa, nè braccia, nè gambe.

CA

CACCIANFVORI f. Vna sorta d' ancudine con alcune corna lunghe, delle quali si seruono coloro, che fanno figure, o altro lauoro di cesello, per gonfiare il metallo, e fare apparire nella piastra, la prima bozza, o vogliamo dire il primo rilieuo del lauoro.

Cacciatoia f. Strumento di ferro a guisa di scarpello, di grandezza per ordinario d'vn dito d'vomo, e più grosso da capo che da piede. Serue per cacciar bene a dentro i chiodi nel legno, talmente che la testa del chiodo ancor' ella entri nel legno; il che si fa appoggiando la parte disotto del ferro al capo del chiodo confitto, e percotendo col martello la testa di esso strumento; e il voto, che lascia nella superficie del legno la testa del chiodo, si riempie e si salda con stucco. Conficcansi anche in tal maniera da' Legnaiuoli sopra la panca, quei legni sopra i quali deue passar la pialla per pulirgli, acciò il chiodo così nascoso, non impedisca in superficie il passaggio di essa pialla, e non gli guasti il ferro.

Cacume m. Voce Latina. Sommità. Lat. *Cacumen*.

Cadere. Cascare, e venir da alto a basso senza ritegno. Lat. *Cadere*.

Caduole add. Atto a cadere, labile, caduco, e non durabile. Lat. *Caducus*; e di cesi anche caduco.

Cadimento m. Il cadere, caduta. Lat. *Casus, casura*.

Caduta f. Cadimento.

Caino m. V. Turchina.

Calamaio m. da calamo, cioè penna, quasi pennaio. Vaso oue si tiene l' inchiostro e le penne per i scriuere.

Calamento m. Il calare. Lat. *Descensio*.

Calare. Mandar giù da alto a basso, per via di corda, o altrimenti. ¶ Di qui calare vale scemare, e calo scemamento.

Calcagno m. La parte diretana del piè. Lat. *Calcaneus*.

Calcagnuolo, o Dente di cane } m. Vna sorta di ferro corto, spezie di scarpello, con vna tacca in mezzo, che serue agli Scultori per lauorare il Marmo, dopo auerlo digrossato con la subbia.

Calcare. Aggrauare colla punta d' vno stile d' auorio o di legno duro, i dintorni d'alcun disegno, fatto sopra carta ordinaria o trasparente, a effetto di far comparire sopra altra carta, o tela, o muro, esso dintorno, per poi farne altro disegno, o pittura. ¶ E vale propriamente aggrauar co'piedi. ¶ E per traslazione, tener sotto, conculcare, opprimere, oppressare.

Calcatura f. Calcamento, il calcare. Lat. *Pressura*.

Calcedonio m. Gemma del color della carne fra'l bianco e'l rosso, detta così per essersi le prime trouate nel Paese della Calcedonia.

Calcedonio di Volterra. Pietra dura quãto il Diaspro, che si troua a Monte Rufoli nel Volterrano. Ve n'è del bianco, granito d' alcune piccolissime macchie di color capellino o bigiccio, tramezzato di macchie sfumate di color paonazzo. A' vna scorza, o stummia, macchiata di giallo e rosso profondo. Piglia pulimento grasso, cioè non acceso. Trouasene ancora nello stesso luogo di color nuuolato, cioè fra'l cilestro, paonazzo, e bianco, con macchie gialle, e qualche vena o riga paonazza, le quali secondo le cause, variano in maggiore o minore oscurità. Altro ve n'è d' vna certa macchia, picchiettata di sfumanti macchie paonazze:

e questo non è molto netto, contenendo in sè varie magagne, che doue sono, non lascian pigliar pulimento. Tutte queste pietre, nella parte bianca, son più dure di quello sieno nelle parti gialle; e fannosene bellissimi lauori di commessi.

Calcedonio Orientale. Pietra bianca durissima, che vale per lauori di commesso di gran pregio. Di questa pietra sono molti marauigliosi ornamenti, nella real Cappella del Sereniſſimo di Toscana, e fra questi le lettere degli Epitaffi sotto i Sepolcri de' Granduchi, commesse in Porfido con mirabile artifizio.

Calcese m. Taglia con vna sola puleggia; serue a molti vsi, & in particulare per far'angolo a' canapi che tirano i pesi.

Calcina f. Materia per murare; vna pietra cotta in fornace (per lo più d'Alabereſe, benchè si faccia anche di Marmo, e d'altra pietra) lieuitata poi a poco a poco con acqua, e mescolata con rena a proporzione, come è notissimo: serue a collegare ogni sorta di pietra, sasso, e lauoro negli edifizj. La migliore si fa con pietre di cana, nelle parti marittime degli Edui in Francia; e fassi ancora d'ostriche, e di conchiglie.

Calcina maghera. Quella che è mescolata con troppa più rena del conueneuole.

Calcina grassa. Quella che è mescolata con manco rena del conueneuole.

Calcinaccio m. Pezzo di calcina rasciutta e secca nelle rouine delle muraglie.

Calcinare. Termine alchimico, e vale fare a' metalli nel fornello, quel medesimo che si fa a' sassi nella fornace, per farne calcina. Questo stesso si fa a diuerse pietre e terre; donde si cauano bellissimi colori per dipignere.

Calcinazione f. Il calcinare.

Calcistruzzo m. Vna materia, che serue per lo più per murar condotti d'acque, ed è vn certo che di mezzo, fra la calcina pura e'l getto. In Roma la compongono di cocci del Mõte Testaccio ben pesti, e di calcina ben colata. Questi cocci, come è noto, sono alcuni rottami di vasi di terra cotta, o laterizi che vogliamo chiamargli.

Calco m. Quel delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela, o muro, nel calcare. ¶ Fra' Pittori propriamente si dice calco, quell'impressione che vien fatta per auere il roueſcio d'vn disegno di matita, ponendogli sopra carta bianca, zannando di maniera che resti nella medesima carta impresso.

Caldaia f. Vaso di rame da scaldarui e bollirui entro che che sia.

Calderone m. Caldaia grande.

Calderotto m. Quasi caldaiotto, vaso fatto a guisa di Caldaia piccola.

Calice m. Vaso da bere non arroueſciato, altrimenti detto a ferraiuole. ¶ E per vna certa eccellenza, per calice s' intende quel sacro vaso, dentro il quale si consacra il vino nella santa Messa. ¶ E calice si chiama vn pezzo di durissimo legno, che s'imperna per base della ruota di piombo, stagno, o rame, colla quale si lauorano le gioie, e pietre dure.

Calo m. Il calare, calata, scesa. Lat. *Deſcenſus, deſcenſio*. ¶ E calo vale ancora scemamento.

Calzare. Vestire il piede o la gamba, di scarpa o calza. ¶ Vale ancora puntellare con biette (dette calzatoie) che che sia, perchè non isquota.

Calzare m. Scarpa, o stiualetto. Lat. *Calceus, caliga*.

Calzato add. da calzare, vestito di calza o scarpa, ed è proprio del piede. ¶ Puntellato con calzatoie.

Calzatoia f. V. Calzare, per puntellare.

Camera f. Stanza fatta per dormirui.

Cammeo m. Vna pietra dura faldata, cioè che sopra è d'vn colore, e sotto d'vn'altro; nella quale, a forza di ruote, s'intagliano di basso stiacciato rilieno, o basso rilieuo, bellissime teste, figure, e animali; leuando tanto del primo colore, quanto bisogna per far restare sotto il campo di color diuerso. Gli antichi fecero in questa sorta di lauoro opere mirabili, che a' tempi nostri non anno prezzo; moltissime delle quali si trouano nella real Galleria de' Sereniſſimi Granduchi di Toscana. V. Niccolò.

Cammino m. Apertura, o vano, che per entro le muraglie della casa si lascia sopra i luoghi, doue si fa il fuoco, acciocchè il fumo per essa portandosi alla sommità della casa se n'esca fuori: la strada doue va esso fumo

che

ch'è a guisa di tromba, dicesi gola del cammino.

Camosciare. Termine vsato da coloro, che fanno figure di cesello; ed è, perquotere la figura, che voglion finire nel suo panneggiamento, con vn martelletto che pesi per lo più pet due scudi sopra vn ferro sottilissimo a tutta tẽpera, dopo auerlo spezzato in mezzo, perchè così impronta vna grana sottile. Cellin. Orefic.

Campana f. Strumento di metallo fatto a guisa di vaso arrouesciato, il quale, con vn battaglio di ferro sospesoui entro, si suona a diuersi effetti.

Campana del capitello V. Membra degli Ornamenti.

Campanelle, o Gocciole } f. Membra degli ornamenti, che si fanno sotto i Triglifi.

Campanile m. Torre doue si tengono le campane sospese.

Campanini m. Marmi che si cauano a Pietrasanta in Toscana; così detti, perchè nel lauorargli acutamente suonano. Sono molto duri, ma schiantano con facilità.

Cãpate in aria, Diconsi quelle Pietre, che negli ornamenti delle fabbriche sono intagliate, e trasforate molto, e suelte assai (a distinzione di quelle che seruono all'Ordine rustico) e però sono più facili a cedere all'ingiurie de' tempi.

Campeggiare. Ben campeggiare, o vagamente campeggiare, dicesi di cosa ben'accomodata sopra vn'altra, che faccia di sè sopra quella vaga mostra. Filoc. Lib. 2. 279. Tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiauano.

Campire. Termine pittoresco; e vale, colorire i campi delle pitture.

Campo m. Dicesi da' Pittori quello spazio, che circoscriue tutte l' estremita della cosa dipinta; ed è parte di gudizioso Artefice il campire con tal colore, che aiuti a rileuare assai la sua pittura; perchè nel campo scuro più spicca il chiaro, auute però le debite considerazioni. E quello che si dice delli spazi, intendesi anche delle parti della cosa dipinta, che potrebbon tal volta seruir di campi all'altre parti; come per esempio, vna mano veduta a lume chiaro col suo color di carne aurà poco rilieuo e non campeggerà bene, se poserà sopra 'l vestito della figura, che sia dello stesso colore; e così vadasi discorrendo.

Canale m. Luogo per doue corre l'acqua ristretta insieme, a similitudine d'vna conca diuisa; e prendesi largamente per ogni luogo doue corre acqua.

Canali. Que' truogoli, che già in cambio di tini, seruiuan per pigiarui l'vua e bollirui il mosto.

Canali m. o Strie f. } V. Accanalato.

Canaletto, o Guscio. } m. V. Membra delli Ornamenti.

Canapo m. Fune grossa fatta di canapa (che dicesi anche Cauo) serue a tirar pesi per mezzo delle taglie, e de' calcesi.

Cancellare. Cassar la scrittura fregandola Lat. *Delere, cancellare*. ¶ Cancellare dicono i Pittori per cassare le linee e contorni fatti con matita, fregando sopra di essi con midolla di pane.

Cancello m. Porta di legno, o ferro, fatta per lo più di stecconi commessi lontano l'vno dall'altro almeno quattro dita.

Candelliere m. Strumento nel quale ficcandosi le candele, per tenerle accese, serue a varj vsi per far lume, spezialmente adoprandosi ne' sacri Templi. E' composto di base tonda o triangolare, di fuso con vasi strozzati nel collo, messi l'vno sopra l'altro. Vsauano gli antichi sopra quelli candellieri porre alcune bacinelle, sopra le quali poneuan gomme, balsamo, e preziosi legni, ne' quali accendeuano fiamme odorifere.

Candidezza f. Candore.

Candido add. Bianco in supremo grado, che dicesi anche Canido.

Candore m. Bianchezza, fulgidezza. Lat. *Candor*.

Cannella f. Strumento di rame, e tal volta di ferro, di più grandezze, con cui si fanno buchi nella pietra coll'aiuto dello strumẽto detto Castelletto, o del trapano, della guida, e dello smeriglio: quelle di rame fanno più presto il lauoro, perchè il rame à vna qualità di accostarsi, ed attaccarsi alla pietra; onde

piu presto la rode, là doue il ferro la sfugge.

Canteo m. V. Pietiche.

Canto m. Angolo interiore o esteriore, di stanza, o capo di strada; e dicesi anche Biscanto, e Cantone. ¶ Vale anche per banda, lato, parte.

Cantone m. Lo stesso che cãto per angolo.

Cantuccio. Di minut. di canto per angolo; piccolo canto.

Capace add. Che capisce, che èatto a capire, o contenere che che sia.

Capacità f. Facultà di capire o contenere, tenuta. Lat. *Capacitas*.

Capellatura f. Tutti i capelli del capo insieme. ¶ E qualità, o sorta di capelli: onde dicesi capellatura del tal colore.

Capelliera f. Capellatura. Lat. *Capillamentum*.

Capello m. Pelo del capo. Lat. *Capillus*.

Capire. Esser capace, auer luogo da contenere che che sia.

Capitello m. Ornamento e quasi capo della colonna: e se crediamo a ciò che fu scritto, che le colonne fossero dagli antichi ritrouate, e rappresentate a principio in forma d' vomini o donne, in atto di sostenere i pesi delli edifizi (dõde poi son deriuate le colõne tonde, e i pilastri) non sarà lontano dal proprio, chiamare il capitello, che è la più alta e più ornata parte di quella, il capo stesso della colonna. Sopra questo posano, e leggiadramente si congiungono gli architrani. Furono i capitelli da principio fatti e da i Popoli Dorici della Grecia nell'Acaia e nel Peloponneso, e dalli antichi Toscani, in forma di tazza, sopra di cui posato fosse vn coperchio quadro: gli Ionici Popoli della Grecia condotti in Asia in tredici Colonie all'abitazione di tredici Città, nelle sontuose e nobili fabbriche che fecero, v'aggiunsero le scorze. I Corinti, inuentore Gallimaco, le foglie; e i Toscani lo composero del Dorico, Ionico, e Corinto, aggiugnendoui le volute, che dicon pure essere state ritrouate dagli Ionici

Capo m. La parte del corpo dell' Animale dal collo in sù.

Capo. Muscoli del Capo V. Muscoli.

Capo. Ossa del capo V. Scheletro.

Capomaestro m. Composto da capo, che vale primo e principale, e da Maestro cioè Artefice che à sotto di sè lauoranti; e vale soprintendente di fabbriche: ed è quello, che riceuuti gli ordini dall'Architetto, gli mette, per mezzo degli vomini a lui sottoposti, in esecuzione.

Cappella f. Luogo, o stanza nelle Chiese doue si pone l'altare. Lat. *Sacellum, ædicula, Sacrarium*. ¶ E Cappella dicesi anche vna piccola Chiesina, la quale si chiama ancora Oratorio.

Capra f. Trauetta piana o, trauicello posato per lo piano, o a pendìo, sopra tre, e talvolta quattro piedi, a vso di regger ponti o palchi postìcci, che si fanno a chi dipigne mura, o fa altro lauoro intorno alli edifizij e seruono anche ad altri vsi.

Caprenoli f. Cartocci de' capitelli. V. Membra degli ornamenti.

Capriccio m. Proprio pensiero e inuenzione. ¶ Quindi, fatto a capriccio o di fantasìa, cioè di proprio pensiero e inuenzione. ¶ E dicesi anche capricco talvolta alla cosa stessa fatta, cioè questo, o pittura, o scultura, o altro che sia, e vn mio capriccio.

Carato m. Peso che è il ventiquattresimo dell'oncia, siccome il danaio, ed è proprio dell'oro.

Carattere m. Segno di che che sia impresso o segnato, come per esempio sono le lettere dell' abbicci, o altro simile. Lat. *Character*.

Carbonchio m. Gemma del colore del carbone acceso. V. Rubino.

Carbone da fuoco m. Leguame di cerro ò quercia arso, che acceso fa vn fuoco feruentissimo, atto a liquefare ogni sorta di metallo. Fu opinione degli antichi, che giouassero mirabilmente i carboni posti ne' fondamenti degli edifizi, per quegli liberare da' pericoli de' tremoti, ciò che si legge essere stato fatto al Tempio di Diana Efesina.

Carboni per disegnare. Piccoli ramicelli di salcio cotti in forno dentro vna pentola nuoua lutata con luto sapientiæ, buoni per disegnare in carta e cartone.

Cardinale, Cardinali, o Stipiti m. Pietre quadrangolari le quali si pongon da' lati delle porte, che reggon l'architraue, la quale è

le è vna pietra simile, posta per terminare il vano dalla parte di sopra.

Cardine m. Arpione.

Caricare. Mettere il carico, aggrauare di peso che che sia. Lat. *Onerare*. ¶ E caricare dicesi anche da' Pittori o Scultori, vn modo tenuto da essi in far ritratti, quanto si può somiglianti al tutto della persona ritratta; ma per giuoco, e talora per ischerno, aggrauando o crescendo i difetti delle parti imitate sproporzionatamente, talmente, che nel tutto appariscano essere essi, e nelle parti sieno variati.

Caricato add. da caricare. Lat. *Oneratus*.

Carico m. Peso che si pone addosso, o sopra ciò che si carica.

Caricatura f. Il caricare.

Carniccio m. V. Colla di limbellucci.

Carnoso add. V. Morbido.

Carpine m. Albero vtile a più lauori.

Carrata f. Quanto può in vna volta portare vn carro.

Carreggiare. Guidare il carro, Lat. *Currum ducere*. ¶ Vettureggiare col carro.

Carreggiata f. Strada battuta, e frequentata da carri.

Carreggio e Carriaggio } m. Moltitudine di carri.

Carretta f. Specie di carro a più vsi, e particolarmente a portar legname.

Carrettone m. Specie di carro per lo più a due ruote, destinato propriamente al seruizio di fabbriche, e dicesi anche carruccio.

Carro m. Strumento noto con due ruote, tirato da caualli o buoi; serue a portar robe attorno a vari vsi, ma particolarmente di fabbriche. ¶ Carro talvolta si piglia per carrata.

Carruccio m. V. Carretto e.

Carrucola f. Strumento di legno o di ferro, nel quale è vna girella scanalata, sopra di cui adattasi fune o canapo, per tirar sù pesi.

Carta f. Composto di cenci lini macerati ridotto in foglia sottilissima, per vso di scriuerui, e serue ancora per disegnarui sopra.

Cartapecora, o Carta pecorina } f. La pelle dell'agnello e di pecora, conciata e ridotta sottilissima, bianca e trasparente, sopra la quale si scriue, si disegna, si minia, e si dipigne.

Cartapesta f. Ogni sorte di rottami di carta, tenuti per più giorni in macero in acqua chiara; poi benissimo pesti in mortaio, tanto che la macera carta sia ridotta quasi come vn vnguento. Con questa si fanno le maschere che s'adoperano il Carneuale, e ogni sorta di figure, d'intero e non intero rilieuo, di che si abbi la forma di gesso, coprendo con essa cartapesta ben tenera e molle, la superficie incauata della forma, poi comprimendola con vna spugna delicata per trarne l'acqua, lasciando la cartapesta in grossezza di quattro fogli o più, secondo la proporzion della cosa da formarsi; come sia secca si soppanna essa cartapesta con rottami di panno lino, i quali con l'aiuto d'vn pennello di setola s'appiccano con pasta, mettendola a seccare al sole o al fuoco; poi si caua della forma, se ne tolgono con cesoie le superfluità, si commettono le parti con pasta o colla, per formarne il tutto; poi se le dà sopra vna mano di pesce greca, che alla fiamma del fuoco si fa penetrar dentro alla cosa formata, per renderla soda, si pulisce, e poi come se fusse di legno o d'altra materia, s'ingessa, si dipigne, s'indora, o altro si fa, che si voglia.

Cartella f. Vna sorta d'ornamento, del quale si vagliono gli Architetti, per situarlo ne' finimenti, frontespizj, basamenti, piedestalli, pilastrini, e altri, per farui inscrizioni. Fannosi a foggia d'vna carta, parte auuolta, e parte sciolta. ¶ Donde poi anno preso il nome di cartelle certi scudi per ordinario di forma più larga che alta, ornati attorno di cartocci, pelle, e altro, a guisa dell'armi o insegne delle famiglie; di cui si seruono gli Architetti pure per l'inscrizioni, e anche talvolta per solo ornamento dell'Architettura. ¶ E cartella si dice a due cartoni grossi coperti di cartapecora, vniti insieme in forma di libro, dentro i quali i principianti dell'Arte del Disegno tengono i loro fogli e disegni, seruendosene in cambio di tauolozza, per sostegno delle braccia e della carta nel disegnare.

Cartiera f. Fabbrica della carta, cioè edifizio doue si fabbrica la carta.

Cartocci m. Alcune membra degli ornamenti auuolte, propri di cartelle, armi, e simili.

mili, e si fanno a' Capitelli Compositi, e Ionici. V. Membra degli ornamenti.

Cartoni per far disegni d'opere m. Più fogli squadrati, appiccati insieme, e fattone vn sol foglio. Seruono a' Pittori per disegnarui l'opere che voglion fare, dopo auerne fatti disegni e studj in piccole carte. Di poi accomodano essi cartoni sopra la tauola o muro, doue la pittura deue farsi, calcando i dintorni sopra la mestica, o intonaco, con istile d' auorio, o legno duro, cui cede la calcina, per esser fresca, e riceue in sè tutte le linee. E volendo segnare sopra mestica, o imprimitura di gesso, forano minutamente i dintorni di essi cartoni, e sopra quelli fanno passare, o biacca, o gesso, o brace poluerizzata, che arriuando alla tela, o tauola, lascia in essa il contorno dell'opera; e questo dicono spoluerizzare; e chiamano spoluero lo strumento, che adoperano per introdurre la poluere; che è vn pannicello rado fatto in foggia di bottone, e ripieno di essa.

Casa f. Edifizio da abitare.

Casamento m. Casa, ma per lo più grande.

Cascare. Cadere.

Casolare m. Casa scoperta e rouinata di palchi, che si direbbe anche Casalone.

Cassare. Cancellare, annullare.

Cassero m. Recinto di mura, che dicesi anche casso.

Casso m. La parte concaua del corpo, circondata dalle costole. V. Scheletro.

Castagno m. L' Albero delle castagne, il cui legname serue agli edifizi massimamente sotterranei, perchè nell' acqua non si corrompe; ma esposto all' aria si fende facilmente.

Castelletto m. Strumento di legno che tiene ferma la canna di ferro, la quale girata a forza d'vna gran ruota, buca ogni sorta di pietra dura adoperata con ismeriglio. ¶ E castelletto diciamo ad instrumento di ferro di più grandezze, che fitto in vn banco, sostiene le ruote di rame, con che si lauorano pietre dure. ¶ E castelletto anche si dice a strumento di ferro, con vna ruota d'acciaio, che serue per lo più per bucar pietre, coll'aiuto d'altri strumenti come cannelle, saettuzze, e simili. ¶ Dicesi castelletto ad vno strumento di ferro in forma di strettoio, col quale si da l'onda alle cornici di metallo; e talvolta vi si accomoda la filiera per tirar filo tondo; e tutto si fa sopra vn banco piano per mezzo d'vna forte tanaglia, le cui gambe vengono fortemente strette da vna campanella, che chiamano maniglia, che vien forte tirata da vn'argano.

Castello m. Quantità di case circondate di mura a guisa di piccola Città. ¶ E castello vale anche Fortezza, Rocca, Cittadella.

Castello. Strumento di legno, che serue a ficcare i pali detti palefitte, per saldezza de' fondamenti degli edifizi, e per riparo de' fiumi. E' composto di alcune trauette ritte, ed altre spianate in fondo, ed incrocicchiate fra di loro. A' vna ruota pure di legno, coll' aiuto della quale si tira in alto vn maglio, che è vn grosso tronco di figura tonda, armato di ferro in più luoghi, e particularmente nella parte più bassa; il quale poi cadendo precipitosamente a piombo sopra il capo del palo, sì lo percuote, che in non molti colpi lo ficca nel terreno.

Castello. Macchina da tirar sù pesi.

Catena f. Legame di ferro, fatto d'anelletti commessi e concatenati l' vno coll' altro. ¶ E catena per similitudine, dicesi ancora a certi ferri grossi posti nelle muraglie per tenerle più salde. V. Incatenare.

Catenaccio, o Chiauistello } m. Strumento di ferro lungo e tondo, così detto dal concatenare che fa l'vna impolta dell'vscio coll'altra, fitto in certi anelli di ferro in esse ipolte confitti.

Cateratta f. Apertura a guisa di finestra fatta per pigliar l' acqua, e per mandarla via a sua posta, e si chiude & apre con l' impolta di legno, che s'alza e s'abbassa per due canali.

Cateto m. Lat. *Cathetus*. Linea a perpendicolo.

Caua f. Buca, fossa che si fa cauando. ¶ E caua dicesi anche a que' luoghi, donde si cauano i metalli e le pietre. Lat. *Fodina*.

Caualcauia m. Arco fatto a similitudine di ponte da vna casa all'altra sopra la via.

Caualletta f. Macchina di grosse e alte traui, per vso di tirar cose d'eccedente peso;

le quali

le quali cose Vituuio chiamò Colloſſicotera, ſi come diconſi Coloſſi le grandisſime Statue.

Caualletto m. Dicesi quel compoſto di tre traui a triangolo, che ſoſtiene il tetto pendente da due parti; la maggiore delle traui, che è in fondo, e poſa in piano, dicesi aſticciuola; le due che da i lati vanno ad vnirsi nel mezzo, formando angolo ottuſo, si chiamano puntoni: la trauetta corta di mezzo, che paſsando fra gli detti puntoni, piomba ſopra all'aſticciuola, si dice monaco, e le due corti legni, che puntano nel monaco e ne' puntoni, si chiamano razze.

Caudio m. Voce latina V. Cortile.

Cauetti m. V. Membra degli ornamenti.

Cauicchio m. Piccolo legnetto a guiſa di chiodo.

Cauicoli & Cauliculi } m. V. Viticci, e cartocci in Membra degli Ornamenti.

Cauo m. V. Forma.

Cazzuola, Cucchiara, o Meſtola } f. Strumento di piaſtra di ferro torto con ſuo manico da tenere in mano, che ſerue a' Muratori per maneggiare la calcina nel murare, arricciare, e intonacare.

CE

CEſſo m. Viſo per lo più d'Animale bruto. ¶ E da ceſſo, ceffata, ceffatone, ceffone, colpo di mano nel ceſſo, come guanciata e guancione da guancia, muſone da muſo, grifone da grifo.

Celeſte, o Cileſtro } add. V. Turchino.

Cella f. Celliere m. } Stanza terrena o ſotterranea, per vſo di tenerui il vino. ¶ E cella chiamano i Regolari la loro camera, o ſia a terreno, o ſia in palco.

Cembra f. V. Cinta ne' Membri degli Ornamenti.

Cemento m. V. Frombola.

Cenere f. Quella poluere, nella quale ſi riſolue la materia che abbrucia.

Cenere d'Azzurro. Vn'Azzurro di Lapislazzulo di cattiuo colore, il quale ſi caua dopo il buono, quando la pietra, con la quale ſi fece l'Azzurro, ſi verniſa e meſcolata con Marmo o marcaſita V. Lapislazzulo.

Cenere di Biadetto. Vn color che vale aſsai per a tempera e tigne.

Cenerognolo add. Color ſimile alla cenere.

Centina f. Armadura di legname, ſopra la quale ſi fabbricano gli archi e le volte, coprendo prima le centine d'vna pelle di graticci, o canne, o ſimili altre coſe vili; ed vſanſi ad ogni ſorte di archi, e volte, eccettochè alle tribune tonde; le quali non eſsendo fatte ſolamente d'archi, ma diandari, come cornici, non anno biſogno d'armadura.

Centro m. Punto nel mezzo del cerchio V. Cerchio.

Centro della Colonna. Il punto di mezzo del ſuo aſſe.

Cétro dell'inuolta linea. Termine d'Architettura, il punto nelle volute doue termina la linea compoſta eccentrica, ſpirale, o auuolta, dopo eſſerſi raggirata in varj inuolgimenti.

Centro dell'occhio. Termine di Proſpettiua, è quel punto doue la perfetta viſione ſi forma.

Ceppo m. Baſe, e piede dell'Albero.

Cera f. Quella materia della quale l'Api compongono i loro fiali. ¶ Per ſembianza e aria di volto, e volto ſemplicemente, preſa la ſimilitudine dalle figure di cera, che faceuano quei Profeſſori, che i noſtri Antichi chiamauano Ceraiuoli, il qual meſtiero adeſſo è eſtinto. Lat. *Vultus*. ¶ E di più; auer buona cera, o mala cera, dicesi di chi à buono o cattiuo colore in viſo, che naſce dalla buona, o cattiua abitudine.

Cera da far modelli, di medaglie, monete, o figilli. Vn compoſto di cera bianca finiſſima e pura, e di biacca ben macinata; per la metà della cera, aggiuntoui vn poco di chiariſſima trementina, ſecondo il maggiore o minore caldo della ſtagione; con queſta ſopra vn tondo di pietra o d'oſſo, o di vetro nero, ben piano; per via d'alcuni ſtecchi ſi cõducono eſſi modelli: e perchè ella traſpare, cioè ne' luoghi oue ella reſta ſottile, facendo apparire vn poco di color del fondo, vi è il rimedio d'aggiugnerui alquanto d'amido ſottiliſſimamente macinato.

Cera da modellare. Cera bianca o gial'a-

con

cõ sego, trementina, farina sottile, e cinabro; serue per far modelli di figure grandi e piccole.

Ceraiuoli m. Coloro che nelli addietro secoli lauorauano voti di cera. V. Statua, e Cera.

Cere colorate. Bella inuenzione ritrouata da' moderni, di dare alla cera ogni colore; onde con ella fanno figure di basso e intero rilieuo, e ritratti così belli, che non manca loro se non lo spirito. In tal facoltà, tanto nel passato che nel presente secolo, sono stati, e sono Vomini di gran valore; di che fanno fede molte opere di proporzioni diuerse, state raccolte dalla gloriosa memoria del Serenissimo Cardinale Leopoldo di Toscana nella sua Galleria: dnlla inuenzione ritrouata dai moderni; perchè trouasi ch'ella fu vsata dall'antichità; fece di cera figure al naturale Pãfilo in Sicione, ed il suo dignissimo discepolo Apelle, come par che concluda Stazio in quel verso, Lib. 1, Selu. 1.

Cerchiare. Circuire, cignere, circondare attorniare, mettere in cerchio.

Cerchiato add. da cerchiare, attorniato di cerchi.

Cerchietto, e Cerchiello } m. Piccol cerchio.

Cerchio m. Cerchia f. } Quel materiale che cigne, circonda, e attornia qualsiuoglia cosa. Lat, *Circus*. ¶ I Professori delle Mattematiche si vagliono di questo termine Cerchio per significare la superficie piana di quella figura contenuta da vna sola linea, che chiamano circonferenza, dentro la quale è vn punto chiamato centro) equidistante da tutti i punti della detta circonferenza, la qual figura chiamano ancora circulo.

Cerro m. Albero ghiandifero, simile alla Quercia, del quale si fanno molti lauori, e spezialmente i cerchi quadri da tina, & il carbone buono per i Fonditori, e Gettatori.

Ceruice f. Parte diretana del capo, detta anche coppa.

Ceruice ossa V. Scheletro.

Cesellare. Lauorar con cesselli. Questo è vn modo di lauorar figure d'argento, d'oro, o altri metalli, con cesello; il che si fa ponendo la piastra del metallo sopra il modello dell'opera, che vorrai lauorare; questo modello si fa di bronzo ad vsanza di Caradosso da Milano, vno de' migliori Artefici che vnessero nel passato Secolo, seguitato poi dal Cellino, e da altri gran Maestri; ouuero si fa di legno ben duro, o di stucco composto di pescegreca, cera gialla, e matton pesto.

Cesselli m. Strumenti da cesellare, i quali sono come scarpelletti, qualche volta di legno duro, ma per lo più di ferro, o d'acciaio; e sono di varie sorte, cioè grossi, mezzani, e piccoli, i quali cominciando da vna gran grossezza, vanno sempre scemando, riducendosi in fondo a diuerse grossezze, larghezze, e forme: per lo più sono d'altezza d' vn dito, e di grossezza d' vna penna d'Oca, e vanno ingrossando pel doppio. Alcuni in fondo ãno la forma della lettera C ouuero d'vn semicircolo, cominciando da vn piccolo, fino ad vn grande, alcuni più, alcuni meno volti, finche si viene a quelli che sono diritti appunto. Ne sono ancora de' più piccoli, tutti però senza taglio vermo, douendo seruire per infragnere, e non per leuare. Con questi, e con vn piccolo martelletto, si va a poco a poco facendo gonfiare la prima abbozzatura delle figure fatte di piastra di metallo, e poi si dà loro compimento; e questo dicesi cesellare.

Ceselle f. Strumento d'acciaio di più grandezze, atto a tagliare che che sia, e fino alle lamine, e piastre di metalli, dette dal Latino *Cædere* quasi *Cæsorie*.

Cesso m. Agiamento m. Cameretta f. Destro m. Necessario m. } Luogo nel quale si gettano gli escrementi del Corpo. Lat. *Latrina, fornica*.

CH

Chiappa f. Natica, parte deretana del corpo, colla quale si siede.

Chiara d'vouo f. Quello vmore che sta dentro all'vouo attorno al torlo, col quale resta pieno il guscio; serue a vari vsi degli Artefici nostri, per temperare colori, e mestiere, per dorare, e talora per dare sopra i quadri dipinti a olio in cambio di vernice.

Chiarezza f. Splẽdore. Lat. *Claritas splẽdor*.

Chiaro

Chiaro add. Puro, limpido, contrario di torbido. Lat. *Clarus, limpidus, purus.*

Chiaro m. Dicesi da' nostri Professori quella parte che nella pittura viene illuminata, contrario di quella che per essere o nbreggiata, chiamasi l'oscuro. Lat. *Nitidum, lucidum.*

Chiaroscuro. Pittura d' vn color solo, al quale si dà rilieuo con chiari e con iscuri del color medesimo. Secondo quello che ne lasciò scritto l'erudito Carlo Dati nelle sue Vite, chiaroscuro è lo stesso che Monocromato, vna sorta di pittura degli antichi, così detta, perchè era d'vn sol colore. Del Monocromato scriue Plinio nel Libro 35. cap. 3. ma però è da auuertire, che egli quì parla di quella sorta di Monocromato, che vsarono i primi inuentori dell'Arte, colorendo le figure d'vn sol colore, col quale riempieuano il dintorno di esse, senza alcun rileuo, per non v'esser, nè ombre, nè lumi. Il qual modo di dipignere viene attribuito a Igienonte, e Dina; perchè trouasi ancora che Zeusi ed Apelle attesero a' Monocromati; ma questi dobbiamo credere che fossero i nostri artificiosi chiariscuri, i quali veramente sono tutti d'vn sol colore, o bianco, o giallo, o verde, o altro; perchè il chiaro, lo scuro, e la mezza tinta, o più chiari, o più scuri che sieno, non lasciano d' essere di quello stesso colore, del quale la pittura a chiaroscuro si fa. Lodouico Mongioioso (nel suo Gal. Rom. Hosp.) à tenuta opinione, che sotto nome di Monocromato s'intenda anche quella pittura, che contiene in sè varj colori, ma non mescolati fra di loro: come sono alcuni panni di Turchia, parendogli che tale sia il sentimento delle parole dello stesso Plinio nel sudderto Lib. 35. cap. 11. one tratta d' alcuni simili panni d' Egitto, e come (diremmo oggi) sono i colori delle carte da giuocare, nelle quali ogni colore è schietto senza mescolanza dell'altro. A questo nome di Monocromato il citato Autore è di parere ancora, che possano ridursi i disegni fatti sopra carta, seruendosi della stessa carta per chiaro o per iscuro; onde il soprannominato Carlo Dati stimò, potersi anche dire Monocromati, i disegni di matita nera, o rossa, o di gesso, sopra carta azzurra; i famosi cartoni di Michelagnolo, e d'altri eccellentissimi Pittori; quel ritratto che Apelle principiò col carbone sul muro alla presenza di Tolomeo, e tutte le stampe intagliate in legno o in rame; perchè dice egli (e così veramente) che quello scuro e chiaro, che dà il rilieuo, non fa esser la pittura di colori diuersi, ma d'vn solo, one più, one meno profondo. Fra' più celebri Pittori che abbiano operato a chiaroscuro, si contano Andrea del Sarto, Fra Bartolommeo di S. Marco, Fiorentini; Polidoro da Caravaggio, ed altri di lui imitatori, vsciti dalla scuola di Raffaello.

Chiariscuri di commessi. V. Mosaico di Marmi commessi.

Chiarore m. Splendore. Lat. *Splendor.*

Chiasso m. Viuzza stretta.

Chiaue f. Strumento di ferro, col quale voltandolo dentro alla toppa, s' apre e serra usci, casse, e simili.

Chiauelli m. V. Aguti.

Chiauica f. Fogna.

Chiauistello m. V. Catenaccio.

Chinare. Piegare a basso.

Chiocciola della vite f. V. Vite.

Chiocciole. V. Gongole. ¶ E chiocciole per similitudine diciamo alle scale che si volgono in giro, che anche diciamo scale a chiocciola o a lumaca.

Chiodo, o Chiouo } m. V. Aguti.

Chiodi. Membri degli ornamenti d' Architettura, che i Dorici faceuano pendere dal regoletto sotto i correnti; per altro nome diconsi Gocciole. V. Membra degli ornamenti.

Chiostra f. Chiostro m. } Cortile de' Monasterj e Conuenti, cinto di logge; detto così dal Latino *Claustrum*, per essere chiuso da tutte le parti.

CI

CIappola f. Piccolo strumentino d' acciaio a foggia di scarpelletto quadrato, con punta, o tonda, o mezza tonda, o quadra; il quale serue per lauorar metalli, che debbonsi smaltare, per rinettar figure di metallo, e per altri vsi.

Ciarpone, o Impigliatore } m. Diceſi quell'Artefice, che impiglia molto, e opera ſenza debita prouidenza, che ſi direbbe anche, imbroglione, e imbrogliatore. ¶ Da ciarpone ne viene acciarpare, che è operare ſenza diligenza, e ſenza diſtinzione.

Ciborio m. Quel vaſo che ſta ſopra del principale Altare delle Chieſe, doue ſi tiene l'Oſtia conſacrata.

Cielo m. La parte ſuperiore del Mondo, che è ſopra gli Elementi. Lat. *Cælum*. Vogliono gli Aſtrologi, che tutta la regione celeſte in dieci Cieli ſi diuida; ne aſsegnano vno per Pianeto, alle ſette Stelle Erranti, ciò ſono, Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Gioue, Saturno; l'ottauo Cielo è lo Stellato, doue ſono le Stelle fiſse, il nono Cielo è quello, a cui attribuiſcono il moto della trepidazione, che ogni cento anni fa vn grado, il decimo Cielo è quello che è chiamato primo mobile, che à il ſuo moto diurno, e rapiſce con eſso tutti gli altri Cieli inferiori. Sopra queſti ne ſono da' Teologi coſtituiti due altri, cioè il Cielo Criſtallino, e'l Firmamento. ¶ E Cielo diceſi la parte ſuperiore di molte coſe; onde Cielo per Palco (V. Palco) e Cielo del forno, e Cielo di Carrozza &c.

Ciglio m. Quella parte del viſo, che ſta ſopra l'occhio, quaſi à difeſa con vn piccolo arco di peli.

Ciglione m. Quel terreno rileuato ſopra la foſſa, che ſouralta al campo, o che ſerue per diſpartire vn campo dall'altro.

Cignere. Circondare.

Ciſtro add. Di Cielo; ma ſempre ſi piglia per colore. Lat. *Cæruleus*.

Cilindro Cilindrico } m. Figura lunga e tonda.

Cima f. Sommità. Lat. *Vertex, apex*.

Cimaſa f. Quel lineamento, o membro, che ſta ſopra qual ſi voglia membro degli ornamenti d'Architettura per finimento, il quale pure ſi compone di varj membri.

Cimatura di panni f. Vn certo pelluzzo, il quale con alcuni ſtrumenti a ciò adattati, ſi leua da' panni lani per alcuni Artefici chiamati Cimatori, e ſerue agli Scultori, e Gettatori di metallo, per meſcolare con la terra da fare i modelli dell'opere loro, e l'anime per lo getto, acciocchè eſsa terra nel ſeccarſi non ſi fenda. V. Borra.

Cimazzio, o Vouolo } m. Voce vſata dagli Architetti, ed è vn membro della cornice intagliata.

Cimitero m. Luogo allato alla Chieſa, doue ſi ſeppelliſcono i morti. Lat. *Sepulchretum*. Viene dalla parola greca κοιμητηριον *Cæmeterium*, che vuol dire dormentorio, luogo doue ſi ripoſa, adattato poi dagli antichi Criſtiani, al luogo della ſepoltura, per la certa aſpettazzione del riſorger de' corpi nell'vltimo giorno ch'ora ſi dicono ripoſare.

Cinabreſe m. Vn color roſso chiaro, buono per a freſco: ſeruonſene molto i Pittori nelle carni, e ne' panni. E' compoſto queſto colore di Sinopia chiara, e Bianco ſangiouanni.

Cinabro m. Bellisſimo color roſso chiaro, il qual color roſso chiaro i moderni con voce nuoua chiamano ponsò. Faſi con zolfo & ariento viuo, a forza di fuoco il cinabro; e ſerue per dipignere a olio.

Cinabro minerale. V. Lapis amatita.

Cinciſtio m. Taglio malfatto, e diſegnale, che ſi fa con forbici, o altro ſtrumento mal tagliente, o male affilato.

Cinta f. Circuito, cerchio, circondamento. Lat. *Ambitus, circuitus*.

Cinta. Membro dell'imoſcapo della colonna appartenente (ſecondo alcuni buoni Autori) alle parti della medeſima colonna; ma ſecondo altri, e con queſti i moderni, appartenente alla baſe.

Cinto add. Da cignere, accerchiato, circondato.

Ciondolare. Pendere, ſtar ſpenzoloni.

Ciottolare V. Ciottolo.

Ciottolo m. Saſſo bislungo, coi quale ſi ciottolano le ſtrade. ¶ Ed il ciottolare diceſi ancora inſaiciare.

Cipolaccio m. Pietra di color verde acerbo, e gialletto, che à in ſè alcune macchie nere grandi, e piccole, di quadrata figura. E' poco men duro del Porfido; e non ſerue per far figure, ma ſi ben colonne, porte, fauimenti, e ſimili: trouaſene pezzi di non ordinaria grandezza.

Cipollini

Digitized by Google

Cipollini m. Marmi che si cauano nelle montagne di Carrara, e altroue. Son pieni di vene, e seruono a ogni altro lauoro, fuor che per figure.

Cipresso m. V. Arcipresso.

Circolare, e Circulare } Verbo; Volgersi intorno, girare attorno. Lat. *Circuire, ambire.*

Circolare add. Che va in cerchio.

Circolo m. V. Cerchio.

Circondamento m. Il circondare. Lat. *Circuitus, circuitio.*

Circondare. Chiudere intorno, accerchiare. Lat. *Circumdare, ambire.*

Circondato, e Circundato } add. Cinto. Lat. *Circumdatus.*

Circonferenza f. Linea che termina la figura detta cerchio e circulo.

Circonscritto add. da circonscriuere, limitato, terminato. Lat. *Circumscriptus*

Circonscriuere. Limitare, terminare, prescriuere. Lat. *Circumscribere.*

Circonscrizione f. Circonscriuimento m. } Il circonscriuere Lat. *Circumscriptio.*

Circonuicino add. Vicino intorno intorno. Lat. *Finitimus.*

Circuire. Circondare.

Circuito add. da circuire, circondato.

Circuito m. Spazzio di luogo. Lat. *Circuitus.*

Circularmente auu. In cerchio. Lat. *Ingirum.* I Matematici Latini dicono *Circulariter.*

Circulato add. da circulare, pieno di circoli. ¶ Circondato. Lat. *Circumdatus.*

Circulato m. Intorniamento. Lat. *Circulus, corona.*

Circulazione f. Rigiramento in circolo. Lat. *Circuitio.*

Cisale m. Ciglione, che spartisce, o chiude i campi.

Cisterna, o Citerna } f. Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e conserua l'acqua piouana.

Città f. Luogo murato, doue abita adunanza d'vomini, che viuono politicamente sotto le medesime leggi.

CL

CLaustro m. Voce Latina. Chiostro. Lat. *Claustrum.*

Cliuo m. Voce Latina. Monticello, collinetta,

Cliuo add. Pendente, posto a pendio. Lat. *Decliuis.*

CO

COccio m. Rottame di vasi di terra cotta. Lat. *Testa, fictilium vasorum fragmentum.*

Coclea f. Voce Latina. Chiocciola della vite, detta anche femmina, e madrevite.

Cocuzzolo m. Il mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli. ¶ Dicesi ancora d'ogni altra sommità, che abbia dell'acuto, come di monti, di campanili, e simili.

Coda f. Quella parte del corpo de' Bruti, che sta opposta al capo, ed è congiunta alla spina della schiena. Lat. *Cauda.*

Codione, e Codrione } m. Quella parte del corpo degli animali pennuti, doue stanno le penne della coda. ¶ E parlandosi delli vomini, significa la parte vltima della spina della schiena, doue s' incominciano a diuidere le chiappe.

Coglia f. pronunziato con l'o stretto. La borsa de' testicoli delli animali.

Cola f. pronunziata con l'o stretto. Strumento di legno in foggia di cassa, con quattro piedi, aperta di sopra, e con vna grattugia di piastra di ferro posta nel fondo, che sia minore di esso, per colare la calcina, la quale si dimena con la marra.

Colare. Separare le parti liquide dalle soli de, o vogliamo dire fecce, per mezzo di qualche colatoio o cola che sia fatta apposta, o vero per qualche panno rado. Lat. *Colare.* ¶ In significato neutro, cader gocciolando. ¶ E colare vale ancora fondere.

Colatiuo add. Atto a colare. Lat. *Fluidus.*

Colato add. da colare. Lat. *Colatus.*

Colatoio m. Strumento per lo quale si cola. ¶ Per lo vasetto di terra cotta, oue si

fondono i metalli detto coreggiuolo, o crogiuolo.

Colatura f. Materia colata, e s'intende per lo più delle fecce, o parti solide, separate dalle liquide.

Colature d'acque. Vna certa gruma, tartaro, o pietra, che vogliamo dire, le quali in forma di radici son generate da alcune sorgenti d'acque molto crude, e grosse, come a Tigoli intorno al fiume Teuerone, al Lago di pie di lupo, & al fiume d' Elsa in Toscana, e altroue. Seruono agli Architetti per adornar grotte, e fontane.

Colla f. pronunziato con l'o largo. Materia tenace, e viscosa; serue a diuersi vsi per attaccare, e vnire, principalmente i legnami.

Colla di limbelluci. Si fa con acqua, bollitoui dètro ritagli di carta pecorina; e dicesi di limbelluci, perchè per lo più s'adoprano quelle legature di carte pecorine, che fanno i Conciatori all'estremità di esse pelli, per tirarle, e assottigliarle, dentro d'alcuni cerchi, le quali estremità, diconsi volgarmente limbelluci, o carniccio, e per non esser molto tocche dal coltello del Conciatore, sono più grasse, e perciò più atte a far colla, la quale serue per dipignere a tempera, e indorare.

Colla di rosso d'vouo. Si fa battendo il rosso dell'vouo col tritare in esso vn ramicello di fico tenero. Serue per temperare i colori da darsi sopra muro secco, o tauole a tempera; e si possono con essa temperare tutti i colori, eccetto che il bianco di calcina, per esser questo troppo forte.

Collarino della Colonna m. Vn membretto piano sportante in fuori, che si fa in cima al fuso della coloana.

Collo m. Quella parte del corpo che sostenta il capo tra le spalle, e la nuca. Lat. *Cellum*. ¶ E dicesi collo alla più alta parte del fiasco, o della guastada, o d'altro vaso simile. ¶ E collo dicesi quella parte del piede doue s'affibbia la scarpa.

Collo del capitello. La parte più bassa del capitello, sempre della grossezza del capo della colonna.

Collo del piede V. Collo.

Collo: muscoli del collo V. Muscoli della Laringe, e della Deglutizione.

Collo, ossa del collo. V. Schenero.

Collocare. Porre al suo luogo, dar luogo a ciò che sia, allogare, accomodare. Lat. *Locare, collocare*.

Collocazione f. Termine pittoresco, che significa quello spartimento, e accomodamento di figure, che si fa sopra vn piano in tal modo, che gli spazi sieno concordi al giudizio dell'occhio; cioè che il campo sia in vn luogo pieno, e nell' altro voto; ed a questa pratica si conducono gli Artefici con lo studio d'opere eccellenti di gran Maestri. Leggonsi bellissime regole di prospettiua per tale effetto nel Libro intitolato, L'inganno dell'occhio di Pietro Accolti Fiorentino.

Collottola f. La parte concaua deretana tra' l'collo, e la zucca del capo.

Colombaia f. } Stanza doue stanno i co-
Colombaio m. } lombi, e doue couano.

Colonna f. E' detta vna certa ferma, e perpetua parte di muro ritto a piombo dal piano del terreno all'alto, atto a reggere le coperture, Leon Batista Alberti. Egli ordini di Colonne chiama egli vn muro aperto ed in più luoghi fesso. E' la Colonna composta di diuerse parti, ciascheduna delle quali ha i suoi membri; la base, il fusto, fuso, o corpo, e 'l capitello. La base è quella, che immediatamente sorge sopra l'vltimo finimento della cimasa del piedestallo; il fusto o fuso, o corpo, è il restante della colonna fino al collarino; ed à pure le sue parti, tali sono l'imoscapo, ouero ratta di sotto, nel quale è la cinta o cimbra; il ventre, oue è l'entasi, ouuero gonfiezza; il sommoscapo, o ratta di sopra, oue è il collarino: il capitello è quella parte, che si posa sopra la Colonna quasi capo di essa colonna, le cui principali membra sono, il collo, il fusto, e campana, l'abaco, o cimasa. Sono le Colonne principalissimo adornamento dell'Architettura, perchè apportano comodo e vagezza. Con questo s' adornano, Tempj, Palagi, Portici, Teatri, e Piazze, ed ogni altro sontuosissimo edifizio. Dee la Colonna esser liscia, e ben tonda. Si considerano in essa due linee, vna giù per lo fusto, che si chiama asse, o centro del fuso, e l' altra in superficie, detta centina, ed alcune linee corte per lo trauerso, che sono i varj diametri di que' cerchi, che in

diuersi

diuersi luoghi la cingono. Debbono le Colonne esser posate perpendicolarmente, il che però riesce agli Artefici di molta difficultà; e Cicerone era solito dire, essere opinione degli Architetti, che non fosse possibile il piantare Colonna, che fosse perfettamente a piombo. Le proporzioni di esse Colonne, di lunghezza, grossezza, e corpo, sono diuerse, secondo la natura degli Ordini.

Colonnati m. Ordini di colonne, portici o logge.

Colorare, e Colorire } Dar di colore, o tigner con colore.

Colorato, e Colorito } add. Che à colore, che à preso colore.

Colore m. Secondo alcuni antichi Filosofi è vna qualità nella superficie, o nell'estremità de'corpi sodi e terminati, la quale gli rende visibili. Di questi è principio formale il lume, e la trasparenza principio materiale. Alcuni colori sono, e si dicono principali, ed altri mezzani, o secondi colori. Aristotile tenne opinione che due solamente fossero i colori principali, cioè il bianco, e'l nero; e tutti gli altri disse esser colori mezzani, come participanti di quei due. Altri sono stati di parere, che i principali siono sette, cioè il bianco, il nero, il giallo, il rosso, il verde, la porpora, e l'azzurro, chiamando mezzani tutti gli altri, come che da questi derivino. Di questi colori, o per meglio dire, di quegli de' quali i Pittori si seruono, alcuni sono naturali (e questi sono per lo più terre) ed alcuni si fanno artificiosamente; e gli vni, e gli altri mescolati fra di loro, quando più, quando meno, cagionano vn numero infinito di colori secondi, co' quali giugne il perfetto Artefice ad imitare tutte le cose naturali, ed artificiali, e a dare all'opere sue rilieuo e viuacità.

Colori di miniera: Diconsi quelli, che o si trouano nelle caue, o son fatti artificiosamente dagli Alchimisti.

Colori naturali: Diconsi i colori di terre, e pietre, i quali come si trouano, così adoperansi, senza fargli passare per fuoco, o per alcuna maestranza.

Colorito m. Il colorire: fra i Pittori dicesi buon colorito, e cattiuo colorito del tal Maestro; ed il tale à buon colorito, o cattiuo colorito.

Colorito freschio. V. Freschezza.

Colosso m. Statua d'eccedente grandezza, o sia scolpita, o di getto.

Colpo. V. Di colpi.

Combaciare. Vsare perfettamente, e dicesi di due corpi che nella lor superficie si tocchino fra di loro talmente, che se è possibile, fra le parti tangenti dell'vno e dell'altro, ne meno l'aria abbia luogo, e non v'apparisca conuento.

Comignolo m. La più alta parte de'tetti, che piouano da più d'vna banda.

Commensurare. Misurare insieme, aggagliare, paragonare l'vno coll'altro. Lat. *Commetiri*.

Commesso add. da commettere, congiunto, incastrato.

Commesso m. Lauoro di commesso, e lauorar di commesso, dicesi di quella sorte di pittura, o vogliamo dire di Musaico di pietre, che chiamasi ancora chiaroscuro di commesso. ¶ Propriamente è quel bellissimo lauoro, che si fa commettendo insieme, con industrioso artificio, pietre durissime e gioie, per fare apparire figure, animali, frutti, fiori, ed ogni altra cosa, in tauole, in tipetti, e in simiglianti opere. La perfezzione di tal lauoro ebbe suo principio nel passato Secolo, sotto la protezzione de'Sereniss. di Toscana, nella loro real Galleria, doue del continuo si fanno di tale artificio, opere marauigliose, e di prezzo impareggiabile. ¶ Dicesi ancora lauoro di commesso, vna certa sorta di Pittura, che circa il 1470. fu da Sandro Filippi, detto il Botticello, ritrouata, e da altri Pittori messa in vso in Firenze, per fare stendardi, e bandiere, commettendo insieme pezzi di drappi di varj colori, e formando con quei pezzi figure, o altro, facendo apparire il color del drappo dall'vna, e l'altra parte.

Commessura, e Commettitura } f. Incastratura, congiuntura. Lat. *compages, compago*.

Commestione, o Commistione } f. Il comischiare, mescola-

mescolamento. Lat. *Commistio.*

Commettere. Mettere insieme, vnire strettissimamente che che sia, congiugnere, incastrare, far combaciare, intendendosi di pietre, legnami, e simili; il che anche diremmo, congegnare.

Commettitore m. Quei che commette, l' Artefice di lauori di commesso.

Compasso m. Strumento Geometrico, che forma il cerchio, detto volgarmente le seste; perchè la distanza dall'vna all'altra punta, ch'è l'interuallo della circunferanza al centro del cerchio, si adatta sei volte appunto dentro la detta circonferenza, formando la figura detta esagono equilatero & equiāgolo.

Composizione f. Accozzamento, e mescolanza di cose.

Compresso add. Membruto, grosso, atticciato di membra Lat. *Habitior.*

Conca f. Vaso di terra cotta, di gran cōcauità, e di larghissima bocca. ¶ E conca è vna sorta di nicchio de' maggiori che si trouino; ma le si suol sempre dare l'aggiunto di marino, dicendosi Conca marina.

Concatenato add. Insieme incatenato, congiunto, collegato.

Concauità f. Profondità, profondo.

Concauo add. Incauato, profondo, cupo, opposto di conuesso.

Concauo m. Concauità, ed è il piegamento della linea circolare, dalla parte di dentro, a similitudine della Lettera C.

Conchiglia f. Nicchio Marino, quasi piccola conca. Lat. *Conchilium, conchile.*

Condotto m. Canale chiuso per varj vsi, e spezialmente per condurre acque; e secondo ch'e'si vuol fare, o stretto, o largo, s'adoprano minori, o maggiori canne di piombo, o cannelle di terra cotta, detta anche doccioni, e doccioni.

Conficcare. Ficcar chiodi per vnir cose insieme, e per altro effetto.

Confitto add. Ficcato, in muro, in legno, o altra cosa simile, a forza di colpi di martello. Lat. *Cofixus, confictus.*

Confondere. Mescolare insieme varie materie, senza distinzione, e senz' ordine, per istruggere, liquefare, e fondere.

Conforme add. Di simil forma, somigliāte.

Conformità f. Similitudine di forma. Lat. *Similitudo.*

Confuso add. da confondere, mescolato in maniera, che più non si riconosca.

Congegnare V. Commettere.

Congiugnere. Mettere insieme due cose, vnire o accostare vna cosa all'altra.

Congiugnimento m. Il congiugnere.

Congiuntura, o Congiugnitura } f. Il termine, o la parte estrema, doue si collegano e congiungono le cose.

Congiunzione f. Congiugnimento, vnione; quella, che si fa di pietre con pietre, e di mattoni con mattoni, serrando nelle fabbriche gli vni, agli altri, in quella maniera che si farebbe, se alcuno con le dita della mano destra intraprendendo quelle della sinistra, le strignesse. Alberti.

Coniare. Improntare le monete, o le medaglie, col conio.

Coniare a staffa. Improntare le monete, o medaglie, per via di getto; il che si fa dentro ad vno strumento di ferro proprio de' Gettatori, detto staffa, per la somiglianza che à con le staffe da caualcare.

Coniare a vite, Dicesi quando per improntare il conio nelle medaglie, o monete, s'adopra lo strumento di ferro detto vite.

Coniato add. da Coniare, impresso, effigiato

Coniatore m. Chi conia, l' Artefice, che lauora di conio, monete, o medaglie, altrimenti detto Battinzecca, coniandosi per lo più nella Zecca (ch'è il luogo pubblico doue si fāno le monete) battendo col martello sopra del conio soprapoſto alla moneta o medaglia,

Conio m. Stromento di metallo, o di legno, da vna testa tagliente, e verso l'atra talmente ingrossando, che pigli forma piramidale; onde percosso à forza di penetrare, e fendere. Lat. *Cuneus.*

Conio, si chiama ancora quel ferro colquale si coniano le monete, o medaglie, essendo in esso intagliata la figura che s'à da imprimere in quelle: e dicesi altresì, Torsello, e Punzone. ¶ E Conio ancora significa l'impronta coniata nelle medaglie, e monete. ¶ E talora pigliasi per la stessa moneta. Lat. *Æs, pecunia.*

Coquassa-

Conquassare. Mettere in rouina, fracassare, sbattere. Lat. *Conquassare*.

Construire. Ordinare, fabbricare.

Contenere. Tenere, e racchiudere dentro di sè. Lat. *Continere*.

Contenimento m. Il contenere.

Contiguo add. Vicino, accostato, rasente, posto in maniera che tocchi che che sia.

Contorcere. Ritorcere, riuolgere. Lat. *Contorquere, conuertere*.

Contorni, o Dintorni } m. Lineamenti delle figure, & altre cose, che si fanno in disegno. V. Lineamenti.

Contraffare. Imitare, fingere, far come vn'altro, e per lo più ne'gesti, e nel fauellare. ¶ I nostri Artefici se ne vagliano alcuna volta per lo stesso, che ritrarre.

Contrappeso m. Cosa che adequi vn'altra nel peso, e per lo più serue di stromento a muouer le macchine, sorreggendole che non precipitino, ma si muouano col moto che vuole l'Artefice di esse macchine.

Contrapponimento m. Il contrapporre. Lat. *Appositio*.

Contrapporre. Porre contra, opporre. Lat. *Opponere obiicere*.

Contrapposto add. da contrapporre, opposto. Lat. *Oppositus*.

Conuento m. Raunamento, raccozzamento, congregazione, adunanza. ¶ E conuento significa anche l'abitazione de'Regolari, perchè iui si ragunano, e conuengono molti ad abitare. Lat. *Cœnobium*.

Conuento. Termine de' nostri Professori: e significa quella poca d'apertura, o fesso, che rimane fra due pietre, mattoni, o altre cose, che si voglia insieme congiugnere, ancorchè strettissima si faccia la congiunzione di esse: onde fa di mestieri riempierla di stucco, o d'altra simil materia, per fare apparire il continouo doue non è, massimamente se faranno braccia, o gambe, o altre membra di statua.

Conuesso add. Incauato.

Conuesso m. Il rilenamento della linea circolare nella parte esteriore, opposto di concauo.

Copertura, o Coperta } f. Secondo l'Alberti, Vna delle sei parti degli edifiej, e dicesi quella, che nella più alta parte di essi sta esposta a ricouer le pioggie. ¶ E dicesi ancora quella, che in lungo, e largo, s'estende sopra il capo di chi sta dentro, come sono palchi, volte, ed altro.

Copia f. Douizia, abbondanza. Lat. *Copia*.

Copia. Fra' nostri Artefici, dicesi quella opera che non si fa di propria inuenzione, ma si ricaua per l'appunto da vn'altra, o sia maggiore, o minore, o eguale dell'originale.

Copiare. Far copia, ricauare dall'originale, far cosa simigliante a cosa fatta.

Copiatore m. Colui che copia dall'altrui originale; cioè quei che non fa d'inuenzione, ma con esempio.

Copiosamente auu. In copia, abbondantemente, douiziosamente. Lat. *Copiosè, abundanter*.

Copiosità f. Abbondanza. Lat. *Copia, vbertas*.

Copioso add. Abbondeuole, abbondante. Lat. *Copiosus, affluens*.

Coppa f. La parte di dietro del capo che i Latini dicono *Occiput*. ¶ Dõde accoppare, percuotere con bastone, o altro, nella coppa per vccidere, essendo colpo mortale la percossa grane nella coppa.

Coppa. Vaso d'oro o d'argento col coperchio, per vso di bere.

Corallina. V. Diaspro di Sicilia detto Corallina.

Corallo m. Sorta di pianta, che nasce nel mare, fatta a figura d'vn'Alberetto con ramicelli in gran numero, ma però senza foglie o frutto, e senza barba: è di color verde, ed alcuna volta cenerino per di fuori, ma rosso per di dentro. Il Cesalpino afferma, questa pianta auere in sè vn certo lattificcio, che, cascando, fa rinascere altro corallo. Si pesca in gran numero con reti, presso la Corsica, e Sardigna; e cauato dall'acqua s'indurisce al pari del marino. Seruonsene gli Architetti, per adornamento di grotte, e fontane: e non son mancati eccellenti Scultori, che in esso abbiano intagliate belle figure. Dioscoride fa menzione di vn certo corallo nero, ch'egli chiama Antipate, il quale bruciato è similissimo all'Ebano: a radice posto

men

men groſſa d' vn braccio l'altezza di tutta la pianta. Trouaſi ancora vn'altra ſorta di corallo bianco come l' auorio, con ramicelli pieni di nodi, pieni di buchi, ed è di durezza ſimile al Marmo: ma doue c'naſca, o ſi produca, ancora non è venuto a noſtra cognizione.

Corda f. Fila di canapa, di lino, d'erba, di ſeta, e ſimili, ritorte inſieme, per vſo di legare.

Cordeggiare. Stare a corda; e dicesi di quelle muraglie, ornamenti, o altre coſe, la ſuperficie o faccia delle quali è ſituata in poſto tanto pari, e a retta linea a quella di altra corriſpondente, che tirando vna corda, la quale tocchi la ſuperficie o faccia della prima, tocchi altresì per tutto egualmente quella della ſeconda, ſenza che nè punto, nè poco eſſa corda verſo alcuna parte ſi torca, o pieghi; e allora ſi dice cordeggiare l'vna coll'altra, o ſtare a corda.

Cordella f. Corda piccola.

Cordone m. Sorta d' ornamento fatto a foggia di corda. ¶ E cordone è vn' ornamento d'edificio per lo più di pietra, mezzo tondo, fatto a foggia di baſtone o di corda, ſportante in fuori, col quale ſi adornano, e cingono per ordinario i baſtioni e baluardi, facendolo poſare ſopra l'eſtremità della ſcarpa, quaſi per diuiſa fra eſſa e 'l muro che le ſorge ſopra a piombo.

Coreggiuolo } m. V. Colatoio.
Crogiuolo }

Corinto. V. Ordine Corinto.

Cornice f. V. Membra degli ornamenti.

Cornice architrauata. Cornice con architraue ſenza fregio.

Cornicione m. Membro principale d' Architettura, che ſi pone ſopra 'l fregio. V. Cornice in Membra degli ornamenti.

Corniola f. Gioia che da ogni buon' Autore è ripoſta fra le ſpezie della ſarda; e anch'ella di color roſſo, ſebbene non tanto pieno, ma quaſi ſimile al color della carne. L'Orientale è traſparente, e roſſa: trouaſene nel Reno, e queſta è di color tanto roſſo, che quaſi arriua a quello del minio: è di varie virtù, particolarmente di ſtagnare il ſangue del naſo, de' meſtrui, e delle morici. A' noſtri Artefici ſerue, come s'è detto dell'altre gioie per fare bei lauori, e ricchi ornamenti. V. Sarda.

Corno m. Quell' oſſo lungo e acuto, che anno alcuni animali quadrupedi in teſta. Lat. *Cornu*.

Cornuto add. Che à corna. Lat. *Cornutus*.

Coro m. Luogo doue ſi cantano i diuini vfici. A' anche altri ſignificati.

Corona f. Ghirlanda, ornamento da portarſi in capo. Lat. *Corona*. ¶ E per quel Regio ornamento di varie materie, e fogge, di che ſi cingon la teſta i Monarchi, & altri uomini illuſtri, e che per ragione de' titoli ſi pone ancora ſopra l'armi o inſegne.

Corona. Membro del cornicione. V. Membra degli Ornamenti.

Coronato add. Ornato di corona Lat. *Coronatus*.

Corpacciuto, o Corputo } add. Groſſo di corpo. Lat. *Corpulentus*.

Corpicciuolo, e Corpicello } m. Diminutiuo di corpo, corpo piccolo o debole.

Corpo m. Materia tangibile, e viſibile. Lat. *Corpus*. ¶ Per la parte corporea del compoſto dell'animale, e per pancia, e caſſa.

Corpo, o Tronco } del piediſtallo, o piedeſtilo V. Piediſtallo.

Corpo della Colonna V. Colonna.

Corpulento add. Graue di corpo per graſſezza o per grandezza di mole; groſſo denſo, e pieno.

Correnti m. o Piane f. } Legni lunghi quadrangolati, ſeruono a più e diuerſi vſi, ma particolarmente per far palchi, e coperture d'edifizi.

Correnti. Con queſto termine ſi trouano denominati alcuni ornamenti Dorici detti Triglifi, le teſte de' quali facenano vſcir fuori delle tauole o frogi, a piombo, intagliado le lor frõti, per lo lungo con tre ſolchi equidiſtanti incauati con angoli in quadro, e ſcantonati ne' canti viui; fra l'vno e l'altro corrente intagliauano teſte di Tori, vaſi, ed altri ſtrumenti, che ſeruiuano a' ſacrifizi, e ſotto i correnti poneuano vna regola, dal quale pendeuano i chiodi, o gocciole, di

cui

cui si parlerà a suo luogo sotto la voce Membra degli ornamenti.

Corridoio, e Corritoio, e Corridore } m. Andito sopra le fabbriche per andare dall'vna parte all'altra. Lat. *Pergula*.

Corte f. Luogo puro senz'edifizi: quello spazio che è compreso dall'atrio, o cortile, detto da Latini *Area*, o perchè essendo scoperto, e senza edifizio, sia dagli ardori del sole fatto arido, o per altra qualsisia cagione.

Corteccia f. Scorza, pelle, o crosta degli alberi, ed ogni altra cosa, che abbia la parte esteriore dura.

Corteccia della muraglia. Dicesi l'vna e l'altra parte di fuori, che rimane a vista dell'occhio, cioè nell'interiore, o esteriore parte della fabbrica, a distinzione del ripieno della medesima muraglia; che è quello che è fra le due cortecce, e l'vna e l'altra chiamasi ancora finimenti, massimamente se saranno incrostati di Marmi, pietre, o simile.

Cortezza f. Lo esser corto. Lat. *Brevitas*.

Corticella, e Corticina } f. Diminutivo di corte, corte piccola.

Cortile Cauedio, o Atrio } m. Luogo spazioso e aperto, adornato di logge, o cinto d'alte mura, sopra'l quale corrispondono tutte l'altre membra minori della casa. Viene questo chiamato da Leon Batista Alberti, la parte principale, e quasi vn pubblico mercato dell'edifizio, seruendo comodamente all'entrare, ed vscire, & a dare i lumi alle stanze: ed è quello che contiene la corte, la quale riceue le piogge raccolte da ogni tetto della casa.

Cortina f. Vedi Alia.

Corto add. Di poca, o piccola lunghezza.

Coscia f. Quella parte del corpo dell'animale dall'anguinaia al ginocchio: la parte superiore che si vnisce al Codione dicesi Fianco, dagli Anatomisti Femore.

Coscia. Muscoli della coscia. V. Muscoli.

Coscia. Ossa della Coscia. V. Femore in Scheletro.

Costa, e Costola } f. L'ossa torte in giro, che si partono dalla spina, e vengono al petto, e che danno forma al torso dell'animale.

Costato m. Il luogo, oue sono le costole, e specialmente la parte dinanzi, e da'lati, del torso dell'animale.

Cotenna f. La pelle del capo dell'Vomo.

Cotto add. da cuocere, stagionato al fuoco.

CR

Craneo m. V. Scheletro.

Creſcente add. Che cresce.

Creſcenza f. Creſcimento m. } Il crescere. Lat. *Incrementum, augumentum, accretio, accrementum*.

Creſcere. Accrescere. Lat. *Augere*. ¶ E per farsi maggiore, prendere augumento; e dicesi non tanto del corpo, quanto ancora dell'altre cose inanimate.

Creſceuole add. Atto a crescere.

Creſpa f. Grinza, e particularmente quella della pelle.

Creſpo add. Che à creſpe, contrario di disteso.

Creſta f. Quella carne rossa, che anno sopra il capo i Galli, e qualche altro vccello. ¶ Per similitudine dicesi la cima del Morione, e della Celata. ¶ E per sommità, e cima semplicemente. ¶ E cresta del muro dicesi quel termine a scarpa, fatto in cima de'muri diuisorij d'orti e corti, dalla qual cresta si viene in cognizione del padronato dello stesso muro.

Creta f. Terra tenace.

Cretoso add. Di qualità di Creta, pieno di creta. Lat. *Cretosus*.

Crine m. Pelo lungo che pende al Caualo dal filo del collo. Lat. *Iuba*.

Crinito add. Che a crini. Lat. *Crinitus*.

Criſtallo m. Dalla voce greca χρύστ:ος: *Chryſtallus* che significa Diaccio. Gemma lucida, e chiara, che dicono esser ghiaccio petrificato, come si caua da Plinio. Non si troua, se non doue continuamente giace la Neue. Cauasi in certe Montagne cosi aspre che non potendole camminare gli vomini in ogni lato, vi si fanno calare con funi.

Mattioli. Serue a varj vsi e vi sono stati anticamente, e modernamente vomini eccellenti, che anno in esso Cristallo intagliati vasi, ebellissime figure d'incauo, e di basso stiacciato rilieuo.

Cristallo fusile. Vetro purgato (così detto per assomigliarsi al Cristallo gemma) di cui si fanno diuersi, e varj lauori. V. Vetro.

Croceo add. Del colore di Zafferano, o del Grogo, cioè del colore tra giallo, e rosso.

Crollare. Muouere dimenãdo in quà e'nlà.

Crosta della Muraglia. V. Corteccia.

CV

Cvbito m. Gombito, gomito, la piegatura che è al mezzo il braccio dell' vomo. Lat. *Cubitus*. ¶ Sorta di misura antica. Lat. *Cubitus*.

Cubito. Muscoli del Cubito. V. Muscoli.

Cubito. Ossa del Cubito. V. Scheletro.

Cucchiara f. Cazzuola, o mestola da Muratori. ¶ E cucchiara altresì è vno strumento di ferro fatto a mezzo cilindro con manico lungo, del quale i Bombardieri si seruono per metter ne' pezzi dell'artiglierie la poluere da caricargli.

Culiseo m. Nome dell'Anfiteatro di Roma, quasi Colosseo.

Culo m. La parte di dietro del corpo dell'anima'e, colla quale si euaquano gli escrementi.

Cuniculo m. Strada sotterranea per iscalzar mura di nemici, e per opporsi allo scalzamento, detta più communemente, mina, e contrammina.

Cuocere. Tenere al fuoco che che sia, tanto che per lo riuerbero del calore si alteri, o muti da quello ch'era prima, senz' alterarne la figura o sembianza: ed è assai più che scaldare, e molto meno che abbruciare. Fassi in più e diuerse maniere, e per diuersi fini ed effetti, secondo il bisogno.

Cuoio m. Pelle d'animale conciata, serue a più vsi; adoprano gli Scultori per dare il lustro alle statue: & i Pittori anche, come Paolo Veronese e altri, fecero sopra'l cuoio belle pitture.

Cupo add. Concauo, profondo.

Cupo m. Concauità, profondità.

Cupola f. Volta, che rigirandosi intorno ad vn medesimo centro, si regge in se medesima. Vsasi per lo più per coperchio di sacri edificj. Lat. *Formix, testudo*.

Curro m. Pezzo tondo di traue, che adoprano gli Architetti in occasione di condurre cose d'eccedente peso, e grandezza, sottoponendo per trauerso i curri alle medesime, per rendere il terreno lubrico; perchè il curro altro non è, che vn composto di molti cerchi insieme congiunti: e siccome i Matematici affermano, che il cerchio non tocca vna linea retta, se non in vn punto, così con vna sola pinta, fiasi pure quanto si voglia aggrauato il curro, facilmente si muoue. Debbono però i curri esser fatti di legname molto sodo, acciocchè aggrauati dal peso non s'ammacchino, e cessino di fare l'vfizio loro. Vsano anche valersi di curri cerchiati di ferro nelle testate, facendo in essi cerchi quattro buchi, che arriuino quasi al centro del legno, perchè quando il peso sia eccedentissimo, si possa per entro di essi buchi far passare le punte de' pali di ferro, co' quali facilmente sien fatti girare sul suolo.

Curuo add. Piegato, arcato. Lat. *Curuus*.

Cusella f. V. Taglia.

Cuticagna f. Collottola, la parte di dietro del collo.

DA

DAcapo, posto auuerbial. Dalla più alta parte, dalla sommità, contrario di da piè.

Dado m. V. Zoccolo.

Da lato, posto auuerbial. Per fianco.

Dal naturale, posto auuerbial. Dicesi del disegnare, dipignere, modellare, o scolpire, con auer dauanti il naturale, quello imitando; e la cosa così fatta dicesi fatta dal naturale.

Da piè, posto auuerbiale. Da basso, dalla parte più bassa. Lat. *Ab ima parte*.

Da presso, posto auuerbial. Dal luogo vicino.

Dar l'acqua forte sopra il rame vernicato per intagliarlo. Il gettar che si fa l'acqua forte

forte sopra rame coperto di vernice, che si fa in questo modo. Prima si vnterà la parte di dietro del rame che è scoperta, si come ancora le grossezze dello stesso, con sego da acqua forte; poi fermato il rame a pendio sopra vna tauola, con vn vasetto si va gettando sopra esso l'acqua forte egualmente per tutto, riuolgendo perciò il rame; l'acqua forte si fa cadere in vn recipiente per poterla ripigliare caduta, e seguitare a darla sopra esso rame, finchè sia finita l'opera, osseruando bene la maggiore o minore impressione che l'acqua forte vada facendo, per accertarsi ch'ella non roda oltre al bisogno, doue non vorrà l'Artefice aggrauare l'intaglio.

Dar la vernice sul rame. Quel lauoro che fa l'Intagliatore ad acqua forte, coprendo il suo rame colla vernice; e si fa in questo modo. Dopo che il rame sarà ben netto, si ponga sopra il fuoco; e quando è alquanto caldo si leui, e pigliſi della vernice; posandola con le dita sul rame, e con le medesime distendendola con dolcezza, acciò venga il rame coperto per tutto egualmente, guardandosi bene in quell'atto dalla poluere: poi con la palma della mano ben netta si vada battendo, e poi lisciando essa vernice, finchè il rame sia egualmente coperto; e dipoi, perchè la vernice è alquanto sbiadata di colore, per annerirla, acciò sopra di essa campeggi maggiormente il taglio, si pigli vna candela di sego accesa, che non scoppietti punto; e tenendola sotto al rame vernicato, si vada essa vernice facendo nera col fumo della candela. Per farla poi seccare, s'accenda quantità di carboni, in modo che sien tutti infocati, e non scoppiettino, e di essi si formi come vna siepe della grossezza di quattro dita, lasciando tanto vacuo nel mezzo quanto è la grandezza e la forma del rame, il quale si posi sopra qualche ordigno di ferro accomodato sopra il vacuo per lo spazio d'vn'ottano d'ora in circa; e quando il rame cesserà di fumare, allora si leuerà, tentando la vernice con vna punta, per riconoscere, se fusse troppo o poco asciutta, perchè essendo asciutta tanto che la screpoli, sarà necessario leuarla e darne altra; volendola freddar presto, massimamente s'ella mostrerà d'inclinare al tropo duro, si getterà dietro al rame acqua fredda.

Dattorno auu. Da ogni parte. Lat. *Circumcirca*.

Dauanzale m. Quella cornice di pietra, o altro, sopra la quale si posano gli stipiti delle finestre, detta così per l'auanzare che fa, ed uscir fuora della facciata della parete

DE

Debole, e Debile } add. Di poca forza, fiacco, fieuole,

Debolezza, e Debilezza } f. Lo esser debole, fiacchezza, fieuolezza. Lat. *Debilitas, imbecillitas.*

Debolmente, e Debilmente } auu. Con debolezza. Lat. *debiliter, imbecilliter.*

Decagono m. Figura di dieci lati & angoli

Declinare. Abbassare, calare.

Decliuo m. Scesa.

Decoro m. V. Osseruanza del decoro.

Deforme add. Che non à la debita forma, sproporzionato. Lat. *Deformis.*

Deformità f. Bruttezza, lo esser deforme.

Denſità f. L'esser denso. Lat. *Densitas, spissitudo.*

Denso add. Aggiunto che si dà a corpo vnito, e ristretto insieme, come Metallo, Marmo, e simili, contrario di raro, e poroso. Lat. *Densus.*

Dentato add. Che à denti, e dicesi di strumento, come lima, sega, ruota, e simili, che anno intaccature dette denti.

Dente m. Vno di quei piccoli ossi, che sono in bocca fitti nelle gengie, co' quali si mastica il cibo. Lat. *Dens.* ¶ Per quella tacca, che anno alcuni strumenti di ferro, come lima, sega, ruota, e simili, per auer qualche similitudine col dente dell'Animale.

Dente di Cane. V. Calcagnuoli.

Denti. Tutti i denti, e loro nomi. Vedi Scheletro.

Dentello m. Ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice, detto da Vitruuio *Denticulus*. V. Membra degli ornamenti.

Dentro auu. di luogo, e significa interni-

tà, cioè nella parte interna, o interiore. Lat. *Intrò.*

Destra f. Nome della mano detta altrimenti, ritta. Lat. *Dextera.*

Deturpare, Voce Latina. Sozzare, far diuenir brutto. Lat. *Deturpare.*

DI

Diadema m. L'insegna o corona imperiale o reale, che appresso gli Antichi era vna fasciuola di tela bianca, come vn nastro, che portauano auuolta al capo i Rè e gl'Imperatori, per contrassegno della loro sourannità; oggi largamente si piglia per ogni corona reale di qualunque fatta ella sia.

Diadema f. Quell'ornamento circolare, e luminoso, che si dipigne sopra il capo dell'Immagini del Saluatore, o de' Santi.

Diamante m. Dalla voce Greca ἀδάμας *Adamas* che vol dire indomabile. Gioia preziosa, nobilissima d'impareggabil durezza, e splendore; onde il Cardano di Subtilit. la stima la più nobile di tutte l'altre. I Greci la chiamarono *Adamas*, che significa indomabile, atteschè con difficultà si franga, anzi riporta vittoria fin del fuoco, non lasciandosi sopraffare dal di lui calore. Plinio (Lib. 37. C. 4) distingue il Diamante in cinque spezie; cioè. Quello d'Arabia, che nasce in oro perfettissimo, benchè ritenga alquanto di pallore: quel dell'Indie, che non nasce nell'oro, ma poco differisce dal primo, & è da due lati appuntato: quello di Macedonia al quanto grande: quello di Cipri, & il Siderite, che è alquanto più graue delli altri, ed è frangibile a forza di gagliardi colpi, ciò che non addiuiene alle altre spezie, delle quali si seruono i nostri Artefici, per intagliare ogni durissima materia, in questo modo. Infondono il Diamante in caldo sangue di Becco, poi lo perquotono gagliardamente, & in tal modo lo spezzano in minutissime parti, che artificiosamente incastrano in ferri, co' quali poi conducono i nominati loro lauori.

Diametro m. Quella linea, che toccando ambedue le bande della circonferenza, o giro d'vn cerchio, passa per lo centro di quello, diuidendolo per lo mezzo.

Diaspro m. Pietra dura, che si annouera fra le Gioie di minor pregio, e troualsene di diuersi colori, e di varie spezie

Diaspro detto Granito rosso, o Granito Orientale. Pietra durissima di color rosso alquanto macchiato con piccole macchie di forme diuerse, tutte diacciate, altre rosse sbiadate, altre bianche sudice, altre bige, altre nere; ma le più rosse sbiadate. Serue solamente per lauori di quadro, perchè quel diacciato, che à in sè, impedisce il poterne far lauori di commesso gentile, schiantando con facilità. Si lauora con sega, ruote, e spianatoi; e riceue pulimento assai buono, ma non quanto i Diaspri Orientali; se ne trouano pezzi di ragioneuole grandezza.

Diaspro detto Melochite. Vna spezie di Diaspro, che nasce in Arabia, in Persia, e in Cipri; à colore simile alla Malua, e senza trasparenza. L'vsano in Germania assai, per tenere appeso al collo di piccoli Fanciulli.

Diaspro di Barga detto Bianco e rosso. Vna pietra dura di color rosso scuro; ramezzata di macchie bianche, che si lauora a forza di sega, spianatoio, e smerigho. Troualsi a Barga nello stato Fiorentino, in lunghezza di braccia cinque, larghezza di due e mezzo, il maggior pezzo: serue per ornamenti e lauori di commesso.

Diaspro di Boemia auuinato, di vari colori. Pietra durissima con diuerse righe a similitudine, quanto alla forma, del legname dell' vliuo segato; ma di diuersi colori, cioè rosse scure, nericce, bianchicce, e azzurrigne, pendenti in giallo, più chiare e più schure, e auuinate: altre larghe per la grossezza d'vna penna da scriuere, altre più strette, ed altre sottili, quanto fila minutissime, o capelli, alterate da qualche macchia bianca fluida, o azzurrigna, con qualche magagna, ma senza peli nelle macchie, che più s'assomigliano all'Agata, ricene bellissimo pulimento. Lauorasi con sega, spianatoio, e ruota: serue per lauori di commesso, o forme; e trouansi pezzi di grandezza fino a due terzi di braccio.

Diaspro di Boemia chiaroscuro. Pietra durissima di color nero, contenente in sè alcune nuuole sfumate, fra il bianco, il nero, e l'azzurro, e attorno à macchie fra'l rosso e'l giallo,

e'l giallo, e'l bianco fudicio, le quali pure anno in sè alcune macchie tonde nere, granite di qualche piccolissima macchia gialliccia; riceue pulimento acceso; si lauora con sega, ruote, e spianatoi: serue per lauori di commesso; trouansene di grandezza d'vn palmo, e queste son le maggiori; à qualche pelo.

Diaspro di Boemia color di Rosa. Pietra durissima del color della Rosa, con macchie a foggia delle vene del legname, ma più sfumate; alcune delle quali di color di Rosa, strette a principio, nel raggirarsi poi fra loro si dilatano alquanto; altre di colore fra'l bianco, e'l rosato; ed altre fra'l bianco, e'l verde, rigirate da vna macchia di giallo dorato con altre macchie capellitie, ed alcune rosse rosate più accese nell'estremità. Trouansene di grandezza di mezzo braccio: serue per lauori di commesso, perchè riceue pulimento acceso acuto; ma nelle macchie che pendono in verde, riceue pulimento grasso. A' qualche magagna, o tarlo; ed alcune, ma rarissime e piccolissime macchie in forma tonda, e queste sono trasparenti: lauorasi con sega, ruota e spianatoio.

Diaspro di Boemia colori diuersi. Pietra durissima, tutta lineata per lungo con vene capellitie nere ondeggianti, e qualche duna bianca sudicia sottilissima. E' del color proprio della noce d'India; e vogliono alcuni, che sia veramente legno, che in quelle parti si petrifichi. Si lauora come gli altri diaspri, con sega, ruote, e spianatoi; serue per lauori di commesso, e se ne trouano pezzi assai piccoli.

Diaspro di Boemia, detto Verde di Boemia. Pietra durissima, che per essere alquanto ruspa, e grassa, riceue ordinario pulimento. A' fondo verde, ed è abbagliata di macchie paonazze, più o meno scure, picchiettata o granita da altre piccolissime macchie, bianche e gialle: à gran quantità di peli, e alcune vene bianche sottilissime. Lauorasi con sega, spianatoio, e ruota; e di Boemia ci vien portata in pezzi non maggiori d'vn braccio. Serue per lauori di forme, di commesso, e d'altro.

Diaspro di Boemia giallo e rosso. Pietra durissima, macchiata con macchie gialle dorate viuissime ed accese, che si raggirano intorno ad altre macchie rosse focate, più o meno scure, sfilate a foggia d'vna nappa di seta con le fila dilatate o sparse, più corte e più lunghe, ed alcune che si raggirano fra di loro a foggia d'onde, e queste più larghe; e fra esse appariscono alcune macchiette violate di diuerse forme di color giallo sudicio, e giallo chiaro, abbagliate o velate sopra di vn certo auuinato più chiaro, e più scuro, tramezzate, ed anche alcune di esse circondate da alcune righette, o venuzze nere; e doue le macchie pendono fra'l giallo chiaro, e'l bianco, si vede la pietra trasparente. Serue per lauori di commesso; e si lauora con sega, spianatoi, e ruote, riceuendo lucidissimo pulimento: se ne trouano pezzi di grandezza di mezzo braccio in circa; anno qualche magagna, che chiamano tarlo, per esser simile al legno tarlato; ma però sono alquanto rare.

Diaspro di Boemia giallo scuro, prima sorta. Pietra durissima d'ottimo pulimento, di color giallo scuro, attorniata di righe di giallo acceso, e altre di giallo sudicio sfumate: ed à in se qualche vena bianca e paonazza. Portancela di Boemia in pezzi di mezzo braccio al più, si lauora con sega, spianatoio, e ruota; serue per lauori di commesso, e forme.

Diaspro di Boemia giallo scuro, seconda sorta. Pietra durissima, che di quel luogo c'è portata in piccoli pezzi; è di colore tutto giallo scuro: à contuttociò alcune magagne, rotture, e peli, ed alcune sottilissime venuzze come capelli; ma però molto lontane l'vna dall'altra. Lauorasi con sega, spianatoio, e ruota; serue per lauori di commessi.

Diaspro di Boemia più colori scuri. Vna pietra durissima, che altro non è (secondo i Periti) che legno della quercia impietrito. Di questa pietra veramente marauigliosa, nella real Galleria del Serenissimo Granduca, è vn tronco o ramo, lungo circa vn braccio, che segato per testa, mostra tutto il lineamento della parte interiore di tal legno; e non è a notizia nostra, che se ne sieno veduti altri pezzi. Vale per lauori di commesso; tagliasi, e pulisceli come gli altri Di-

pri, con sega, ruote, e spianatoi. Riceuerebbe bellissimo pulimento, se non auesse molte doppiezze, e falde, ed alcuni piccolissimi peli, grossi come capelli, che gli danno qualche impedimento.

Diaspro di Boemia rosso e giallo. Pietra durissima di fondo rosso scuro, nel quale si raggirano alcune macchie gialle ondate, alcune più, alcune meno chiare; tiene ancora alcune macchie verdi sfumate, altre nericce, e rosse scure sudice, con qualche vena bianca sudica, a somiglianza di quella dell'Agata, e queste son trasparenti. Il maggior pezzo non eccede la grandezza d'vna mano: lauorasi con sega, spianatoio, e ruota; riceue bel pulimento; e serue per lauori di commesso.

Diaspro di Boemia varj colori. Pietra durissima fregiata di striscie verdi scure, che dolcemente terminano in righe verdi chiare, con altre righe rosse focate, assai strette. A' altre striscie in mezzo gialle chiare accese, e gialle scure; e tra'l verde veggonsi alcune goccioletre rosse focate, alcun' altre di color carnicino sudicio; e queste solamente son trasparenti. Riceue pulimento grasso, ed à qualche pelo, o vena. I pezzi che si veggono quà, sono d'vna grandezza d'vna mano al più. Lauorasi con sega, spianatoio, e ruota; e serue per lauori di commesso.

Diaspro di Boemia verde e bigio. Pietra durissima, che in alcuna parte è tutto verde acetbo, venato di verde più scuro; & in altre parti è mischiato di macchie bige, tramezzate d'alcune macchiette verdi chiare sudice, e picchiettate d' altre piccole macchie bianche sudice. Riceue pulimento grasso, e non è punto trasparente. Serue per lauori di commesso, e forme. Lauorasi con sega, spianatoio, e ruota; e non se ne è se non piccoli pezzi.

Diaspro di Boemia verde e rosso. Pietra durissima circondata di tutto verde scuro, in qualche luogo sfumante in verde giallo; e dentro al verde è certe macchie rosse accese, a guisa di sangue che fia stato sparso in terra in gran copia; intorno alle quali veggonsi in qualche distanza altre piccole macchie di figura tonda del medesimo sangue. A' molte rotture, e peli; nelle parti salde riceue pulimento acceso: la maggior grandezza che si troui, è di circa mezzo braccio, lauorasi con sega, spianatoio, e ruota. Serue per lauori di commesso, colonnette, e forme.

Diaspro di Boemia verde mischiato. Pietra durissima mischiata di colori, verdi, gialli, rossi, carnati, bianchi, e neri, e fra di loro confusi, con vn certo velamento che gli rende tutti vniti in vna bella macchia. Piglia pulimento acceso. Nelle macchie carnate s'assomiglia all' Agata & in queste è trasparente, e nell'altre nò. Trouansene pezzi di grandezza d'vna mano al più. Altri verdi ve ne sono di simile durezza; ma con macchie in forma di striscie, e sumate di colori verdi scuri, verdi chiari, rossi focati, e rossi sudici; le quali striscie tutte son picchiettate de' medesimi colori, cioè di rosso nel verde e di verde nel rosso, e così vadisi discorrendo: nelle macchie rosse sudice è trasparente, e nelle altre nò. La maggior grandezza che si vegga fra noi è d'vn terzo di braccio: lauorasi come tutti gli altri diaspri, con l'aiuto dello smeriglio, per mezzo di seghe, spianatoi, e ruote; serue per lauori di commesso, e forme.

Diaspro di Cipri. Pietra durissima, e forse il più degno e prezioso diaspro che si troui: è di color rosso focato; si lauora solamente a forza di ruota: trouasene in grandezza d'vn braccio al più. Di questa gemma sono i Globi dell'Arme del Serenissimo di Toscana, e gli ornamenti de'guanciali sopra i sepolcri dell'Altezze, nella Real Cappella di San Lorenzo.

Diaspro di Corsica, altrimenti detto Verde di Corsica. Pitra dura per la metà del Diaspro di Francia, di color verde chiaro, macchiato di macchie maggiori e minori, di color verde scuro, & altre bianche. Vien dall'Isola di Corsica, trouandosene pezzi di grandezza di braccia tre al più. Serue per ogni lauoro di sega, o scarpello.

Diaspro di Francia rosso. Pietra durissima di color rosso focato, tramezzato di macchie larghe di color giallo sudicio, e sparso di bianco liuido, tutte trasparenti, che spargono dai lati, diuersi rami, o punte terminate. La macchia rossa è lauorata attorno

graziosa-

graziosamente da vna certa vena, composta di minutissimi e quasi inuisibili punti mericci. Serue per lauori di commesso, e riceue pulimento acceso. Trouansene di grandezza d'vn palmo, e si lauora con sega, spianatoio, e ruota.

Diaspro Orientale. Pietra dura sopra ogni altro diaspro, e quanto il Calcedonio, e da noi stimatissima. Veggonsene di color verde porro, che è macchiato di macchie verdi più scure, ed anche del giallo chiaro e scuro, mischiato di vene gialle più scure, anzi pendenti in rosso. Lauorasi solamente a forza di sega, spianatoio, e ruota; e'l maggior pezzo si troua di grandezza di mezzo braccio.

Diaspro Orientale verde, detto Elitropia. Pietra durissima, e trasparente, di fondo verde scuro, sfregata di giallo, con certe macchiette piccole, fra di loro molto lontane, di diuerse forme, le quali chiamano sangue, per essere del proprio color del sangue. Serue a lauori di commesso, colommette, forme, & altri simili. Trouasene di grandezza di mezzo braccio al più: riceue gran pulimento, benchè abbia qualche magagnuzza, rottura, o pelo; ma però assai distanti l'vna dall'altra. Veggonsene ancora alcuni pezzi con fondo verde acerbo, ma alquanto più chiaro del primo, colle goccciole del sangue più minute, senza sfregi gialli, ma con qualche pelo; e riceue pulimento molto acceso, e bello, e non trapare. Serue per lauori di commesso come l'altro; e lauorasi con sega, spianatoio, e ruota; e si à in piccoli pezzi.

Diaspro di Sicilia detto Coralliua. Pietra dura di color giallo sudicio, mischiata di vene e macchie sottili, bianche liuide, rosse viue, e capelline. Si lauora con sega, e spianatoio, e serue per ornamenti, e lauori di commessi.

Diaspro di Sicilia, detto Fiorito di Sicilia. Pietra durissima, che riceue pulimento acceso: è di marauigliosa bellezza, contenendo in sè macchie molto vaghe, di diuerse grandezze, e forme, che tirano più tosto al tondo, benchè in alcuni luoghi facciano qualche angoletto. Son le macchie di color rosso focato, tutte dintornate d'vn sottilissimo profilo bianco lattato, con vn fondo paonazzo, e sotto oue più, oue meno scure. Stimasi fra' Professori questa pietra esser la più bella e la più vaga, che tra' diaspri si troui: a noi vien portata dall' Isola di Sicilia in pezzi di mezzo braccio al più; serue per lauori di commesso, di forme, di piccole colonne, e pilastri, fregi, e simili; e si lauora con sega, ruota, e spianatoio, e smeriglio.

Diaspro di Sicilia giallo calcedoniato. Pietra durissima tramezzata di vene di Calcedonio, bianche liuide, o bianche auuinate, trasparenti; e nel resto è tinta di macchie auuolte gialle non molto grandi; lauorasi con sega, ruota, e spianatoio; e riceue pulimento acceso. Serue per lauori di commesso, trouandosene di grandezza d'vn palmo, o poco più.

Diaspro, di Sicilia detto Giallo lionato di Sicilia. Pietra durissima, che vien di Sicilia, & è del colore della pelle del Lione, tutta rigata per lungo con righe interrotte gialle sudice, o gialle pendenti in rossiccio, con altre che pendono in giallo scuro, e in nero. Si troua in piccolissimi pezzi: lauorasi con sega, ruote, e spianatoi, riceuendo acceso pulimento: serue per lauori di quadro, e di forme; è però in sè minimissimo tarlo. Di questa Pietra è fatto il primo fregio, sopra il primo imbasamento del Ciborio della real Cappella di S. Lorenzo.

Diaspro di Sicilia più colori. Vna Pietra dura quanto gli altri Diaspri, e con falda simile al Fiorito di Sicilia; con questa differenza, che doue nel Fiorito il sottilissimo profilo bianco circonda alcune macchie di più forme piccole; in questo lo stesso profilo contorna macchie grandi; e doue in quello il profilo è scempio, in questo è doppio, e mette inmezzo vna striscia picchiettata di diuersi scuri colori; e tutta insieme detta striscia circonda le macchie sopra notate, grandi quanto vna mezza mano, di color rosso di sangue, picchietate di piccoli granelletti ineguali, gialli dorati, con altune minutissime venuzze nere, che circondano essi piccoli granelletti: è ancora attrauersata in alcuni luoghi da qualche vena bianca liuida. serue per lauori di commesso, e sene trouano pezzi di mezzo braccio in circa, che si

lauorano

lauorano con sega, spianatoi, e ruote, riceuendo pulimento bellissimo.

Diaspro di Sicilia venato. Pietra dura, che si lauora solamente a forza di sega, spianatoi, e smeriglio. E' di color giallo lionato di righe pendenti in giallo, in verde, in nero. Si troua in piccoli pezzi, cioè di lunghezza di vn braccio e mezzo, e d'altezza d'vn terzo di braccio in circa. Cauasi ne' contorni della Città di Catania in Sicilia. Trouasene ancora del non rigato, ma con macchia tonda assai scura, e cruda, di color giallo chiaro, e sudicio, picchiettata di verde scuro assai, ma sfumato; questa però à qualche magagna e pelo. Seruono l'vno, e l'altro per ornamenti, e lauori di commesso.

Di capriccio posto auuerbial. V. Fantasia.

Di colpi. Termine proprio di pittura: e dicesi, fatta di colpi quella pittura, la quale l'Artefice conduste, col posare con gran franchezza le tinte al luogo loro, o chiari, o scuri, o mezze tinte, o dintorni che si fussero, dando ad essa pittura vn gran rilieuo, e facendo in essa apparire vna gran braura e padronanza del pennello e de' colori; tutto il contrario di quelle pitture, che diremmo sfumate, o affaticate.

Di dentro posto auuerbial. Vale dalla parte interiore; il cui oppostò è, di fuori, o di fuore, che vale dalla parte esteriore. ¶ Luno, e l'altro si adoperano talora da' nostri Professori a modo di nomi sustantiui, dandosi loro l'articolo, il segno del caso, e le prepositioni, secondo il bisogno: dicendosi il di dentro, o'l di fuori della tal cosa: nel di dentro o nel di fuori della tal cosa; per significare l'interno, o l'esterno di essa, o vogliamo dire la parte, o banda interiore, o esteriore della medesima.

Di dietro, posto auuerbial. Vale dalla parte, o banda deretana, o posteriore; opposto suo è, dinanzi, che vale dalla parte, o banda anteriore. ¶ L'vno, e l'altro altresì adopransi a modo di nomi sustantiui, come s'è detto del di dentro, e del di fuori; dicendosi il di dietro, e'l dinanzi; pel dinanzi, e pel di dietro, a significare il posto anteriore o posteriore di che che sia.

Di fantasia, posto auuerbial. V. Fantasia.

Differente add. Vario, dissimile. Lat. *Varius, dissimilis.*

Differenza f. Diuersità, varietà. Lat. *Differentia, diuersitas.*

Differenziare. Far differenza.

Differenziato add. da differenziare, vale lo stesso che differente. Lat. *Dissimilis, diuersus.*

Difformare. Guastar la forma, tor la bellezza. Lat. *Deformare, deturpare.*

Difforme add. Deforme, di brutta forma, brutto.

Difformità f. Deformità, bruttezza.

Di forza, posto auuerbial. Con forza, gagliardamente. ¶ Tra' Pittori si dice al dipignere di maniera forte. V. Maniera forte.

Di fuori, posto auuerbial. V. Di dentro.

Digradamento m. Scendimento a grado per grado. Lat. *Descensus.*

Digradare. Scendere a poco a poco, e di grado in grado. Lat. *Descendere.*

Digradato add. da digradare. ¶ Noi diciamo digradato a vn piano, o ad altra cosa tirata in prospettiua, per lo dichinare che fa.

Digrossamento m. Il digrossare.

Digrossare. Dar principio alla forma, per lo più dell' opere manuali. ¶ Fra gli Scultori propriamente per fare apparire il primo abbozzamento delle Statue.

Digrossato add. da digrossare, assottigliato, grossamente, abbozzato.

Di gusto, auuerbial. posto. V. Gusto.

Dilatamento m. } Il dilatare.
Dilatanza f. }

Dilatare. Allargare, ampliare. Lat. *Dilatare, expandere.*

Dilatato add. da dilatare, allargato, ampliato. Lat. *Dilatatus, expansus.*

Dilauamento m. Il dilauare. *Dilutio.*

Dilauare. Quasi lauando consumare, e portar via. Lat. *Diluere.*

Dilauato add. da dilauare. ¶ Fra i Pittori si dice dilauato a' colori, per significare vna pittura di color languido, smorto, e senza forza, quasi che sia stata lauata, e portatone via il più viuace del medesimo colore. ¶ E di qui si trasporta al volto, e faccia degli vomini, chiamandosi dilauato, quando tende al pallido il color della di lui carnagione.

Dilettante, propriamente chi diletta. Ma

Ma tra' Professori del disegno, si prende impropriamente per chi si diletta di quest'Arti, a distinzione de' Professori di esse; ed è termine delle medesime Arti.

Dilicatamente auu. Con dilicatezza, pulitamente, gentilmente. Lat. *Delicatè, molliter.*

Dilicatezza f. Morbidezza, pulitezza.

Dilicatissimo, Superlat. di Dilicato.

Dilicato add. Soaue al tatto, morbido, liscio, contrario di rubido. Lat. *Delicatus, mollis.* ¶ Per netto, pulito. Lat. *Nitidus.* ¶ In vece di puro, purgato. Lat. *Purus.* ¶ Per di gentil complessione, contrario di robusto.

Diligente add. Che opera con diligenza, che à in sè diligenza.

Diligentemente auu. Con diligenza, accuratamente.

Diligentissimamente auu. Superlat. di diligentemente.

Diligentissimo add. Superlat. di diligente.

Diligenza f. Squisita ed assidua cura.

Dimenamento m. Il dimenare. Lat. *Agitatio.*

Dimenare. Agitare, muouere in quà e'n là; e dicesi anche, tentennare. Lat. *Agitare, commouere.*

Dimenio m. Lo spesso dimenare.

Dimensionato add. Che à dimensione. Lat. *Dimensionis particeps.*

Dimensione f. Misura. Lat. *Dimensio.*

Dimezzare. Diuidere, partir per mezzo.

Dimezzato add. da dimezzare, diuiso per lo mezzo. Lat. *Dimidiatus.*

Diminuimento m. Il diminuire. Lat. *Diminutio.*

Diminuire. Scemare, stremare, ridurre a meno. Lat. *Diminuere, imminuere.*

Diminuito add. da diminuire, scemato, sminuito. Lat. *Deminutus.*

Diminuzione. Il diminuire. Lat. *Imminutio.*

Dinanzi, V. Didietro.

Dintorni m. Lineamenti co' quali si fanno le figure, e altre cose in disegno; diconsi anche, contorni. V. Lineamenti.

Dintorno auu. Di luogo, e significa in giro, e da ogni parte.

Dipignere. Rappresentare per via di colori, la forma, o figura d'alcuna cosa. Lat. *Pingere, depingere.*

Dipignere a fresco. Dicesi del fare le pitture sopra muro, stuoia, o altro, doue sia stata la superficie coperta da calcina, la qual copertura chiamasi intonaco; e però si dice a fresco, perchè per far buon lauoro, e perchè la pittura non venga macchiata, e per fuggire altri disordini, è necessario, che si faccia in tempo, che il detto intonaco sia fresco. Per ordinario non vi si adoperano altri colori, che di terre, stemperati con acqua pura; perchè i colori alterati, massimamente quelli, che posti al fuoco, fanno mutazione, desiderano cose asciuttissime, ed anno in odio la calcina, la Luna, e i venti australi; e così non seruono. Il color bianco, che vi si adopera, è di trauertino cotto; ed è modo di dipignere molto vsato.

Dipignere a olio. Inuenzione trouata da Giouanni da Bruggia Pittor Fiammingo, son già due Secoli; e si fa mescolando i colori coll' olio, che si caua dalle noci; o dal seme di lino, i quali presto seccano. E questo modo di stemperare i colori con detti olj, si chiama macinare i colori, e l'Artefice il Macinatore. Il colorire a olio accende più i colori, e fa il colorito più morbido, e più dolce, e gli stessi colori nel lauorare s'vniscono, mescolano, e confondono fra di loro più facilmente, dal che ne nasce la sopraddetta morbidezza. Si dà anche alle pitture grazia maggiore, e maggior forza e rilieuo, che nel colorire a fresco, o a tempera.

Dipignere a tempera, o a guazzo. Vn modo di stemperare i colori con colla di limbellucci, o gomma arabica, o altre simili cose viscose e tenaci. Vsauasi ne' tempi di Cimabue, e de' Greci, che in quell'età dipigneuano, vn' altro modo di temperare egli colori, che dall'Italia fu portato oltre i monti, e particolarmente in Fiandra (come attesta Carlo Vanmander Pittor Fiammingo nel Libro delle Vite de' Pittori, ch'egli scrisse in quella Idioma) e si continuò fin tanto che non venne in vso comune il dipignere a olio, inuenzione trouata da Giouanni da Bruggia; e fu il rosso dell'vouo battuto, al quale poi fu aggiunto il lattificcio del fico, pigliando vn

do vn rametto tenero di quel frutto, e tagliandolo in più pezzi, per fargli mandar fuori quell'vmore, il quale aggiunto all'vouo, fa vna molto buona tempera per dipigner sopra tela o tauola, e anche sopra muro asciutto. A dipignere a tempera, vsasi ogni colore, tanto di terre, quanto di miniera.

Dipignitore
Dipintore
Pittore } m. L'Artefice che dipigne, e fa pitture.

Dipinto add. da dipignere, colorito. Lat. *Pictus*.

Dipinto m. Dipintura, pittura. Lat. *Pictura*.

Dipintura f. La cosa rappresentata per via di colori. Lat. *Pictura*. ¶ E pigliasi ancora per l'Arte del disegnare, detta però più comunemente, Pittura.

Dipresso auu. Vicino, appresso.

Diradare. Allargare, far rado. Lat. *Rarefacere*.

Diradicare. Cauar di terra le piante colle radiche o radici, sbarbare.

Diradò, posto auerbial. Con molto intervallo, contrario di spesso. Lat. *Raro*.

Diramare
Diramorare } Spiccare, troncar rami.

Dirancare. Storcere, e guastare.

Dirimpetto auu. Rincontro, dirincontro, dal lato opposto, a petto a petto.

Dirincontro auu. Dirimpetto, rincontro.

Di rilieuo V. Rilieuo.

Dirittamente auu. Per linea retta, a dirittura, per la retta.

Direttezza f. L'esser diritto.

Dirittissimamente auu. Superlat. di dirittamente.

Dirittissimo add. Superlat. di diritto.

Diritto, e
Dritto } add. Che è per linea retta, che non piega, e non storce da niuna banda. Lat. *Rectus, directus*. ¶ Per ritto in piedi. Lat. *Rectus*. ¶ Vale anche nel mezzo appunto, che è quanto dire nel diritto mezzo, che altresì dicesi nel belmezzo. Lat. *In medio, ad amussim*.

Diritto auu. Direttamente. Lat. *Directò, Directè*.

Dirizzamento m. Il dirizzare. Lat. *Directio*.

Dirizzare. Addirizzare, far diritto. Lat. *Dirigere*. ¶ Per volgere. Lat. *Conuertere, dirigere*. ¶ Per istabilire, e fondare. Lat. *Firmare*.

Diroccare. Disfare, e spiantare rocche. ¶ Per rouinare qualsisia cosa e particularmente muraglia. Lat. *Diruere, dejicere*.

Diroccato add. da diroccare. Lat. *Diruptus*.

Dirompere. Rendere arrendeuole. Lat. *Emollire*. ¶ Per rompere, e guastare, disordinare. Lat. *Rastare, scindere*.

Dirompimento m. Il Dirompere.

Direzzamento m. Il Direzzare.

Direzzare. Leuar la rozzezza.

Direzzato add. da direzzare.

Disagguaglianza f. Disparità. Lat. *Inaequalitas*.

Disagguagliare. Esser differente, diuersificare. Lat. *Differre, distare*.

Disagguagliatamente auu. Con disagguaglianza, differentemente.

Discarico m. Il Discaricare. Lat. *Exoneratio*.

Discaricare. Scaricare, leuare il carico. Lat. *Exonerare*.

Discarnare. Scarnare. Lat. *Macerare*. ¶ E vale anche tra gli Artefici per assottigliare.

Discepolo m. Quelli che impara qualsiuoglia cosa da altri. Lat. *Discipulus*.

Discolorare
Discolorire } Torre, e leuar via il colore.

Discolarato
Discolorito } add. Che à perduto il colore. Lat. *Decoloratus*.

Discolorazione f. Mancanza o perdita di colore, pallidezza.

Discoperto add. da discoprire, scoperto, che è senza coperta. Lat. *Detectus, apertus*.

Discoprimento m. Il discoprire. Lat. *Detectio*.

Discoprire. Scoprire. Lat. *Detegere, aperire*.

Discordanza f. Il discordare.

Discordare. Non esser concorde, non consonire.

Discorde add. Che discorda, dissimile.

Discoscelo.

Digitized by Google

Discoscéso add. da discoscendere, coscéso. Lat. *Præruptus.*

Discostare. Rimuouere, e allontanare alquanto. Lat. *Remouere.*

Discosto add. Lontano. Lat. *Remotus.*

Diseccamento m. } Il diseccare.
Diseccazzione f. }

Diseccare. Render secco. Lat. *Exiccare, siccare, arefacere.*

Diseccatino add. Atto e accontio a diseccare.

Diseccato add. da diseccare, reso secco. Lat. *Exiccatus.*

Diseccazzione. V. Diseccamento.

Disegnamento } m. Vn' apparente dimostrazione con linee di quelle cose, che
Disegno } prima l'vomo coll'animo si aueua concepite, e nell'idea immaginate; al che s'auuezza la mano con lunga pratica, ad effetto di far con quello ese cose apparire. ¶ Vale ancora, figura, e componimento di linee e d'ombre, che dimostra quello che s'à da colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora che rappresenta l'opere fatte. Lat. *Graphis, iconographia.* ¶ E quello che rappresenta la figura di rilieuo, è detto modello. Lat. *Forma, modulus.* ¶ Di qui auer disegno, termine de' Pittori, e vale sapere ordinatamente disporre la inuenzione, doppo auer bene, e aggiustatamente delineata e contornata ogni figura, o altra cosa che si voglia rappresentare.

Disegnare. Rappresentare, e descriuere con segni, e lineamenti. Lat. *Delineare, lineis describere.*

Disegni m. Quelli studi che sopra carte, o altro, fannosi da' Principianti, e anche da' Maestri delle nostre Arti, per istudio, o per dimostrazione de' concetti loro, prima di far l'opera.

Disegno. V. Disegnamento.

Diseguale add. Che à disagguaglianza, contrario d'eguale. Lat. *Inæqualis.*

Disegualmente auu. Contrario d' egualmente, con disagguaglianza.

Disfacimento m. Il disfare. Lat. *Vastatio, depopulatio, destructio, exitio.*

Disfacitore m. Che disfà. Lat. *Vastator, destructor, dilapidator.*

Disfare. Guastare l'essere e la forma delle cose. Lat. *Destruere, dirucre.*

Disfatto add. da disfare, guastato. Lat. *Destructus, dirutus.*

Disferenza f. Differenza. Lat. *Differentia.*

Disferenziare. Esser differente, variare. Lat. *Differre, distare, interesse.*

Disferrare. Sferrare, cauare il ferro.

Disfigurare. Guastar la figura, o la immagine.

Disfinire. Diffinire. Lat. *Definire.*

Disformamento m. Il disformare. Lat. *Deformatio.*

Disformare, Difformare. Lat. *Deformare, fœdare.*

Disformatissimo add. Superlat. di disformato.

Disformato add. da disformare, brutto, contraffatto, guasto di forma.

Disformazione, e } f. Bruttezza. Lat.
Disformitade } *Deformitas.*

Disgiugnere. Separare, e segregare le cose congiunte. Lat. *Disiungere, separare.*

Disgiunto add. da disgiugnere, separato. Lat. *Disiunctus.*

Disgiunzione f. Separazione.

Disgrauare. Sgrauare. Lat. *Alleuiare.*

Disguaglio m. Disagguaglianza. Lat. *Inæqualitas.*

Dislogare. Cauare del suo luogo. Lat. *Luxare.*

Dismisura f. Eccesso, superfluità.

Dimisurare. Eccedere il termine conueneuole della misura.

Dismisuratamente auu. Fuor di misura, eccessiuamente. Lat. *Extra modum.*

Dismisurato add. da dismisurare, smoderato. Lat. *Immensus.*

Dismodato add. Sregolato, senza modo.

Di sopra, posto auuerbial. Dalla parte più alta. Lat. *Supra, super desuper.* Contrario suo è, di sotto, che vale dalla parte più bassa Lat. *Supter, suptus, desub.* ¶ L'vno, e l'altro adopransi a modo di nomi sustantiui, come s'è detto del di fuori, e del di dentro, dicendosi il di sopra, & il di sotto, al di sopra, & al di sotto, nel di sopra, e nel di sotto, per di sopra, e per di sotto; à significare.

care, il posto o luogo, superiore, o inferiore di che che sia

Disordinamento m. } Il disordinare.
Disordinanza f. }

Lat. *Inordinatio*.

Disordinare. Perturbare e confonder l'ordine.

Disordinatamente auu. Senza ordine, sconsideratamente. Lat. *Inordinatè*.

Disordinatissimo add Superlat. di disordinato. Lat. *Inordinatissimus*.

Disordinato add. da disordinare, che è senza ordine, o regola. Lat. *Inordinatus*.

Disordinazione f. } Disordinamento.
Disordine m. }

Disotterrare. Canare di sotto terra; il suo contrario è, sotterrare.

Di sotto, posto auuerbial V. Di sopra.

Dispari add. Diseguale, contrario di pari.

Disparimente auu. Con disparità, disegualmente, differentemente.

Disparità f. L'esser dispari, disagguaglianza. Lat. *Inæqualitas*.

Dispartamente auu. Spartamente. Lat. *Sparsè*.

Disparte auu. che più communemente dicesi, in disparte. Da banda, separatamente, da per sè. Lat. *Seorsum, separatim*.

Dispartire. Spartire. Lat. *Dividere, discingere, dirimere*.

Dispartitamente auu. Spartitamente, in disparte. Lat. *Separatim*.

Dispartitore m. Che dispartisce. Lat. *Diremptor*.

Dispezzare. Spezzare, troncare.

Dispiccare. Spiccare.

Dispignere da Dis privativo, e Pignere per Dipingere, vale scancellare.

Disponimento m. Il disporre. Lat. *Dispositio*.

Disporre. Ben'ordinare, accomodare con disposizione, mettere in assetto, preparare, adattare.

Disposizione f. Detta dagli Scrittori delle nostre Arti quella bella ordinanza, che si fa di più cose, verbigrazia, di figure, d'animali, di paesi, d'architetture; in modo che tutte quelle che sono in opera, appariscano ben compartite, e con gli abiti, e ne' luoghi a loro convenevoli poste, siccome ancora, che gli atti, gesti, e mouenze, sieno all'invenzione, al luogo, e alle figure, diconoli. ¶ E dicesi, buona o cattiva disposizione di edifizio, secondo ch'è bene, o male scompartito e acconcio all'vso a che è destinato.

Dispostamente auu. Con disposizione, ordinatamente. Lat. *Dispositè*.

Disposto add. da disporre, accomodato adattato, ordinato, preparato. L. *Dispositus*.

Disregolatamente auu. Senza regola. Lat. *Temerè*.

Dissimigliante add. Dissimile, differente.

Dissimiglianza
Dissimilitudine } f. Differenza, disegualità, il dissimile.

Dissimigliare. Non auer simiglianza, essere dissimile o differente; contrario di simigliare.

Dissimigliato add. da dissimigliare, dissimile, vario.

Dissimiglievole, e
Dissimile } add. Che non à la medesima forma, o le medesime qualità, vario, diuerso; contrario di simile.

Dissoluere. Disfare, disciorre, disunire. Lat. *Dissoluere*.

Distante add. Lontano, discosto. Lat. *Distans*.

Distanzia f. Quello spazio che è fra vn luogo e l'altro, e tra vna cosa e va' altra. Lat. *Distantia, interuallum, intercapedo*.

Distemperare V. Stemperare.

Distendere. Allargare, o allungare vna cosa ristretta. ¶ E anche posare in terra per lungo e largo che che sia.

Disteso add. da distendere. Lat. *Extensus*.

Distintamente auu. Con distinzione, partitamente.

Distinto add. Separato, partito, e segregato da che che sia.

Distinzione f. Partizione, separazione, segregazione d'vna cosa dall'altra. Lat. *Distinctio*.

Distorcere. Storcere.

Distorto add. da distorcere, storto, non diritto.

Distrignere. Strettamente, strignere.

Disuguale add. Diseguale. Lat. *Inæqualis, dispar*.

Disugua-

Disuguaglianza f. Disagguaglianza. Lat. *Inaequalitas.*

Disunire. Disgiugnere, separare.

Disuolgere. Suolgere. Lat. *Euolucro.*

Dito m. Vno de' cinque membri, che deriuano dalla palma della mano, e dalla pianta del piede. Lat. *Digitus.*

Dito. Ossa delle dita. V. Scheletro.

Di tutto rilieuo. V. Figure tonde.

Diuidere, e Douidere } Separare, disunire, disgiugnere vna parte dall'altra. Lat. *Diuidere, separare, disiungere.*

Diuisamento m. Ordine, distinzione, scompartimento, il diuisare. Lat. *Distinctio, ordo.*

Diuisare. Diuidere, distinguere, pensare, immaginare.

Diuisamente auu. Distintamente, ordinatamente.

Diuisato add. da diuisare, distinto, disegnato, pensato.

Diuisione f. Il diuidere, spartimento.

Diuiso add. da diuidere, spartito, separato. Lat. *Diuisus.*

Diuiso m. Ordine, distinzione. Lat. *Ordo.*

DO

Doccia f. Canaletto di terra cotta, di legno, o d'altra materia, per lo quale si fa correre vnitamente l'acqua. Vsasi per lo più a metter sotto le gronde de' tetti, per riceuer l'acqua piouana, e tramandarla per vna sola caduta.

Docce. Diconsi alcuni strumenti, specie di scarpelli, che dal principio sono alquanto larghi, e vanno tuttauia ristrignendo, torti a guisa di doccia, coll'estremità de' lati tagliente. Di questi strumenti si seruon coloro, che lauorano legname, per allargare i buchi, e'fori, girandogli per entro i medesimi allo stesso modo che si fa de' succhielli, & insieme far diuenire puliti e lisci gli stessi buchi, o fori.

Doccione m. Strumento di terra cotta, fatto a guisa di cannella, che se ne fa i condotti, per mandar via l'acqua. Lat. *Tubus, tubulus.*

Doga f. Vna di quelle strisce di legno, di che si compongono i corpi delle botti, bigonciuoli, tina, e altri vasi da vino, e per varij vsi delli edificj.

Dondolare. Mandare in quà e in là il dondolo. ¶ E per dimenare che che sia.

Dondolo m. Strumento matematico, esattissimo per misurare il tempo. E' composto d'vna corda sospesa in aria da vn capo, fermata a che che sia; e nell'altro pendente, à vn contrappeso di piombo, o d'altra materia graue. Dato (per misurare il tempo) l'impulso al peso, verso vna qualche parte, doue abbia più il tratto d'agitarsi, e si contano le vibrazioni che fa il detto contrappeso, dondolando da vna parte all'altra; che o sieno grandi per il principio dell'impulso, o sieno piccole per la diminuzione del medesimo impulso, occupano il medesimo spazio di tempo, i primi per la velocità, i secondi per la tardità: basta per continuare la misura di esso tempo, di dar nuouo impulso al dondolo prima che resti affatto dal suo moto. ¶ Vsasi anche di porre questo strumento negli oriuoli a ruota grandi, detti da camera, in vece del tempo, e opera marauigliosamente per fargli andare eguali.

Doppiare. Addoppiare.

Doppio add. Addoppiato, cresciuto la metà più. Lat. *Duplus, duplex.*

Doppio m. Altrettanta somma più. Lat. *Duplum.*

Dorare Indorare } Distendere, e appiccare l'oro in su la superficie di che che sia.

Dorare a bolo. Mettere a oro, adoperando per attaccarlo il bolo: e ciò si fa col coprir prima di gesso da oro la cosa da dorarsi, aggiugnendoui sopra il bolo macinato, e temperato con chiara d'vouo; il quale doppo ch'è secco si bagna leggiermente con acqua, e così bagnato vi si posa sopra la foglia dell'oro, la quale tenacemente appiccandosi ad esso, facilmente si brunisce, e lustra, dopo che sia lasciata bene asciugare. Questo modo di dorare, vsasi comunemente sul legno.

Dorare a fuoco. Mettere l'oro sopra la superficie delle figure, o altro lauoro di metallo ben lustro, e grattabugiato, il che fanno a forza di fuoco, e argento viuo in questa maniera. Pigliano il metallo, o sia argento, o rame,

o rame, o bronzo, o ottone, e in vn caldetto di rame lo fanno bollire, con acqua, sal comune, e gruma di botte, per quanto faccia di bisogno, secondo la qualità e grandezza del lauoro; qual bollitura con tali ingredienti à forza di leuargli quella pelle di sudiciume, ch'e' potesse auere attorno; e questo lo chiaman bianchire. Lauanlo poi in vna catinella con acqua chiara, seruendosi d'vn mazzetto, o sia pennello di setole di porco; poi con la grattabugia lo vanno stropicciando, e rilauando in acqua chiara, ed asciugandolo con panni bianchi, finchè si riduca ben lustro. Ciò fatto, pigliano acqua forte, da partire, e con lo strumento detto auuinatoio, pigliano a vicenda gentilmente di essa acqua forte, e dell' argento viuo, e lo posano sopra il lauoro, spargendouelo con le setole; e questo dicono auuinare il lauoro, che è vna disposizione necessaria, acciocch'e' pigli l'oro, che per altro non vi si attaccherebbe: l'acqua forte, in questo caso serue, per far che l'argento viuo, con cui s'auuina, si distenda ed appicchi. Piglian poi oro fine, e battuto a gran sottigliezza, e fattone minutissimi pezzi, l'inquocono dentro vna ferraccia: piglian poi vn coreggiuolo di terra, e lo fanno rosso di fuoco, in esso infondon l'oro con argento viuo (per ogni danaro d'oro otto danari d'argento viuo) e lasciamuelo stare finchè si liquefaccia; allora lo gettano in acqua fresca, in cui viene a fare vn certo corpo, simile ad vn' vnguento: poi con le setole lo distendono in sul lauoro auuinato, finchè sia ben coperto per tutto, ponendolo a otta a otta sopra'l fuoco, e stropicciandolo con le setole tante volte, quante bisognano, finchè l'argento viuo si consumi, ed il lauoro rimanga giallo. Vsano in questa maestranza vno strumento che'e'chiamano tafferia, che è vn piatto di legno di più grandezze (e talvolta vna cassetta che à lo stesso nome, e serue per lauori grandi) per posatui il dorato, auendola prima coperta in fondo con frustagno o canauaccio, perchè il legno toccando esso dorato caldo lo macchia, se serue ancora tale strumento, per ricener quelle polueri d'oro che cadono nel setolare. Volendo poi fare, che l'oro dato sopra'l metallo, pigli vn profondo colore, fanno in questo modo. Pigliano cera gialla, matita rossa, fior di pietra, salgemma, e verderame, ne fanno al fuoco vn composto, poi scaldato bene il lauoro, con vn pennello di setole, velo distendon sopra; e doppo quattro o cinqu'ore, l'ardono al fuoco, e lo spengono in orina di maschio, o aceto, o vino, lo grattabugiano pulitamente, lo risciacquano in acqua fresca, l'asciugano e col fuoco e con panni caldi; e questo dicono il primo colore. Gli danno poi il secondo colore, pigliando verderame, salnitro, sale armoniaco, e fior di pietra; distendono questo secondo composto in sul dorato, l'ardono finchè questa materia cominci vn poco a bollire, e diuenti ben nera, lo spengon'in orina, e altro che sopra; e l'asciugano nel modo detto. Gli danno anche il terzo ed vltimo colore in questo modo: infondono in vn caldetto di rame tant' acqua, quanta abbisogni, perchè il dorato ne rimanga coperto, con vn terzo d' orina di maschio, sal comune, gruma di botte, e zolfo nuouo, e fannolo bollire finchè pigli il colore, lo cauano, e mettono in acqua fresca, ben pulita, setolandolo bene, l'asciugano al fuoco, lo stropicciano con bianchi panni; e resta finito il lauoro, che rimane d' vn color d'oro bellissimo ed acceso. Quest'operazioni, per lo maneggiar che ricercano dell' argento viuo, e per i fumi e male euaporazioni che'manda fuori, son dannosissime alla sanità degli Artefici; che però vsano in lauorando tener guanti di frustagno foderati di canauaccio, e vna sorte di berretta chiamata buffa, con cui resta loro coperto tutto il capo, il collo, la gola, il mento, le gote, e le narici, restando solo vna certa apertura, quanto fa lor di bisogno per l' vso degli occhi. Singulare in questa maestranza fu, nel Secolo passato, vn certo Martino di Matteo Sciuente d' Augusta, che seruiua il Serenis. Granduca nella real Galleria di Firenze. Essendo poi l' Anno 1600. a' 27. di Gennaio alle 4. ore di notte, caduti, come si disse allora, quattro fulmini in vn tẽpo stesso, sopra la gran Cupola di S. Maria del Fiore, e fattane cadere, con quasi la metà della pergamena, la bella palla di metallo, la quale, stiacciata come se fusse stata di cera, cadde nella pubblica via, rimpetto alla porta del

fianco

fianco dalla parte de' Serui: ed essendo, dopo tale accidente, stata essa palla ridotta a ben'essere, a Martino fu dato l'ordine di dorarla. Questi auendo vn Fratello alla Patria chiamato Tobbia, anch'egli valoroso in simili materie, il chiamò a Firenze; e insieme con esso, dorò la gran palla: e ciò seguì dentro a quel serraglio appunto, che ancor'oggi si vede dietro alla Chiesa, al fianco della medesima, dirimpetto alla piazza delle pallottole e case de' Guadagni. Questo Tobbia si fermò anch'esso in Firenze al seruizio de' Serenissimi in Galleria, nella quale fu sempre impiegato ne' più degni lauori. Lasciò vn Figliuolo chiamato Iona Scjuente, che oggi viue, nello stesso impiego, vomo che alla bontà della vita, ed esemplarità de' costumi, è congiunto in modo straordinario il talento in simil facoltà. Questi agli anni a dietro dorò il gran Vaso di metallo, alto circa sei braccia, che fu posto sopra il Campanile della Chiesa de' Padri Benedettini nella Città d'Arezzo.

Dorare a mordente. Mettere a oro sopra mordente: e si fa aquel lauoro, che non si può, o non si vuol brunire, o lustrare, coprendo la cosa da dorarsi con mordente, in vece di bolo; il qual mordente, per esser di tal natura vntuoso e viscoso, senza interposizione d'altra materia, riceue e tiene stabilmente la foglia d'oro. Questa doratura à vn certo splendore grasso (e non acceso, come quella brunita) simile alla lucentezza del puro getto del metallo.

Dorare a orminiaco. Mettere a oro cosa, che non s'abbia a brunire, sopra materia detta orminiaco. V. Orminiaco.

Dorato add. da dorare, che à la superficie d'oro, che è messo a oro. Lat. *Deauratus*.

Doratura
Indoratura } f. L'opera del dorare, e l'oro acconcio sù la cosa dorata.

Dorico. V. Ordine Dorico.

Dormentorio m. Luogo dove si dorme, camera capace di molte letta; ed è proprio de' Conuenti, e Monisterj de' Religiosi. Lat. *Dormitorium*.

Dorone m. Chiodo di rame.

Dorso m. Tutta la parte posteriore del corpo, dal collo fino a' fianchi. ¶ E talora si vsa in vece di tutto il torso, o uero busto, detto dagli Anatomisti, torace.

Dorso. Muscoli del dorso. V. Muscoli.

Dorso. Ossa del dorso. V. Torace in Scheletro.

DR

Drappelloni m. Alcuni pezzi di drappo, che si appiccano e fannosi pendere attorno al cielo de' baldacchini. Vsarono i nostri Padri far dipignere questi da' migliori Maestri, con figure di Santi; e in occasione di Mortori di nobili persone, appiccauangli attorno attorno ad vna gran tauola, la quale facenan portare auanti al cataletto; e rimaneuano alla Chiesa (seruendo per paramenti di essa, e delle sue Cappelle) in memoria della persona defunta, l'arme di cui era nel loro fondo dipinta.

DV

Dvomo m. La Chiesa Cattedrale. Lat. *Maior ecclesia, summa aedes*.

Duplicato add. Doppio, addoppiato. Lat. *Duplicatus, duplex, geminatus*.

Duplicità f. Doppiezza.

Durabile add. Atto a durare. Lat. *Durabilis, perpetuus*.

Durabilità f. Il durare. Lat. *Durabilitas, diuturnitas*.

Durabilmente auu. Con durabilità, con istabilità, sempre, eternamente. Lat. *Perpetuò, firmiter*.

Durante add. Che dura. Lat. *Durans, permanens*.

Durare. Occupare assai spazio di tempo, andare in lungo. Lat. *Durare, permanere*. ¶ Per bastare, mantenersi, conseruarsi, continuare, perseuerare. Lat. *Durare, perseuerare, persistere*. ¶ Talora si prende a denotare lunghezza di spazio di luogo, specialmente parlandosi di muraglie, di strade, e simili altre cose. Lat. *Extendi*.

Durativo add. Durabile. Lat. *Durabilis*

Durata
Durazione
Duramento m. } f. Il durare. Lat. *Permansio*.

Dureuole add. Durabile.

Durezza.

Durezza f. Lo eſser duro. Lat. *Duritia, firmitas.*

Duro add. Sodo, che reſiſte al tatto, contrario di tenero.

Duro m. La parte dura, ſoda.

EB

EBANO m. Albero dell'India, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del Boſſolo, ſodo, e di maniera peſante, che non galleggia nell'acqua. Vale a far belliſſimi lauori di quadro, e ornamenti di diſegni, e pittura; perchè è denſiſſimo, e riceue pulimento luſtro marauigliosamente. Il migliore dicono eſſer quello, che naſce in Etiopia, nero, liſcio, e ſenza vene, e che rotto manda fuori grato odore; e non pochi ſono ſtati coloro, che mal pratichi di queſte qualità, ſi ſon prouuiſti, in vece d'Ebano, del Moro e della Spina d'India.

Ebure m. Voce Latina. Auorio.

Eburneo add. Fatto di Auorio.

EC

ECcedere. Paſſare i comuni e conuenuoli termini.

Eccellẽte add. Che nel ſuo eſſere è nel maggior grado di perfezzione. Lat. *Excellens, egregius.*

Eccentrico add. Che è fuora del centro, che non à il medeſimo centro dell'altre coſe ſue compagne.

ED

EDificamento m. } L'edificare, il fab-
Edificazione f. } bricare. Lat. *Ædificatio.*

Edificare } Fare edifici o fabbriche.
Fabbricare } Lat. *Ædificare, conſtruere*; ed è proprio delle fabbriche di muraglie; il che ſi fa, ſecondo Leon Batiſta Alberti, con diſegno e ammaſſamento di materia. La perfezzione de' diſegni delli edifizj depende dal ſapere con buono e perfetto ordine, adattare e congiugnere inſieme lineo ed angoli (onde la faccia dell'edifizio ſi formi) e ſtabilire a queſto ed alle ſue parti, luogo atto, numero determinato, maniera bella, ed ordine grazioſo. Conſiſte l'Arte dell'edificare in ſei coſe, che ſono, regione, ſito, ſcompartimento, mura, coperta, e vani; e ciaſcheduna di eſſe dee auer queſte qualità, cioè che ſia ſana, comoda, intera, ſalda, e perpetua. Varj ſono ſtati i pareri intorno a chi foſſe il primo, che tale Arte cominciaſſe a mettere in vſo: altri diſſero Veſta figliuola di Saturno, altri i due Fratelli Eurialo, e Iperbio; altri il Ciclope Eſinchio, ed altri furono d'altro parere: certo è eſſer'ella ſtata trouata per comodo della pubblica, e priuata conuerſazione vmana.

Edificatore m. Chi edefica, chi fabbrica.

Edificatorio add. Atto a edificare.

Edificazione f. V. Edificamento.

Edificio, & } m. La coſa edifica-
Edifizio } ta, che anche comunemente diceſi, Fabbrica; ed è vn certo corpo, fatto di diſegno e di materia; il primo è prodotto dall'ingegno, il ſecondo dalla Natura; onde a quello ſi prouuede con applicazione di mente e di penſiero, a queſto con apparecchiamento, e ſcelta: nè baſta l'vna e l'altro inſieme, ſenza la mano d'eſercitato Artefice, che ſappia far componimento della materia con douuto diſegno. Coſi Leon Batiſta Alberti nel Proemio.

EF

EFfigiare. Fare effigie. Lat. *Effigiare.*

Effigiato add. da effigiare.

Effigie f. Sembianza, imagine, aſpetto. Lat. *Effigies, imago.*

EG

EGuale add. Del medeſimo eſſere, che à le medeſime qualità.

Egualiſſimo add. Superlatiuo d'eguale.

Egualità, & } f. L'eſſere eguale, pari-
Equalità } tà. Lat. *Æqualitas.*

Egualmente aun. Con egualità, a vn pari, a

ri, a vn modo. Lat. *Æqualiter, æquabiliter.*

EL

EL Eggere. Scegliere, cioè pigliare fra più cose, che si giudica migliore, o che piace più. Lat. *Eligere, deligere optare.*

Eletto add. da eleggere, scelto. Lat. *Selectus.*

Elezzione f. Lo eleggere, scelta. Lat. *Electio.* Vsano molto questa voce i Pittori in ciò che all' inuenzione appartiene; e fanno gran capitale della buona elezzione, nell'attitudine delle Figure, nel modo di vestirle, nella situazione, e nel componimento tutto della storia: siccome anche nell'arie delle teste. E in vero la sperienza insegna, non apparire nè belle nè dilettenoli molte pitture, per altro ben lauorate da ottimi Maestri, quando fra'l molto, sia stato da loro eletto il men bello, e men proporzionato alla cosa rappresentata.

Eleuamento m. } L'Eleuare, l'innalzare. Lat. *Eleuatio.*
Eleuazione f. }

Eleuare. Leuare in alto, inalzare.

Elitropia f. Pietra preziosa di color verde simile a quello dello smeraldo, ma tempestato di gocciole rosse V. Diaspro Orientale verde, detto Elitropia. Serue a far lauori di commesso, come quiui è detto; e chi volesse sapere le altre sue virtù vegga Plinio, Solino, e Alberto Magno.

EM

EM Brici m. Lastre di terra cotta, colle quali si cuoprono gli edifizi. Anno da'lati vna piccola sponda, la quale appunto su la commettitura dell'vno coll'altro, si copre con altre lastre pure di terra cotta torte a doccia, che i Toscani chiamano tegoli, e tegolini. Sono gli Embrici da vna testa vn poco più stretti, e dall' altra vn poco più larghi, il che serue per poter sottoporre l'vno all' altro (il che si chiama imboccare) nel fare i filari, perchè scolino l' acqua piouana senza che possa penetrare per la copertura. E quelli Embrici, che si pongono nel fine del filare dalla parte più bassa, sono nelle teste eguali, per non auer bisogno di essere imboccati in altri, e questi cosi fatti diconsi Gronde per istare su 'l grondaio dello stesso tetto. Ed è questa antica e notissima inuenzione di fare i tetti, stimata dagli Autori per la più vtile di quante mai se ne sieno adoperate, e se n'adoprino in tutte le parti del Mondo: atteso che il piombo al Sol cocente si liquefà; il rame grosso è di spesa intollerabile, sottile è alterato da' Venti e dalla ruggine; gli smalti si fendono; l'assicelle in Alemagna, la pietra bianca, che per tale effetto segano in Fiandra e nella Piccardía, le lastre di pietre scagliose de Genouesi e d'alcuni luoghi della Toscana, non arriuano a gran segno a tutto il bisogneuole, per l'effetto di fare vn'ottima, e sana coperta.

Eminente add. Eleuato, che apparisce sopra gli altri.

Eminenza f. Rialto.

Empiere. Mettere dentro a vn recipiente voto quella materia, che vi cape.

EN

EN Nnágono m. Figura di noue lati & angoli.

Entasi f. Gonfiezza, ed è proprio della Colonna V. Colonna.

Entro auu. Dentro. Lat. *Intus.*

EP

EP Istilio m. Voce del tutto Greca: e significa quel membro principale dell' Architettura da noi detto Architraue, V. Membra degli Ornamenti.

Eptagono m. V. Ettagono.

EQ

EQ Qualità V. Egualità.

Equazione f. Aggiustamento, pareggiamento.

Equidistante add. Egualmente distante. Lat. *Æquidistans.*

Equidistanza f. Eguale distanza.

Digitized by Google

ERreggere, & Ergere } Inalzare, leuare in alto, rizzare. Lat. *Erigere, attollere.*

Eretto add. da ereggere, ritto, inalzato, eleuato.

Erta f. Strada, o salita ripida; contrario di scesa e china.

Erto add. da ergere, ritto, ripido.

Ertezza f. Lo essere erto.

ES

ESagono, o Essagono } Figura di sei angoli; e se sarà di sei lati e di sei angoli eguali, si dirà esagono equilatero & equiangolo, o esagono regolare; ed essendo di lati e angoli ineguali si dirà esagono irregolare.

Esemplare m. Modello. Lat. *Exemplar, forma.*

Esemplo, & Esempio } m. Esemplare, modello, che si dice anche lo Innanzi.

Esequie, & Essequie } f. Pompa di mortorio. Lat. *Exequiæ.*

Espressamente auu. Manifestamente, chiaramente, spezialmente.

Espressione f. Dimostrazione, dichiarazione.

Espressione d'affetti. Parte necessarissima dell'ottimo Pittore, o Scultore: ed è, quando egli ne' volti, moti, e gesti delle sue figure, sa fare apparire manifestamente gli affetti, d'ira, timore, dolore, mestizia, amore, allegrezza, vergogna, ed altri somiglianti. Marauigliosi in simili facultà, sono stati nella Pittura il gran Raffello da Vrbino, e nella Scultura il diuino Michelagnolo Buonarroti; mercè che in essi la forza dell'apprensione, la nobiltà de' concetti, e dell'idee, e la perizia della mano, camminarono sempre d'vn medesimo passo.

Espresso add. da esprimere, manifesto, chiaro.

Espresso auu. Con espressione, espressamente.

Esprimere. Manifestare il suo concetto con chiarezza, & al viuo: e non solo si dice della manifestazione che si fa per parole; ma vsasi da i nostri Artefici per denotare la manifestazione, non solo del proprio concetto ch'ebbe il Pittore, o Scultore; ma di quello ancora che si finge, douere auere la figura da essi fatta.

Estendere. Stendere, distendere, allungare. Lat. *Extendere.*

Estensiuo add. Atto a estendersi.

Esteriore add. Estrinseco, che è di fuori.

Esterminare. Guastare, distruggere, roninare.

Esterminazione f. Esterminio m. } Distruggimento, ruina.

Estremità f. Estremo m. } L'estrema parte. Lat. *Extremitas, Extremum.*

Estremo add. Vltimo. Lat. *Extremus.*

Estrinseco add. Che è dalla parte di fuora.

ET

ETtagono (che da alcuni si scriue ancora alla Latina e Greca, Eptagono) m. Quella figura che à sette facce o lati; se sarà di lati e d'angoli eguali, si dirà ettagono regolare, o equilatero ed equiangolo; se di lati o angoli ineguali, si dirà ettagono inregolare: e così di tutte l'altre figure angolari, come a dire, ottagono, ennagono, decagono &c.

EV

EVacuare. Far vacuo, votare, cauare.

Euidente add. Che si vede, chiaro, manifesto, apparente. Lat. *Euidens, perspicuus.*

Digitized by Google

TABBRICA V. Edificio.

Fabbricare. V. Edificare.

Fabbricatore m. Chi fabbrica.

Fabbrile add. Di fabbro, appartenente a fabbro.

Fabbro m. Chi lauora a fabbrica. ¶ Propriamente colui che lauora di ferramenti in digrosso.

Faccia f. La parte anteriore dell'vomo dalla sommità della fronte all'estremità del mento; e dicesi anche, viso, e volto. Lat. *Facies, vultus*.

Faccia. Ossa della faccia V. Scheletro.

Faccia d'edificio V. Facciata.

Facciata f.
Prospetto m. } L'aspetto primo, e per così dire la fronte o faccia di qualsiuoglia fabbrica, o sia Tempio, o sia Palazzo, o altro; ed è quella che in esse fa l'vfizio, che fà il viso tra le molte membra del corpo: onde si sforzano gli Artefici di dare a quelle gran maestà e decoro, compartendole a similitudine della faccia dell'vomo, con situare da basso la porta, & alte le finestre, potendole con bell'ordine, & egualità, vna da questa, e vna dall'altra parte; e con la stessa disponendo ogni adornamento di colonne, nicchie, e altri membri; in quella guisa, che la Natura à disposto le belle parti della faccia vmana.

Facilità f. Prontezza nell'operare. Vna prerogatiua dell'Artefice, la quale da' buoni intelligenti delle nostre Arti si riconosce apertamente nell'opere, tuttochè non siasi veduto il Maestro operare, e tanto nel dintorno, quanto nel girar de' muscoli, o diminuir negli scorti. Il suo opposto o contrario dicesi stento, che è operar con fatica, facendo, disfacendo, e rifacendo.

Faggio m. Albero alpestre il cui legname serue alle fabbriche, e massimamente ne' sotterranei, che non riceue nocumento dall'acque; per lo più nasce nell'alpi. Lat. *Fagus*. Del Faggio fannosi bellissimi lauori per vso di masserizie, e di strumenti; ecci fra l'altre vn modo di tarne assi senza segarlo, ed è spaccarlo per via di conij, per lo verso delle sue vene; e tali assi così cauate anno l'intero lor taglio; e da queste fra gli altri lauori, se ne cauano le aste, che diconsi picche.

Falda f. Materia dilatata in figura piana, che ageuolmente ad altra si soprappone.

Faldata f. Quantità di falde; ed è proprio di molte pietre, come della lauagna, e d'altre, le quali paion composte di sottilissime lastre messe l'vna sopra l'altra.

Fantasìa f. La potenza immaginatiua dell'anima. Lat. *Phantasia, imaginatio*. ¶ I nostri Artefici dicono far di fantasìa, o di capriccio, quando, senza esemplo, vanno operando di propria inuenzione; ed opponesi a bricauare o fare dal Naturale.

Fantasticare. Andar vagando coll'immaginazione, per ritrouare, & inuentare; & in così fatto significato è in vso appresso i nostri Artefici.

Fantoccio m. V. Bambola.

Fare, Operare, voce generalissima, che tanto s'applica all'operare dell'intelletto, quanto a quello della mano.

Fare dal Naturale
Fare di capriccio } V. Fantasìa.
Fare di fantasìa

Far di terra. Modellare, cioè far figure, o altro, di belletta non renosa: l'vsano i principianti per istudio, ed i Maestri per prima fatica, ed esemplo dell'opere che debbono scolpire ne' marmi; e in questo caso, massimamente nell'opere grandi, fanno vn'ossatura di legno, e con belletta alquanto renosa mescolano cimatura di panni.

Far la calcina. Mescolar la calcina spenta con la rena, per murare.

Far presa. Rappigliarsi, assodare: e dicesi propriamente, della calcina, del gesso, dello stucco, della colla, e d'altre materie, che si adoprano liquide, e poi nell'asciugarsi, o seccarsi, si consolidano.

Fasce f. Membra dell'Architraue. V. Membra degli Ornamenti.

Fattezza f. Forma, figura, fazzione delle membra. Discorrendo secondo le nostre Arti, dalla forma, o fattezza, delle cose deriua la varietà de' lumi primarj, e secondarj, o riflessi, o rifratti, o sia ripiegati da superficie di cosa lustra, come acqua, specchio, e

simili; parimente dell'ombre, mezz' ombre, e sbattimenti de' quali. V. Ombre.

Fatticcio add. Atticciato, tozzo, sproporzionato di fattezze.

Fazzione f. Statura, effigie, fattezza, cera, aria, maniera.

FE

Femore m. Voce Latina, vsata dagli Anatomisti; e vale lo stesso che fianco.

Femore. Muscoli del Femore. V. Muscoli.

Femore m. Osso del corpo dell' animale. V. Scheletro.

Fendere. Diuidere per lo lungo, spaccare.

Fendimento m. } Fessura, crepatura.
Fenditura f. }

Feritoia f. Buca fatta maestreuolmente nelle muraglie di Rocche, Cittadelle, Torri, ed altre simili fabbriche da difesa: questa è larga di dentro, e stretta di fuori, per vso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra.

Fermaglio m. Borchia che tien fermi, e affibbiati i vestimenti. Quello de' Piuiali si dice anche bottone: e da varj eccellentissimi Artefici ne sono stati fatti molti di nobili metalli con marauigliose figure e preziose gioie; fra' quali fu stimato singularmente nel passato Secolo, quello che fu fatto per lo Piuiale della S. M. di Papa Clemente Settimo dal nostro Benuenuto Cellini.

Fermo add. Che non si muone.

Ferraccia f. Strumento di lamiera di ferro, tirata quasi a foggia d'vno scatolino senza coperchio. Serue a' doratori a fuoco, per porui dentro l' oro, con che si deue dorare, per inquocerlo, prima di metterlo nel coreggiuolo insieme col mercurio.

Ferramenti m. Moltitudine di strumenti di ferro da lauorare, e mettere in opera.

Ferrare. Munire di ferro.

Ferrata f. Ferri intrauersati a forma di graticola, i quali si pongono a quelle finestre per le quali in qualunque modo, e per qualsiuoglia cagione, sono destinate a dar lume alle stanze, acciocchè per esse non si possa nè vscire, nè entrare.

Ferro m. Il più duro d'ogni metallo.

Fesso m. Piccola spaccatura, o crepatura.

Fessura f. Fesso.

Festone m. Ornamento da feste: ed è propriamente vn falcio di ben' ordinati rami, frutti, e fiori, o veri, o finti, col quale s'adornano le mura, e i vani degli archi, o porte, in occasione di feste, e apparati. ¶ Vsano gli Architetti fare intagliar festoni, per ornamento di architetture; e vedonsene anche de' fatti alcuna volta ne' Capitelli Compositi in cambio di foglie.

FI

Fiaccare. Rompere, spezzare, fracassare con violenza e con impeto.

Fianco m. Quella parte del corpo, che è fra le cosce, e le costole. Lat. *Latus, femur.*

Fianco. Muscoli del Fianco. V. Muscoli del Femore.

Fianco. Ossa del Fianco. V. Femore in Scheletro.

Fianchi degli edificj, e muraglie. Le pareti laterali, ouuero quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizi.

Fianchi delle ripe de' ponti. Le parti estreme, o vogliamo dire, termini de' medesimi ponti; loro vfizio è di sostenere il peso degli archi, che vi si posano sopra.

Fico m. Albero fruttifero, il cui legname serue per far figure. ¶ I rametti freschi di quest' Albero buttano fuori vn certo latte, il quale chiamasi lattificcio, vsato da' Pittori per temperare i colori a guazzo.

Figura f. Forma, aspetto, sembianza, immagine; vna certa qualità intorno alla superficie del corpo, procedente da concorso di lineamenti. ¶ Per impronta, o immagine di qualunque cosa, o scolpita, o dipinta.

Figura in termine Matematico, o è superficiale, o è solida: Se superficiale è quella superficie, che è contenuta da vno o da più termini lineari: Se solida, è quel corpo, che è contenuto da vno, o da più termini superficiali.

Figura detta Cerchio. Vna figura piana contenuta da vna linea, che si chiama circõferenza, alla quale quante linee rette peruengono, tirate da vn punto, che è dentro alla

stessa,

Digitized by Google

ſteſſa figura, e chiamaſi centro, tutte fra di loro ſono eguali.

Figura rettilinea. Quella che è contenuta da linee rette.

Figura tonda. Chiamano gli Scultori quella, che è di tutto rilieuo, le parti della quale ſi poſſono vedere tutte finite, come ſi veggono nell' vomo, girandolo attorno attorno.

Filiggine e Fuligine } ſ. Quella materia nera, che laſcia il fumo ſu pe' cammini. Lat. *Fuligo*. Queſta ſerue a' noſtri Artefici, per macchiar diſegni d'acquerello, e per tigner fogli da disegnarui ſopra.

Fineſtra f. Apertura che ſi fa nella parete della muraglia, per dar lume alle ſtanze.

Fingere. Inuentare, ritrouare di fantasìa, comporre.

Fingere antichità nel marmo. Lauoro che ſi fa con filiggine cotta in orina, o aceto, o con cannella, e garofani allo ſteſſo modo cotti, tignendo con tal miſtura il marmo nuouo. Faſſi ancora adoprando colori a olio più chiari e più ſcuri, ſecõdo il biſogno.

Finimento m. Il finire. ¶ I noſtri Artefiici vſano queſta voce, per eſpreſſione di quelle parti, che terminano, & in ſieme adornano l'eſtremità dell'opere loro. ¶ Trouaſi ancora vſato, finimento, e finimenti, per ſignificar quelle coſe, le quali comunicano con tutto il muro, cioè cortecce, o incroſtature.

Finire, e Fornire } Condurre a fine, dar compimento o perfezzione, terminare, dare l'vltima mano. ¶ Vſano i Pittori queſto termine, per ſignificare, che l' opere loro, o di diſegni, o di pittura, ſieno ſtate condotte, o lauorate, con eſtrema delicatezza e diligẽza, ſenza che nè punto nè poco ſi poſſan vedere i colpi del pennello, o della matita. Vedi Fornito.

Fiore m. Quel germoglio, che ogn'anno vien prodotto dalle piante, come principio o legno di frutto o ſeme. Lat. *Flos*.

Fiore del Capitello. Vn' intaglio a foggia di fiore, col qual ſi adorna il mezzo del l'abaco, o cimazio de' Capitelli delle Colonne, ſecondo la natura degli Ordini.

Fiorito di Sicilia m. V. Diaſpro di Sicilia detto Fiorito di Sicilia.

Fiſonomía f. Arte per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e aria del volto, ſi conoſce la natura degli vomini. Lat. *Phyſiognomia*. ¶ Ed eziandio la figura e la ſtatura, da' quali principj procede la Fiſonomìa. ¶ L'vſo la piglia ancora per la ſteſſa aria & effigie degli vomini.

Fiſso add. Ficcato. Lat. *Fixus*. ¶ In vece di fermo, e ſtabile. Lat. *Immotus, firmus, fixus*.

Fitta f. Terreno che ſfonda, e non regge al piede.

Fitto add. Ficcato. Lat. *Fixus*.

FL

FLettere. Verbo Latino, e vale piegare. Lat. *Flectere*.

FO

FOcolare m. Luogo nelle caſe ſotto il cammino, per vſo di farui fuoco; della cui deriuazione V. Alari.

Foderatore m. Guida de' foderi di legname.

Fodero m. Legnami o trani collegate inſieme, per poter condurle pe' fiumi, doue altri vuole.

Foglia f. Parte eſcrementoſa, e quaſi chioma delle piante. Lat. *Folium*.

Foglie de' Capitelli. V. Membra degli Ornamenti.

Foglie m. Adornamenti, o ſieno di pittura, o di ſcultura, fatti a guiſa di foglie, per rabeſchi, per fregi, capitelli, o altre coſe d'architettura.

Foglio m. Carta da ſcriuere, della quale i noſtri Artefici ſe ne vagliono per diſegnare.

Fogli tinti o colorati. Alcune carte, che tingono i Pittori, e le perſone ſtudioſe dell'Arte del diſegno, di varie maniere di colori, cioè, o bigi, o verdi, o paonazzi, o roſſigni, o d'altra fatta che meglio loro torni, per potere ſopra di eſſe, fare i loro diſegni lumeggiati con biacca, o con oro, o con altro chiaro colore, acciocchè per mezzo dell' o-

ſcurità del campo, e chiarezza de' lumi apariſcano di maggior rilieuo.

Fogna f. Strada, o cauità ſotterranea, la quale coperta con archi e volte, ſerue per dare eſito all'acque. Giouano mirabilmente le fogne alla pulitezza delle ſtrade, alla ſicurezza degli edificj, e alla ſanità dell'aria. Non pare che gli antichi Romani nell'edificare poneſſero ſtudio maggiore, di quello faceſſero nelle fogne; tantochè queſte tra le loro più marauiglioſe coſe ſi contano. Sotto queſto nome di fogne, pongono gli Autori non ſolo quelle che portano l'acque immonde al fiume e al mare; ma quelle ancora che ſi fanno, a guiſa d'vn fondo pozzo, ad effetto di riceuere in sè l'acque putride, ed ogni altra immondezza per imaltirle nel terreno; e però chiamanſi volgarmente ancora, ſmaltitoi, pozzi ſmaltitoi, pozzi neri, e bottini.

Fondamento m. Terreno ſodo detto pancone, ſopra al quale ſi fondano gli edifizj. Gli Artefici noſtri però, chiamano in vniuerſale, fondamento ogni luogo ſopra del quale ſi dee porre & alzare la muraglia, & il quale dicono non eſſer parte della ſteſſa muraglia; atteſochè molti ſono i luoghi, e ſiti di tutta pietra, o di tufo molto ben fondato, che ſeruon per murarui ſopra ſenz'altro fondamento, che quello che à fatto la Natura. Fra'l fondamento e'l muro ſchietto dicono eſſerui queſta differenza, cioè; che quello aiutato da'lati delle foſſe può eſſer fatto di ſolo ripieno, o getto; e queſt'altro ſi compone di molte parti. Il più proporzionato tempo per far le foſſe da gettare i fondamenti vogliono ſia, quando il Sole è in Leone; perchè allora, ſtante l'eſſer l'acque baſſiſſime, il terreno è più aſciutto. Fannoſi i fondamenti per ordinario groſſi per il doppio del muro che deue alzaruiſi ſopra, e più, ſecondo la ſodezza del terreno, e grandezza dell'edificio. Il piano della foſſa dee eſſere vguale, acciò il carico del muro, premendo con diſeguaglianza, non faccia calare vna parte di eſſo muro: e ſi è oſſeruato, che per tal cagione, gli antichi vſarono laſtricare eſſi piani con trauertini.

Fondare. Cauare la foſſa ſino al ſodo, per gettare i fondamenti.

Fondere. Straggere, e liquefare i metalli, mediante il fuoco; e diceſi ancora d'ogni altra coſa che ſi liquefaccia col fuoco.

Fondere a mortaio. E' forder metallo ad vn fornello, compoſto di più faſcie di ferro ſchietto, che ſi chiama mortaio.

Fondere a tazza. Vn modo di fondere, ritrouato da Benuenuto Cellini, Scultor Fiorentino, in Caſtel Sant'Agnolo, nel tempo del ſacco di Roma, come egli ſteſſo racconta nel Lib. 1. a c. 33.

Fondere à vento. Il fondere oro, argento, o altro metallo, a forza del vento che fa il mantice.

Fondo m. Profondità, la parte inferiore delle coſe concaue.

Fondo add. Profondo, che à profondità.

Fonduto add. da fondere, ſtrutto, liquefatto.

Fontana f.
Fonte f. & m. } Luogo doue ſcaturiſcono l'acque.

Forare. Bucare, far fori o buchi con che che ſia, pertugiare.

Forbice
Tanaglia } f. Vno ſtrumento di ferro fatto a ſomiglianza della lettera X, con rampi di ferro volti all'indietro, di cui ſi ſeruiuano gli antichi per pigliare i peſi, maſſimamente di pietra, che doueuano tirare o alzare; perchè i rampi di ſopra di tale ſtrumento mordeuano i peſi, e quegli tenacemente ſtrigneuano a forza d'vna certa fune, la quale ſtrettamente legata a'rampi di ſotto, ſtrigneua fortemente il tratto di eſſa forbice.

Forcella f. Pialla col taglio a ſimiglianza della lettera C.

Forcone m. Aſta in cima alla quale è poſto vn ferro con tre rebbi.

Forma f. Termine Filoſofico, ed è quel principio intrinſeco, dal quale le coſe riceuono l'eſſer loro. Lat. *Forma*. La forma è vna delle due parti eſſenziali del corpo fiſico o naturale, e l'altra parte è la materia.

Forma. E' la fazione eſteriore di che che ſia. ¶ E perciò ſignifica bene ſpeſſo, imagine, faccia, figura, ſembianza, aſpetto.

Forma, ouuero
Cauo m. } Dicono i noſtri Artefici à quella coſa, o ſia di geſſo, o di terra, o di cera, o d'altra materia, nella quale ſi gettano,

gettano, o metalli, o gesso, o cera, o altra cosa, per fare Statue o altro lauoro di rilieuo.

Forma, e Forme } Termine de' Commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diuerse fazioni, o tonde, o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi, e d'altre pietre; il che dicono essi lauoro di forme.

Formabile add. Atto ad essere formato, atto a prender forma.

Formamento m. Formazione f. } Il formare.

Formare. Dar la forma. ¶ Per ordinare, comporre. Lat. *Parare, componere, constituere.*

Formare. Far forme; ed è proprio de' nostri Artefici: e fassi pigliando gesso da far presa, e ponendolo sopra alcuna cosa d'intero, o non intero rilieuo, acciocchè rimanga impressa la cosa formata nel medesimo gesso: e questo poi chiamano forma, o cauo; perchè le parti rileuate della cosa formata, vengono nel gesso incauate; onde ponendo in esso cauo altro gesso, o cera liquefatta (dopo auere con miltura d'olio, e sapone il detto cauo per tutto bene vntato) fannosi poi altre cose simili, a quelle che si son formate.

Formatamente auu. Perfettamente, con forma, e modo adequato.

Formatiuo add. Che dà forma.

Formato add. Che à forma, che riceuuta forma.

Formazione V. Formamento.

Formosità f. Bellezza.

Formoso add. Bello.

Fornace f. Luogo doue si fa fuoco per fondere.

Fornace. Edificio murato, o cauato a guisa di pozzo colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si quoquono calcina, e lauoro di terra. ¶ E fornace quell'edifizio murato doue i Pentolai, e Vasellieri, quoquono i loro lauori di terra. ¶ Similmente doue si fabbricano i lauori di vetro dicesi fornace.

Fornaciaio m. Colui che fa, & esercita l'Arte della fornace, per calcina, e lauoro di terra da fabbriche.

Fornello m. Diminutiuo di forno; e vale piccola fornacetta, doue si fondono i metalli in poca quantità.

Fornire V. Finire.

Fornito, e Finito. } add. da fornire, terminato, che à auuta l'vltima mano, condotto a perfezione. Lat. *Perfectus.* Vsano assai questo termine nei nostri Artefici, chiamando fornito o finito, quel lauoro fatto con estrema delicatezza, e diligenza, senza che nè punto nè poco si possan vedere i colpi del pennello o della matita. ¶ E fornito dassi per aggiunto a palazzo o casamento, per significare esser quello, copioso e abbondante di tutte quelle masserizie d' arredi, e suppellettili, che si richieggono per abitarlo.

Forno m. Luogo di figura quasi ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra della bocca, per vso di quocere il pane.

Foro m. pronunziato col primo o stretto. Buco, apertura.

Foro m. col primo o largo. Luogo doue si giudica, e si negozia. Lat. *Forum.* Vsarono i Greci di fare il foro lungo, e quadrato con ampliſſimi, e doppj portici, e con spesse colonne, con architraui di marmo, o di pietra adornati: e di sopra ne i palchi, o tasselli, faceuano i luoghi da passeggiare. Ma in Italia perchè nel foro si dauano i doni a' Gladiatori, però distribuiuano più spaziosi interualli, attorno allo spettacolo tra le colonne, e faceuanli più ampli.

Foro delle Scene. La parte di esse che è in faccia, e finge lontananza.

Forte add. Gagliardo, possente di forza.

Forte m. Fortezza f. } Edifizio di fortificazione, altrimenti detto, rocca, cittadella, propugnacolo. Fatti con forte muraglia, per difendersi, e tener lontani i nemici.

Fortemente auu. Con forza, gagliardamente.

Fortezza. V. Forte.

Fortificare. Afforzare, render forte, fare fortificazioni, cioè edifizj per difendersi da' nemici.

Fortificazione f. Il fortificare. ¶ La cosa che fortefica, e spezialmente edifizio per difendersi, e tener lontani i nemici.

Fosco add. Quasi nero, che tend' all'oscurità.

rità ; & è aggiunto, che si dà a quel colore, che penda in nero.

Fossa f. Spazio di terreno cauato in lunghezza.

Fossa per gettare statue di metallo. Vna fossa che fanno i Gettatori di metallo, a piè della fornace, ed in essa sotterran la forma per serrarla fortissimamente.

FR

FRacassare. Conquassare, rouinare, rompere in molti pezzi in vn tratto. Lat. *Conquassare, vastare, confringere.*

Fragile add. Che ageuolmente si rompe, che à poca resistenza. Lat. *Fragilis, caducus.*

Fragilezza, Fragilità, Fralezza } L'esser frale.

Fragilmente auu. Con fragilità.

Frammettere. Mettere fra vna cosa e l'altra. Lat. *Interponere, interserere.*

Francamente auu. Con franchezza.

Franchezza f. Ardimento, brauura, l'esser franco. Lat. *Audentia, robur, virtus.*

Franco add. Ardito, brauo. ¶ E da'nostri Artefici si piglia per l'opposto di stentato.

Frangere. Rompere, spezzare.

Frangibile add. Ageuole a frangere. Lat. *Fragilis.*

Frangimento m. Il frangere. Lat. *Fractio, fractura.*

Frappare. Tagliare.

Frappare, e Frappeggiare } Dicesi da'Pittori, il far frappe, cioè i rami fronzuti degli Alberi, in disegno o in pittura.

Frappe f. Le foglie o frondi degli Alberi dipinte, o disegnate.

Fraffinella f. Sorta di pietra, che serue per dare il filo a' ferri co' quali si lauorano i metalli, & altre cose: e per pulire i piani dipinti di smalto.

Frassino m. Albero, il legname del quale serue per fabbriche. A'questo per proprietà che l'ombra sua è nemicissima de'Serpenti; poichè la fuggono più che'l fuoco. Lat. *Fraxinus.*

Fregio m. Termine d'Architettura. Quello spazio, che è fra la cornice, e l'architraue. V. Zoforo, e Fregio fra' Membri degli Ornamenti.

Fregio. Da'Pittori diconsi quelle pitture, con lequali si circondano l'estremità delle mura immediatamente sotto i palchi delle stanze, per adornamento delle medesime. Vsansi molto ne'nostri tempi questi fregi per coprire & ornare quegli spazzi di quelle stanze, che sono più alte delle tappezzerie con le quali si parano esse stanze; acciocchè il tutto venga adornato, senza che restin voti li spazzi.

Freschezza f. Esser fresco. Lat. *Frigiditas.* ¶ Per l'esser nuouo, o lauorato di poco tempo.

Fresco add. Che à temperata freddezza. Lat. *Frigidus.* ¶ Per lo contrario di passo; & è aggiunto proprio dell'erbe, delle piante, e de' fiori. ¶ Per nuouo, nouello, di poco tempo. Lat. *Recens.* ¶ Fra i Pittori è vn bell'attributo del buon colorito; e chiamasi colorito fresco, quello che fatto con grand'immitazione del vero, à congiunta vna certa apparente facilità, & vna tal pulitezza, che le tinte, nell'esser poste (com' essi) dicono a' luoghi loro, l'vna non à punto imbrattata l'altra: il che auuiene, quando il Pittore nel volere imitare perfettamente vn color naturale, s'è appostо, come si suol dire, alla prima, senza che abbia auuto necessità di replicarui sopra vn'altra tinta per giugnere all'intento suo.

Fresco m. V. Dipignere a fresco.

Fronte f. La parte anteriore della faccia, la quale è posta sopra le ciglia.

Frombola f. Piccolo sasso o ciottoletto di diuerse figure bistonde, portato da'fiumi e torrenti; serue per far ripieni di muri, ed altro; da alcuni Autori, queste frombole vengon prese sotto nome di cementi.

Frontespicio, e Frontespizio } m. Adornamento col quale si terminano le mura delle facciate. ¶ E dicesi ancora, quell' adornamento, e finimento, che taluolta si fa sopra la più alta parte della cornice di porta, finestra, quadro, altare, e simili.

Digitized by Google

FVcina f. Luogo doue gli Artefici di metallo fanno fuoco per seruizio del lor mestiere.

Fuligine. V. Filiggine.

Fune f. Corda per lo più di canapa.

Fuoco m. Elemento di qualità calda, e secca. Lat. *Ignis*.

Fuocolare. V. Focolare.

Fuora / Fuore / Fuori } auu. Contrario di entro. Lat. *Foris, foras*.

Fuso della colonna / Fusto della colonna } V. Colonna.

Fusaiuole f. V. Membra degli Ornamenti.

Fusolo m. L'osso della gamba dal piede al ginocchio. Lat. *Tibia*.

GA

GAMBA f. La parte dell'Animale dal ginocchio al piede. Lat. *Tibia*.

Gamba. Muscoli della gamba. V. Muscoli.

Gamba. Osso della gãba. V. Scheletro.

Gambo m. Fusto, o sostegno, ed è proprio dell'erbe, de' fiori, e frutte. Lat. *Caulis*.

Ganascia, e Mascella } f. V. Scheletro.

Gangherato add. Messo ne' gangheri. Lat. *Cardini aptatus*.

Ganghero m. Strumento di ferro fatto di due ferri infilati in vn'ago per potersi piegare. Altra sorte di ganghero si fa di due ferri sottili con piegatura a foggia d'anello simile al calcagno delle forbici, nella quale innanellati insieme, seruono per congiugnere quegli arnesi che deuono esser'atti a piegarsi, o alzarsi, come sono per esempio, li sportelli dell'impannate.

Gattaiuola f. Buca che si fa nella parte da basso della impostà dell'vscio, acciocchè la gatta possa passare.

Gattice o Gattero } m. Sorta d'Albero, il cui legname è buono per fabbriche: & è quello che i Latini chiamano popolo bianco. Dauanzati nella Coltiu. A' vn legname dolce, simile a quello che noi chiamiamo Albero, o Pioppo, sebbene alquanto più riscontroso, e salcigno.

Gattuccio m. Spezie di sega per lo più stretta, e senza quel telaio di legno, con cui la sega si tira e maneggia, ma con vn manico, come quello degli scarpelli da legno: questo s'introduce per punta in vn buco fatto a posta col succhiello in quella parte dell'asse o legno, in cui deuon dintornarsi con la sega, rabeschi o altre cose, che per altro non vi si potrebbe la sega introdurre, senza fender l'asse nell'esteriori parti.

GE

GElso m. Sorta d'Albero. V. Moro.

Gemma f. Nome generale di tutte le pietre preziose. Lat. *Gemma*. ¶ E gemma dicesi la seconda scorza delle corna del castrato, della quale si fa la coppella, in che si raffina l'ariento.

Gemmato add. Tempestato di gemme.

Gena f. Voce Latina. Gota, Guancia.

Genitale add. Aggiunto del membro col quale si genera. Lat. *Genitalis*.

Geometra m. Professore di Geometria. Lat. *Geometra, geometres*.

Geometria f. L'Arte del misurar la terra. ¶ E quella professione che misura le figure cõtinoue & immobili. Lat. *Geometria*; & è vna delle scienze sottoposte alla Matematica.

Geometrico add. Attenente a Geometria. Lat. *Geometricus*.

Geria f. Sorta di terra, che serue a fare vna sorta di Giallo. V. Giallo di terra.

Gesso m. Materia simile alla calcina, fatta per lo più di pietra cotta. Serue ai nostri Artefici non solo per far forme o caui; ma per gettare ne' medesimi caui opere di rilieuo e di basso rilieuo: impastasi questo con acqua chiara ben dimenato che incorpori per tutto, osseruandosi che nell'adoperare, nè sia tanto liquido che non s'attenga insieme, nè tanto sodo che già faccia presa; ma in stato maneggiabile come vna delicata pasta. Dipoi fatta che auerà presa, essendo già diuenuto sodo, si può cauare dalle forme

& dalle cose formate respettiuamente.

Gesso da far presa, detto altrimenti, gesso da Muratori. Serue agli Scultori, e Gettatori di metalli, per formare i modelli dell'opere che debbon gettare, e per formare cose di rilieuo artificiali, e naturali, nel modo che abbiamo detto di sopra. Questo gesso si fa di certa pietra bianca, che si caua a Volterra e la chiaman spugnoni, che ridotti in piccoli pezzi si cuocon dentro a forni ben caldi.

Gesso da Imbiancatori, altrimenti detto Bianco. Vna sorte di gesso che serue per imbiancar le muraglie. Si fa di certa pietra, che chiamano spugnononi bianchi, che si cauano nel Pisano. Cuoconsi in fornaci come la Calcina. Serue anche questo gesso per far calcina, la quale però non è buona per lauori che deuano esser posti all'vmido; perchè riman sempre tenera, e con poca presa; che però l'vsano per lauori di dentro la casa, come matton sopra mattone e simili, e fa lauoro gentile e pulito; a norè di minor costo assai dell'altra calcina, e spento nel trogolo si conserua buono a mettere in opera molti mesi, purchè vi sia sempre tenuta acqua sopra, là doue l'altra calcina spenta basta poco.

Gesso da oro. Vna sorta di gesso sottilissimo e delicato, fatto d'Alabastro cotto; e chiamasi anche gesso di Volterra, perchè quiui se ne fa in abbondanza. Serue per dorare, e dipignere, stendendolo prima sopra la tauola, o altra superficie, che dourà esser dorata o dipinta; dipoi asciutto che sia, va stropicciato con pelle di pesce, o pomice, finchè si riduca interamente pulito e liscio. La sua tempera per lo più è colla di libellucci.

Gesso da Sarti prima sorta. Vna sorta di gesso assai bianco, & in pezzi, non molto sodo, nè molto tenero. Dicesi da Sarti, per esser comunemente adoperato da tali Artefici, per disegnare su le pezze delle pannine i contorni de' vestimenti, che deuono tagliare. ¶ Serue anche a' nostri Artefici per fare i chiari ne' disegni che fanno di matita rossa o nera, su' fogli colorati.

Gesso da Sarti seconda sorta. Vn certo gesso in foggia di pietre di color sudicio, che stregato, lascia segni assai bianchi; di cui si seruono i detti Artefici per lo medesimo fine notato di sopra. ¶ Si vagliono di questo medesimo gesso i Professori delle Mattematiche, a fine di disegnare, su la pietra Lauagna, le figure mattematiche, che vogliono dimostrare, essendo che facilmente si cancellì dalla medesima Lauagna.

Gesso di Tripoli. Vna sorta di gesso portatoci dalla Città di Tripoli di Barberia, il quale serue a' nostri Professori, per dare il lustro alle statue, & ad altri lauori di marmo.

Gesso di Volterra. Quella sorta di gesso, che è fatto d'Alabastro cotto; detto così, per fabbricarsi nella Città di Volterra in Toscana. V. Gesso da oro.

Gettare, e Gittare } Appresso i nostri Artefici vale improntare nella forma, o cauo, o metallo fonduto, o con gesso, o cera, o altra simile materia liquefatta.

Getto m. Il gettare. ¶ E l'impronta che si fa nel gettare; onde, far di getto. Lat. *Defundere*.

Getto. Termine de' Muratori, e vale smalto composto di ghiaia e calcina.

GH

Ghiaia f. Rena grossa mescolatiui dentro sassatelli; o come altri disse, la ghiaia non è altro se non certe pietre piccole, le quali son menate da' fiumi. Lat. *Glarea*.

Ghiaioso add. Che abbia della ghiaia, di natura di ghiaia, aggiunto che si dà ad vna sorta di terra. Lat. *Glareosus*.

Ghiera f. Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si mette intorno all'estremità, o bocca d'alcuni strumenti, perchè non si aprano, o fendano.

Ghiera dell'arco. Termine d'Architettura, vale la grossezza del medesimo arco.

GI

Giacinto e Iacinto } m. Gioia, che secondo Plinio, depende dall'Amatista, ma è da quella diuersa, perchè il colore vuecaeo di questa, e più palido. Dicono trouarsene ancora di colore azzurro (ma assai difettosa)

altra

altra volta biancheggiante, tal'ora risplendente in porporino colore. Il Cardano la distingue in quattro sorte; altra simile al Grisolito, densamente gialla; altra gialla chiara, che nel bianco trasparе come il Topazio; altra simile al Rubino, o Granato; altra al Sardo, e che nella sua trasparenza risplende in giallo; e molti affermano, che questa gioia, al variar dell'aria, muti la chiarezza, o torbidezza sua. Ne à l'Etiopia, e l'India, donde vengono le migliori. Dicono auer virtù contro i fulmini, contro la peste, e che fattole toccare le carni d'vn infetto di tal male, si turbi; in oltre che sia atta a fomentare l'allegrezza, scacciare i timori, e fortificare il cuore. L'Accademico Ardente afferma, trouarsi in Pollonia in vna Drogheria vn'Iacinto grande quanto vn'vgna, legato in argento, il quale prestano a'feriti, e per continoua esperienza si vede, che auuicinato alla ferita la difende dalla putredine. Molt' altre belle virtù gli attribuiscono i Naturali, che per breuità io tralascio; ma a i nostri Artefici serue per vaghi e ricchi ornamenti, e lauori.

Giallo add. Di colore simile al Sole e all'oro. Lat. *Croceus, flauus*.

Giallo m. Color simile al Sole e all'oro, e n'è di più sorte.

Giallo detto Arzica. Vna sorta di color giallo, che serue per i Miniatori.

Giallo detto Orpimento. Giallo fatto di miniera di zolfo; serue per dipignere a tempera, per far giallo, e color d'oro. Il migliore è il crostoso, che risplende di colore d'oro, e sia puro, e non mescolato con altre materie e che sfaldi facilmente; e questo fa nella Misia d'Elesponto, doue anche ne fa di quello che è di color pallido, e a forma di grillanda.

Giallo d'Orpimento arso. Lo stesso orpimento abbruciato, che fa vn giallo acceso pẽ dente in rosso, altrimenti detto, rancio, giallo aurino, ò vero dorè.

Giallo di Spinceruino. Vna sorta di colore giallo, che si caua dalle coccole dello spinceruino tenendole in molle; serue per dipignere in carta.

Giallo di terra; vna terra che fa il color giallo altrimenti detta Ocrii; serue a'Pittori per dipignere a olio, a fresco o a tempera. Trouasi ne le miniere del piombo da'vapori delle quali dicono, ch'ella riceua il colore.

Giallo di terra abbruciata; Vna sorta di color giallo che pende in giuggiolino, e serue a'Pittori per ombrar i gialli chiari.

Giallo di vetro; Vna sorta di color giallo, che si fa a forza di fuoco, che serue per a fresco.

Giallo di zafferano. Vna sorta di color giallo chiaro, si caua dallo zafferano, tenendolo in molle, serue per dipignere in carta.

Giallorino m. Vna sorta di colore giallo, che serue per a olio, e lo portano di Fiandra. ¶ Euui vn' altra sorta di giallorino, che viene di Venezia, composto del giallorino di Fiandra, e del giallo di vetro; e serue ancora ello allo stesso effetto.

Giallosanto. Vna sorta di color giallo artificiosamente fatto d'vna certa erba. Serue per colorire a olio.

Giallo di Piombino. Sorta di pietra alquanto più dura del marmo, di color giallo con qualche macchia lattata; così chiamano i Professori vn certo giallo chiaro, che la macchia da per tutto (a guisa del giallo delle torte di latte) non però in modo, che in distanza non comparisca del tutto giallo.

Giallo di Siena. Sorta di pietra di color giallo bellissimo, e vago quanto l'Orientale; è alquanto tenera; ma contuttociò riceue bel pulimento; à qualche macchia bianca, & altre gialle molto chiare. Cauasi otto miglia di là dalla Città di Siena; e sene troua d'ogni lunghezza e grossezza. Si lauora con sega e scarpello, ma però in opere grandi, perchè nelle piccole non vale, per lo sfaldare che fa assai facilmente.

Giallo Orientale. Vna sorta di pietra gialla bellissima, che riceue pulimento quanto il Paragone, & è di quello assai più dura. Ci vien portata dal territorio di Roma, e dicono trouarsi in pezzi di colonne, rimasti fra le rouine d'antichi edifizi.

Giardino m. Orto delizioso. Lat. *Pomarium, viridarium*.

Ginepro m. Sorta d'albero, che produce coccole, il fusto del quale dicono essere legname molto atto a far trani per edifizi.

Plinio afferma esser'egli più duro del Cedro, & esser della stessa natura di lui.

Ginocchio m. La piegatura che fa la gamba e la coscia. Lat. *Genu*.

Ginocchio. Ossa del Ginocchio. V. Scheletro.

Ginocchione auu. Con le ginocchia posate in terra.

Gioia f. Pietra preziosa. Lat. *Gemma, lapis pretiosus*.

Giuggiolino add. Aggiunto di color che è tra'l giallo, e il rosso, conforme è il color del legno del Giuggiolo, e la buccia della giuggiola.

Giuggiolo m. Sorta d'albero fruttifero, il legname del quale, per la sua sodezza, è atto per fabbricare strumenti, che abbian'a far forza, come balestre, e simili, & è buono per intagliarui figure da stampa.

Giunta f. Aggiunta, crescimento. Lat. *Additamentum, accessio*.

Giuntura f. Congiuntura, commessura, commettitura. Lat. *Iunctura, compages*.

GL

Gliffi m. Triglifi. Vna sorta di membra degli ornamenti. V. Triglifi.

Globo m. Corpo tondo, palla, sfera. Lat. *Globus*.

Glutine m. Cosa viscosa, come colla, o altra simile, atta a collegare vn corpo con l'altro corpo. Galil. Meccan.

GO

Gocciolatoio m. Parte del Cornicione. V. Membra degli Ornamenti.

Gocciole, o Campanelle } f. Membra degli Ornamenti Dorici che si pongono sotto i Triglifi. V. Membra degli Ornamenti.

Gola f. La parte dinanzi del corpo tra'l mento e'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco.

Gola, o Goletta } diritta, o rouescia. V. Membra degli Ornamenti.

Gola del Cammino. V. Rocca del Cammino.

Gomito m. La congiuntura del braccio dalla parte di fuori. Lat. *Cubitum*. ¶ E gomito, vale ancora angolo di muraglia, e dicesi propriamente gomito, se la muraglia faccia angolo ottuso; perche se lo fa retto, o acuto, dicesi cantonata.

Gomito. Muscoli del Gomito. V. Muscoli del Cubito.

Gomito. Ossa del Gomito. V. Cubito in Scheletro.

Gomma f. Vmore viscoso, che esce dagli alberi per la scorza, il quale per altro nome dicesi Orichicco, e serue a' Pittori, e Miniatori per temperare i colori. Trouasene di diuerse qualità, e di differenti colori; quella che per lo più serue a' nostri Artefici è di colore bianco come quello del Zucchero candito, e chiamasi Gomma Arabica (e volgarmente Bomberaca) nome preso da quella gomma, che nella Arabia, Prouincia vicina all'Egitto, esce dalla scorza dell'albero detto Acacia; benche (secondo Dioscoride Lib. 1. Cap. 114.) questa non sia quella stessa.

Gonfiezza f. Lo esser gonfio, pienezza.

Gongole f. Telline, chiocciole marine, tartarughe terrestri e marittime. Seruono agli Architetti per varj ornamenti di fontane, e di giardini.

Gora f. Canale per lo quale si caua l'acque de' fiumi mediante le pescaie; o si riceue da fossati che scendon da' monti; per seruizio de' Mulini, delle Gualchiere, delle Cartiere, delle Ramiere, e di qualsiuoglia altra macchina, o fabbrica, guidata per forze d'acqua.

Gorgozzule m. Parte della gola per la quale si respira.

Gota f. Guancia, ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca e'l naso. Lat. *Gena*.

Gottico Ordine. V. Ordine Gottico.

GR

Gradina f. Vn ferro piano a foggia di scarpello, alquanto più sottile del calcagniuolo, o dente di Cane: a due tacche, e serue agli Scultori per andar lauorando con gentilezza le loro statue, dopo auere adoperata la subbia e'l calcagnuolo; e con ella gradina

dini vanno tratteggiando i muscoli, e le piegature de'panni, finchè poi con vn ferro pulito leuati i segni della gradina, ripuliscono con lime torte e sottili, e danno morbidezza e perfezzione all'opere loro.

Grado
Scaglione
Scaglioni } m. Quei membri delle scale, scalee, seggi, e simili, che fatti di materia solida, di fuora piana, si pongono immediatamente l'vno sopra l'altro, e di tanta altezza, che per essi si possa salire e scendere comodamente.

Grado m. Termine astrologico, & è la nouantesima parte del Quadrante, o la trecentesima parte del maggior cerchio della sfera.

Graffietto m. Stromento di legno di lunghezza per lo più di mezzo braccio, trapassato da vn regoletto di forma quadra, nel quale è fermo vn ferro a similianza d'vn chiodo, & il regolletto dalla parte del chiodo si fa sportare in fuori, quando più, quando meno, e serue per segnare le grossezze tanto ne'legni, che nelle pietre, metalli, & altro che si voglia lauorare.

Grana f. V. Granire.

Granaio m. Stanza e luogo dove si ripone il grano e le biade. Lat. *Horreum*.

Granata f.
Granato m. } Gioia che si troua nell'Etiopia, ed anche in Germania. Dicono esser questa pietra della spezie del Carbonchio; è di rosso scuro colore trasparente, ed il suo rosso è più denso di quello del Carbonchio. Dicono auer virtù di rallegrare il cuore, ed Alberto Magno afferma, valere per difender dalle punture delle mosche, e delle vespe; serue a'nostri Artefici, come ogn'altra gioia, per varj ornamenti.

Granchio m. Stromento da Legnaiuoli, fatto di ferro piegato forcuto e dentato, il gambo del quale si fieca nella pāca da piallar legnami, e serue per tener fermo il legno che si deue piallare; perchè questo, puntando forte per fronte ne'denti di esso ferro, si ferma, e stabilisce per modo che non puole esser sospinto all'innanzi da'colpi della pialla. Si dice granchio, perchè tiene nella sua piegatura qualche similitudine con la bocca del Granchio. ¶ Il Granchio dicesi la penna del martello, che essi adoprano. V. Martello da Legnaiuoli.

Grande add. Che à grandezza. Lat. *Magnus, grandis*.

Grandezza f. Altezza, contrario di piccolezza. Lat. *Amplitudo, magnitudo, grauitas*.

Grandicello add. Diminutiuo di grande. Lat. *Grandiusculus*.

Grandissimo add. Superlatiuo di grande. Lat. *Maximus*.

Granire. Far grana, dare la grana: termine vsato da coloro, che lauorano figure di cestello; ed è quell'andar perquotendo i panni di esse figure, ed altre parti de'loro lauori, le quali vogliono, che appariscano più grosse, con vn piccolo martellino, ed vn cesselletto sottile in punta, facendoui vna certa rozzezza, che essi chiamano grana, forse perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti. ¶ Vsasi ancora questo lauoro da quegli che indorano, per fare apparire nelle parti molto larghe, e piane della superficie indorata, minutissime e spesse ammaccaturine; nel che fare si seruono d'vn punteruoletto d'osso, o d'auorio dolcemente appuntato, perquotendolo bellamente con vn piccolo martello o legno.

Granitella di Corsica f. Vna pietra mediocremente dura tinta di minutissime macchie bianche, liuide, e nere smorte: vale a fare colonne, e ornamenti di quadro.

Granito m. Vna pietra durissima, e rubida, picchiata di nero e bianco, e talvolta di rosso. Questa si troua in pezzi di smisurata grandezza in Egitto, e sene veggon fatte Colonne, e Obelischi grandissimi. Soncene alcune delle bige, che tirano alquanto al verde: e tutte riceuono bellissimo pulimento. Vien detta ancora Marmo Tebaico, quella particolarmente, che è picchiata di rosso; perchè si caua da'Monti di Tebe in Egitto. Di questo Marmo è il marauiglioso Obelisco, che da Sisto V. per opera di Domenico Fontana, da Mili celebre Architetto, fu trasportato sopra la piazza della Basilica di San Pietro, alto palmi 107. senza la punta, che pure è alta palmi sei, largo in fondo palmi 12. e meglio d'8. in sommità.

Granito di Corsica; Pietra molto dura, picchiettata di minute macchie bianche e nere di color nero profondo; serue per Colonne, e per ogni lauoro di quadro. Di que-

ſta pietra è nella Città di Firenze ſopra la Piazza di Santa Trinita vna gran Colonna di groſſezza per diametro braccia tre, per altezza braccia E della ſteſſa pietra è fatto il Cornicione del primo ordine ſopra i pilaſtri della real Cappella. Viene dall' Iſola di Corſica.

Granito Orientale, o Granito roſſo. } V. Diaſpro detto Granito roſſo, o Granito Orientale.

Grattabugia f. Strumento compoſto di fila d' ottone, quando più, quando meno groſſe, accomodate inſieme a guiſa d'vn pennelletto. Serue queſto a pulire e nettare le figure o altro lauoro di metallo, che ſi vuol dorare a fuoco, o che abbia col tempo perduto il primo colore.

Grattabugiare. Adoperare la grattabugia, pulire con la grattabugia i lauori di metallo, per lo detto fine.

Grattugia f. Strumento di ferro traforato con vn chiodo. Serue a più vſi, e particolarmente per mettere in fondo alla cola della calcina V. Cola.

Grauante Graue } add. Peſante, che à grauezza. Lat. *Grauis, grauans, ponderoſus.*

Grauezza f. Lo eſſere graue. Lat. *Grauitas, pondus.*

Grauità f. Maeſteuole ed autoreuole preſenza, che dagli Artefici s'eſprime nelle figure coll'atteggiarle poco, conſeruando vn certo che di freddezza; conuienſi a gran Principi, a Vecchi, a Sacerdoti, e a Matrone oneſte.

Grazia di mouenza f. Secondo il Paggi nella Tauola, è quella piaceuolezza di mouimento, la quale accreſce la bellezza, ed alle volte è più gradita: ſi conſidera nel ſoaue moto di tutto il viſo, & anche degli occhi, e della bocca nel fauellare e nel ridere; nel moto delle mani e d' altre membra, e finalmente della perſona tutta, che ſoauemente atteggi ſenza ſtirachiamento, o affettazione. Aiutano queſta grazia alcune regole del moto, come per eſempio: ſe la gamba deſtra viene innanzi, il braccio deſtro vada indietro: ſe il braccio tutto con la ſpalla s'abbaſſa, il fianco tutto con la gamba s' innalzi: ſe vn braccio s'innalza ſopra il capo, la ſua gamba ſi diſtenda: la teſta giri ſempre verſo quel braccio che viene innanzi. Non ſi faccia mai calare, nè alzare la figura tutta da vn lato; ma ſempre le membra contraſtino fra di loro; e ſimili auuertenze, che bene annoſi da chi poſſiede l'arte, che ſa ancora quand'è tempo d'oſſeruarle, e quando nò.

Grifo m. La parte ſuperiore del capo del Porco, dagli occhi in giù. Lat. *Roſtrum.*

Grifone m. Animale biforme, la cui parte anteriore è d'Aquila con le ale, e la poſteriore è di Leone con quattro piedi. Lat. *Gryps Griphus.*

Grigio add. Di colore bigio nero, che tra eſſo vi ſia meſcolato bianco; e diceſi per lo più di pelo, e di penne.

Grillo m. Vna ſpezie di ponte da Muratori fatto di legno, dal piano del quale pendono due piedi che nell'attaccatura fanno angolo piano, e ſi diſtendono per all'ingiù. Di queſto ſi ſeruono i Muratori per calarlo a forza di braccia con canapi ſopra le cupole, doue non poſſon farſi buche per ſtabilirui i ponti ne' biſogni loro. Sopra di eſſo ſtanno vno o più vomini, e ſon tirati ora in alto, or da' lati, or calati a baſſo, ſecondo che 'l biſogno richiegga, di ripulire o di acconciare eſſe cupole. Queſto ſtrumento, ſporgendo i piedi all'ingiù, e toccando per di ſotto, coll'eſtremità di eſſi, il più gonfio della cupola, e con la ſua faccia per di ſopra la parte men gonfia della ſteſſa, viene a rimanere in piano; onde gli vomini vi poſſono ſtar comodamente ſopra ad operare.

Grinza f. Creſpa, piega mal fatta ed a caſo. Lat. *Ruga.*

Grinzo add. Rugoſo, pieno di creſpe o grinze. Lat. *Rugoſus.*

Griſatoio, o Topo } m. Strumento di ferro, col quale ſi vanno rodendo i vetri, per ridurgli a' deſtinati contorni, volendone comporre figure nelle fineſtre vetriate.

Griſolito m. Lat *Cryſolitus.* Grec. χρυσόλιθος da χρυσὸς, che ſignifica Oro, λίθος, che ſignifica Pietra. Vna gemma, che ſi troua in Etiopia, nell'Arabia, e nell'India, ſimile al Giacinto, che (ſecondo Plinio) non è lo ſteſſo Giacinto, vien però da' Profeſſori di gioie chiamato Giacinto. Sant' Epifanio in quel luogo

luogo dell'Esodo, doue si parla del pettorale del Sacerdote ornato di pietre preziose, nel quale al settimo luogo era il Lingurio, tien ferma opinione, che questo Lingurio fusse il Giacinto, perchè allora con tal nome il Giacinto si chiamaua. E' questa gemma di colore pendente in rosso, rilucente in aureo colore, alcuna volta à qualche poco del ceruleo, o marittimo, e contiene in se alcune gocciole d'oro. Il Cardano (Lib. 7. de Subtilitate) vuole che il Grisolito sia di color d'oro lucentissimo, e lo caua da Plinio; là doue i moderni Gioiellieri questo così fatto chiamano Topazio, e'l nome di Grisolito danno ad vna pietra verde, perchè tale la faceuano gli Antichi. Dicesi essere il migliore quel Grisolito, che posto appresso all'oro, pare che quasi l'ammortisca, e faccialo apparir biancheggiante, cioè pendente all'argenteo colore, e questo dicono esser di Farso. Vi sono altre gemme, che gli Autori chiamano spezie di Grisolito, come sono, Grisopazzio, Grisolampo, Sandastro, Elettro, Grisoleo, e altre simili, che differiscon fra di loro nel colore più o meno rosso, più e meno aurato, ed in altre particularità di esso colore. Attribuiscono i Naturali al Grisolito varie virtù; ed a'nostri Artefici serue, siccome l'altre preziose pietre, per varj ornamenti, e ricchi lauori.

Gromma f. Quella crosta che fa il vino dentro alle botte, la quale è detta anco tartaro. ¶ E dicesi anche così quella roccia, che fa l'acqua ne'condotti, e in altri luoghi, doue ella corra di continouo. ¶ Della gromma o gruma di botte si seruono gli Artefici per più vsi; e particularmente gli Argentieri l'adoprano per biachire i loro lauori.

Grommato add. Incrostato, impastato, impiastrato di gromma, o d'altra materia viscosa, a guisa della gromma.

Gronda f. L'estremità della più bassa parte delle coperture, o tetti degli edifizi, dalla quale cadono l'acque delle piogge da essi riceuute: si pone questa in proporzionata distanza dal muro, acciocchè venga meglio difeso da'danni delle medesime acque. Lat. *Subgrundia*. ¶ E gronda dicesi altresì quella sorta d'embrici, che à le teste eguali, e si pone nelle dette estremità più basse delle coperture.

Grondaia f. Quell'acqua che gronda, e cade dalla gronda, & al luogo doue ella cade. Lat. *Stillicidium*.

Grondare. Cadere dalla gronda, ed è proprio dell'acqua piouana che cade dal tetto, e fa la grondaia. ¶ E dicesi ancora di tutte le cose liquide, che nel cadere abbiano somiglianza all'acqua delle grondaie.

Grondatoio m. Vna cimasa con vn'onda grossa, vsata da i Dorici ne'frontespizj sopra le cornici.

Groppa f. La parte dell'animal quadrupede a piè della schiena sopra i fianchi; e dicesi più propriamente degli animali da caualcare. Lat. *Clunes*.

Groppo, e Gruppo } m. Viluppo, mucchio. ¶ I nostri Artefici chiamano gruppo vna quantità di figure, d'animali, o d'altro, vnite insieme.

Groppone m. Groppa; ma dicesi di tutti gli altri animali, così quadrupedi, come bipedi, eccetto che di quelli da caualcare. Lat. *Orropygium*.

Grossa f. Quantità. Lat. *Copia*.

Grossamente auu. In gran quantità, assai. Lat. *Multum, valde*.

Grossetto add. Diminutiuo di grosso.

Grossezza f. Lo esser grosso. Lat. *Crassities, crassitudo*.

Grossissimo add. Superlatiuo di grosso.

Grosso add. Materiale, che nella dimensione à molta profondità.

Grosso m. La parte maggiore, o migliore di qualsiuoglia cosa.

Grossolano add. Di grossa qualità, materiale, rozzo.

Grugno m. Il grifo del Porco con la mascella di sotto. ¶ Vale ancora per lo stesso, che muso, e dicesi dell'vomo quando fa viso adirato.

Gruppo V. Groppo.

GV

GValchiera f. Edifizio fatto nell'acqua per sodare i panni lani.

Guancia. V. Gota.

Guastare. Tor la forma, e la proporzio-

ne

ne delle cose, scõciare, rouinare. Lat. *Vastare. corrumpere.*

Guastatore m. Chi guasta. Lat. *Vastator, corruptor.*

Guastamento } m. Il guastare. Lat.
Guasto } *Corruptio.*

Guasto add. da guastare. Lat. *Corruptus.*

Guglia f. V. Piramide, & Obelisco.

Guida f. Vn pezzetto di rame schiacciato di più grandezze, con vn buco tondo in mezzo; si appicca con certo stucco, che chiamano anche colla, sopra pietra che debbasi bucare con lo strumento detto cannella, acciò stenga fermo tale strumento nel posto, oue deue operare, girando finchè'l buco sia fatto. ¶ Dicesi guida a quel succhiello grande, che fa l'vfizio di forare i legnami grossi, come piane. ¶ Guida diciamo ãcora ad vno strumẽto di finissimo acciaio, come vna striscia, in superficie da vna parte addentata, o più tosto diremmo, solcata per trauerso, alla quale s'accosta la cornice di metallo, che si deue far passare per lo strumento detto castelletto, per darle l'onda. Gli Ebanisti, che lauorano materie più tenere, fanno esse guide di legno.

Gumina f. Canapo, o cauo assai grosso

Guscio, o } m. V. Membra degli Or-
Canaletto } namenti,

Gusto m. Vno de' cinque sentimenti; ed è quello, per mezzo del quale si comprendono i sapori, & à la sua sede nella lingua. Lat. *Gustus, gustatus.* ¶ Prendesi ancora per diletto, piacere, appetito, voglia intensa. ¶ Traportasi anche alla parte intellettiua; ed è quella facultà, che prendendo piacere dell' ottimo, lo fa riconoscere, e scegliere in tutte le cose. ¶ Di quì i nostri Artefici dicono, di gusto, o di buon gusto fatta quella pittura, disegno, o simile, la quale, non solo non apparisca fatta con istento e fatica; ma che accompagnata con vna facilità, e frãchezza d'operare, dimostri auere in sè tutte quelle leggiadrie, e tutte quelle qualità più belle, che le à voluto dar l'Artefice; il che allora auuiene, quando egli s'è apposto (come noi sogliamo dire) alla prima, & alla bella idea e genio di cui la mano feruorosa à con gran facilità obbedito. ¶ Diciamo anche fatta di buon gusto quell'Opera, che più esprime delle buone leggi e regole dell'Arte, siccome al contrario diciamo di cattiuo gusto. ¶ Vsasi ancora dire la tal pittura è fatta del gusto di Rafaello, o di Tiziano &c. a pittura nella quale l'Artefice s'è sforzato all'imitazione del modo d'operare di quel Maestro. ¶ E fatta senza gusto, vsiamo di chiamar quell'Opera, nella quale poco o nul la si riconosce de' buoni precetti dell'Arte.

IA

IACINTO m. Giacinto, pietra preziosa. Lat. *Hyacinthus.* V. Giacinto.

Iaspide m. Diaspro, pietra preziosa di varie sorte, e di varj colori. Lat. *Iaspis.* V. Diaspro.

ID

IDea f. Perfetta cognizione dell'obbietto intelligibile, acquistata e confermata per dottrina e per vso. ¶ Vsano questa parola i nostri Artefici, quando vogliono esprimere opera di bel capriccio, e d'inuenzione.

Ideale add. Attenente all'Idea.

Idolo m. Imagine di falsa deità.

IE

IEroglifico m. V. Impresa.

IG

IGnudo m. Quello che non à niente intorno alla sua persona che gli ricuopra le carni.

Ignudo del Capitello m. La campana del capitello, che allora si dice ignuda, quando si considera spogliata di foglie, o d' altri ornamenti.

IL

ILlustrare. Dare lustro, luce, chiarezza, splendore. Lat. *Illustrare.* ¶ Per far chiaro, bello, celebre, dare onorata fama. Lat.

Digitized by Google

Lat. *Illustrare, illustrem reddere.*

IM

IMbarcare. V. Arrendersi.

Imbasamento m. Quel sodo degli edifizi, che ricorre immediatamente fuor del terreno, e serue per piedestallo, e base del medesimo edifizio.

Imbiancare. Far bianco. Lat. *Candefacere.* ¶ Per diuenir bianco. Lat. *Albescere, candescere.* ¶ Per pigliare splendore, e luce. Lat. *Lucere, candere.* ¶ Per discolorare, e far diuenir pallido. Lat. *Decolorare, pallefacere.* ¶ Per dare il bianco su le muraglie.

Imbiancatore m. Artefice che imbianca le muraglie, distendendo il bianco col pennello sopra il muro intonacato.

Imboccare. Mettere in bocca che che sia. ¶ Appresso i nostri Artefici, dicesi di tutte quelle cose, le quali anno modo di riceuere facilmente altra cosa, o in tutto, o in parte, quasi che quelle abbiano la bocca, dentro la quale l'altra si metta.

Imboccatura f. Apertura di che che sia, che per lo più suole essere smussata, fatta per riceuere vn'altra cosa, che s'abbia da innestare a quella che à l'imboccatura.

Imboccatura de' ponti. Quello spazio, o largura, che si fa di quà o di là da' ponti, per comodo di farui passar sopra carri o carrozze, affinchè possano suoltare, & vscir fuora della dirittura del medesimo ponte. ¶ E dicesi anche imboccatura, ad vna certa largura che alcuna volta si lascia nell'alueo del fiume presso al ponte.

Imbotte m. La superficie dell'arco del ponte, per quanto tiene la sua larghezza, e lunghezza dalla parte di sotto.

Imbrattare. Quasi Imbruttare, intridere cioè mettere in su che che sia sporcizia, e lordura. Lat. *Deturpare, polluere, inquinare.*

Imbrattato add. da imbrattare. Lat. *Polluens, dèturpatus.*

Imbruttire. Diuenir brutto. Lat. *Deturpari, fedari.*

Imbusto m. Quella parte del vomo dal collo alla cintura.

Imitare. Fare a similiglianza. Lat. *Imitari*

Imitatore m. Che imita. Lat. *Imitator.*

Immaginatiua f. Potenza dell'Anima, la quale dalla rappresentazione dell'obbietto, con prestezza cognettura e caua molte considerazioni, oltre il rappresentato. Lat. *Phantasia.* E quanto questa sarà più valida nell'Artefice, tanto sarà egli più eccellente nell'immitare, o nel rappresentare delle cose.

Immagine f. Figura tanto scolpita, che dipinta, ritratto. Lat. *Imago.*

Immarginato add. Congiunto, e appiccato insieme. Lat. *Coniunctus.*

Immobile add. Che è senza moto che non può muouersi.

Immobilità f. Lo esser senza moto, il non si poter muouere.

Immobilmente aun. Con immobilità, saldamente, fermamente, senza muouersi.

Immollare. Bagnare, ed è proprio effetto dell'acqua caduta o gettata sopra le cose. Lat. *Madefacere.*

Imo m. La parte inferiore, il fondo; ed è contrario a sommo.

Imoscapo m. La parte bassa della Colonna. V. Colonna.

Impallidire, e Impalidire } Diuenir pallido. Lat. *Pallescere.*

Impari add. Non pari, non eguale.

Impastare. Intridere, o coprire con pasta, o altra cosa simile. ¶ Tra' Pittori vsasi questo termine, per lo distender de' colori; e dicesi bene o male impastata la pittura, dove si scorge maggiore o minore stento, nel maneggiare essi colori; e dicesi anche buono o cattiuo impasto.

Impastato. add. da impastare.

Impasto m. Lo impastare.

Imperfetto m. Imperfezione f. } Difetto, mancamento, Lat. *Vitium.*

Impianellare. Mettere le pianelle, cioè mattoni i più sottili; e questo si fa a i tetti per lo più delle case murandosi sopra i correnti le dette pianelle, con le quali si fa il piano per distenderui gli embrici.

Impiastrare. Porre, e distendere impiastro sopra che che sia. ¶ Fra i Pittori vsasi questa voce in modo dispregeuole, per significare la poca grazia di coloro, che nel dipignere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo ai

suoi luoghi; per lo qualdifetto, dicono esser poco migliore l'arte di costoro, da quella di coloro, che distendono gl'impiastri, il cui fine altro non è, che di coprire la tela, o pelle, con esso impiastro

Impiombare. Fermare con piombo; e dicesi de' ferri che si fermano nelle pietre. Lat. *Plumbare, applumbare.* ¶ Et impiombare vale ancora dare il piombo

Impiombato add. da impiombare. Lat. *Plumbatus, & plumbo illitus*

Impoluerare. Gettar della poluere sopra che che sia. Lat. *Pulverulentum facere*

Impomiciare. Stropicciar con pomice, pulire con la pomice.

Impomiciato add. da impomiciare. Lat. *Pumicatus*

Imporre. Ordinare, auuiare a far che che sia. Lat. *Exordiri, aggredi.* ¶ Ed i Pittori perciò sene vagliono in significato d' abbozzare. V. Abbozzare.

Imposta f. Legname d'vscio, e finestra. Lat. *Postes.*

Impostatura degli archi f. Quel luogo appunto nella muraglia, doue posano gli archi

Impresa f. Sorta di pittura, ordinata a significar qualche concetto, come l' Emblema, e'l Ieroglifico. L'Impresa è vna vnione d'vn corpo figurato, e d'vn motto: L'Emblema à di più che vi si ammettono i corpi vmani, che sono esclusi dall'Impresa; e'l Ieroglifico è quel corpo figurato, del quale gli Egizj si seruiuano per scriuere, in vece di caratteri.

Impresso add. da imprimere, effigiato. Lat. *Impressus, effigiatus*

Impressione f. Lo imprimere

Imprimere. V. Improntare.

Imprimitura. V. Mestica.

Impronta f. Imagine impressa in qualsiuoglia cosa.

Improntare. Fare impronta, effigiare.

IN

INabitabile add. Non abitabile, che non si può abitare. Lat. *Inhabitabilis.*

Inaguaglianza f. Disegualità, sconuenienza. Lat. *Inæqualitas.*

In alto, posto auuerbial. Altamente, ad alto, all'insù. Lat. *In altum.*

Inargentare. Coprire che che sia con foglia d'argento, attaccatani sopra, o con fuoco, o con materia tenace, come bolo, mordente, chiara d'vouo, o altro: il che si dice ancora, metter d'argento.

Inargentato add. da inargentare, coperto con foglia d'argento.

Incarrucolare. Mettere il canapo nella carrucola.

Incastrare. Congegnare, commettere vna cosa bene insieme per entro vn'altra.

Incastrato add. da incastrare, congegnato, commesso bene insieme.

Incatenare. Mettere in catena, legare con catene. ¶ Gli Architetti dicono incatenare in significato di mettere le catene a gli edifizi. Sono queste catene alcune lunghe e grosse verghe di ferro, le quali si mettono da vna muraglia all' altra, per tenerle collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, e spezialmente le fiancate delle volte: si congegnano fortemente con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro, chiamati paletti, che si fanno passare per vn foro posto alle teste di esse catene.

Incauare. Lauorar d'incauo.

Incauo. V. Lauoro d'incauo.

Incensiere m. Vaso per lo più di metalle, per vso d' arderui l'incenso, altrimenti detto Turribole. Lat. *Turribulum.*

Inchiodare. Fermar con chiodi, altrimenti conficcare.

Inchiodato add. da inchiodare, confitto, o fermato con chiodi.

Inchiostro m. Materia liquida e nera, per vso di disegnare, e formare le lettere, & è di varie ragioni.

Inchiostro da scriuere. Quello che s'adopra a scriuere con le penne dagli Scrittori a mano; Ci sono varj modi, e segreti di fare tale inchiostro, il quale deue esser liquidissimo, perchè facilmente scorra dalla penna su la carta; il corpo principale suol' esser galluzza, vetriolo, & altri ingredienti soliti da adoperarsi da i Tintori di seta, nel fare la loro tinta nera.

Inchiostro da Stampatori. Quello che adoprano li Stampatori di caratteri: costa di nero di fumo, e di vernice liquida. Ne

fanno

fanno ancora di varj e diuersi colori, come rosso, turchino, verde, giallo, e d'altri; ma per questi bisogna che la vernice sia di quella che è chiara bene, & in luogo di essa si seruono della trementina.

Inchiostro da Stampatori in rame. Quello che adoprano coloro, che stampano i rami intagliati, o sia a bolino, o con acqua forte. E' composto di vna sorta di terra nera, che si chiama, terra da Stampatori, la quale si macina su la pietra come tutti i colori de' Pittori, e ridotta in poluere s'incorpora su la medesima pietra con olio di lino ben cotto. In Francia vsano vn'altra sorte d'inchiostro, che fanno con tartaro di botte arso con olio di noce cotto, con appiccarui dentro la fiamma, tenendouela quanto occorre, secondo che l'inchiostro vorranno far liquido o sodo, dal qual' abbruciamento par che sia detto inchiosto, quasi ἔγκαυστον, voce Greca, che è lo stesso che in Latino *Inustum*, che vuol dire arso. Poi lo macinano sopra pietra insieme coll'olio in tal modo abbruciato; e volendolo dare sopra il rame, mantengon sempre esso rame caldo. L'impressione fanno sopra carta bagnata; e bagnano la carta in questo modo, cioè: bagnano due fogli, e fra ogni due fogli bagnati ne pongono vno non bagnato, lasciandoli stare così ammassati per dodici ore in circa e ben caricati, e poi gli mettono in opera, nettando prima bene il rame inchiostrato con la palma della mano, o col mazzo piccolo.

Inchiostro della China. Vna qualità d'inchiostro, non liquido nè corrente, ma solido; composto di nero di fumo, infuso con gomma, e risecco in panellini lunghi vn dito in circa, ben formati in figura quadrangolare. L'vsano in quelle parti per iscrinere, fregandolo prima sopra vna lastra di pietra dura, che sono i loro calamai, e con poche goccie le d'acqua dissoluendolo in quella quantità che a loro bisogna, v'intingono il pennello, col quale scriuono, non essendo appresso di essi l'vso delle penne. ¶ A' nostri Artefici serue mirabilmente per disegnare figure, e paesetti, i quali appariscono tocchi d'acquerello: l'adoperano in questo modo. Intingono il pennello nell'acqua, e poi con esso sfregano l'inchiostro più o meno, secondo che vogliono, che il tocco o la macchia venga più chiara o più scura.

Incidere. Tagliare, mozzare. Lat. *Incidere, truncare*. ¶ Vale ancora intagliare, e scolpire, spezialmente per quegli intagli che si fanno in rame e in legno per stampare.

Incollare. Appiccare insieme le cose con la colla.

Incorporamento m. Lo incorporare.

Incorporare. Mescolare o vnire più corpi, infondendogli insieme.

In cottimo. V. In somma.

Incretare. Coprire di creta. Lat. *Creta tegere*.

Incrocicchiare. Attrauersare vna cosa con l'altra a guisa di croce. Lat. *In modum crucis aptare*.

Incrostare. V. Incrostatura.

Incrostato add. da incrostare, coperto d'incrostatura.

Incrostatura f. La superficie, o coperta di pietre, marmi, o stucchi, che si fa alle muraglie per loro adornamento.

Incudine
Incude
Ancudine
} f. Vno strumento di ferro sopra il quale i Fabbri, & ogni Artefice di metallo, battono il ferro & il metallo, per lauorarlo.

Indaco m. Sugo d'erba, detta Guado, rappreso, del quale si seruono i Pittori per fare vn colore tra turchino, e azzurro. Dioscoride scriue, trouarsi vna spezie d'indaco, che naturalmente esce a modo di schiuma da certe canne nell' Indie: questo però a' tempi nostri non si vede; e fino ne' tempi di Plinio, come si caua dalla sua Storia naturale, non sene aueua in Italia cognizione.

Indice m. Il dito, che è allato al dito grosso della mano.

In dietro. Posto auuerbial. Nella banda o parte deretana, o posteriore; suo opposto è, innanzi, che vale nella parte, o banda anteriore, e per lo più si sogliono vnire co' verbi significanti moto. ¶ E l'vno, e l'altro s'adoprano tal'ora da' nostri Professori, a modo di nomi sustantiui, come s'è detto in di dentro, & in di dietro, dicendosi lo in dietro, e lo innanzi, per quasi lo stesso, che accordato, e accordamento. V. Accordamento.

Indigrosso auu. Grossamente, senza minuta, o esatta inuestigazione.

Indistintamente auu. Senza distinzione. Lat. *Indistinctè*.

Indistinzione f. } Confusione, contrario
Indistinto m. } di distinzione.

Indorare add. da indorare, dorato. V. Dorare.

Industria f. Diligenza, ingegnosa.

Inequalità f. Disuguaglianza, contrario d'egualità.

In faccia. V. Proffilo.

Inferiore add. Di bassa condizione, o luogo, o tempo. Lat. *Inferior*.

Infilzare. Porare che che sia, facendolo rimanere nella cosa, che'l fora.

Infilzato add. da infilzare.

Infimo add. Basso, vltimo di luogo, o di condizione.

Infocare. Far diuenir di fuoco. Lat. *Accendere, ignitum facere*.

Infocato add. da infocare, diuenuto come di fuoco, appreso da fuoco. Lat. *Ignitus, ardens*.

Infondere. Mettere che che sia dentro ad vn liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità.

Infragnere. Ammaccare, e pigiare vna cosa.

Inframmettere. V. Intramettere.

Infranto add. da infragnere, ammaccato, pigiato.

Infunare. Legare con fune.

Infunato add. da infunare.

Infuori auu. Fuor della linea retta, o del piano principale.

Infusione f. Lo infondere. Lat. *Infusio*, ¶ Per mescuglio di cose confuse insieme.

Infuso add. da infondere. Lat. *Infusus*.

Ingangherare. Mettere in gangheri.

Ingegnere m. Ingegnoso ritrouator d'ingegni, e di macchine, lo stesso che Architetto. Lat. *Machinator, architectus*.

Ingegno. Vna certa forza da natura in noi inserta, per ritrouar tutto ciò, che si può con la ragione giudicare. ¶ E ingegno dicono i nostri Artefici quel pezzo di ferro, per lo più di forma quadra, intaccato o trafora-to, che appiccandosi alla chiaue, e immediatamente passando per altri ferri (che sono appiccati alla toppa) che pure anche essi si dicono ingegni, fa l' vficio di aprire e serrare.

Ingemmare. Adornar di gemme. Lat. *Gemmis ornare*.

Ingessare, Dar di gesso, impiastrar con gesso. Lat. *Gypso illinire*.

Ingessato add. da ingessare. Lat. *Gypsatus*.

Ingombrare. Occupare. Dicesi propriamente del luogo, quando vi sia stata messa alcuna cosa, che ne impedisca l'vso di prima. Lat. *Occupare, impedire*.

Ingraticolare. Chiudere vn' apertura con cosa a guisa di graticola.

Ingraticolato add. da ingraticolare, chiuso da graticola. Lat. *Cancellatus*.

Ingrossamento m. Lo ingrossare, crescimento, gonfiamento. Lat. *Crassamen, crassamentum*.

Ingrossare. Diuenir grosso. ¶ Per far diuenir grosso.

Ingrosso auu. Indigrosso, grossamente. ¶ Per alla grossa, in generale, confusamente.

Innanzi m. Esemplare di che che sia, che tengono gli scolari auanti per copiare.

Innanzi auu. Opposto d' indietro. V. Indietro.

Inordinatamente auu. Senza ordine Lat. *Confusè*.

In palco, posto auuerbial. V. In volta.

Insaponare. Ricopir di sapone, lauare col sapone che che sia.

Inscrizione f. Titolo, contrassegno, soprascritta. Lat. *Inscriptio, titulus, nota*.

Insegnare. Dare altrui cognizione di che che sia. Lat. *Docere*. Quello che insegna, dicesi maestro. Lat. *Doctor, magister*, E colui il quale apprende gl'insegnamenti dicesi discepolo & allieno. Lat. *Discipulus, alumnus*.

Insieme auu. Vnitamente, di compagnia. Lat. *Simùl, vna, pariter*

Insieme, o } Dicesi da' nostri professori,
Ben'insieme } per significare, l'essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito, ò sede.

In somma posto auuerbial. Vsato co' verbi, dare, torre, e fare; vale lo stesso che in cottimo; cioè a tutte proprie spese per vn certo prezzo determinato; ed è termine proprio

prio de' Muratori, i quali prendono a far talora qualche edifizio, non a giornate, ma sopra di sè, ed a tutte loro spese, per vn tanto il braccio del muro, ouuero tutta la fabbrica in tronco, o come essi dicono, in somma, ouuero in cottimo

Insudiciare. Far sudicio. Lat. *Sordidare sordidum facere*

Intaccare. Far tacche, fare in superficie piccoli tagli.

Intaccature, o Tacche } f. Alcuni tagli, che si fanno nel legno o nella pietra, per collegarui per entro altri legni, o pietre

Intagliare. Scolpire, formare che che sia, in legno, o marmo, o altra materia col taglio degli scarpelli, subbie, sgorbie, & altri proporzionati strumenti. Lat. *Incidere, insculpere, celare*

Intagliar a bulino. V. Bulino.

Intagliare ad acqua forte. V. Rame per intaglio

Intagliatore m. Che intaglia (o in pietra, o in legno) fogliami, cornici, o simili, non figure; perchè quello che intaglia figure di rileuo, o di tutto rileuo, o di basso rileuo, dicesi Scultore. ¶ Intagliatore comunemente si prende per quel Professore, che lauora d' intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia. ¶ Intagliatore dicesi ancora con termine proprio quel Professore, che intaglia nel rame qualunque lauoro, eziandio di figure, e ritratti, ad effetto di stampare, o sia con bolini, o con acqua forte. ¶ Anche Intagliatore si dice quel Professore, che intaglia in legno disegni, per istamparli.

Intaglio m. Scultura. ¶ Et ogn'altro lauoro, & opera di disegno, che intagliano o incidono i Professori, o in rame, o in legno, per la stampa.

Intarlare. V. Tarlo.

Intarsiare. V. Tarsia. Lauorar di tarsia.

Intauolato m. Sorta d' ornamento d' Architettura. V. Membra degli Ornamenti.

Intauolato. Pialla col taglio, a somiglianza della gola rouescia, a vso di fare quell' ornamento d'Architettura detto intauolato.

Intero add. Che à tutte le sue parti. Lat. *Integer, perfectus, absolutus.*

Intercolonnio m. Voce Latina. Lo spazio che è fra l'vna e l'altra colonna.

Interporre. Tramezzare, inframmettere, porre fra l'vna cosa e l'altra. Lat. *Interponere.*

Intersecare. Incrocicchiare. Termine matematico.

Intersecazione f. Lo intersecare. Lat. *Intersecatio.*

Interstizio m. Spazio, distanza, intervallo, Termine astrologico. Lat. *Interstitium.* Pongono gli Astrologi due interstizj solari, vno circa a' 20. di Dicembre, e chiamanlo interstizio iemale, o vernereccio, ouuero vernale; l'altro intorno a' 20. di Giugno, e diconlo interstizio estiuo, ouuero estiuale.

Intonicare e Intonacare } Dar l' intonaco; ed è termine de' Muratori. Lat. *Truissare, tectorium inducere.*

Intonicato & Intonacato } add. Coperto d' intonaco.

Intonicato & Intonacato Intonaco & Intonico } m. Coperta liscia e pulita, che si fa al muro arricciato. Lat. *Tectorium, loricatio.* V. Rinzaffare.

Intorniare. Cicondare. Lat. *Cingere, circumdare.*

Intorniato add. da intorniare, cinto, circondato. Lat. *Circumdatus, cinctus.*

Intrasegna f. Insegna, impresa, e generalmente significa tutte quelle cose, che si rappresentano negli scudi dell'armi, o imprese di Città, famiglie &c.

Intrauersare. Porre a trauerso. Lat. *In transuersũ ponere.* ¶ I Maestri di legname dicono intrauersare, il maneggiar che fanno sopra il legno la pialla a trauerso, per ispianarlo egualmente per tutto, massimamente se sarà di gran larghezza, per poi pulirlo per lo diritto.

Intrauersato add. da intrauersare, posto a trauerso. Lat. *Intransuersum positus.* ¶ Dicesi a legno piallato per lo trauerso.

Intrauerſo
Per trauerſo } auu. Nella parte trauerſale, trauerſalmente. Lat. *Obliquè*.
Attrauerſo

Intridere. Stemperare, o ridurre in paniccia che che ſia, con coſa liquida. Lat. *Subigere, miſcere*.

Inuentare. Eſſere il primo autore di che che ſia, fare ritrouamenti.

Inuentiua f. Inuenzione, ed è quello che noi diciamo propriamente, trouato. Lat. *Inuentum, inuentio*.

Inuentore m. Che inuenta, che è autore di coſa inuentata. Lat. *Inuentor, author*.

Inuenzione f. Ritrouamento, trouato. ¶ I noſtri Artefici dicono inuenzione non ſolo quella facultà, che è nell' ottimo Maeſtro, di rappreſentare con chiarezza e proprietà, quella inuentiua, o ſtoria, o poetica, o miſta che ſia, in tal modo che, e nel tutto, e nelle parti, appariſca tale, quale egli ſteſſo à voluto ch' ella ſia; ma ancora dicono inuenzione alla ſteſſa coſa rappreſentata, e dicono buona e cattiua inuenzione la coſa ſteſſa inuentata; ſiccome buono, e cattiuo inuentore chiamano colui che l'inuentò.

Inuernicare, e Inuerniciare } Dar la vernice, impiaſtrar ſottilmente che che ſia di vernice. Lat. *Sandaraca illinire*. Ed è termine de' Pittori, e Mettidori.

Inuernicato Inuerniciato } add. da inuernicare, e inuerniciare, impiaſtrato ſottilmente di vernice. Lat. *Sandaraca illitus*.

Inuetriare. Dare l'inuetriatura; ed è proprio de' vaſi di terra. Lat. *Vitro illinire*.

Inuentriata f. Quella coperta di vetri collegati inſieme, che per lo più ſi fa a i vani delle fineſtre, ad effetto di proibir l'ingreſſo dell'aria alle ſtanze, ed inſieme fare per entro le medeſime apparir la luce.

Inuetriato add. da inuetriare, che à l'inuetriatura. Lat. *Vitro illitus*.

Inuetriatura f. Vna ſorta di vernice detta Vetrina, che adoprano i Vaſellai, per dare a i vaſi di terra, sì per renderli luſtri, come ancora per renderli impenetrabili da i liquori: queſta è fatta e cauata principalmente dal piombo ſtrutto, conforme eſſi ſanno, ridotta in forma d'acqua; e daſſi a i vaſellami di terra dopo la prima cottura.

Inuolgere. Auuolgere, inuiluppare. Lat. *Inuoluere*.

In volta. Vſato a modo d'addiettiuo, & aggiugneſi a quelle ſtanze, o edifizi, che in luogo di palchi di legname anno volte; ſuo oppoſto è in palco.

IP

IPpogrifo m. Animale biforme, la cui parte anteriore è di Aquila con l'ale, e la poſteriore di Cauallo. Lat. *Hyppogriphus*.

IR

IRide f. Gioia che à angoli diſeguali; è per lo più eſagona, e rubida dalla parte di fuori. E' chiamata Iride, forſi perchè poſta in luogo ombroſo, e fatta perquotere (o per via d' vn foro che ſia fatto nel legno d'vna fineſtra chiuſa, o per altra via) da' raggi del Sole, ribatte nell' oppoſte muraglie ſplendenti colori d'arco celeſte.

IS

ISoſcele. Figura iſoſcele. V. Triangolo equicrure.

Iſtoria f. Appreſſo i noſtri Artefici piglia ſi per quella inuenzione eſpreſſa in pittura, o in ſcoltura, la quale rappreſenti qualche fatto, o vero, o finto, o ſtorico, o poetico, o miſto.

Iſtoriare. Dipignere iſtorie.

Iſtoriato add. da iſtoriare.

LA

LABBRO m. Eſtremità della bocca, la quale copre i denti.

Labbro. Muſcoli del labbro. V. Muſcoli.

Laberinto m. Edifizio pieno di vie tanto dubbie e tanto intrigate, che chi v' entra non troua modo d'vſcire. ¶ Fannoſene per bizzarria di queſti edifizi ne' giardini, ſpartendo le vie

le vie, in vece di muraglie, con piante.

Lacca fine f. Vna sorta di colore per dipignere a olio, che fa vn rosso scuro marauiglioso: Cauasi questo artificiosamente dai panni chermisi con allume di rocca, e si conduce a diuerse bontà e perfezzioni.

Lacca ordinaria. Vn color simile per dipignere a tempera, e si caua da'brucioli dal verzino, nel modo che si fa la lacca fine dalla cimatura dello scarlatto, e fa rosso scuro.

Lacca muffa. Vn color paonazzo.

Lacrimatoio m. Voce vsata da' Pittori e Scultori, a quella sostanza rosseggiante e incauata, che è nell'angolo interno dell'occhio detta dagli Anatomisti propriamente, caruncula lacrimale, perchè da essa restano espresse le lacrime, e tramandate per i punti lacrimali incauati in ambedue le palpebre superiore e inferiore, verso i confini del medesimo angolo, o come pure dicono gli Anatomisti, canto interno.

Lama f. Pianura e campagna, oue corre acqua.

Lama Piastra di ferro o di piombo. ¶ E lama dicesi la parte della spada fuor dell'elsa e del pomo.

Lamiera f. Lama, o piastra, di ferro che a più vsi s'adatta.

Lanterna f. Strumento di varie sorte, e di varie materie, atto a conseruar dentro di sè il lume dall'impeto de'venti, per illuminar le strade in tempo di notte, e i luoghi tenebrosi ed oscuri. Lat. *Laterna*. La parte superiore fatta a cartocci, e per la quale traspira il fumo, e dentro respira l'aria, dicesi il cammino della lanterna.

Lanterna. Fabbrica della parte superiore delle cupole, fatta per ornamento, e per dar lume; detta così dalla similitudine d'vna sorta di lanterna da far lume. La copertura della quale, che è fatta a piramide o a cartoccio, dicesi la pergamena della cupola, per la somiglianza, che à con la pergamena, strumento delle donne, vsato per fermare il lino su le loro rocche da filare. Et il finimento di essa cupola, che posa su l'estremo della pergamena, è vna palla colla croce.

Lanternone m. Lanterna grande; strumento per lo più di ferro o di legno con vetri o altra materia trasparente, per vso di far la notte trasparire il lume ne i gran cortili, negli androni, e ãtiporti delle case, o palazzi. ¶ E lanternoni diconsi quei lumi, che nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizi, in occasione di pubblici fuochi, e luminarie d'allegrezza.

Lapida f. Pietra; ma dicesi più propriamente che d'altra, di quella che copre la sepoltura. Lat. *Lapis*.

Lapidario. m. Gioiellire. Lat. *Gemmarius*.

Lapis m.
Amatita f.
Matita f. } altrimenti detto Cinabro minerale. Vna pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i Pittori, per fare i disegni su'fogli, lasciandoui il suo colore, che è rosso. Questa macinata, benchè con grande stento per la sua durezza, fa vn rosso bellissimo, simile alla lacca, che serue per colorire a fresco, e molto tempo dura. L'adoperano ancora li spadai per metter l'oro a brunito.

Lapislazzolo &
Lapislazzuli } m. Pietra dura circa vn terzo meno de'diaspri, però si lauora più facilmente, ma co' medesimi strumenti, che ad essi diaspri s'adoprano. Viene a noi di Persia, ed è di colore azzurro bellissimo. Il più perfetto è quello, che à colore azzurro profondo, schietto, senza mescolanza di macchie, vene, marmo, e marcassita (così chiamano vna certa vena, la quale pare spoluerizzata d'oro.) Serue ad ogni lauoro di quadro, e di commesso. Di questa son fatti panni di bellissime figurette di rilieuo, nel ciborio per la Cappella del Sereniſſimo Grãduca in S. Lorenzo. Alcuni Armeni, i quali a noi lo portano, anno detto che nella Persia venga portato in pezzi dall' acque impetuose d'vn fiume o torrente, i quali pezzi anno vna scorza bianca. Faffene il colore azzurro oltramarino, per dipignere a olio, a fresco, e a tempera, il quale quando si caua dall'azzurro di tutta perfezzione, non dà cenere, ma esce tutto perfetto; atteso che la cenere deriui dalla parte marmorea, e da altre mescolanze, che à alcune volte in sè questa pietra.

Lapis piombino. Vna spezie d'amatita fatta artificiosamente, che tigne di color di

piombo

piombo, e ſerue per diſegnare.

Larghezza ſ. Spazio, ſecondal ſpecie didimenſione. Lat. *Latitudo.*

Largo add. Che à larghezza.

Largo auu. Largamente. Lat. *Largè, copioſè.*

Largura ſ. Grande ſpazioſità.

Larice m. Albero computato fra le ſpezie degli Abeti, il cui legname duriſſimo ſerue alle fábbriche degli edifizj. Queſto albero è di ſtraordinaria grandezza, e coperto di groſſiſſima corteccia, produce i ſuoi rami attorno attorno a tutto il tronco; à foglie più ſtrette del Pino, e ſon pungenti; i ſuoi frutti ſono ſimile alle coccole del Cipreſſo, e anno buono odore; i ſuoi fiori ſon di color di porpora, & odoroſiſſimi. Alcuni graui Autori anno ſcritto, auer queſto legname vna certa qualità marauiglioſa nel reſiſtere al fuoco; e con tutto che li conuenga cedere, vedeſi per iſperienza, che nell' ardere violenta talmente le fiamme, che per quãto può, da sè le diſcaccia, e molto ci vuole prima che egli del tutto abbruci; il che vien dal Mattioli reputato per falſo, e per mera ſciocchezza, per eſſer queſt'albero bituminoſo, e però prontiſſimo ad ardere: dall' acqua del mare riceue gran danno.

Larice femmina m. Vn'albero, il cui legname è di color ſimile al mele, ſerue per adornamento degli edifizj; e dicono eſser egli in vn certo modo immortale, e che adoperandolo in tauole per dipignerui ſopra, non mai ſi fende.

Laſtra ſ. Pietra non molto groſſa, e di ſuperficie piana. Lat. *Lapis.*

Laſtrare. Voce vſata da quelli Orafi, che lauorano di ſmalto; e vale ſpianare eſſi lauori ſmaltati, prima di mettergli in fuoco; il che fanno con pietra detta traſſinella, ed acqua freſca.

Laſtricare. Coprire il ſuolo della terra con laſtre congegnate inſieme. Lat. *Lapidibus ſternere.*

Laſtricato add. da laſtricare, coperto di laſtre. Lat. *Lapidibus ſtratus.*

Laſtricato e Laſtrico } m. Vna incroſtatura, o vogliamo dire copertura di pietre dette laſtre, poſte a piano del terreno per comodità del camminare. Vſaſi nelle pubbliche vie, ſopra i ponti, ne' cortili, e abitazioni ſotterranee, & altri luoghi. Gli antichi ſi ſeruirono molto per fare i laſtrichi delle ſelci o ſelici, volgarmente dette ciottoli; benchè molte ſieno le pietre, che poſſon ſeruire a tal lauoro, pur che ſien dure, groſſe, e piane. Queſt'vſanza di coprir le ſtrade con ſelci o ciottoli, che noi diciamo acciottolare, e inſiniciare (quaſi inſeliciare) tennesi nella Città di Firenze fino al 1260. in circa; nel qual tempo, Arnolfo di Lapo, celebre Architetto di que' tempi, introduſſe il bel coſtume di coprirle di laſtre di non ordinaria larghezza, lunghezza, e groſſezza; il che dura fino al preſente tempo: onde la noſtra patria pregiaſi fra ogn'altra Città d'Europa di godere in ogni ſtagione vna ſingular nettezza.

Latitudine ſ. Larghezza.

Lato m. Fianco, parte deſtra o ſiniſtra del corpo. Lat. *Latus.* ¶ Per banda, o parte di qualſiuoglia coſa.

Lattificcio m. Quell' vmor viſcoſo, e bianco come latte, che eſce da' tami teneri, dal gambo delle foglie verdi, e dal picciuolo del fico acerbo, colti dal ſuo albero. Serue a' Pittori, per temperare i colori, per dipignere a guazzo.

Lauagna ſ. Vna ſorta di pietra nera, che ſi produce a ſuolo a ſuolo, ouuero a falde; ſi adopera a coprire i tetti; e commettendoſi inſieme con vna certa maeſtria, ſerue per far pozzi da olio; ſe ne vagliono ancora gli Artefici di commeſſo, per fondo de' loro lauori. Riceue bel pulimento, e ſi adopera per diſegnarui ſopra con geſſo, & anche per dipignerui; anzi che il colore dato ſopra la lauagna non proſciuga tanto, quanto ſopra la tela, o tauola. Trouaſi quella pietra nella riuiera di Genoua, in vn luogo detto Lauagna, dal quale ella piglia il nome.

Lauare. Far pulita e netta vna coſa, leuandone la ſporcizia con acqua, o altro liquore Lat. *Lauare.*

Lauato add. da lauare. Lat. *Lotus.*

Lauatura ſ. Lauamento m. } Il lauare. ¶ E lauatura alora ſignifica il liquore, nel quale ſi è alcuna coſa lauata, da alcuni detto in Latino *Lotura.*

Lauorare

Lauorare. Manualmente oprerare. ¶ E con l'aggiunto, o degli strumenti, o de' materiali adoprati nel lauoro viene a denotare quella particular sorta di lauoro, che altrimenti s'esplicherebbe co' proprij termini; come sarebbe lauorare di cesello, che lo stesso che cesellare; Lauorar d'intaglio, o di smalto, ecc. è lo stesso che smaltare, o intagliare ecc.

Lauorato add. da lauorare.

Lauorato
Be lauorato } m. Appresso gli Scultori, e Intagliatori, significa quella maestria che si scorge nell'opere loro, deriuata non tanto dall'intelletto di chi opera, il quale sa fare apparire la cosa conceputa, quanto dalla perizia franchezza, e obbedienza della mano, in condurre la stessa opera pulita, diligente, e vaga. ¶ Fra' Pittori s'adopra alcuna volta questo termine in quella sorte di pitture, che son fatte e rifatte dall'Artefice, con molto colore, e non (come vsano dire) alla prima, e con poco e liquido colore. Onde le medesime opere ben lauorate siano più lungo durata. ¶ Intendesi ancora, ma non tanto propriamente, per vna certa diligenza, freschezza di colore, e pratica nel mescolare i colori, in modo che l'vno l'altro non imbratti.

Lauoro m. Opera fatta, o che si fa. Lat. *Opus*. ¶ Significa talora artificio, e manifattura.

Lauoro. Termine generale, sotto il quale si comprende tutte le sorte di terra cotta, fatte per murare come, mattoni, mezzane, pianelle, quadrucci, e simili.

Lauoro alla Dommaschina. V. Tauìa.

Lauoro di cesello. V. Cesellare.

Lauoro di forme. V. Forma e Forme, termine de Commettitori di pietre.

Lauoro di niello. V. Niello.

Lauoro d'incauo. Quello che si fa per via di ruote ne' Diaspri, Agate, Amatiste, Calcidoni, Sardoni, Lapislazzuli, Corniole, Grisoliti, Cammei, & altre pietre Orientali e ne' Cristalli, facendo in esse comparire teste, o altre cose, non di rilieuo, ma affondate talmente, che riempiendo que' voti di molle cera, rimanga improntata, di schiacciato o ammaccato rilieuo, la figura: e serue ancora questo lauoro, a far suggelli, ficcome madri per fare medaglie o monete incauando i punzoni d'acciaio, co' quali esse poi si coniano.

Lauoro d'intaglio. Dicesi propriamente fra gli Artefici quello che si fa nel lauorare di quadri intorno a cornici, fregi, capitelli, e simili, con fogliami, vouoli, fusaiuoli, dentelli, guici e altre cose in quei membri, che s'eleggono per l'intaglio: e la opera si dice di quadro intagliato.

Lauoro di smalto. Vna spezie di pittura mescolata con scultura; lauoro che si fa per ordinario in oro e argento, il quale è necessario sia di tutta finezza e perfezzione, ponendouisopra smalti di vetro di diuersi colori, co' quali si và componendo ciò che vi si vuol dipingere; il che fatto si pongono in fuoco, tanto che gli smalti facciano l'effetto loro.

Lauoro quadrolo
Lauoro di quadro } Quella sorta di lauoro, nel quale s'adopera la squadra, e le sfese, che fanno angoli, o cantonate; e così ogn'ordine di cornice, o cosa che sia diritta, o risaltata, si dice lauoro quadro, o lauoro di quadro; e questo lauoro si fa alcune volte liscio, & altre intagliato.

LE

Leccio m. Albero ghiandifero, il cui legname è terso e pesante, e molto simile in durezza alla Quercia, e serue a varj vsi; come il legname di quella, in questo però differente da lei, di non auer bisogno di macerarsi nell'acqua, prima di porsi in opera.

Legaf. V. Saldatura; ed è termine proprio degli Orefici, Argentieri, Monetieri, & altri Artefici di metallo.

Legamenti m.
Leghe f. } Termine architettonico, col quale denominano alcune pietre di gran lunghezza, o larghezza, con le quali vsano di fermare, ne' recinti e grossezze delle muraglie, le parti di fuori con quelle di dentro, e gli ossami con gli ossami, acciocchè le minori pietre di esse muraglie e ossami restino collegate, e tengano più forte, il che fanno alle cantonate, per legatura e fortezza degli angoli.

Legare. Strignere, con fune o catena o al-

tra sorta di legame che che sia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; il cui oppostò è, sciorre. Lat. *Ligare, vincire.*

Legatura f. Il legare. ¶ E quello spazio che è cinto dal legame. Lat. *Ligatura, vinculum.*

Leggiadria f. Vn certo portamento della persona rappresentata in pittura così leggiero & agile, ch'e' pare ch'ella si muoua, e quasi non abbia peso, ma leggierissimamente si sostenti; è propria della giouentù, e spezialmente di Ninfe, e simili.

Leggiero, Leggieri, e Leggiero } add. Di piccol peso, contrario di graue. Lat. *Leuis.*

Leggio m. Strumento di legno, fatto per vso di tenerui su il libro aperto, per poterlo leggere comodamente.

Leggio. Strumento di legno, del quale si seruono i Pittori, per regger le tele o tauole, che essi dipingono, fatto per modo di potersi rizzare a pendio più e meno, secondo il bisogno del Pittore.

Legnaiuolo m. Artefice che lauora il legname. Lat. *Faber lignarius, abietarius.*

Legname m. Nome vniuersale de' legni da fabbrica.

Legno m. La materia solida degli alberi. Lat. *Lignum.*

Legnoso add. Che tien del legno. Lat. *Lignosus.*

Lente, Lento } add. Arrendeuole, piegheuole, non disteso, contrario di tirato.

Lente f. V. Occhiale.

Leua f. Strumento di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, vn' estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzarli o muouergli di luogo, o si ficca nelle buche degli argani per fargli girare; e vale ad altri vsi; dicesi da' Greci Mochlion, da' Latini *Vectis.* ¶ Di quì mettere a leua, che è lo stesso che sollcuare alquanto da terra.

Leuare. Alzare, mandare in su. Lat. *Leuare, tollere.* ¶ Per tor via. Lat. *Adimere, tollere.* ¶ In significato neutro passiuo vale, inalzarsi, eleuarsi.

Leuar la vernice dal rame. E quell' operazione che fa l'Intagliatore in acqua forte, dopo che à dato essa acqua sopra il rame già intagliato, e si fa vsando carboni dolci di Nocciuolo o Castagno bianco, dolce, fregando egualmente per tutto, con osseruar però che sopra il lauoro non cada, nè rame, nè terra, nè altra cosa simile, perchè si potrebbe guastare. Leuata poi la vernice perchè il rame resta schifo, per ibiancarlo si piglia acqua forte da partire, allúgata cõ acqua pura, e con essa con l'aiuto di vn pẽnello si lauerà il rame con gran prestezza, acciò l'acqua non laceda, e poi con acqua pura si finirà di lauare.

Leuare m. I Pittori chiamano propriamente vn leuare, quando vna figura ritta aggrauandosi sopra vn sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l'altro, a distinzione di quelle che posano in su due piedi, che chiamano vn posare.

LI

Licciaiuola f. Strumento di ferro largo circa due dita, e lungo circa mezzo palmo, fatto a foggia d' vna bietta, sfesso da vna delle testate. Serue a' Segatori di legname per torcere i denti della sega, cauandogli di lor dirittura verso l'vna e l'altra parte, acciò si faccia più larga l' apertura, onde la sega possa facilmente vscir del legno, e n'esca anche la segatura, che però vsano per lo più torcere alla sega due denti per ogni trè, vno verso vna parte, ed vno verso vna altra.

Licenza pittoresca f. Quell' arbitrio che si piglia il giudizioso Artefice, a tempo e luogo, di esprimere cose talvolta inuerisimili: perchè non è men lecito a lui nelle sue pitture, ciò che fa il Poeta nelle sue poesie, conforme al detto d'Orazio: *Pictoribus atque Poetis Quidlibet audẽdi semper fuit equa potestas;* per esempio, concedesi al Pittore di rappresentare nello stesso tempo più persone, che furono in varj tempi, facendo, per via di dire, che vn S. Piero fauelli con vn S. Francesco, e questa trasposizione di tempi, chiamata da' Greci Anacronismo, è necessarissima al Pittore, per la quale gli è lecito anche fare vn S. Giouan Batista Vomo fatto in compagnia di Cristo fanciullo, e simili, che posso-

no

no dirsi tutti Anacronismi apparenti, quasi che si voglia inferire che S. Giouan Batista in ogni tempo dell'età sua, contemplaua la puerizia di Cristo per la memoria che tenea. ¶ Euui anche vn'altra licenza detta dai Greci Antitopeia, cioè rappresentazione di persona da luogo a luogo, la quale, come che non sia tanto necessaria come l'Anacronismo, alle volte si vsa dal Pittore per maggiore intelligenza e perfezzione della sua storia, come per esempio, il fare Erode presente all'vccisione degli Innocenti; Nerone e Diocleziano alla morte di molti Martiri, in esecuzione de' loro editti, ancorchè in quel tempo que' Tiranni fossero altroue, e sì fatti, molto ben notate dal Paggi nella sua Tauola.

Lima f. Strumento d'acciaio intagliato o dentato, che serue per assottigliare e pulire, ferro, marmo, pietra, legno, & altre materie solide. Lat. *Lima*, *Scobina*.

Lima
Raspa
Scuffina } f. Quella lima con la quale gli Scultori di marmo e legno puliscono le loro figure; seue fanno di più sorte, cioè a coltello, mezze tonde, e a foggia del dito grosso della mano; e di più grandezze; la maggiore per lo più larga quanto due dita, e vanno diminuendo a proporzione fino alla minore, che per l'ordinario è della grossezza d'vna penna da scriuere. Cellini.

Lime torte fatte a foggia di lingua, per leuar ne' marmi i colpi degli scarpelli, nelle parti tonde e vote.

Limare. Assottigliare o pulire con la lima. Lat. *Limare*.

Limato add. da limare, assottigliato con la lima, pulito con la lima. Lat. *Limatus*.

Limatura f. Quella poluere che cade dalla cosa che si lima. Lat. *Limatura*, *Scobs*. ¶ Pigliasi anche per lo limare.

Limbelluccio
Carniccio } m. V. Colla di limbelluccio.

Linea f. Lunghezza senza larghezza. Lat. *Linea*. Dannosi due sorte di linee, vna delle quali si dice retta, e l'altra piegata o curua. Archim. La linea retta e la più corta che si tiri tra due punti; la curua o piegata è quella che da vn punto all'altro cammina, non per la via più breue, ma col fare di sè stessa alcun seno o piegatura. Alberti in Trat. di Pit. E però d'auuertire (secondo Fra Ignazio Danti nelle due regole) che quando si parla in termini pratici di disegno o prospettiua, non si può dire questa linea se non vna lunghezza con tanta poca larghezza, che non può sensatamente esser diuisa, e ne adduce il testimonio d'Aristotile nel secondo dell'a Fisica. ¶ Dicono anche gli Architetti, linea quell'vltimo disegno che chiude interno lo intero spazio del sito.

Linea centrica. Vna linea diritta, che tagliando in due luoghi la circonferenza del cerchio, passi per lo centro del medesimo cerchio; questa linea, secondo i Matematici, nel tagliar che fa essa circonferenza del cerchio, non può mai fare con essa angoli retti.

Linea circolare. Quella che abbraccia e contiene in sè tutto lo spazio del cerchio.

Linea composta, eccentrica, conuessa, e concaua in diuerse parti. Si troua chiamata da alcuni Autori quella, le cui circolari porzioni riguardanti centri opposti, con facil piegatura la rendono nel sodo delle materie in parte concaua, e in parte conuessa, come segue per esempio in que' Membri degli Ornamenti, che gli Architetti chiamano onde, o gole diritte o roueſce.

Linea composta, eccentrica, spirale, o inuolta. Quella che con varie porzioni circolari sopra diuersi centri raggirando s'inuolge e termina in vn punto, che si dice centro dell'inuolta linea.

Linea concludente. Alcuni Scrittori di prospettiua dicono concludente quella linea, che tirata dalla sommità di quella dell'altezza, scorre sempre equidistante a quella del piano; fra l'vna e l'altra delle quali è contenuto tutto ciò che il Prospettiuo vuol disegnare.

Linea dell'altezza. Quella, che cadendo sopra la linea del piano, fa con essa angoli retti. In questa linea il Disegnatore determina l'altezza della cosa ch'egli intende far vedere in disegno.

Linea del piano. Appresso i Prospettiui è quella, che prima d'ogn'altra tira il Disegnatore, con la quale rappresentasi il piano Orizzontale

zontale, cioè quella pianezza che è in superficie di terreno o d'altro sito al medesimo Orizzonte equidistante, e sopra la quale quello che opera, innalza ciò che egli vuol disegnare.

Linea diagonale. Quella linea retta che nelle figure quadrangolari si distende da vno angolo all'altro degli opposti; ed è termine Geometrico. I Prarici volgarmente la chiamano, linea a schisa, in tralice, a sghembo, a sghimbescio. ¶ E in termine di prospettiua è quella che passa per gli angoli de' quadri digradati; e si dice diagonale, perchè camminando sempre al punto della distanza, passa per essi angoli de'quadri digradati.

Linea mista. Quella che è composta di linea retta e di curua.

Linea orizzontale. Termine di prospettiua: e dicesi quella linea, che stando al liuello dell'occhio termina la vista nostra.

Linea perpendicolare. Quella retta, che cadendo sopra vn'altra retta, fa gli angoli fra loro eguali, chiamati retti.

Linea torta. L'Alberti chiama linea torta vna parte di cerchio, la quale si dice altrimenti, arco: e quella linea, che va dall'vno all'altro punto della torta, chiama corda; e quella, che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli eguali, e va fino all'arco, chiama saetta. Quella che partendosi dal punto immobile o centro che è dentro al cerchio, va fino alla linea torta del cerchio, dice raggio; e quella linea, che arriua all'vn'e l'altra parte del cerchio, passando per lo cetro, dicesi diametro.

Linee equidistanti. Appresso a' Mattematici sono le stesse che le parallele. ¶ E linee parallele o equidistanti sono quelle, le quali essendo in vn medesimo piano, e prolungate in infinito dall'vna e dall'altra parte, non solo non si congiungono mai insieme, ma si conseruano nella medesima lontananza fra di loro.

Linee parallele prospettiue. Quelle veramente paralelle che appariscono andare a congiugnere nel punto orizzontale; e sebbene quelle di lor natura non si congiugnerebbon mai (come ferma Euclide alla definizione 35. del primo) contuttociò si dice che vanno a congiugnersi nel punto orizzontale, perchè il Prospettiuista considera le cose, non come sono, ma come dall'occhio son vedute; ed essendo che tanto minori appariscono, quanto più da lontano l'occhio le vede, è necessario il dire, che le linee paralelle prospettiue secondo quello appariscе all'occhio, vadano a congiugnersi nell'orizzontal punto. Fra Ignazio Danti.

Lineamento m. } Disposizione di linee.
Linearione f. }
Lat. *Lineamentum*.

Lineamenti }
Cotorni, o } m. Va retto e prefisso pon-
Dintorni }

camento di adequate linee, ad effetto di dimostrare la specie di qualsiuoglia cosa. Le linee altre sono estreme, quando abbracciano gli estremi; altre si dicono intermedie, quando noi vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguer le congiunture delle membra. La maniera di condurre le linee ambienti, a cagione della varietà degli atti, è diuersa, e quasi infinita. Pomp. Gand. in Dial.

Lingua f. Membro del corpo dell'animale, destinato a distinguere i sapori e formar la voce.

Lingua. Muscoli della lingua. V. Muscoli.

Lingua di Vacca. Sorta d'incudine, la quale adoprano coloro, che fanno figure o vasi, o altra che sia cosa di piastra di metallo.

Liquefare. Struggere, far liquido. Lat. *Liquefacere*.

Liquefatto add. da liquefare, strutto, liquido. Lat. *Liquefactus*.

Liquidare. Far diuenir liquido. Lat. *Liquare, liquefacere*.

Liquidire. Diuenir liquido. Lat. *Liquefcere*.

Liquidità f. L'esser liquido.

Liquido add. Fluttibile, corrente, che è della natura del liquore. Lat. *Liquidus, mollis*.

Liquore m. Termine generale di tutte quelle cose, che sono simili all'acqua, nello spargersi, e trascorrere.

Lista f. Vno de' Membri dell'Architraue. V. Membra degli Ornamenti.

Lista, o Listella } f. V. Membra degli Ornamenti.

Litargilio m. Dalla voce greca Lithargyrion, che significa pietra d'argento. Spuma d'argento, generata da vna terra chiamata piombaria che si fa ardere finchè s'infuochi. ¶ Fassi ancora il detto litargirio di lamine di piombo messe nel fuoco. A' questo, oltre a varie virtù medicinali, tanto del diseccante, che fa sì, che l'olio di noce o di lino prestamente secchi; che però i Pittori vsano metterlo nell'olio cotto, per macinar con esso quei colori che in lunghezza di tempo, e con difficoltà seccherebbono.

Lizza f. Riparo o trincea.

LO

Loggia f. Edifizio aperto, la cui copertura si regge su gli architraui, e questi in su' pilastri, e colonne. Lat. *Pergula, peristilium*.

Lombo m. Parte muscolosa del corpo dell'animale, che cuopre l'arnione, ed appartiene al ventre.

Longitudine f. Lunghezza; ed è termine della Cosmografia. Lat. *Longitudo*.

Lontananza f. Lunga distanza di luogo a luogo. Lat. *Longinquitas*.

Lontano add. Remoto, distante per lungo spazio a luogo a luogo. Lat. *Longinquus*.

Lontano auu. Lat. *Longè, procul*.

Loto m. Fango. Lat. *Lutum, cœnum*. ¶ E loto dicesi certa terra immorbidita con l'acqua, nella quale gli Scultori bagnano, o intridono panni lini, per vestir con essi i modelli delle figure, che debbono mettere in opera, acconciando essi panni intorno al modello, per modo che vengono, a far quelle pieghe le quali vogliono, che abbia il vestito della statua.

LV

Luce f. Ciò che illumina, splendore. Lat. *Lux, splendor*.

Lucente add. Che luce, che è splendore, risplendente.

Lucentezza f. Lo esser lucente.

Lucidare. Copiare per via di luce. Termine proprio de'nostri Artefici; il che si fa in diuerse maniere, o con l'aiuto di carte vite e trasparenti, o con carte fatte di colla di pesce, o con specchi, o con veli neri tirati sul telaio; prendesi vno de'soprannominati strumenti e ponendolo sopra la pittura o disegno, che si vuol copiare, acciochè, trasparendo al disopra i contorni, vi si possan fare per l'appunto, senza la fatica dell'immitargli a forza del giudizio dell'occhio, e obbidienza della mano: e si posson poi calcare sopra carta, o altro, doue si vorranno copiare. Del velo nero tirato sopra vn telaio si vagliono nell'opere grandi in questa forma, che postolo sopra la cosa da lucidarsi, d'intornano sopraui con gesso; di poi posano il velo sopra la tauola, o tela, doue vogliono operare, e battendolo, e strofinandolo leggiermente, fanno sopra esse cadere il contorno di gesso: inuenzioni tutte, che da chi sa poco, si adoperano con poco frutto; perchè le più squisite minutezze de' dintorni, nelle quali consiste la perfezzione del disegno, con tali istrumenti non si pigliano mai in modo, che bene stieno. Dico da chi sa poco; perchè possono gli eccellenti Artefici valersene con vtilità, pigliando dal lucido il dintorno d'vn certo tutto, e poi riducendo le parti con maestra mano a stato perfetto.

Lucidezza f. L'esser lucido.

Lucido add. Terso, liscio, rilucente. Lat. *Lucidus, clarus, perspicuus*.

Lucido m. Il lucidare; e lo strumento da lucidare.

Lumaca f. V. Chiocciola.

Lume m. Splendore illuminante nato dalle cose che rilucono. Lat. *Lumen*. ¶ Per luce, e per qualsiuoglia cosa, che riluca. ¶ I Pittori chiamano lume quella chiarezza, che ridonda dal riflesso dello splendore o lume, sopra la cosa illuminata, cioè vn color chiaro apparente nella cosa colorita a similiglianza del vero; questo digradando dolcemente verso lo scuro, o ombra, che vogliam dire, serue alla pittura, per far rilevare, e risaltare la cosa rappresentata; & il dare quel color chiaro dicono lumeggiare. Questi lumi si fanno più e meno chiari secondo la digradazione del rilievo.

Lumeggiare. V. Lume, & Oro macinato.

Lumiera f. Strumento atto a tener in sè molti lumi.

Luminaria f. Festa di lumi, nella quale per lo più si sogliono adoperare lanternoni. Soglionsi far queste di notte tempo, in occorrenza di venute di Principi, o di nuoue di grand'allegrezza.

Luminoso add. Pien di lume, lucente risplendente. Lat. *Luminosus*.

Luna f. Il pianeta più vicino alla terra. Lat. *Luna*.

Lunetta f. Diminutiuo di Luna; piccola Luna, e per lo più è vn'ornamento d'oro per gli orecchi delle donne, fatto a mezzo cerchio a similitudine della Luna falcata.

Lunetta. Termine d'Architettura. Ed è quello spazio a mezzo cerchio, o ad altra portion di cerchio, fatto nella muraglia fra l vno, e l'altro peduccio delle volte

Lunghezza f. Prima spezie di dimensione, considerata in cosa materiale. Lat. *Longitudo*. ¶ Applicata a cose immateriali vale continuazione, o durazione. Lat. *Prolixitas*.

Lungo add. Che à lunghezza, ed è contrario di corto. Lat. *Longus*.

Lungo m. Lunghezza. Lat. *Longitudo*.

Luogo m. Termine contenente i corpi. Lat. *Locus*.

Lustrare. Pulire vna cosa, e farla rilucente. Lat. *Perpolire*.

Lustro m. Splendore, lume, tersezza. Lat. *Lumen, splendor*.

MA

MACCHIA f. Segno che lasciano i liquori, i colori, e le sporcizie, nella superficie di quelle cose, ch'elle toccano, o sopra le quali cadono. Lat. *Macula*. ¶ I Pittori vsano questa voce per esprimere la qualità d'alcuni disegni, ed alcuna volta anche pitture, fatte con istraordinaria facilità, e con vn tale accordamento, e freschezza, senza molta matita o colore, e in tal modo che quasi pare, che ella non da mano d'Artefice, ma da per sè stessa sia apparita sul foglio o su la tela, e dicono; questa è vna bella macchia. ¶ Macchia nelle pietre di vari colori, dicesi quel colore, che pare di sopra più a quello del fondo; e di qui chiamansi le stesse pietre macchiate, ed è vna bella qualità di esse pietre, con la quale si rendono più vaghe. ¶ A similiglianza di queste chiamansi macchie quelle diuerse sorte di colore con le quali artificiosamente son macchiati i fogli, che si dicono marezzati. ¶ E macchia significa bosco folto & orrido, e talora semplice siepe. Lat. *Vepretum*. ¶ E di quà, come che in tali macchie si nascondano, e fiere e ladroni a fare furtiuamente loro malefizj, dicesi, fare che che sia alla macchia, per farlo nascosamente, furtiuamente; così delli Stampatori, Monetieri, o Falsatori di monete, che senza alcuna autorità del pubblico stampano o lauorano, dicesi stampare, o batter monete alla macchia. Anche appresso i Pittori vsasi questo termine ne'ritratti ch'essi fanno, senza auere auanti l'oggetto, dicendo ritrarre alla macchia, ouero questo ritratto è fatto alla macchia.

Macchiare. Imbrattare. ¶ Prendesi dai nostri Artefici per colorire alla prima.

Macchiato add. da macchiare, imbrattato. ¶ Aggiunto a' Marmi naturalmente (e a' fogli artificiosamente) tinti di varj colori, e lo stesso, che asperso, e mischiati di diuersi colori.

Macchina f. Nome generico d'ordingo mecanico, da Vitruuio vien definita così, essere vna perpetua, e continuata cognizione di materia, che à grandissima forza a i mouimenti de'pesi. Distinguonsi dal medesimo le macchine in tre sorte. Vna che è per ascendere, chiamata da' Greci Acrouaticon, quasi andamento all'insù; ed è quando sarà posta in modo, che dirizzati in piede i ritti, e collegate le trauerse; si ascenda senza pericolo a guardare l'apparato; fra questa sorta anno luogo principalmente le scale, le quali si appoggiano alle muraglie. L'altra sorta si dice Spirale, da'Greci Pneumaticon; ed è quando l'aria (o spirito) scaccia ta con le compressioni suona le percosse, e le voci espresse, come a lungo tratta Erone ne' suoi Spirali. L'altra si dice da'Greci Vanau-

sca,

ſon, e ſerue per tirare; ed è quella con cui ſi tirano i peſi, o alzati ſi ripongono; e queſta ſi dice eſſer più eccellente dell'altre, perchè apporta comodi maggiori, e opera coſe magnifiche per vſo degli vomini. Credeſi per taluno, che ſieno vna ſteſſa coſa, macchina e ſtrumento; e pure v' è gran differenza fra loro: Perchè le macchine con aiuto di più vomini ſi muouono, ouuero per aner maggior forza, fanno anche più marauiglioſi effetti, come gli argani, baliſte, e i torcoli; là doue gli ſtrumenti con vn tocco prudente fanno l'vficio loro.

Macciaghero add. V. Tozzo.

Macigno m. Sorta di pietra bigia, della quale ſi fanno conci per gli edifizi, e le macini da mulino. ¶ Pigliaſi alcuna volta per pietra in vniuerſale.

Macinare. Ridurre in poluere che che ſia e particularmente il frumento e l'altre biade, Lat. *Molere*. ¶ Vale ancora minutiſſimamente tritare. Lat. *Contereve*. ¶ E macinare dicono i Pittori, per ſtritolare minutiſſimamente i colori ſopra d'vna pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce o di lino, per rendergli atti a poter dipignere.

Macina, e Macine } f. Macchina, che è compoſta di due pietre ritonde, per vſo di macinare il grano, e l'altre biade, vna delle quali muouenſi con altri ordigni adattati, o da acqua, o da vento, o da giumenti, o da vomini.

Macinatore Macinello } m. Strumento di legno, atto a muouerſi con le mani per macinare i colori ſopra d'vna laſtra di Porfido, o d'altra pietra dura; à queſto dalla parte di ſotto incaſtrato vn pezzo di Porfido alquanto rotondo, col quale ſi ſtritolano, e ben s'impaſtano i colori.

Macinatore m. Artefice, che macina i colori de' Pittori.

Madre f. Fra gli ſtrumenti s'intende quello, nel quale vi s'incaſtri, o vi ſi formi dentro che che ſia, per eſempio nella vite la chiocciola chiamaſi la madre V. Punzone.

Madreperla f. Conchiglia, o guſcio di quel peſce di mare, nel quale ſi generano le perle. A' la ſuperficie eſteriore ruuida, e ſcaglioſa, e l'interiore liſcia, del colore ſimiliſſimo alla perla, e quaſi diſſi della qualità ſteſſa: e queſta e la ragione: per la quale il Cardano (de ſubtilitate) non approua l'oppinion di Plinio, che la perla ſi generi nell' oſtrica marina, la quale aperta in ſuperficie dell'acqua riceua in sè le rugiade cadenti dal Cielo, e poi profondandoſi nel mare le conuerta in perle; poi che dice egli eſſer tale, e tanta la diſpoſizione dell' oſtrica alla generazione della perla, che la propria Conchiglia è, per così dire, la ſteſſa perla; eſſendo che con la Madreperla ſi contraffanno alcune volte tanto bene le perle, che le fabbricate dalla Madreperla appena, da buon Profeſſore poſſono eſſer riconoſciute e diſtinte dalle naturali. Comunque ſia la coſa, ſeruono queſte Madreperle agli Artefici noſtri per far belliſſimi ornamenti di grotte, e fontane, pauimenti, moſaici, tarsie, baſſirilieui, & anche figurette tonde. E qualche buon Pittore ſe n' è ſeruito per dipignerui dentro capricci, e figure.

Maeſtro m. Vomo ammaeſtrato e dotto in qualche arte o in qualche ſcienza. Lat. *Magiſter*. ¶ Per colui che inſegna la propria profeſſione, arte, o ſcienza. Lat. *Magiſter, præceptor, doctor*. ¶ Per titolo d' vomo perito in qualche profeſſione. Lat. *Magiſter*. ¶ Per padrone di bottega.

Magagna f. Difetto, mancamento. Lat. *Vitium, menda*.

Magagnato add. Che à magagna. Lat. *Corruptus, vitiatus, mendoſus*.

Magazzino m. Stanza doue ſi ripongono ogni genere di graſce, o mercanzie.

Maggiore add. Più grande. Lat. *Maior*.

Maglio m. Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. ¶ Maglio ancora è vn' arneſe appartenente alla macchina detta Caſtello, col quale ſi danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. ¶ E maglio vn piccolo martelletto ritondo di legno, armato di ferro con aſta aſſai lunga, per vſo di giuocare a quel giuoco detto palla a maglio.

Magnano m. Artefice di ferro di lauori minuti, ed è quello che fa i ſerrami per chiuder le porte degli edifizj.

Mammilla f. Voce Latina; Poppa. Lat. *Mammilla*.

Mandorla f. Frutto dell' albero detto mandorlo.

mandorlo. Lat. *Amigdalum*. Questo frutto è fatto di figura simile al rombo de' Matematici. ¶ E' di qui lauoro a mandorla, altrimenti detto mandorlato o ammandorlato, quello che è fatto e composto di tal figura. ¶ Mandorla ancora è vn'ornamento dell'Ordine Gottico, di figura ad angolo acuto, quale faceuano sopra le porte, finestre, nicchie, tabernacoli, e simili.

Mandorlato, e Ammandorlato } add. V. Mandorla.

Mandorlo m. Sorta di Albero fruttifero di scorza legnosa, il cui legname è di quegli, che genera la gomma, o orichicco; ed è buono a molti lauori, particolarmente di tornio.

Mandriano m. Strumento di ferro, del quale si seruono i Gettatori di metallo, per percuoter la spina della fornace, affinchè il metallo fuso esca, e nell'vscire non vada con tanto impeto, che faccia pigliar vento nella bocca della forma.

Maniera f. Modo, guisa, forma d'operare de' Pittori, Scultori, o Architetti. Intendesi per quel modo, che regolarmente tiene in particolare qualsiuoglia Artefice nell'operar suo; onde rendesi assai difficile il trouare vn'opra d'vn maestro, tutto che diuersa da altra dello stesso, che non dia alcun segno, nella maniera, di esser di sua mano, e non d'altri: Il che porta per necessità ancora ne' maestri singularissimi vna non so qual lontananza dall'intesa imitazione del vero, e naturale, che è tanta, quanto è quello, che essi con la maniera vi pongono del proprio. Da questa radical parola, maniera, ne viene ammanierato, che dicesi di quell'opre, nelle quali l'Artefice discostandosi molto dal vero, tutto tira al proprio modo di fare, tanto nelle figure vmane, quanto negli animali, nelle piante, ne' panni, e altre cose, le quali in tal caso potranno bene apparir facilmente; e frācamente fatte; ma non saranno mai buone pitture, sculture, o architetture, nè auranno fra di loro intera varietà; ed è vizio questo tanto vniuersale, che abbraccia, oue più oue meno, la maggior parte di tutti gli Artefici.

Maniera cruda. Dicesi quella di quei Pittori, che non sapendo valersi delle mezze tinte, trapassano senza termine di mezzo, quasi da profondi scuri agli vltimi chiari; e così fanno le loro pitture con quasi niuna imitazione del vero, e senza rilieuo. Dicesi ancora di coloro, che poco pratichi dell'accordamento delle tinte, nel passare da vn colore ad vn'altro, non osseruano la douuta proporzione; a guisa di chi sopra biauchissima carta, getta nerissimo inchiostro; e come per esempio quando lo scuro degli occhi, del ciglio, o delle narici, o il rosso della bocca, dall'Artefice sarà caricato tanto, che nō aura quello scuro, o quel rosso, alcuna proporzione col carnicino del viso.

Maniera dilauata, è quella di chi colorisce, senza forza o rilieuo; le cui pitture, per la dolcezza della tinta, tengono più del chiaroscuro, che del colorito dal naturale.

Maniera forte, o gagliarda; è di quel Pittore, che a forza di profondi scuri, e viui chiari, con mezze tinte appropriate, fa spiccare, e molto rilieuare le sue figure sopra il piano della tauola.

Maniera grecia. Termine, che si oppone a quello, che noi diciamo manierona: ed è di quell'Artefice, che opera poueramente, e freddamente; cioè senza magnificenza, senza franchezza, con poco artifizio e inuenzione, senza abbigliamenti, o alcuna altra di quelle parti, che rendono l'opera ammirabile, e curiosa.

Maniera ideale. Termine vsato da Luigi Scaramuccia Pittor Perugino, nel suo Libro intitolato, le finezze de' pennelli Italiani, per esprimere la maniera di quell'Artefice, che nell'operar suo non istà tanto auuitichiato al naturale, che si scordi del tutto, di ciò che à osseruato nel più bello della natura, e nell'opere de' più subblimi Maestri.

Maniera languida: Contrario di maniera risentita.

Maniera legnosa; di quel Pittore, che quantunque abbia buon colorito, inuenzione, e altre belle qualità; contuttociò, per vna certa infelicità del gusto suo nel fare sueltire le parti delle figure, e dare ad esse moto, e prontezza; con vn certo colorir terminato, le fa apparir dure, quasi che fossero ritratte, non da persona viua, ma da vna statua di legno dipinta. Questo vizio si riconosce più

dal

dal tutto, che dalle parti, le quali bene spesso possono apparire, ciascheduna da sè ben disegnate, ben colorite, e abbigliate; e contuttociò esser cariche di questa bruttura, la quale si scorge in molti di coloro principalmente, che nel Secolo passato vollero imitare il diuino Michelagnolo nel muscoleggiare, e abbigliare le figure; il che fa conoscere quanto sia la differenza da colui, che nell' operare và a seconda d'vn'altro, benchè singulare nell'arte, a quello che seguita vn chiaro lume del proprio intelletto, che le ragioni del ben fare alla mano somministra. Questo accidente fu dall'alto ingegno di quel subblime Artefice preueduto; quando ebbe a dire vna volta: Questa mia maniera vuol fare dimolti goffi Artefici

Maniera Lombarda. Dicesi di quegli Artefici, che anno procurato d'immitare il bello e natural modo di colorire de' più celebri Pittori Lombardi.

Maniera risentita. Contrario della Maniera languida. Di quell' Artefice, che nel ritrouar de'muscoli delle figure procede con molto ardire, e gagliardia; e nell'arie delle teste, negli scorci, ne' moti, e nell'espressione degli affetti, elegge sempre ciò che è più viuace, apparente, e che nel naturale rare volte si vede in vno stesso soggetto. ¶ Da questa radice forse deriuarono gli Scultori, quel termine, che essi dicono Risentire, che è (dopo auer nella forma, fatta sopra testa d'vomo morto, messa la cera) andar con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parte rileuate del getto, per leuare così quelle languidezze cagionate nel cadauero dalla morte. Lo stesso fanno, dopo auer gettate figure pur di cera, dentro a forme talvolta stracche e logore, riducendo il getto a freschezza con affondare & inalzare, affine di ridurlo in quello stato, che sarebbe, sepure allora stato fosse modellato dall'Artefice. E questo risentire diconlo anche ritrouare.

Maniera secca. Di quell'Artefice, che nell'opera sua procede in tal modo, che fa vedere più di quello, che la natura nel naturale, da esso rappresentato, è solita di far vedere: ouuero di colui che diuorna seccamente, cioè senza alcuna morbidezza, l'opere sue: & anche di colui, che per poca intelligenza di chiari, e scuri, di disegno, e d'inuenzione, non dà loro, nè rilieuo, nè abbigliamento, nè verità.

Maniera suelta, Contrario di maniera tozza, atticciata, o macchianghera: e si dice a quel modo di fare in pittura, scultura, e architettura, che tanto nel tutto, quanto nelle parti, con bel garbo e senza vizio, fa apparire anzi sottigliezza e lunghezza, che grossezza e cortezza, qualità della maniera tozza, atticciata, e macchianghera.

Maniera tagliente. V. Tagliente.

Maniera tozza, e atticciata. V. Maniera suelta.

Maniera trita. V. Trito, e Tritume.

Manierona f. Termine col quale esprimono i nostri Artefici, il modo, la guisa, o la forma d' operare magnifico e franco, contrario del tutto all' operar gretto e stentato.

Mano f. Quel membro dell'vomo, in cui termina il braccio, e dal quale come da radice ne risultano le dita di essa mano. Lat. *Manus*.

Mano estrema. V. Scheletro.

Mano. Muscoli della Mano. Vedi. Muscoli.

Mano. Osso della mano. V. Scheletro.

Manouale m. Quegli, che serue al Muratore, a portargli le materie per murare.

Manouella f. Stanga, con la quale si mettono a lieua, e s' aiutano a muouere cose pesanti, detta da'Greci Hypomochlion, quasi sottostanga.

Mantice m. Strumento, che per vna parte attrae l' aria nell'essere alzato, e la manda poi fuori per vna canna nell'esser lasciato andare, e talora l' vna e l' altra operazione si fa nel muouere i suoi estremi: Serue agli Artefici, che maneggiano fuoco, e particolarmente a quei che fondono metalli, e lauorano ferro; ma vale ancora per tutte quelle macchine, che per via d'aria fanno loro operazioni, come sono, per esempio, gli Organi da sonare.

Manuale add. Fatto con mano. Lat. *Manuarius*. ¶ Aggiugnesi ancora a professione o a Professore che opera con mano.

Marezzato add. Lauorato di Marezzo

Marezzo m. Lauoro fatto a onde, a similitudine del Mare, o sia naturalmente o artificiosa-

ficiosamente fatto. fatto dalla natura si vede in alcune sorte di legnami, pieni di simili onde, sebbene tutte d'vn medesimo colore; dall'Arte vengono tinti, quei fogli ripieni d'onde di varj colori, che perciò si dicono comunemente marezzati; & a noi vengono di Francia, e di Fiandra.

Margarita, e Margherita } f. Voce Greca, la quale significa quella sorta di pietra preziosa, che noi più comunemente diciamo, perla. Lat. *Vnio*, *margarita*.

Marmo m. Pietra fine, e dura; di diuerse spezie, e colori.

Marmo bianco del Monte a S. Giuliano, mõtagna del territorio di Pisa in Toscana. Vna qualità di marmo, che tiene alquanto dell'Alberese. Di questo è incrostato per di fuori il Duomo e il Campanile di quella Città.

Marmo bianco di Parigi. Vna Pietra descritta da Benuenuto Cellini: & è di color bianco alquanto torbidiccio, e tanto dolce e gẽtile, che quãdo si caua si può lauorare co' ferri da legno; ma in processo di tẽpo piglia vna durezza, particolarmẽte nella superficie, simile a quella degli altri marmi: e dicono ancora trouarsene in Inghilterra.

Marmo bianco di Serauezza e di Campiglia in Toscana. Vna qualità di marmo, buono per lauoro di quadro e qualche poco per figure.

Marmo bianco senza vene. Vn marmo di finissima grana, e grandissimo di mole, il quale si caua nella Grecia. Questa è quella sorta di pietra, della quale gli antichi fecero le grandissime statue tanto note, fra le quali si ammirano in Roma, il Gigante di Monte Cauallo, ed il Nilo di Beluedere. Lauorasi questo marmo con gran facilità.

Marmo bianco; sue qualità in vniuersale. Anno i marmi bianchi vn tale sdegno verso ogni cosa, la qual bianca non sia, che tocchi da calcina, perdono la loro bianchezza, e si tingono di macchie sanguinolenti; da olio, diuentano pallidi; da vino rosso, si fanno paonazzi, e se a sorte son bagnati dall'vmido, che esce dal castagno, diuentano neri fino al di dentro; e non vi è forza di scarpello, che basti a tor via quella bruttura.

Marmo nero. Vna sorta di marmo, che si caua in Toscana, con la quale, insieme con marmo rosso, e marmo biãco, è incrostato per di fuori tutto l'edifizio del Tempio maggiore di Firenze, detto il Duomo. Vas. Introd.

Marmo nero di Carrara di più sorte; alcuna, che tira al bigio; altra mischiata di rosso; ed altra con vene bige, le quali si veggono sopra la superficie de' marmi bianchi: pigliano quel colore, quando sono offesi dall'aria e dall'acqua.

Marmo rosso. Vna sorta di marmo, che si caua in Toscana, con la quale, insieme cõ marmo nero, e marmo bianco, è incrostato per di fuori tutto il Tempio del Duomo di Firenze. Vas. Introd.

Marmo trasparente. Vna sorta di pietra che si caua nella Grecia, e in tutte le parti Orientali: è di color bianco gialliccio; e fu adoperato dagli Antichi, per edifizi di bagni, e stufe, e per que' luoghi, doue auessero potuto gli abitatori essere offesi dal vento. Veggonsene nella Tribuna di S. Miniato a Monte, vicino a Firenze, soppannate le finestre di essa, per il qual soppanno trapare la luce, particularmente quando sono battute dal Sole; trouasene ancora in opera in altri luoghi di Toscana.

Marmoreo add. Voce Latina. Di marmo. Lat. *Marmoreus*.

Marra da calcina f. Strumento di ferro noto, con cui si maneggia la calcina alla Cola, e quando si vuol mescolare con la rena, che diciamo far la calcina: è fatto questo strumento a foggia di marra d'agricoltura, (con suo manico di legno) ma nell'estremità ritondo.

Martellare. Perquotere col martello. Lat. *Malleare*, *malleo percutere*.

Martellina f. Vna sorta di martello d'acciaio, che da vna parte à la bocca, cioè il piano da picchiare, e dall'altra il taglio; ed è proprio strumento de' Muratori. ¶ E martellina è vn'altra sorta di martello, col taglio dall'vna e l'altra parte, intaccato e diuiso in più punte a diamante, la quale serue a' Maestri di scarpello, per lauorar le pietre dure; perchè macera la superficie smossa dalla subbia.

bia, che per altro sarebbe difficile a tagliarsi.

Martello m. Strumento per vso di battere e di picchiare; & è di più sorte: le sue parti son tre, l'occhio che è vn foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, doue si ferma il manico di legno; la bocca, che è vna delle parti con la quale si batte per piano; e la penna, che è di diuerse figure e forme, secondo l'vso, a che sarà destinato il martello.

Martello da battere a mazzetta. Il martello di cui si seruono coloro che lauorano figure e vasi di metallo, per istender la piastra di esso; sono tali martelli di più forme, cioè martello da tasso che batte per piano, & altri che battono con penna mezza tonda.

Martello da Legnaiuoli. Vna sorta di martello di ferro non molto grande, di forma quadrangolare, da vna parte con la bocca piana da picchiare, e dall'altra col granchio per mettere a lieua, e cauar chiodi; ed è questo granchio la penna del martello stiacciata e augnata, diuisa per lo mezzo, e piegata alquanto allo'ngiù.

Martello da mettere in fondo. Vna sorta di martello di ferro, grosso in mezzo, e nell'estremità delle due penne sottile, e di figura mezza tonda; strumento proprio degli Argentieri, & altri Maestri di metallo, che lauorano figure e vasi, per lauorare le di loro parti concaue.

Martello d'appianare. Vna sorta di martello di ferro vsato dagli stessi Artefici di metallo: è egli di figura tõda, e nelle facce delle due penne interamente piano; e serue per istiacciar la piastra di metallo, e renderla piana.

Martello da tasso. Vna sorta di martello grosso e gagliardo, con bocca tonda e spianata in fronte, e penna mezza tonda; e serue per istiacciare la piastra del metallo (che debbono gli Artefici lauorare) sopra l'incudine detta tasso, che è vn'incudine grossa, o per lo più quadrangolare o tonda, e in superficie piana e liscia.

Martello da tirare. Vna sorta di martello di ferro, colla penna schiacciata, e nella estremità mezza tonda, vsato da coloro, che lauorano figure & altre cose d'argento, per allungare e dilatare le verghe o fasce di metallo, o altro che sia.

Martinello m. Strumento di legno a guisa di piccola colonnetta portatile, e cerchiata di ferro; & à dentro di sè accomodata vna vite lunga, quasi per la lunghezza dello strumento; questa vite à dalla parte superiore vna gruccia pure di ferro, la quale nel girarsi, a forza di leue messe in certi anelli, si va a poco a poco alzando fuori del legno allo'nsù, con tanta violenza, che sottomessa ad eccedentissimi pesi, gli alza facilmente: à ancora nel fondo appiccata vna staffa di ferro, come vna zappa, destinata pure ad vso d'alzar pesi.

Mascella f. detta dagli Anatomisti, mandibula. Quell'osso della bocca nel quale son fitti i denti. V. In Scheletro Mandibula.

Maschera f. Faccia o testa finta: fassene di più sorte, come di cartapesta, di cartone, di velluto, e d'altre simili materie.

Mascherone m. Accrescitiuo di maschera, vale maschera grande. ¶ E mascherone dicesi ad vna sorta di scultura, che rappresenti vn volto o faccia, che abbia del macchianghero, simile a quella, che fingonsi auere i Satiri, i Bacchi, i Venti: e per lo più si suole mettere alle fontane, per finger che dalla lor bocca n'esca l'acqua, & in altri luoghi per ornamento, come mensole.

Mascheroncino m. Diminutiuo di mascherone, scultura.

Massiccio add. Che à dell'essere del masso; e si piglia ancora per, grosso, solido, forte.

Masso m. Sasso grandissimo radicato in terra.

Mastacco add. Atticciato, fatticcio, macchianghero.

Mastica f.
Mastice f.
Mastico m
} Ragia di Lentisco, di cui fa menzione Dioscoride.

¶ Per vna certa colla, che fanno i Legnaiuoli, con cacio, acqua, e calcina viua: seruiuansene già, per vnire i legni insieme, sebbene al presente è molto dismessa, adoprandosi in quella vece, colla che si dice da Legnaiuoli.

Mastio della Vite. V. Vite.

Matematica, e Matematica f. Scienza intorno alla quantità.

Materia f. Soggetto, o principio di qualunque

lunque componimento, o ſenſibile, o intelligibile.

Materiale add. Attenente a materia. ¶ Per ſemplice, rozzo; e diceſi di tutte le coſe che non ſono raggētilite, e ripulite dall'arte.

Materiale m. Sotto queſta voce intendonſi tutte le materie, con cui ſi fabbrica, come brōzi, marmi, ferramenti, legnami, calcina, mattoni, rena, e ſimili.

Materialità f. Lo eſſer materiale.

Matita f. Sorta di pietra tenera per vſo ai noſtri Artefici di diſegnare. Vien dalla Voce Greca Hœmatites, dall' auer color del ſangue che dicono Hœma. V. Lapis Amatita.

Matita roſsa. Vna ſorta di pietra tenera, che ci viene a noi in pezzetti, la quale ſegata con ſega di fil di ferro, e ridotta in punte, ſerue per diſegnare ſopra carte bianche e colorate. La migliore viene d'Alemagna.

Matita nera. Vna ſorta di pietra nera, che viene a noi in pezzi aſsai grandicelli, e ſi riduce in punte, tagliandola con la punta d'vn coltello; ſerue per diſegnare ſopra carta bianca, e colorata. Cauaſi queſta ne' monti di Francia, ed in diuerſe altre parti; ma la migliore viene di Spagna.

Matita roſsa, e nera, e ſuo vſo. Oltre al ſeruire ciaſcuna di eſse da per sè, per vſo di diſegnare diſegni, o roſſi, o neri, ſerue ancora adoprandoſi l' vna e l' altra inſieme da intendenti e pratici pittori, o ſia in carte colorate (lumeggiandole col geſso) o ſia in carte b anche, per condurre a perfezzione, teſte al naturale, e figure tanto vaghe, che paiono colorite. Singulari in ſimili facultà ſono ſtati Criſtofano Allori, e Andrea Commodi, celebri Pittori Fiorentini; e di Criſtofano Roncalli dalle Pomarance, luogo del Volterrano, Pittore di chiaro nome, veggonſi diſegni in matita roſſa e nera, di tanto rilieuo, e così ben maneggiati, che paiono veramente dipinti.

Matitatoio m. Strumento di metallo lungo quaſi mezzo palmo, e groſſo quanto vna penna da ſcriuere, accomodato per modo da potere nell'eſtremità fermarui il geſſo e la matita ridotta in punte, a fine di ſeruir ſene a diſegnare.

Mattoni, o Quadrucci } m. Vna ſorta di lauoro di terra, fatto con proporzionata miſura, di forma quadrangolare, e cotto in fornace. Lat. *Lateres*. Con queſte ſi alzano ſmiſurate moli di fabbriche d'ogni ſorte. L'vſo ſuo è antichiſſimo; eſſendo che di queſti fu fabbricata la famoſa torre di Babelle, e le marauiglioſe Piramidi d'Egitto: e ci è ſtato, fra gli antichi, chi ſe n'è ſeruito per edificazione di regij palazzi, e Tempi. In Toſcana i migliori formanſi di terra che tien di creta, e che biancheggia, & anche di ſabbione maſchio, che è vna qualità di terra, la quale pende in roſſo. Non è atta a buon lauoro la terra pietroſa, ſabbionoſa, e renoſa; è però ottima la terra Samia, l'Autina, e la Modanese; in Iſpagna la Sagundea, e nell'Aſia la Pergamea.

Matton ſopra mattone. Diceſi vn muro ſottiliſſimo fatto di mattoni, che non ecceda in groſſezza, quella di vn di eſſi mattoni.

Matricola f. Taſſa, che gli Artefici pagano al Comune, per potere eſercitare la loro Arte.

Matricolare. Far'altrui pagare la matricola, col qual pagamento vienſi ad eſſer dichiarato maeſtro di quell' Arte di cui ſi paga la matricola.

Mazza f. Baſtone. Lat. *Baculus*. ¶ E mazza dicono gli Stampatori quel ferro lungo da due braccia, col quale muouono la vite del torcolo. ¶ E mazza ſorta d'arme, ch'è vn baſtone noderuto, e groſſo, e ferrato, che ſi porta in battaglia, detta più comunemente mazza ferrata. ¶ E mazza diceſi ad vn groſſo martello di ferro, che da vna parte è piano, e dall'altra groſſamente appuntato, fatto per lo più a ſpezzar maſſi e pietroni; e diceſi ancora mazza di ferro.

Mazzafruſto m. Sorta d'arme così deſcritta dal volgarizzatore di Vegezio. Mazzafruſto è aſta lunga braccia quattro, e legatoui vna fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. Queſta è vna ſorta d'arme della milizia Antica.

Mazzapicchio m. Martello di legno. Lat. *Malleus ligneus*. ¶ E mazzapicchio, detto pillone, è vn martello di legno a più vſi di fabbriche; il quale viene anche adoperato dai Gettatori

Gettatori di metalli, per asodare e condensare la terra, con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serue ancora per far lo stesso nell' alzare argini, o far terrapieni.

Mazzo m. Fascetto di fiori, erbaggi, o simili cose legate insieme. ¶ Per mazzapicchio e maglio grosso. ¶ E mazzi degli Stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno. Strumento simile ad vn mezzo pallone, cõposto di vn legno tornito con manico, e di pelle confittaui e ripiena di lana, & è doppio col quale distendono l'inchiostro loro sopra le lettere e figure, per poterle poi imprimere. ¶ Gli Stampatori di figure intagliate in rame, soglion fare vn palloncino di cenci auuolti insieme, e cuciti, alla grandezza d'vna ben grossa mela, sopra del quale ponendo del loro inchiostro, vanno con esso distendendolo sopra del rame intagliato; e sebbene altri lo distẽde cõ la palma della mano, meglio è questo strumento, ch'essi chiamano mazzo, perchè non affatica tanto il rame, quanto la mano, sebbene logora più inchiostro.

Mazzuolo m. Diminutiuo di mazzo, piccolo mazzo. ¶ E con tal nome chiamano li Scultori e Scarpellini, quel martello di ferro senza tempera, col quale essi lauorano. Lat. *Malleolus*.

ME

Medaglia f. Spezie di moneta antica, che due valeuano vn denaio. ¶ E medaglia dicesi di quell'impronta, o impresa, o d'oro, o d'argento, o di bronzo, o di altro metallo, che si fa a memoria d' vomini illustri, di forma simile alle monete; la parte doue è il ritratto della persona, in onor della quale è fatta, chiamasi il ritto; e l'altra parte, oue è Impresa, Ieroglifico, o Emblema, dicesi il roueścio di essa.

Melma
Malta
Belletta
f. Terra, che è nel fondo de' paduli, fossi, o fiumi.

Melochite m. Spezie di Diaspro. Vedi Diaspro detto Melochite.

Membro m. Parte del corpo, come braccio, gamba, e simili. ¶ Assolutamente detto significa quello, che è destinato nell' vomo alla generazione.

Membro. Muscoli del membro. V. Muscoli.

Membra degli Ornamenti. Sotto questo termine, gli Architetti comprendono generalmente i nomi delle principali, e secondarie parti (da essi dette membri) degli ornamenti della Architettura. Per principali s'intende il Piedestallo, la Base, la Colonna, il Capitello, l' Architraue, il Fregio, e la Cornice, ciascheduno de' quali è composto d'altri minori, o secondarij membri, quando più quãdo meno, secondo il gusto di chi opera e la natura degli Ordini che si vogliono vsare.

Piedestallo

Il Piedestallo o Piedestilo, che dicesi anche con voce Greca Acroterio, si compone di basamento, tronco, e cimasa.

Basamento

Il Basamento è quella parte del piedestallo, che immediatamente s'alza dal piano dell'edifizio fino al tronco.

Tronco

Il Tronco è la parte maggiore del piedestallo, ed è posta in mezzo fra'l basamento e la cimasa.

Cimasa

La Cimasa, da altri detta cornice, è la parte superiore e terminatiua d' ogni principal membro, e per conseguenza anche di esso piedestallo. E questi membri si suddiuidono; cioè, in dado, in tondino, in gola, in regolo, ed in vouolo.

Dado

Il Dado, detto anche zoccolo, e da altri orlo, dicesi con Greco nome Plinto, che significa quadrello, ouuero mattone, ed è vna tauola ad angolo retto.

Digitized by Google

Tondino

Il Tondino è così detto per la sua rotondità, nella quale s'assomiglia a vn bastoncino; dicesi ancora, bottaccino, e astragalo.

Gola

La Gola da alcuni detta intauolato, & onda, & anche sima e scima, quasi cima e sommità; è vn membro che da vn'aggetto tondo di sotto, si riduce ad vn'incauato di sopra, a somiglianza della lettera S posta a rouescio così ʃ, e questa dicesi gola diritta, & anche da alcuni goletta, per la somiglianza che tiene col gorgozzule dell' vomo veduto in profilo. Vsarono gli Antichi d'intagliarla a foglie, ma oggi forse più per fuggire spesa, che per altro, non s'intaglia se non in legname. La gola si pone alcuna volta a rouescio; allora si dice onda o gola rouescia, o gola torta; e si descriue il suo profilo a somiglianza della lettera S posta diritto. Così Leon Batista Alberti.

Regolo

Il Regolo, o regoletto, lista, o listella, è vn membro di superficie piana.

Vouolo

L'Vouolo, detto Echinus, è di superficie conuessa.

Base

La Base, o basa, che è il piede della colonna, può comporsi dello zoccolo o dado, del toro, della cinta, della listella o regoletto, della gola diritta o rouescia, de' cauetti o gusci, del tondino.

Toro

Il Toro è detto da' Greci Stibas, che vuol dire letto, e perciò da' Latini è detto Thorus, per esser gonfio a guisa di guanciale schiacciato; e da' Toscani, per la sua rondezza, chiamasi anche bastone: descriuesi circolarmente terminato con superficie conuessa intorno al viuo della base.

Cinta

La Cinta, o cembra, detta da Vitruuio Apophygi, è il termine superiore della base.

Cauetti

I Cauetti o gusci (detti con voce Greca Trochili) per essere di figura incauata, hanno tal nome.

Colonna

La Colonna è quel fusto, o fuso, o corpo, che posando su la base, arriua fino al capitello; questa pure à le sue parti, che sono l'imoscapo, il ventre, il sommoscapo, e'l collarino.

Imoscapo

L'Imoscapo, detto anche ratta da piedi, o di sotto, è la parte inferiore della colonna, doue è la cinta.

Ventre

Il Ventre chiamasi la parte di mezzo, oue è l'Entasi ouuero gonfiezza della colonna.

Sommoscapo

Il Sommoscapo, o ratta di sopra, dicesi la parte superiore, doue è la restremazione o ristrignimento della colonna, che termina nel collarino.

Collarino

Il Collarino è quel pianuzzo sportante in fuori, posto in cima al fuso della colonna.

Capitello

Il Capitello secondo la natura degli Ordini, come sopra si è detto, si compone, di collo,

di

di regolo, d'vouolo, di campana, d' ornamenti, e di abaco.

Collo

Il Collo è quello, che sopra la colonna si tira alla linea del viuo della stessa colonna, che è la parte di sopra più sottile della medesima.

Abaco

L'Abaco o Cimasa, è vna tauola, la quale, à guisa di coperchio, risaglie sopra l' vouolo, e sporta in fuori.

Campana

La Campana o fusto, nella parte inferiore, che posa sopra il collarino della colonna, non eccede la grossezza del sommoscapo, o viuo della medesima, risaltando a foggia di vaso verso la parte superiore, doue s'allarga.

Ornamenti

Gli Ornamenti consistono in foglie, in cartocci, in volute, in fiori, e altre cose, secondo gli Ordini.

Foglie

Le Foglie si diuidono in tre ordini, cioè in prime, seconde, e terze; dette altrimenti foglie di sotto, foglie di mezzo, e foglie di sopra. Quelle di sopra, dette anche minori, nascon dalle foglie di mezzo; quelle di mezzo dall' ordine delle prime foglie, chiamate anche foglie di sotto. Nell'Ordine Composito fannosi alcuna volta, in luogo di foglie, diuerse altre bizzarrie.

Cartocci

I Cartocci, o viticci, detti capreuoli, o caulicoli, e per lo più caulicoli, anno luogo sopra l'vltimo ordine di foglie, e nell'Ordine Corinto arriuano alla cimasa; alcuni di questi sotto le cantonate di essa si accartocciano; e gli altri, che restano fra l'vna e l'altra cantonata, pur' anch' essi accartocciandosi, congiungonsi insieme in fronte del capitello.

Volute

Le Volute sono ornamento proprio dell'Ordine Ionico, e del Composito, e sotto l'abaco per tre volte, fino alla tangenza dell'occhio (il quale è nel mezzo della loro fronte) rigirano inuolte in alcuni cartocci, che risaltano di fianco di sotto l'abaco nella pendenza dello strato, o della scorza del capitello, o in altro modo, secondo la natura dell'Ordine.

Fiore

Il Fiore è quello, che adorna il mezzo fra l'vno e l' altro braccio dell' abaco o cimasa, il quale veramente è vn fiore, o cosa fatta a foggia di fiore.

Architraue

L'Architraue, detto da'Greci Epistilio, da altri sopraccolonnio, è quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne. Questo insieme col fregio e cornice, secondo Vitruuio, ebbe suo principio dalle trauature e impalcamenti, che anticamente si faceuano, per arriuare al termine dell'edificio, cioè fino alle couerture, o tetti, e corrisponde alla traue principale, che prima d' ogn' altra si posaua sopra i capitelli delle colonne. A' pure anche esso i suoi membri, secondo gli Ordini, che sono le fasce, la cimasa, e le gocciole.

Fasce

Le Fasce sono di superficie piana.

Cimasa

La Cimasa, o lista, è la parte superiore, e la fanno di diuersa figura.

Gocciole

Digitized by Google

Gocciole

Le Gocciole pendono di sotto alla cimasa, al diritto de' triglifi, che anno luogo nel fregio sotto'l regoletto, come si dirà appresso. Queste gocciole anno forma piramidale, di superficie piana e quadrangolare, le quali, a foggia di vere gocciole d' acqua cadente da triglifi, sportano in fuora, benchè da alcuni sieno anche dette chiodi.

Fregio

Il Fregio detto da' Greci Zoforo, il cui profilo è vna linea retta, secondo la natura degli Ordini, talora si troua puro, ed è proprio luogo dell'inscrizione; altre volte ancora adornasi con rabeschi, di teste di tori, foglie, animali & altre cose; ma particolarmente de' triglifi.

Triglifi

I Triglifi, trisolchi, per esser solcati con tre canali, son così detti: Diconsi anche correnti.

Metope

Gli spazij fra l'vno, e l'altro triglifo, e lor capitelli si chiamano metope.

Cornice

La Cornice, o il cornicione (poichè nel l'vna e nell'altra maniera si denomina) contiene diuersi membri & ornamenti, che sono, corona, gole, sottogole, guisci o cauetti, gocciolatoio, vouolo, canteri, sottogrondali, dentelli, fusaiuole, capitelli de' triglifi, modiglioni, e quasi ogn'altro membro sopra notato.

Corona

La Corona si dice quel piano, che a guisa di dado sporge in fuori, e serue per cimasa.

Sottogole

Le Sottogole si dicono così, a differenza dell'altre gole roueſce della cornice; e perchè stanno sotto il dentello, o altri membri.

Gocciolatoio

Il Gocciolatoio è così detto dal suo vfizio, che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente sopra le membra superiori, che però sporge in fuori assai, e nella parte di sotto s'incaua, acciocchè le gocciole dell'acqua non possano assecondare la superficie di esso, e cader sopra le membra inferiori; ma subito si spicchino, e cadano. Si fa questo membro, o più o meno aggettato, o maggiore o minore, secondo la natura degli Ordini, e il gusto di chi opra.

Sottogrondale

Il Sottogrondale è la parte di sotto del gocciolatoio, doue si fa l'incauo, perchè le gocciole dell' acqua si spicchino, come sopra s'è detto.

Dentelli

I Dentelli così son chamati, per la similianza che anno con la dentatura dell'animale.

Capitelli de' Triglifi

I Capitelli de' triglifi son composti di liste, o altri membretti simili.

Fusaiuole

Le Fusaiuole sono alcuni bastoncini intagliati di figure simili o a piccoli globetti, o baccelletti, o girellette; che si frappongono per ornamento fra altri membri.

Modiglioni

I Modiglioni, detti anche mutili, sono spezie di mensole, di varie forme, e con diuersi membri; si pongon questi secondo la natura degli Ordini, sotto il gocciolatoio, e fanno vfficio di reggere essa cornice.

Membruto

Membruto add. Di groſſe membra.

Menale. Fune che ſi fa paſſare attorno a' raggi delle taglie per tirare peſi.

Menſola f. Soſtegno, o reggimento di traue, di cornice, o d'altro aggetto. Faſſene di più ſorte, tra le quali s'annouerano i modiglioni o mutili: talora figurauiſi qualche imagine, che moſtri di ſoſtenere quell'aggetto, il che deſcriſſe il diuino Poeta nel canto decimo del Purgatorio.

Come per ſoſtentare ſolaio, o tetto
Per menſola talvolta vna figura
Si vede giugner le ginocchia al petto

Viene anche chiamata con diuerſi nomi, ſecondo che moſtra meſſer Franceſco da Buti nel ſuo comento ſopra gli accennati verſi così. Menſola: queſto vocabolo ſignifica lo piumacciolo, o lo capitello, o ſcedone, o lo ſconcello, che ſi chiama, che ſoſtien qualche traue.

Menſolone m. Accreſcitiuo di menſola; menſola grande.

Mento m. Parte del viſo ſotto la bocca.

Merlare. Fare i merli. Lat. *Pinnas conſtruere*.

Merlato add. da merlare, che à merli. Lat. *Pinnis munitus*.

Merlo m. Ornamento delle muraglie, che è vna figura quadrata di muro, poſto per termine del medeſimo. Lat. *Pinna*.

Merli, e Merlature } La parte ſuperiore delle muraglie non continouata, ma interrotta con egual diſtanza: e queſti merli vſauano gli Antichi fare ſopra le mura della Città, o ſopra la parte più alta delle Torri, e Palazzi, non tanto per ornamento, quanto per fortificazione, onde a taluno de' detti merli ſoleuano farui la feritoia.

Meſcolare. Confondere, mettere inſieme coſe diuerſe. Lat. *Miſcere, confundere*.

Meſcuglio m. Confuſione, e meſcolamento di coſe.

Meſtica f. Compoſto di diuerſe terre, e colori macinati con olio di noce, o di lino; ſerue per dare alle tele o tauole, che ſi vogliono dipignere; e diceſi anche dagli Artefici imprimitura.

Meſticare. Dar la meſtica alle tele, o tauole, per poterui poi ſopra dipignere.

Meſticato add. da meſticare, che à auta la meſtica.

Meſtichino m. Piccolo ſtrumento di tutto acciaio, fatto a foggia di coltello, per ogni parte fleſſibile, del quale ſi ſeruono i Pittori, per portare i colori ſopra la tauolozza, e quelli meſcolare a lor biſogno.

Meſtola f. V. Cazzuola.

Metallino add. Di metallo. Lat. *Metallicus*.

Metallo m. Qualunque materia cauata dalle viſcere della terra, & atta a fonderſi; e queſto è metallo naturale, come è l'Oro, l'Argento, il Rame, l'Acciaio, e'l Ferro &c. Altro è Artificiale, come il Bronzo, e l'Ottone; onde il Villani chiamò le porte di Bronzo del noſtro bel San Giouanni, porte di metallo.

Metallo elettro. Vn compoſto di due terzi di rame, e vn terzo d'argento; & è il più fine; e ſerue per getti di ſtatue & altro.

Metallo per campane. Vn compoſto di quattro quinti di rame e vn quinto di ſtagno.

Metallo per artiglierie. Vn compoſto di noue decimi di rame, e vn decimo di ſtagno, volendolo crudo aſſai; ma per ordinario di ll' 93. per cento di rame e ll' 7 di ſtagno.

Metallo ſtatuario. Vn compoſto di due terzi di rame e vn terzo d' ottone, che ſi fa ſecondo l'ordine e modo d' Italia: perchè trouaſi, che gli Egizj il faceuano con due terzi d' ottone, e d' vn terzo di rame.

Metopa f. V. Membri degli ornamenti. V. Triglifi.

Mettere. Porre dentro, inchiudere, collocare. Lat. *Ponere, includere, collocare*.

Mettidoro, e Mettiloro. } m. Artefice che dora con la foglia dell'oro. V. Oro in foglia.

Mezzana f. Vna ſorta di mattone con la quale s'ammattona i pauimenti, & è di groſſezza fra il mattone, e la pianella, onde à preſo il nome di mezzana. Ma di larghezza, è ſimile alla pianella, e per conſeguenza più larga del mattone. Vna ſorta di mezzane, che è la migliore, ſi fabbricano a Campi (luogo diſcoſto a Firenze per la parte occidentale da cinque miglia) onde anno preſo il nome di campigiane; della medeſima qualità ancora ſe ne fanno a Signa, e ritengono il nome

di campigiane, perchè sono in tutto simiglianti a quelle nella bontà, e nella misura. Queste campigiane sono ottime per archi, e volte, e per far pauimenti, ma per quest'vltimo lauoro vanno arrotate.

Mezzaruola f. Spezie di misura antica.

Mezzatinta f. Termine pittoresco, & è quel colore, sia pur di qualsivoglia sorta, ch'è fra'l chiaro, e lo scuro; mediante il quale l'Artefice, dopo il sommoscuro e mezzoscuro, si va accostando al chiaro, per quindi portarsi al sommo chiaro.

Mezzina f. Vaso da tenere e portare acqua, e fassi di terra cotta, o di rame.

Mezzo add. Che appartiene alla metà. Lat. *Medius*.

Mezzo m. La parte mezza, la metà. Lat. *Medietas*. ¶ E per quel termine, che è vgualmente distante da'suoi estremi. Lat. *Medium*. ¶ E per mezzanità, o mediocrità. Lat. *Mediocritas*, *modus*.

Mezzo cerchio m. Figura contenuta dal diametro, e dalla metà della circonferenza, la quale con voce Latina dicesi semicircolo.

Mezzo rilieuo m. Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda; ma in qualche parte solamente; rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale essa è intagliata; ed è vn certo che di mezzo fra'l bassorilieuo, e le figure tonde che si dicono di tutto rilieuo.

MI

Migliaccio m. Spezie di viuanda, simile alla torta, fatta del sangue del Porco, o d'altro animale ben disfatto e fritto in padella. ¶ Di quì migliaccio, e far migliaccio, dicono i Gettatori di metallo, quando per inauuertenza di chi opera, il metallo già fuso vienſi a raffreddare, e si rappiglia, per la similitudine, che allora egli à con tal viuãda.

Mignolo m. Quasi minimo. Nome del minor dito sì de' piedi come delle mani.

Minerale m. Materia di miniera; sotto'lqual nome si cõprende, non solo qualũque sorta di metallo naturale, ma qualũque altra materia fossile, come lo zolfo, l'allume, il sale e sì fatti.

Miniare. Dipignere, con acquerelli, cole piccole in su la cartapecora, seruendosi del bianco della carta, in vece di bianco per i lumi della pittura; col qual mezzo, arriua'l perfetto Artefice, con sottilissimi, e replicati punti di colore, a rappresentare al viuo così isquisite minutezze, che noi vsiamo dire per modo di prouerbio, parlando di ritratto imitato eccellentemente; egli è tanto simile, che e'par miniato, o come più volgarmente si dice, maniato.

Miniato add. da miniare, lauorato di minio, o di miniatura.

Miniatore m. Che minia, cioè Artefice che fa miniature.

Miniatura f. L'Arte del miniare. ¶ La pittura miniata.

Miniera f. Materia della quale s'estraggono i metalli, e i fossili.

Minio m. L'artifizio del miniare.

Minio. Sorta di color rosso, per dipignere a olio; ed è quello stesso, del quale gli Antichi si seruiuano, per tignere, nel giorno delle feste, il viso della statua di Gioue; del quale anche si dipigneuano il corpo i Trionfanti. Fu vsato ancora da'nobili d'Etiopia: Teofrasto afferma, che questo color fosse trouato negli anni ventinoue dopo l'edificazione di Roma: e Plinio ed altri, scriuono il il modo di farlo. ¶ Vi è vn'altro minio più comune, che si fa con piombo e biacca, a forza di fuoco, del quale i Pittori ordinariamente si seruono.

Minuto add. Piccolissimo. Lat. *Minutus*.

Minuto m. Termine Astrologico, ed è la sessantesima parte del grado, siccome ancora la sessantesima parte dell'ora, nel misurare il tempo. Lat. *Minutum*.

Minuzzame. Quantità di minuzzoli, e piccoli pezzuoli; ed è termine proprio degli Artefici del ferro, come Fabbri e Magnani, che i ritagli del ferro chiamano minuzzame, e lo vendono per rifondere.

Minuzzia f. Parte minuta, e cosa di poca importanza. ¶ E appresso gli Arimmetici per minuzzia si'intende il numero rotto.

Mischiare. Mescolare. Lat. *Immiscere*, *commiscere*.

Mischio m. Pietra così detta dalla mescolanza di più pietre, che si fa per la crudezza dell'acque in gran tempo. Trouasene in molti luoghi di Toscana, nelle montagne di Carrara,

Digitized by Google

Carrara, & a Verona. Serue per far porte, pauimenti, colonne, ed altri belli ornamenti. La sua macchia è fra'l rosso, e 'l paonazzo, con diuerse vene bianche: sene seruirono gli Antichi, e l'vsano continuamente i Moderni, per adornamenti di lor fabbriche e palagi, riceuendo ella bellissimo pulimento, & essendo assai forte. Veggonsene anche di di diuersi altri colori, cioè gialletti, rossetti, e che tirano al bianco, al bigio, e al nero; pezzati di bianco, e rosso, e di più colori venati. Auuene de'verdi, neri, e bianchi, e tutti quantunque sieno di differente durezza, altri più altri meno, e non ostante sieno assai duri, si lauorano con facilità co'soliti strumenti.

Mischio di Pietrasanta. Vna sorta di pietra ritrouata dal Granduca Cosimo I. l'anno 1563. vicino ad vna Villa detta Stazzema ne'Monti vicini a Pietrasanta, luogo dello Stato di Pisa in Toscana, doue sorge vna Montagna altissima di due miglia di circuito, la superficie della quale è d'vn finissimo marmo bianco, atto a fare statue; sotto a questo si troua vn mischio rosso e giallicccio, il quale à sotto, a guisa di fondamento, vn'altro mischio verde nero rosso e giallo, con mescolanza d'altri colori, che son quegli de'quali si parla, tutti durissimi: se ne cauano pezzi per colonne di quindici, e venti braccia per ciascuna. L'essersi trouata questa caua di pietra, fu cagione che lostesso Granduca Cosimo I. facesse leuare le colonne di marmo, che erano attorno al Coro del Duomo di Firenze, facendoui riporre in quella vece altre di mischio: e quelle di marmo furon mandate al Monasterio nuouo delle Monache Caualiere di Pisa in via della scala di Firenze, e quiui messe in opera.

Mistura f. Mescuglio, mescolamento, e propriamente, quello, che i Fisici chiamano composto. Lat. *Mistura, permistio*.

Misura f. Distinguimento determinato di quantità. ¶ Per lo strumento col quale si fa tal distinzione. Lat. *Mensura*. Le misure sono di varie sorte, le quali si riducono a tre capi; cioè delle lunghezze, come sono il dito, il palmo, il cubito, il braccio o passetto, la canna; il piede, il passo il miglio: e de' Vasi, e questi si diuidono in misure delle cose liquide, come il bicchiere, il quartuccio, la mezzetta, il boccale, il fiasco, il barile, la soma: & in misure delle cose aride, come il pizzicotto, il pugno, il quartuccio, la mezzetta, la metadella, il quarto, la mina, lo staio il sacco, il moggio.

Misurare. Distinguere la quantità in determinate porzioni. ¶ Adoperare per tal distinzione lo strumento della misura. Lat. *Metiri*.

MO

Mobile add. Atto a muouersi. Lat. *Mobilis*. ¶ Per volubile, incostante, leggiero. Lat. *Varius, mutabilis*.

Mobile m. Facultà, auere, che si può muouere, come sono tutte le cose, che cadono sotto l'appellazione d'arnesi, di suppellettili, o di masserizzie. Lat. *Suppellex, bona mobilis*

Mobilità f. Lo esser mobile, il poter esser mosso. Lat. *Mobilitas*.

Modano m. Modello. Voce dalla Latina vn poco variata. Lat. *Modulus*. ¶ Nome di strumento diuerso, secondo le diuerse professioni.

Modanatura f. Termine degli Architetti, che generalmente comprende la foggia e'l componimento per lo più de'membri minori, come cornici, base, cimase, e simili altre.

Modellare. Far modelli di che che sia, tanto di pittura, che di scultura, o d'architettura.

Modello m. Quella cosa, che fa lo Scultore, o Architetto, per esemplare o mostra di cio che dee porsi in opera, di varia proporzione all'opera da farsi; poichè il modello alcuna volta è minore, alcuna altra è della stessa grandezza. Fannosi i modelli di varie materie, a gusto de'Professori, e secondo il bisogno; cioè di legname, di cera, di terra, di stucco, o d'altro. E' il modello prima, e principal fatica di tutta l'opera, essendo che in essa guastando, e raccomodando, arriua l'Artefice al più bello & al più perfetto. Serue agli Architetti per istabilire le lunghezze, larghezze, altezze, e grossezze: il numero, l'ampiezza, la specie, e la qualità di tutte le cose, come debbano essere; acciò la

fabbrica sia perfetta : ed ancora per deliberare sopra le maestranze diuerse, delle quali si dee valere, nel condurre l'edificio, siccome per ritrouare la spesa, che debba farsi in esso. ¶ Modello dicesi anche propriamente a vomo, o donna, che nell'Accademia del disegno nudo, o vestito stà fermo per esser da' giouani studenti, o da' Maestri dell'arte per loro studio ritratto al naturale.

Moderno add. Nuouo, nouello, contrario d'antico.

Modiglioni, o Mutili } m. Spezie di mensole di varie forme, che gli Architetti pongono sotto il gocciolatoio de'cornicioni; secondo la natura degli Ordini, e fanno vficio di reggerli.

Modulo m. Vna misura colla quale si regolano, e misuransi tutti gli Ordini d'architettura; e si caua dalla grossezza della colonna, misurata nel viuo dell'Imoscapo, ratta da piede pigliandone la metà, e questa metà sarà il modulo.

Molinello m. V. Mulinello.

Mollame m. Parte carnosa, che ageuolmente cede al tatto; ed è propriamente quella, che è sopra'l fianco.

Mollare. Allentare, finare, restare. Lat. *Desinere, desistere*.

Moltilatero add. Figura moltilatera, quella figura ch'è contenuta da molti lati.

Monachetto m. Strumento triangolare di ferro, che si pone agli vsci, ad effetto che sopra di esso vi salga il saliscendo nel serrar l'vscio.

Monaco m. V. Caualletto.

Monastero, e Monasterio } m. Abituro di Monaci e Monache.

Monco add. Senza mano, o con mano storpiata. ¶ Per mancheuole.

Mondare. Leuare la buccia, o la scorza, a che che sia. ¶ Per purgare, e nettare. Lat. *Purgare, mundare, detergere*.

Mondo add. Netto, puro.

Moneta f. Metallo coniato per autorità del pubblico, ad vso di spendere. Lat. *Moneta*.

Monetiere m. Che batte la moneta.

Mono cromato m. Voce che vie : dal Greco. V. Chiaroscuro.

Morato add. Nero a guisa di mora. Lat. *Nigerrimus*.

Mordente m. Vn composto di diuersi colori, o altre materie, col quale si coprono quelle cose, che si vogliono dorare, senza brunitura o lustro. V. Dorare a mordente.

Morbidezza, o Pastosità } f. L'esser morbido, o pastoso.

Morbido, o Pastoso } add. Delicato, trattabile contrario a zotico, e a ruuido. ¶ I Pittori si seruono di questo termine, per lodare quella sorta di colorito, che è lontano da ogni crudezza, o durezza, quale chiamano colorito morbido, & anche pastoso, e carnoso.

Morione m. Sorta d'arme difensiua, che ricuopre il capo, simigliante in tutto alla celata; ma il morione à di più la cresta. Lat. *Galea*. Suolsi dipignere sopra le Armi gentilizie di coloro che sono stati Vomini d'arme.

Morione, o Prannio } m. Gemma per ordinario molto nera e trasparente, e questa è detta Prannio; alcuna volta si vede pendere in color di Carboncolo, e questa dicono morione, che chiamano Alessandrino. Trouasene ancora simile alla Sarda, e alla Corniola; e questo dicesi di Cipri: altro ancora s'assomiglia al Giacinto.

Moro m. Albero, che produce la mora frutto, delle foglie del quale si nutriscono i bachi da seta. Il legname suo serue agli edifizj, & è di grandissima durata, ed in processo di tempo acquista sempre nerezza, e bellezza maggiore.

Moro add. Nero di carnagione, come sono gli Etiopi e gli altri popoli, abitatori dell'Affrica, detti altrimenti i Neri.

Morse f. Alcune pietre, o pezzi di muro sportanti in fuori di quella muraglia, alla quale dee congiugnersi altra muraglia, acciocchè seruano di legamento, e di più forte appiccatura dell'vno coll'altro muro.

Morse. Strumento di ferro a guisa di tanaglia con sua vite da serrare. Serue per istrignere fortissimamente metallo, o altra qual sisia cosa, che si debba lauorare con lima.

Mortaio

Mortaio m. Vaso cupo nel quale per lo più si pestano materie secondo il bisogno: fassene di più sorte materiali, come di pietra, di marmo, di piombo, di bronzo. Lat. *Mortarium*.

Mortaio. Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli.

Mosse degli archi V. Arco composto.

Mostaccio V. Muso.

Moto m. Il trasferirsi dall'vn termine, verso l'altro. Lat. *Motus*. Varie sono le sorte de'moti, che vengono annouerate da'Filosofi cioè di generazione, e corruzione, di rarefazione, e condensazione, d'alterazione, e lazione; di tensione, e compressione & altri assai, che i medesimi considerano.

Mouenza f. V. Grazia di mouenza.

Mouimento m. Moto, e dicesi tanto delle cose corporee, quanto dell'incorporee.

Mouimenti delle macchine. Distingue Vitruuio il muouersi delle macchine in due sorte, cioè in diritto, che da' Greci è chiamato Cuthia, e circolare detto da'medesimi Cyclotis; l'vno, e l'altro de'quali (benchè non sia fra di loro alcuna simiglianza) è necessario al mouimento de'pesi; perchè, le taglie, stanghe, e molinelli, raggi, e simili co'loro giri corrispondono al mouimento circolare; là doue le funi, le medesime stanghe, e i perni, al diritto.

Mozzare. Tagliare in tronco, diuidendo la parte interamente dal tutto. Lat. *Truncare, amputare*.

Mozzato, o Mozzo } add. da mozzare, troncato, diuiso. Lat. *Truncus, truncatus*

Mozzicone m. Quello, che rimane della cosa stata troncata.

MV

Mvlinello, o Molinello } m. Sorta di macchina di ferro, con ruote, e viti, per isbarrare, e rompere ferrature, e cose simili.

Mulino m. Macchina composto di varj ordinghi per vso di macinare. Lat. *Molestrina, pistrinum*. Sono i mulini di varie sorte, cioè a mano, di bestie, a vento, e più comunemente da acqua, e sebben tutti fanno con le macini il medesimo effetto, per la diuersità degli strumenti, che muouon le macini, secondo il mezzo adoprato per dare loro il moto, si vengono come abbiam detto a distinguere. ¶ Mulino ancora significa il luogo, doue per le sopraddette macchine si macina.

Muraglia f. Fabbrica di muro, in cui ancora vi si lauori. ¶ E per muro semplicemente.

Muraglia ammandorlata. Dicono i Professori a quella, nella quale le pietre riquadrate, o mezzane, o più presto minute, si pongono non a giacere sopra vn lato; ma stando sopra vn canto, espongono la fronte, secondo'l regolo, e'l piombino.

Muraglia incerta. Dicesi quella, nella quale le pietre rozze si congiungono in modo, che qualunque de'lati (per quanto sia possibile) si accosti a' lati dell'altre pietre, che gli sono a canto; e tale accostamento di lati vsasi anche nel lastricare.

Muraglia ordinaria. Chiamano gli Autori (a distinzione della muraglia ammandorlata) quella nella quale le pietre riquadrate, o le mezzane, o le molto grandi, si murano in modo che sieno poste con la faccia per ordine, secondo il regolo, l'archipenzolo, e'l piombino; che è la più ferma muraglia di tutte l'altre.

Muramento m. Il murare, e la cosa che si mura.

Murare. Commettere insieme sassi o mattoni con la calcina, per far muri o edifizi. Lat. *Ædificare, struere*.

Murare a cassa. Vn modo di murare vsato dagli antichi, alzando da due lati alcune tauole per coltello, in tanta distanza, quanto voleuan che fusse grosso il muro, in tanta altezza, quanto voleuan che alzasse il primo ordine di esso muro, e riempiendole poi di calcina e ghiaia, o di calcina frombole e cementi alla rinfusa; e sopra il primo ordine alzauan poi'l secondo, seguitando fino all'vltima altezza della fabbrica. Molte sene vedono a Sirmione sopra il Lago di Garda, e a Napoli. Queste però sono, nell'esteriori parti, armate di grosse pietre, e colle medesime, in certe proporzionate distanze, internamente

te collegate.

Murare a ſecco. Diceſi del murare ſenza calcina: queſta ſorta di muraglia, come che poco durabile, ſi fa ſolo per reggere il terreno in luogo di ciglioni, non mai per fabbriche.

Murato add. da murare, circondato di muro.

Muratore m. Colui che eſercita l'Arte del murare. Lat. *Cæmentarius, ſtructor.*

Murello, Muretto } Diminutiuo di muro, piccol muro.

Muriccia. Maſſa di ſaſſi, altrimenti detta acìa.

Muricciuolo m. Quel piccol muro fatto a piè della facciata della caſa, non tanto per vſo di ſedere, quanto per fortezza della parete.

Muro m. Quella parte della fabbrica, che è compoſta di ſaſſi o mattoni, commeſſi con calcina l' vn ſopra l'altro ordinatamente. Lat. *Murus, paries.* Vſanſi fare i muri in modo che nell' alzar diminuiſcano a proporzione in groſſezza; e quella parte che immediatamente eſce del terreno, per ordinario ſi fa più ſottile del fondamento la metà; ſi va aſſottigliando ordine per ordine, auuertendo che il mezzo del muro nella più alta parte batta à piombo col mezzo del muro di ſotto.

Muſaico m. Sorta di pittura la più durenole che ſi troui; eſſendo che, doue quella fatta di colori, col tempo ſi conſuma, queſta diuien ſempre più bella. Lauoraſi con alcuni pezzetti di vetro riquadrati, di colori diuerſi; e pe' campi e altri luoghi, doue va l'oro, vſaſi di dorare i medeſimi vetri a fuoco. Si commettono ſopra ſtucco forte, compoſto di miſture diuerſe, le quali col tempo lo fanno tanto indurire, che l'opera, per così dire, non à mai fine.

Muſaico di legname. V. Tarsìa.

Muſaico di rilieuo. Va'accomodato componimento di vetri, pietre, e nicchi di varie ſorte, col quale per lo più s'adornano grotte e fontane. Scriuono che Nerone foſſe il primo, che faceſſe ſegare le conche delle perle, per accomodarle in lauoro di sì fatto Moſaico. Alber.

Muſaico di vetri colorati. Vna ſorta di pittura che ſi fa, mettendo inſieme vetri di più colori, vnendogli fra di loro con piombi accanalati da ogni banda. Seruono per finestre da Chieſe, e Palagi.

Muſaico ruſtico. Vſaſi dagli Architetti, per adornamento delle fontane di Giardini: ed è vn lauoro fatto di piccoli pezzi di colature di mattoni disfatti, per eſſere ſtati troppo cotti nella fornace; e delle colature di vetro, che ſi fanno, quando accade che nel fonderſi ſcoppia alcuno de' vaſi che lo tengono. Queſti ſi commetton con bell'ordine nello ſtucco, e fannoſene figure, animali, e altro. ¶ Si fa ancora vn' altro muſaico ruſtico con pezzetti di marmi di più colori, appropriati alle coſe, che ſi voglion rappreſentare; o d'alcune piccole frombolette di più colori, ſimiglianti ſime alla ghiaia.

Muſcoleggiare. Termine di pittura e ſcultura, e vale far muſcoli.

Muſcolo m. Parte organica del corpo dell'animale, compoſta di carne fibroſa, vene, arterie, nerui, e membrana propria, immediato iſtrumento del moto volontario. La cognizione de' muſcoli, e loro effetti nel corpo d'ogn'animale, e ſpezialmente dell'vomo è neceſſariſſima al Pittore e allo Scultore: poichè per la diuerſità dell' attitudini e poſiture di eſſo corpo (ſecondo l' elezione preſa dall'Artefice) naſceranno in lui diuerſità notabile nell'eſprimerlo; onde i più valenti vomini ſtimano neceſſariſſima a' noſtri Profeſſori la cognizione dell' Anatomía del corpo vmano; e però in queſta parte non ò voluto mancare, per benefizio comune dell' Arte del diſegno, di metterci le cognizioni anatomiche, come dall'infraſcritto catalogo de' muſcoli, e da quello degli oſſi, nella voce Scheletro ſi può vedere. Adunque circa al numero de' muſcoli del corpo vmano, dico che diuerſiſſime ſono le opinioni; ma pare che la più probabile (ſecondo il ſentimento del celebratiſſimo Dottor Medico e ſingulare Anatomiſta Giuſeppe Zamboni, dal quale ſono aſſiſtito, nel dar fuori le cognizioni anatomiche poſte in queſto Libro) ſi riſtringa al ſuſſeguente. E noti il Lettore, che nel far menzione de' muſcoli, non andremo con l' ordine ſolito tenerſi nelle dottrine anatomiche, nelle quali per l' ordinario incominciaſi dal ventre inferiore:

feriore; poichè per isfuggire l'occasione della corruzione delle parti nel medesimo contenute, gli Anatomisti prima d'ogn'altro lo preparano: ma noi auuto riguardo alla parte più eminente della figura vmana, cominceremo dal capo.

Del Capo, e sue parti

2 Splenij.
2 Compleſſi.
2 Retti maggiori.
2 Retti minori.
2 Obliqui ſuperiori.
2 Obliqui inferiori.
2 Maſtoidei.
2 Temporali, ouuero crotafiti.
2 Maſſeterij.
2 Pterigoidei interni.
2 Pterigoidei eſterni.
2 Buccinatori.
2 Digaſtrici, ouuero biuentri.
2 Lati, o quadrati di Galeno.
2 Frontali.
2 Dell'occipite.

Dell' Orecchio

6 Dell' orecchio eſterno, ſecondo alcuni.
2 Motori dell'incudine } propri dell' o-
2 Motori del malleolo } recchio interno.

Delle Palpebre

2 Eleuatorj della palpebra ſuperiore.
2 Sfincteri.

Dell' Occhio

2 Superbi.
2 Vmili.
2 Bibitorij.
2 Indignatorij.
4 Amatorij, cioè due trocleāri, e due re-
ſatori, ouuero obliquatori.

Del Naſo

2 Eleuatorj delle pinne del naſo.
2 Dilatatorj del naſo.
2 Conſtrittori.

Delle Labbra

3 Eleuatorj del labbro ſuperiore.
2 Depreſſorj dell'inferiore.
2 Motori laterali.
1 Sfincter.

Della Lingua

2 Stiloglofſi.
2 Miloglofſi.
2 Baſioglofſi.
2 Ceratoglofſi.

Della Laringe ſommità della Trachea, o aſpera Arteria

2 Sternotiroidei.
2 Cricotiroidei.
2 Hiotiroidei.
2 Aritnoidei.
2 Hioaritnoidei.
2 Cricoaritnoidei poſtici.
2 Cricoaritnoidei laterali.
2 Sternohioidei.
2 Coracohioidei.
2 Stiloceratohioidei.
2 Geniohioidei eſterni.
2 Geniohioidei interni.

Per la deglutizione

2 Stilofaringei.
2 Sfenofaringei.
2 Faringei.
1 Eſofageo.

Del Petto

4 Pettorali.
2 Serrati maggiori antici, coperti dal muſcolo pettorale.
2 Serrati minori antici, ſotto il muſcolo pettorale.
2 Subclauij, ſotto le clauicole.
44 Intercoſtali, ſecondo la comune; ma ſecondo l'oppinione del nominato Zamboni, ſolamente

Digitized by Google

ſolamente 22. come egli moſtrerà concludentemente in vn ſuo Trattato.

2 Soſpenſorj, e motorj del mediaſtino, altrimenti triangolari, ſituati interiormente nella ſommità dello ſterno.

Della Scapula, e del Dorſo

2 Trapezzj, ouuero cucullari, che i Pittori chiamano la capperuccia.

2 Muſcoli patientiæ, ouuero eleuatorj della ſcapula.

2 Romboidi, ouuero quadrati ſotto i trapezzj.

2 Latiſſimi del dorſo, ouuero aniſcaltori.

2 Serrati maggiori poſtici ſotto i latiſſimi del dorſo.

2 Serrati minori poſtici, ſotto i trapezz', o cucullari.

2 Longiſſimi del dorſo.

2 Sacrolumbj
2 Semiſpinati
2 Sacri
} coperti da i trapezzj, e da i latiſſimi del dorſo.

2 Quadrati ſopra l'oſſo ſacro.

Propriij del Ventricolo

2 Sfincteri del ventricolo, vno dello ſtomaco, e l'altro del piloro.

1 Septotranſuerſo, ouuero diafragma, che diuide il ventre medio dall'inferiore.

Del Ventre Inferiore

2 Obliqui deſcendenti.
2 Obliqui aſcendenti.
2 Retti.
2 Tranſuerſi.
2 Piramidali.

Proprij dell'inteſtino retto

2 Eleuatorj dell'ano.
1 Sfincere dell'ano.

Proprij delle parti genitali

1 Sfincere della veſcica.
2 Eleuatorj del membro.
2 Dilatatorj dell' vretrà, ouuero del canale orinario.
2 Cremaſteri, o ſoſpenſorj de' teſticoli.
2 Erettori della clitoride.

Tutti i propri dell'Omeri

2 Sopraſcapulari, nella ſommità della ſcapula.

2 Infraſcapulari, nella parte inferiore della medeſima.

2 Rotondi maggiori.
2 Rotondi minori.
2 Deltoidi, così detti per eſſer di figurā della lettera Delta grande de' Greci.

Del Cubito

2 Bicipiti, altrimenti detti i peſci del braccio.
2 Bracchiei interni.
2 Longiori.
2 Breuiori.
2 Anconei.
2 Quadrati.
2 Tereti.
2 Longi.
2 Breui.

Del Carpo della mano

4 Eſtenſorj del carpo
4 Fleſſorj
2 Obliquatorj
2 Palmari.

Proprij delle dita della mano

8 Eſtenſorj delle 4. dita.
16 Fleſſorj, cioè 8. perforati, e 8. perforanti,
12 Proprij de' due pollici.
2 Indicatorij.
2 Adduttori dell'indice.
2 Abduttori dell' annulare.
8 Lumbricali.
8 Interoſſei.

Del Femore

4 Pſoas, due maggiori, e due minori.
2 Ilia-

Digitized by Google

2 Iliaci interni.
2 Tricipiti.
2 Liuidi.
6 Glutei delle natiche.
2 Piriformi.
2 Obturatorj esterni.
2 Obturatorj interni, o bursali.
2 Innominati, ouuero quadrati.

Della Gamba, e Tibia

2 Retti.
2 Vasti esterni.
2 Vasti interni.
2 Crurei.
2 Membranosi.
2 Semimembranosi.
2 Sartorij.
2 Semineruosi.
2 Gracili.
2 Tricipiti.
2 Poplitei.

Del Tarso del piede

2 Tibiali antici.
2 Peronei secondi.
2 Tibiali postici.
2 Peronei primi.
2 Gastrocnemij.
2 Solei.
2 Plantari.

Proprij delle dita del piede

16 Flessorj, cioè 8. perforati, e 8. perforanti.
8 Estensorj.
2 Flessorj de' Pollici.
2 Estensorj.
2 Adduttorj.
2 Abduttorj del minimo.
8 Lumbricali.
8 Interossei.

Auuertasi, che nella numerazione de' muscoli, in' moltissimi luoghi si sono essi muscoli raddoppiati, per comprendere il numero loro preciso, tanto dell'vna parte che dell'altra; come per esempio si dice due Deltoidi, s'intende l'vno del braccio destro, l'altro del sinistro.

Muscoli alla moda: Termine molto espressiuo, & vsato assai dal Tintoretto (portato da Luigi Scaramuccia Pittor Perugino nel suo Libro delle finezze de' Pennelli Italiani) diuenuto poi detto familiare de' nostri Artefici per dispregio di coloro, che non considerando, come la Natura è sempre la stessa, ardiscono muscoleggiare le lor figure più a seconda d'vn certo lor nuouo gusto, e capriccio, che secondo quello ne dimostra essa Natura.

Muscoloso add. Pieno di muscoli. Lat. *Musculosus, torosus.*

Muso m. Propriamente la testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra. Lat. *Rictus.* ¶ Pigliasi anche più largamente, per il viso degli vomini, ma ciò per ischerno o in scherzo, come si dice, ceffo, grifo, grugno, e mostaccio.

Mutare. Variare, cangiare. Lat. *Mutare.*

Mutili m. V. Modiglioni, e V. Membra degli Ornamenti.

NA

NAFTA. V. Olio di sasso.

Nano add. Aggiunto, che si da ad Vomo, o a Donna mostruosi per picciolezza. ¶ E trasferiscesi ad ogni artifizio, e spezialmente di edifizio, o di membra di grossezza eccedente sproporzionatamente alla propria altezza.

Naso m. Quel membro del viso, che sopra la bocca posto, diuide l' vno e l'altro occhio, destinato dalla Natura per l'organo dell'odorato, e sfogatoio delle superfluità escrementizie del ceruello. Lat. *Nasus.*

Naso. Muscoli del naso. V. Muscoli.

Naso. Ossa del naso. V. Scheletro.

Natica, Chiappa } f. Parte deretana del corpo, con la quale si siede.

Naturale add. Di natura, secondo natura. Lat. *Naturalis.*

Naturale m. Chiamano i Pittori quel l'Vomo, che ignudo o vestito, sta fermo, per esser ritratto; chiamanlo anche modello, propriamente però colui, che per tale effetto è pagato dal pubblico dell'Accademia del Disegno.

segno. ¶ E lo ſtar fermo di colui per tale effetto d'eſser ritratto, dicono ſtare al naturale. ¶ E fatto dal naturale; per eſempio vomo, albero, mano, aria, &c. fatta al naturale, vale rappreſentato in diſegno, in pittura, o in ſcultura, con auer tenuto il modello, o naturale, per ricauarlo. ¶ E fatto al naturale vale rappreſentato in diſegno, pittura, o ſcultura, ſimigliante aſsai alla natura della coſa rappreſentata.

Naue, o Nauata } di Chieſe, o Portici ſ. Vale ordine, o numero di portici, o logge, che ſi fanno ne' Tempij, nelle Baſiliche, ne' cortili, e ſimiglianti edifizj, quando più quando meno. ¶ Talora per quella parte o andito di Chieſa, o d'altro, che è tra'l muro, e pilaſtri o colonne; e tra pilaſtro, e pilaſtro.

NE

Neſite m. Vna gemma modernamente ritrouata, di color paonazzo ſcuro, non molto diſſimile a quel del Porfido; e contiene in sè, per quãto ne laſciò ſcritto l' Aldourãdo, alcune macchie, a guiſa d'erbe, fiori, e animali; e taluolta come caratteri ſimili a quegli degli Arabi, tutti di color giallo; e veggonuiſi alcune annodature dello ſteſso colore. Ve ne à delle più paonazze, e più e meno roſseggianti, e ſecondo la varietà di queſti accidenti, ſon varie le virtù medicinali di queſta pietra, delle quali ſcriuono eſsere ſtate fatte ſin quì molte eſperienze. A' proprietà di muouerſi meſsa dentro all'aceto.

Nerezza ſ. Lo eſsere di color nero, cioè bruno. Lat. *Nigredo, nigritia.*

Nero add. Che à nerezza. Lat. *Niger.*

Nero m. Colore oppoſto al bianco, & vſo di quegli che è chiamato eſtremo de' medeſimi colori. Lat. *Niger color.* Molte ſono le maniere appreſso i Pittori di fare il color nero, ſtante le diuerſe materie a ciò adoprate.

Nero d'auorio. Sorta di colore nero, fatto d'auorio arſo, che fa vn nero profondiſſimo: ſerue per dipignere a olio. Trouaſi, che queſto nero fu meſſo in vſo da Apelle. Plin. 35. 6. 10.

Nero di fumo. Sorta di color nero, fatto del fumo d' olio di liuſeme: metteſi queſto in vna lucerna, la quale, mentre arde, tramanda il fumo alla volta d'vn teſto, o ſia piatto di terra cotta, che ſe lo pone ſopra ad vna certa diſtanza, doue laſcia vna certa polùere nera ſottiliſsima, che ſerue per dipignere particolarmente a olio, e per fare inchioſtro da Stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno.

Nero di noccioli di peſche, detto comunemente nero di noccioli; poichè il nocciolo della peſca, per vna certa propietà, chiamaſi aſsolutamente il nocciolo. Sorta di color nero per dipignere a olio, che ſi caua dal nocciolo della peſca arſo.

Nero di noccioli, o guſci di mandorle. Lo ſteſso che nero di noccioli di peſca.

Nero d'oſso. Sorta di color nero, fatto di oſsa di vitella, per lo più abbruciate non interamente; ma tanto che poſsa cauarſene il nero. Fa vn belliſſimo nero, che pende in giallognolo, e anche ſerue per velare.

Nero di ſchiuma di ferro. Sorta di color nero per dipignere a freſco, fatto della ſchiuma di ferro, meſcolata con terra verde, e ſottiliſſimamente macinata.

Nero di ſpalto, o Bitume Giudaico } Che è vn bitume o graſsezza, la quale nuota ſopra l'acque del mar morto, altrimenti detto Lago Sodomeo, o Aſsaltite: queſta portata a ripa s' indura. Trouaſi in altri luoghi della Giudea, ed anche nel territorio d'Agrigento in Sicilia; e queſto è liquido, e chiamaſi da alcuni olio di Sicilia, perchè ſe ne vagliono per le lucerne. Di queſto bitume o olio, faſſene vna ſorta di color nero, per dipignere a olio, il quale fa vn belliſſimo nero pendente in giallognolo; ma col tempo guaſta le pitture.

Nero di terra. Vna ſorta di color nero groſso e naturale, che ſerue a' Pittori per colorire a olio, a freſco, e a tempera.

Nero di terra di campana. Vna ſorta di color nero fatto, d' vna certa ſcorza della forma, con cui ſi gettano le campane e artiglierie. Serue per dipignere a olio, ed a freſco: ma ne' lauori a freſco, oue ſia aria, in breue tempo ſuaniſce e laſcia guaſte le pitture.

Neri diuerſi; come nero di carbone, fatto

di

di fermenti di vite, di quercia, e anche di carta abbruciata; con le quali materie fanſi diuerſi colori neri per dipignere.

Nero di Carrara m. Sorta di pietra di color nero, come il Paragon di Fiandra, ma più tenero di eſso in circa a vn quarto; ſerue ad ogni lauoro di ſega o ſcarpello, e trouanſene d'ogni grandezza nelle montagne di Carrara in Toſcana.

Neruo, e Nerui } m. I primi ſtrumenti nel corpo dell'animale, del ſenſo, e del moto, naſcēti dal ceruello, e dalla midolla della ſpina, conferendo a' membri di tutto il corpo la forza del muouerſi, e del ſentire.

Nerui, e loro nomi. V. in fine Vene, Arterie, e Nerui.

Neruoſo add. Pieno di nerui. Lat. *Nerueſus*. ¶ Per forte e gagliardo. Lat. *Fortis, validus*.

Nettare. Ripulire, leuar via le macchie e le brutture. Lat. *Purgare, mundare*.

Neue f. Meteora generata di freddo non eccessiuo, e d'vmido.

Neuicare. Metter neue.

NI

Nicchia f. Vna parte di muro incauata in figura di mezzo cerchio, in fondo piana, e nella parte di ſopra circolare, atta a collocarui ſtatue, per ornamento delle fabbriche. Lat. *Ædicula*.

Nicchio m. Conchiglia, guſcio di peſce marino. Lat. *Oſtrea, oſtreum*.

Niccolo, o Cammeo } m. Gemma della ſpezie del Sardonico, ſecondo alcuni, e fra eſsi Giorgio Agricola. In quella parte di queſta pietra, la quale è di color bianco, e chiamaſi Onice, s'intagliano, a forza di ruote, belle figure d'vomini, e d'animali, le quali reſtano rileuate ſopra 'l fondo che è di diuerſo colore, o di Sarda, o di Corniola, o d'altro. V. Cammeo. V. Onice.

Nichetto m. V. Onice.

Niellare. Lauorar di Niello.

Niello m. Lauoro, che è come vn diſegno tratteggiato, che ſi fa ſopra oro, argento, o altro metallo, in quella forma, che ſi diſegna, o tratteggia con la penna; e ſi fa con vn certo piccolo ſtrumento d'acciaio detto bulino, i cui tratti ſi laſciano voti, o pure ſi riempiono d'vna certa meſtura, d'argento, rame, e piombo, a piacimento dell'Artefice: lauoro vſato dagli antichi, e rinnouato poi da' moderni, il quale diede occaſione che ſi ritrouaſſe, ne' ſecoli traſcorſi, l'vſo delle ſtampe in rame. Primo ſcopritore (benchè da lungi) di tale inuenzione, fu Tommaſo Finiguerri Fiorentino, circa l'anno 1450.

NO

Nocca f. Congiuntura delle dita delle mani e de' piedi, detta altrimenti articolo. Lat. *Articulus*.

Nocchio m. Quella parte più dura del fuſto dell'albero, indurita, e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Nocciolo m. Oſſo, che ſi genera in alcuna ſorta di frutte, come ſono le peſche, le ſuſine, le ciliege, e ſimili. Quello della peſca arſo, vale à far color nero per dipignere a olio.

Noce m. Sorta d'Albero fruttifero (il cui frutto chiamaſi noce) legname il quale è molto atto a far' ornamenti intagliati di figure, fogliami, e rabeſchi d'ogni ſorta. Serue ancora agli edificj; e Teofraſto ſcriue, queſto legname eſſer molto a propoſito per far traui, e correnti; atteſo che abbia vna certa proprietà di dar cenno prima di romperſi con vn certo rumore, che fa; ed eſſerne l'eſempio di ciò, che auuenne nel bagno d'Andro, che rompendoſi le traui, e rouinando i tetti da tal legname ſoſtenuti, niuno fu di coloro, che ſtauano ſotto, che riceueſſe nocumento, per eſſer prima della rouina ſtati auuiſati dal ſuono, o ſcoppietti, che fecero le traui antecedentemente di romperſi. I Periti di tal legname nelle noſtre parti di Toſcana diſtinguono due ſorte di noci; vno, che chiamano gentile, ed vn'altro, che dicono maleſcio, e tutti due ne' lauori riceuono bel pulimento, e luſtro: è però fra di loro queſta differenza, che 'l maleſcio non lo riceue così morato come il gentile, ed il ſuo frutto non è punto godibile;

mercè l'esser il midollo delle sue noci così fortemente fitto e serrato nella sua cassa, con tramezzi sì forti e stretti, che quindi non può cauarsi, senza romper la noce in minutissimi pezzi.

Noce f. Frutto dell'albero noce.

Noce del piede. V. Piede.

Nocella f. Diminutiuo di noce, ed è lo stesso, che nocciuola, chiamata così in alcuni luoghi di Toscana.

Nocella strumento. Vna palla per lo più d'ottone, la qual contiene in sè vn'altra simil palla, che facilmente si muoue, e mediante vna vite si ferma per ogni verso. Serue per abbassare, alzare, e fermare le tauolette, che s'adoprano per leuar di pianta.

Nodello m. Diminutiuo di nodo. ¶ E per la noce del piede. Lat. *Astragalus*. V. Piede.

Nodo m. Legamento, e aggruppamento delle cose arrendeuoli in sè medesime, come nastro, funi, e simili, fatto per istrignere, e per fermare. Lat. *Nodus*.

Nodo. La congiuntura delle dita delle mani e de'piedi, che anche si dice nocca, e articolo. Lat. *Articulus*.

Nodo del collo. La congiuntura del capo col collo.

Nodo di Salamone, Vn certo lauoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo nè il fine.

Nodi delle torri. Quegli ornamenti di fuori, nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti all'impalcature, presa la similitudine da' nodi della canna, la quale essendo lunga e sottile, ad ogni poco della sua lunghezza è intrauersata col nodo, che la rende più forte.

Nodoso add. Pien di nodi. Lat. *Nodosus*.

NV

NVca f. Lo schienale delle reni, che aggiugnesi nella collottola col ceruello, detto altrimenti spina.

Nudo add. Ignudo. Lat. *Nudus*.

Nugolo e Nuuolo } m Vapore vmido attratto nella parte superiore dell'aria. Lat. *Nubes* E vno strignimento dell'aere raunato per attrazzione di vapori, e di fumosità di terra, e di mare, per la larghezza dell'aere e per lo cacciamento de'venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuuola, di quà e di là si muoue, e dimena. Sono i nugoli difficilissimi ad imitar bene in pittura, per la varietà de'colori, che riceuono dalle diuerse oppositioni di luce, o d'altri nugoli, e per esser contornati con tanta dolcezza, che quasi è impossibile imitar quelli bene, senza dar nel crudo, ed accomodar'il campo d'aria e con le figure in modo naturale e grazioso.

Nugoloso, e Nuuoloso } add. Pieno di nugoli.

Numero m. Raccolto di più vnità. Lat. *Numerus*. Il numero è la materia considerata dall'Arimmetico o Abbachista. E diuidesi il numero appresso di esso in numero sano o intero, e numero rotto, il quale dagli Arimmetici dicesi anche minuzia.

Numerare. Registrar per numero. Lat. *Numerare*.

OB

OBBLIQVARE. Torcere, andare indirettamente. Lat. *Obbliquè progredi*.

Obbliquità f. L'obbliquare, l'andare indirettamente.

Obbliquo. add. Torto, non retto, indiretto, pendente; termine matematico, & è opposto a retto. Lat. *Obliquus*.

Obelisco m. Aguglia f., o Gugliz f. } Mole di pietra, fatta tutta d'vn pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con vna punta a piramide smussata; inuentata dagli Egizij, per simboleggiare il raggio del Sole, entro la quale scolpiuano i loro Ieroglifici. Maraviglioſa fu quella che Sisto V. per opera di Domenico Fontana celebre Architetto, rizzò sulla Piazza di San Pietro in Roma. A' tempi nostri ne à Innocenzio X. eretta vn' altra sopra la fonte da lui fatta in Piazza Nauona. Nella Real Galleria de'Sereniſſimi di Toscana vi è vn'obelisco piccolo sì, ma copioſiſſimo

di

di ieroglifici. Delle Guglie o obeliſchi, e loro interpetrazione, anno ſcritto eruditamente Mons. Michele Mercati, & il Padre Kircker della Compagnia di Gieſù.

OC

Occaſo m. Occidente; quella parte, doue tramonta il Sole. Lat. *Occaſus*. Termine aſtrologico, e poetico.

Occhiaia f. Luogo doue ſtanno gli occhi, altrimenti detta caſſa dell'occhio. ¶ Occhiaia pigliaſi per vn certo liuidore formato ſotto l'occhio.

Occhiale add. Attenente a occhio; donde diceſi dente occhiale quello, che à corriſpondenza con l'occhio.

Occhiale, o Cannocchiale } m. Strumento fatto per vedere le coſe lontane, alle quali la viſta naturale non arriua, inuentato l'anno 1609. dal non mai a baſtanza celebrato Galileo Galilei Fiorentino. Queſto vien compoſto di due criſtalli, vn minore, e queſto è incauato ſfericamente, o da vna ſola parte e dall'altra piano, o incauato da tutte e due le parti. L'altro maggiore di ſuperficie conueſſa, o da amendue le parti che ſi chiama lente, o da vna ſola e dall'altra piano, che ſi chiama meza lente. Il primo incauato ſi dice l'oculare, perche è quello che ſi tiene all'occhio; il ſecondo conueſſo ſi dice obbiettiuo, o oggettiuo, perche riceue le ſpecie che ſi partono dagli oggetti; e ſi pongono queſti due criſtalli nell'eſtremità d'vna canna, compoſta di più pezzi, in diſtanza proporzionata alla forma de' detti criſtalli. Lat. *Theleſcopium*.

Occhiali m. Strumento da occhi per aiuto della viſta; i moderni lo dicono Latinamente *Conſpicilia*. E' compoſto queſto ſtrumento di due criſtalli o vetri legati in vn filo d'ottone argento o altro metallo, o incaſtrati in cerchietti d'oſſo o di quoio: tienſi ſul naſo dauanti agli occhi, ſicche il raggio viſiuo, ch'è tra gli oggietti egli occhi, trapaſſi per eſſi. Vn così vtile artifizio è di quei che non conoſciuti dall'antichità, s'annouera fra' ritouati di nuouo. Guido Panciroli, De nouis repertis tit. xv. de Conſpicilijs. Dice *Multi dubitant, vtrum veteres conſpicilia habuerint nec ne; quoniam Plinius rerum omnium Scriptor diligentiſſimus, nullum de his verbum faciat. Contra verò mentio horum apud Plautum fiat, cum ait: Vitrum cedo, neceſſe eſt conſpicilia vti. Id quod nulla alia de re, quam deſpecillis, quæ vulgo ocularia dicuntur, poteſti intelligi.* Teſtimonia Fra Giordano da Rinalto dell'Ordine di San Domenico, famoſo Predicatore in Toſcana da 300. e più anni addietro, eſſere inuenzione ritrouata a' ſuoi tempi; le ſue parole cauate da vna ſua Predica, e citate dal famoſiſſimo Vocabolario della Cruſca, ſono le ſeguenti. Non è ancora venti anni, che ſi trouò l'Arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è vna delle migliori Arti, e delle più neceſſarie, che'l mondo abbia. Il Dottor Franceſco Redi, nobile Aretino, Protomedico dell'AA. SS. di Toſcana, celebre ſcrittore, poeta, e filoſofo, ed in queſto noſtro Secolo pregio della Fiorentina eloquenza, in vna ſua eruditiſſima Lettera ſcritta al virtuoſiſſimo e nobiliſſimo Paolo Falconieri, già primo Gentiluomo della Camera del Sereniſs. Granduca, proua ad euidenza, che queſta vtiliſſima inuenzione fu trouata in Toſcana d'intorno agli anni 1280. e 1310. da Fra Aleſſandro Spina Piſano dell'Ordine de' Predicatori, che di queſta vita mancò del 1313. Il che egli va confermando con molte buone ragioni, e a marauiglia ſcioglendo le difficultà che ſi poteſſero opporre in contrario. Fannoſi gli occhiali di diuerſa manifattura, proporzionata a diuerſi vſi, per i quali ce ne ſeruiamo. E primieramente ſi à riguardo, ſe anno da aiutare la viſta corta, ouuero la debilitata; ſe anno da ſeruire, per veder da lontano, o pure da preſſo. Per la viſta corta, ad effetto di veder da lontano, fanſi gli occhiali incauati o concani, i quali moſtrano gli oggetti anche vicini ridotti minore aſſai del loro eſſere naturale. Per l'altra fabbricanſi occhiali conueſſi detti anche lenti, i quali fanno apparir gli oggetti ancorchè lontani maggiori aſſai di quello ſono: & alla proporzione della maggiore o minore ſfera, a cui riſponde la centina, ſu la quale ſono lauorati, riceuono la virtù di ringrandire più e meno gli oggetti ſopra l'eſſer loro naturale: che però altri ſono detti occhiali di prima, altri di

ſeconda

seconda vista: e tanto i concaui che i conuessi si fabbricano di cristallo o vetro non colorato, ma tersissimo, e senza alcuna macchia. Fannosi occhiali ancora per confortar la vista, la quale non venga disgregata o affaticata dalla bianchezza della carta nello studiare, e questi si fabbricano di vetro piano colorito, più e meno carico di colore; seruono in oltre per viaggio, affinchè la virtù visiua, o l'occhio, nè dal riflesso del Sole, nè dalla poluere, riceua nocumento; ed a questo effetto sono loro aggiunte certe strisce di quoio, che serrandogli alle tempie e alla testa fermangli agli orecchi. Per conseruazione degli occhiali di materia cotanto fragile, fannosi casse di auorio e di diuersi legnami, e di variate fogge, siccome ancora di cartone foderato di quoio, alla vsanza delle guaine de'coltelli e delle custodie da oriuoli.

Occhio m. Parte nobilissima dell'animale destinata dalla natura per l'organo della vista. Lat. *Oculus.* ¶ Talora per la vista medesima, o per lo sguardo. ¶ Ed occhi diconsi quelle belle macchie rotonde, che à nella coda il Pauone. ¶ De le cose che sono in vendita dicesi auere, o non auere occhio, per lo stesso, che auere, o non auere apparenza.

Occhio e sue parti. V. Scheletro.

Occhio. Muscoli dell'occhio. V. Muscoli.

Occhio. Spezie di finestra rotonda, o ouata, che per lo più si suol porre nelle facciate delle Chiese, e nelle parti più alte di quelle, o sopra le porte, o nella più alta parte della facciata delle case.

Occhio della martellina, o del martello. V. Martellina, e Martello.

Occhio di Gatta. Gioia così detta, V. Asteria, & iui similmente altre gioie nominate per occhi d'altri animali.

Occhiuto add. Pieno d'occhi.

Occidente m. La parte del Cielo, doue il Sol va sotto. Lat. *Occidens, occasus.*

Ocria V. Giallo di terra.

OF

OFite. V. Pietra serpentina.

OLio m. Nome generico d'ogni liquore grasso, e vntuoso, come quello che si caua dall'vliua. Varie spezie d'olij adoprano i nostri Artefici, che quì sotto si registreranno.

Olio di lino. L'olio che si caua dal seme del lino, che però si chiama ancora olio di linseme. Serue a'Pittori, per macinare i colori, per dipignere a olio.

Olio di noce. L'olio cauato dalle noci, il quale serue a'Pittori per dipignere, macinando, e stemperando con esso i colori. Inuenzione trouata da Giouanni Eick da Bruggia, Pittor Fiammingo, circa gli anni 1410. non ostante quanto ne disse il Vasari in contrario.

Olio di sasso detto altrimenti nafta (Plinio libro 2. cap. 18.) o pure olio petroleo. Serue a far vernice per pitture, e per lauar le figure di cera colorata, quando per lo tempo son diuenute gialle. Trouasi quest'olio nello stato di Modana, ed in altri luoghi di Lombardia; ed è mirabilmente attrattiuo del fuoco.

Olio di Sicilia. Lo stesso che lo Spalto di Sicilia. V. Nero di Spalto.

Olio cotto. L'Olio di noce, o di lino, fatto bollire al fuoco talvolta solo, talvolta con litargirio d'oro, e talvolta con vetro sottilissimamente macinato con acqua. Adoprano l'olio cotto i Pittori con litargirio o con vetro, per temperar con esso quei colori, i quali in gran lunghezza di tempo, e con difficultà seccherebbono, come sono la lacca, la terra nera, il nero d'ollo, il nero di fumo, e altri: imperocchè tanto il litargirio, quanto il vetro sottilissimamente macinato, anno facultà di seccar prestissimamente. Adoprano l'olio cotto solo senza mescolanza di vetro o litargirio, con quei colori, che da per loro stessi prestamente seccano, come la biacca, il minio, la terra verde, la terra d'ombra, il cinabro, gli smalti, il nero di brace, & altri, per chè secchino prestissimo; ma auuertasi, che l'vsarlo nella biacca sarebbe dannoso, perchè farebbe diuenir la pittura di color giallo. L'olio cotto puro, quando è fatto con olio ben chiaro, serue anche a'medesimi Pittori

tori qualche volta incambio di vernice, negli scuri più profondi, o doue la pittura fosse assai prosciugata. E notisi che l'olio di noce, e di lino crudo, per sua natura sempre secca; ma non così presto di gran lunga, quanto e'fa cotto solo, e tanto più mescolato col vetro macinato o litargirio.

Olio petroleo. V. Olio di sasso.

Olmo m. Albero, il cui legname serue agli edifizi, tanto per istare al coperto, che per istare allo scoperto, perchè vie più s'affonda. Vale ancora a far manouelle, con cui s'aiutano a muouere i gran pesi; & in somma serue ad ogni sorta di lauori di fabbriche, come sono i carretti dell'artiglierie, i carri, e ruote delle carrozze, i remi delle galere, e simili, e per questo è di quella sorte legnami, che non si può tagliare dal suolo, senza licenza del pubblico. Lat. *Vlmus*.

OM

Ombra f. L'oscurità che fanno i corpi opachi, alla parte opposta a quella, che è illuminata. Lat. *Vmbra*.

Ombra. Termine de'Pittori, per il quale generalmente intendono quel colore più e meno scuro, che degradando verso il chiaro, serue nella pittura per dar rilieuo alla cosa rappresentata. Diuidesi in tre gradi, detti, ombra, mezz'ombra, e sbattimento. Ombra dicesi quella che fa vn corpo in sè medesimo, come per esempio vna palla che à'l lume da vna parte, viene ad esser mezza luminosa, e mezza scura, e quella parte oscura dicesi ombra. Mezzombra diciamo quello spazio, che è tral lume, e l'ombra, mediante il quale l'vno passa nell'altro, come auiamo detto, digradando a poco a poco, secondo la rotondità del corpo. Sbattimento è l'ombra che vien cagionata sul piano, o altroue dalla cosa dipinta, e corrisponde a quell'oscurità, che gettano fuori di sè i corpi nella parte opposta a quella, chè illuminata, e che dicesi ombra. V. Sbattimento.

Ombragione f.
Ombramento m. } L'adombrare, il fare ombra. Lat. *Obumbratio*. ¶ E per l'ombra stessa. Lat. *Vmbra*.

Ombrare. Fare ombra. Lat. *Inumbrare*. ¶ Appresso i Pittori dicesi ombrare, per far quel lauoro, che essi chiamano ombre, cioè colori più e meno oscuri, per dare alle loro pitture il douuto rilieuo.

Ombrato add. Oscurato, adombrato, auggiato, ricoperto d'ombre.

Ombrato m. Lauoro di pittura cõ ombre.

Ombreggiare. Fare ombra. Lat. *Inumbrare*. ¶ E per fare l'ombre de'Pittori, e talora anche dipignere, o abbozzare.

Ombrosità f. Grande oscurità d'ombra.

Ombroso add. Pieno d'ombra. ¶ Oscuro.

Omero m. Spalla. Lat. *Humerus*.

Omero. Muscoli dell'Omero. V. Muscoli.

Omero. Ossa dell'Omero. V. Scheletro.

ON

Onda f. Parte dell'acqua, che ondeggia. Lat. *Vnda, fluctus*.

Onda, o Gola } che si diuide in dritta, e rouescia. Sorta d'ornamento d'Architettura V. Membra degli ornamenti.

Ondeggiare. Fare onde, ed è proprio dell'acque agitate, le quali per forza del mouimento si perquotono insieme. Lat. *Vndare, fluctuare*.

Ondoso add. Pieno d'onde.

Onice
Onichino
Nichetto
Niccolo } m. Gemma, secondo Plinio, quasi simile al Grisolito, alla Sarda, e al Diaspro. Trouasene nell'India, nell'Arabia, e in Germania: e vi è Autore che afferma nascere ella nel fiume Fisone, che viene dal Paradiso terrestre, e lo caua dal Genesi al secondo; doue parlandosi di quel fiume si dice nascerui l'oro, e trouaruisi la pietra Onichino. Distinguono questa gioia in cinque diuerse sorte, secondo i diuersi suoi colori. La prima (nella quale concorrono buoni Autori, come il Cardano, Dionisio, e altri) è di colore dell'vgna dell'vomo; la seconda profondamente nera; la terza che vien dall'India nera pendente in giallo; la quarta alquanto gialla con vene bianche; e la quinta che vien d'Arabia, nera con vene e cerchi bianchi: quella di Germania è chiamata Calcedonio,

nio, che à le varietà di colori e forme d'occhio vmano, da Plinio attribuite all'Onice. Di questa gemma si parla molto nella Sacra Scrittura, cioè nella Genesi, nell'Esodo, e altroue. I Naturali le assegnano diuerse facoltà, come si può riconoscere da'loro scritti: a'nostri Artefici serue, come ogn'altra gioia, per varj e prezziosi ornamenti e fatture. Nè voglio lasciar di dire, ttouarsi l'Onice alcuna volta con la superior corteccia d'vn sol colore, e l'inferiore d'vn altro, ed allora chiamasi Camehuia, e forsi Cameo, dal color che tiene di Cammello, o perchè abbia non sò che di simile alla cama; così l'Aldourando Lib. 4. Mus. Metal. cap. 74. In questa gemma s'intagliano figure, e vedonsene delle così ben fatte, che non anno prezzo, che le adegui. V. Cammeo, e V. Niccolo.

Ontano. Sorta d'albero, il cui legname serue agli edifizi, per essere attissimo a far palestte, quando s'anno a far fondamenti nell'acque. Lat. *Alnus*. Questo, perchè posto all'aria, ed al Sole non indura, è inutile per travi, trauicelli, e asse da impalcare.

OP

Opalo
Perderotto } m. Gemma, risplendentissima, che si troua nell'India, di colore che pende in azzurro chiaro, non lungi in similiglianza dal fuoco del zolfo. E' stata chiamata Perderota, parola deriuata dal Greco, per l'amor che a questa gemma si porta da chi la possiede, per la bella grazia, che tiene in sè stessa; perchè contiene il purpurino dell'Ametisto, e'l verde dello Smeraldo, e sparge i suoi raggi fra le mani con modo mirabile; e secondo, che si volge intorno alla luce, va cangiando il suo bel colore.

Opera f. Nome generico di qualsiuoglia cosa che si faccia, onde le fabbriche, le pitture, le statue, e ogn'altro lauoro de'nostri Artefici, chiamasi opera.

Opponimento m.
Opposizione f. } L'essere opposto.

Opporre. Essere opposto, essere posto all'incontro. Lat. *Opponere*.

Opposto add. Contrapposto, posto all'incontro. Lat. *Oppositus*.

OR

ORa f. Vna delle venticquattro parti, in che è diuiso il giorno. V. Minuto.

Orafo m. Artista, che lauora d'oreficeria. Lat. *Aurifex*.

Orato add. Indorato.

Oratorio m. Edifizio, o stanza destinata a fare orazione. Lat. *Sacrarium*. Di due sorte sono gli oratorj, pubblici, e priuati. Gli oratorj priuati, che si concedono a persone insigni per nobiltà dal Sommo Pontefice, possonsi fabbricare in qualsiuoglia luogo, ancorchè contiguo o incorporato con gli appartamenti, doue si abita: ma l'oratorio pubblico, che si concede la facultà di fabbricarlo dall'Ordinario del luogo, deue essere talmente separato dall'altra abitazione, che in alcun modo con essa non comunichi, e dee auere l'ingresso o porta lungo la via comune, o in su prato non chiuso.

Orbiculo m. V. Taglia.

Orbita m. Osso della faccia V. Scheletro.

Ordigno m. Nome generale di strumento artificiosamente composto per diuerse operazioni. Lat. *Machina*.

Ordinare. Disporre le cose distintamente a suo luogo, preparare, appresstare. Lat. *Ordinare, parare, constituere*.

Ordinatamente auu. Con ordine, distintamente. Lat. *Ordinatim*.

Ordinato add. da ordinare, che à ordine, temperato, regolato, moderato.

Ordine m. Disposizione, collocamento di ciascuna cosa al suo luogo, regola, modo. Lat. *Ordo, modus, dispositio*.

Ordine d'Architettura. Quella proporzionata disposizione, che dà l'Artefice alle parti dell'edificio, mediante la quale ciascheduna ritiene il suo sito in quella grandezza, che si ricerca, conforme al fine, che si prescriue il medesimo Artefice. Dicesi anche simetria, che è quanto dire disposizione a misura: e benchè sotto questo termine Ordine, s'intendano le disposizoni delle particulari stanze, che alla natura di qualsiuoglia abitazione si conuengono; contuttociò pare, che in pratica, per non sò qual proprietà,

prietà o eccellenza, solo agli ornamenti di essi edifizi s'appropri questa voce: & in questo modo presa pare si possa dire, che l'Ordine d'Architettura è vn concerto o componimento di varie parti proporzionate fra di loro; le quali anneste, a guisa di membra, formano vn corpo intero, in cui si vede leggiadria e bellezza, atta a soddisfare l'occhio di chi le mira. Gli Ordini adunque (così presi) dell'Architettura son diuersi, e la loro differenza consiste nella diuersità delle proporzioni, che possono con ottima regola trouarsi nelle loro parti principali, e nel numero, e diuersità delle medesime parti. De' molti Ordini d'Architettura, che dagli antichi furono ritrouati, e posti in vso, solo cinque sono dagli ottimi Artefici stati approuati, cioè il Toscano, il Dorico, lo Ionico, il Corinto, e'l Composito, de'quali a suo luogo; auuertendo, che anno preso tali denominazioni da'popoli, che o ne furono gli inuentori, o ne frequentarono l'vso. Vsano in valersi gli Architetti di questi Ordini nella struttura degli edifizij (come dice vn moderno Autore) secondo la qualità di ciascuno, nel modo, che tiene la Natura nella produzione degli alberi, la quale gli fa rozzi, e grossi nel piede, nelle parti più alte più sottili, e nella sommità più ornati; che però seruonsi prima del Toscano, o del Dorico, come più massicci e robusti degli altri, sopra questi alzano lo Ionico, e finalmente il Corinto, o' l Composito, che sono i più delicati, & ornati di tutti gli altri.

Ordine Attico, altrimenti dicesi Ordine Bastardo, che non segue la proporzione degli altri Ordini: vsasi per lo più nelle parti superiori degli edifizi.

Ordine Bastardo. V. Ordine Attico.

Ordine Composito o Composto, detto da alcuni ancora Italico, o Latino. Vno de'cinque ordini dell'Architettura, del quale Vitruuio non fece particolar menzione: è vn composto degli altri quattr'Ordini, cioè Dorico, Ionico, Corinto, e Toscano; onde sortisce il nome di cõposito, o cõposto. Fu alcuna volta vsato da gli antichi, e si adopera molto fra'moderni: è, siccome il Corinto, al quanto più gracile degli altri tre. La sua colonna, con la base e capitello, è per dieci volte la sua grossezza.

Ordine Composto. V. Ordine Composito.

Ordine Corinto. Vno de' cinque Ordini d'Architettura, che fu molto in pregio appresso i Romani, essendosene valuti per lasciar nelle fabbriche alcuna memoria di loro stessi, come mostrano l'arco di Pola, le spoglie del Tempio della Pace, e'l Panteon. Questo, conforme ancora si è detto del Composito, è alquanto più gracile degli altri tre: ed è la sua colonna, con la base e capitello, per dieci volte la sua grossezza.

Ordine Dorico. Vno de'cinque Ordini d'Architettura il più massiccio e più forte, che auessero i Greci, e meglio collegato degli altri Ordini; e se ne seruirono i Romani ne'Templi de'loro falsi Dei, con più o meno intaglio o lauoro, secondo la qualita del Dio a cui era dedicato. Con quest'Ordine fecesi in Firenze la fabbrica de'Magistrati, detta degli Vffizij con architraui spianati sopra le colonne. In quest'Ordine la lunghezza della colonna è otto volte la sua grossezza: & vsasi ancora alcuna volta insieme col Corinto, e Composito, in vno stesso edificio.

Ordine Gottico. Dicesi quel modo di lauorare tenuto nel tempo de'Goti, di maniera Tedesca, di proporzione in niuna cosa simile a' cinque buoni Ordini d'Architettura antichi; ma di fazzione in tutto barbara, con sottilissime colonne, e smisuratamente lunghe, auuolte, e in più modi sneruate, e poste l'vna sopra l'altra, con vn'infinità di piccoli tabernacoli, e piramidi, risalti, rotture, mensoline, fogliami, animali, e viticci, pònendo sempre cosa sopra cosa, senza alcuna regola, ordine, e misura, che veder si possa con gusto.

Ordine Ionico. Vno de'cinque Ordini d'Architettura, alquanto più svelto del Dorico, fatto dagli antichi ad imitazione degli vomini, che son fra'l tenero e'l robusto, però messonlo in opera in fabbriche dedicate ad Apolline, a Diana, e a Bacco, e talora a quelle di Venere. E' Ordine leggiadrissimo, come mostrano le fabbriche fatte con esso dagli antichi, e da'moderni. Questo, insieme col Dorico, è alquanto più robusto del Corinto, e del Composito, ma non quanto il Toscano. La lunghezza della sua colonna, con la base e capitello, è per noue volte la sua grossezza.

Ordine Rustico
Ordine Toscano } Vno de'cinque Ordini d'Architettura, più nano, e di maggior grossezza degli altri Ordini, e più semplice nelle modanature, ne'capitelli, e nelle base, e altri suoi membri. Chiamasi Toscano, perchè mentre dalla Grecia s' introdusse l'Architettura in Italia (come dice Daniel Barbaro Lib. 4. cap. 70.) ebbe il suo primo stato nell'Etruria, da i Rè della quale fu vsato nelle loro fabbriche. Se ne valsero ancora i nostri antichi, per far porte, finestre, ponti, castelli, e torri da Città, e da campagna, porti di Mare, fortezze: e perchè è il più robusto, è anche fra tutti gli altri il più dureuole. In quest'Ordine la lunghezza della colonna, con la base e suo capitello, è per sette volte la sua grossezza, misurata nel viuo dell' imoscapo, o ratta da piede.

Orecchio m. Vno de' membri del corpo dell'animale, che è strumento dell'vdito; che però dicesi organo delle discipline, senza il quale è impossibile all' vomo il farsi erudito. Diuidesi in esterno, & in interno; riceue quello le spezie vdibili, ouuero il suono, e questo le giudica. V. Scheletro.

Orecchio. Muscoli dell'Orecchio. Vedi Muscoli.

Orefice m. Artefice che lauora d'oro, altrimenti detto Orafo. Diuidesi in Grossiere, e Minutiere. Grossiere dicesi quello, che fa lauori grandi, come sono vasi, bacini, candellieri, statue, e altri sì fatti. Minutiere quello che fa lauori gentili, quali sono tutte le legature d' oro delle gemme, come sono per esempio le anella, gli orecchini o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l' altre sorte di gioielli. E sebbene Orefice vuol dire, strettamente preso, colui che lauora d'oro, siccome Argentiere, chi lauora d' argento, contuttociò molto spesso sotto questa denominazione d' Orefice, vengono compresi ancora gli Argentieri.

Oreficeria f. L'arte dell' orefice. Questa à otto modi di lauorare, che sono, gioiellare, lauorar di niello, lauorar di filo, lauorar di cesello, lauorar di cauo, lauorar d'intaglio, stampar ne'conj per far medaglie, monete, e sigilli; e lauorar di grosserie, che sono statue, vasi, e simili. A' tempi nostri è sorta vn'altra bella inuenzion di lauoro, che chiamano di filo in grana, col quale si fanno, non solo tazze, pomi, e manichi di spade, & altre simili belle cose, ma ancora ornamenti di spere, e di cassette, che paiono quelli scorniciamenti lauorati a punta d'ago, con animali, e fiori, che non si può desiderar di vantaggio.

Oricalco m. V. Ottone.

Orificio, & Orifizio } m. Apertura, adito. Lat. *Orificium*.

Originale m. Così chiamano i nostri Artefici quella pittura, scultura, o altra simil cosa, che è la prima a essere stata fatta, e dalla quale ne sono state cauate le copie.

Orlo m. L' estremità de'panni cucita con alquanto rimesso. ¶ E prendesi ancora generalmente per qualsiuoglia estremità.

Orlo. Membro degli ornamenti d'Architettura. V. Plinto.

Orminiaco m. Vna mestura alquanto liquida e viscosa, che serue per dorare cosa, che non vada brunita. Serue in cambio di mordente per mettere oro da non brunirsi sopra drappi, corami, legnami, & altro.

Ornamento
Ornato } m. Abbellimento, e dicesi propriamente di cose materiali, che si aggiungono intorno a che che sia, per farlo vago e bello.

Ornamenti d'Architettura. Nome generale, sotto di cui si comprendono tutte le parti principali degli Ordini, come colonne, piedestalli, architraui, fregi, e cornici, & archi, e tutte l'altre cose accomodate, con giusta regola e proporzione, all'abbellimento degli edifizj, le quali come minori, e parti delle soprascritte, non tanto si chiamano ornamenti, quanto anche membra degli stessi ornamenti. ¶ E' anche nome particulare d'alcuni membri d' Architettura, come foglie, cartocci, volute, fiori, & altre sì fatte cose. ¶ Di questi Ornamenti adunque, tanto in generale che in particulare, e delle loro parti o membra, auendone parlato a sufficienza al suo luogo, iui rimettiamo il discreto Lettore. V. Membra degli Ornamēti.

Ornare. Adornare, abbellire vna cosa con ornamenti. Lat. *Ornare*.

Ornato

Ornato add. da ornare, adornato, abbellito, vago, adorno.

Ornato m. V. Ornamento.

Oro m. Metallo il più nobile di tutti gli altri. Lat. *Aurum*.

Oro in foglia. Oro di ventiquattro carati, battuto tanto sottilmente, che ridotto in in foglie larghe vn' ottauo di braccio per ogni verso, non arriua a valer più, che scudi sei per ogni migliaio di foglie, compresa in esso prezzo l'opera del manifattore. Questo è quello del quale si seruon gli Architetti, per far dorar soffitte, ed ogni altro ornamento di fabbriche, quadri, e suppellettili. Serue ancora a' Pittori per dorare, a mordente e a orminiaco, cose che vadan dipinte, sopra drappi, corami, ed altro. Riducesi ancora l' Argento a questa guisa in foglia, e serue per inargentare, o per metter sotto come fondo a quei colori, che per non auer corpo trasparisconо, & il colorire con essi l' argento dicesi velare. Quell' Artefice, che riduce tanto l'oro, che l'argento in foglia, chiamasi Battiloro, e quell'altro il quale se ne serue per dorare, e inargentare, chiamasi Mettidoro.

Oro macinato. Vna sorta d'oro, del quale si vagliono i Miniatori, e i Pittori, per lumeggiare i loro disegni, e talvolta le loro pitture. Questo non è altro che oro in foglia macinato, in vna tazza di cristallo, con mele e gomma, e riposto in nicchi a conseruarsi; & adoprasi non tanto col pennello, quanto ancora con la penna, per iscriuere lettere d'oro, ma dopo che gli è rasciugato bisogna brunirlo, perchè riceua il suo splendore.

Orpimento m. V. Giallo detto Orpimento.

OS

Ossame m. Quantità d'ossa.

Ossami. Trouasi questa voce appresso Leon Batista Alberti, per significar le cantonate, pilastrate, o colonnate, o altra simil cosa, che in cãbio di quelle si metta, per regger le trauature e gli archi delle volte; siccome ancora le coperture de' vani, e gli stipiti.

Osseruanza
Osseruazione } f. L'osseruare, cioè il mantenere.

Osseruanza del decoro. Qualità, dalla quale risulta (dice il Paggi nella sua Tauola) quasi tutta la ragioneuolezza dell' Artefice nel suo operare: e consiste nel guardarsi da mettere in opera cosa alcuna cõtro il verisimile, sì della materia che si rappresenta, come del luogo, del tempo, e d' altri rispetti necessarj. Vero è che di certe cose, le quali ordinariamente son grate e dilettevoli all' occhio, come figure ignude, capellature, & acconciature ricche, celate, pennacchi, armature, colori vaghi, drappi a opera, calzaretti, colonne, piedestalli, cortinaggi, vasi trasparenti, figure sbattimentate in ombra, si permette al Pittore vscendo alquanto del rigore, esserne onestamente liberale; ma non già prodigo, mettendole a sproposito con euidente offesa del verisimile, e del decoro.

Osso m. Parte solidissima del corpo dell'animale, congiunta e collegata a' nerui.

Ossa tutte del corpo vmano. V. Scheletro.

OT

Ottagono m. Figura di otto lati.

Ottangolo m. Figura d'otto angoli.

Ottonaio m. V. Ottone.

Ottone m. Rame alchimiato ch'à il color simile all'oro; dicesi anche oricalco dalla voce Greca, imperocchè si fa di rame, detto da' Greci chalco; & a forza di fuoco, e con molti ingredienti si conduce al color dell'oro, benchè tuttauía ritenga la durezza del bronzo. Vgut. in Lib. Deriuatorum dice, che chiamasi oricalco ab auro & chaco, quasi malum aurum; perchè à solo il colore, ma non il valore dell'oro. Serue a' nostri Artefici per varie opere, come vasi, o piedi di vasi, candellieri, e talvolta anche statue: fondesi come gli altri metalli; ma per essere di sua natura vn pò più crudo, si liquefà assai più facilmente degli altri. E l'Artefice, che fa professione di lauorar d'ottone, dicesi Ottonaio.

Ottuso add. Grossolano, materiale, spũtato; contrario d'acuto e appuntato.

Digitized by Google

OVale
Ouato, &
Aouato } add. Tõdo bisũgo; figura detta ouata o aouata o ouale, quella figura che è fatta alla somiglianza o forma dell'vouo, e fassi in diuersi modi, e in diuerse proporzioni.

Ouato m. Figura ouata.

PA

PAESE m. Regione, prouincia.

Paesi. Appresso i Pittori sono quella sorta di pittura, che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, e piani, & altre cose da campagna, e villaggio.

Paesi. Nome proprio d'alcune pietre, che si cauano nella campagna nostra, sopra la villa di Rimaggio, vicino a Firenze a tre miglia. Sono di durezza quanto il paragone; e mostrano naturalmente nelle macchie loro, aria, nuuoli, onde, casamenti, campanili, torri, & altri edifizj, così belli, che alcuna volta paiono dipinti. Fannosene quadretti di grandezza fino ad vn braccio in circa; se ne adornano stipetti, aggiugnendoui talnolta qualche figura d'vomini, d'animali, d'alberi, o d'altra simil cosa appropriata alla macchia naturale: il primo che incominciasse a dipignere sì fatte pietre con altre più preziose fu Francesco Bianchi Buonauita Cittadin Fiorentino, che stana al seruizio del Sereniſſimo Granduca nella sua real Galleria, e ciò fu dopo il 1620. con volontà della Sereniſſima Arciduchessa Mariemaddalena, dalla quale riconobbe quel tempo il godimento di sì bella inuenzione, e fin d'allora dalla nostra Città di Firenze, se ne cominciarono a mandare così fatti lauori per tutto il Mondo, e mandansene tuttauia.

Pala f. Strumento noto di varie forme e materie. Serue per diuersi vsi, come per caricar rena, e calcina, e per aiuto del mescolarla con essa rena; e queste appresso di noi anno acquistato il nome di pale bresciane; forse perchè ci vengono dalla Città di Brescia, più che d'altronde.

Palafitta f. Lauoro o ordine di più pali ficcati in terra, per riparare all'impeto del corso de' fiumi. Lat. *Palatio, festucatio.* Seruono anche le palafitte per stabilire e assicurare fondamẽti degli edifizj, da farsi in quei luoghi, oue si dubitasse della fermezza del suolo.

Palafittare. Far palafitta.

Palafittata f. Lauoro di palafitte.

Palaiuolo m. Colui che opera con la pala, colui che spala, che più comunemente dicesi spalatore.

Palanca f. Palo diuiso per lo lungo: serue a far palancato.

Palancato m. Lauoro o opera di palanche, che suole esser comunemente vna chiusa fatta di pali diuisi incambio di muro, e per altro nome dicesi steccato, per esser composto di stecche come sono i pali diuisi. Lat. *Vallum.*

Palare. Ficcare pali in terra a sostegno di che che sia particolarmente de' frutti. Lat. *Palare, pedare.* ¶ Per far palafitta, che dicesi anche palafittare.

Palato add. da palare, armato di palo per sostegno.

Palato m. Parte superiore di dentro della bocca, nella quale è riposto il senso del gusto. Lat. *Palatum.*

Palazzo, e
Palagio } m. Casa grande, e per lo più isolata, e comunemente s'intende per tal voce ogni grand'abituro. Lat. *Palatiũ.*

Palchetto m. Diminutiuo di palco, palco piccolo.

Palco m. Quella copertura della fabbrica, che è di superficie piana, e non serue a stare nella parte più alta dell'edifizio per riceuer le piogge; ma stando sopra il capo degli abitatori nella parte di esso edifizio, sostiene il pauimento e solaio nella parte superiore. Chiamasi il palco dagli Architettori col nome di Cielo.

Palestra f. Edifizio spazioso e capace di gran gente, con molte aperture per introdurui luce, adorno di logge e prati, vsato dagli antichi per seruizio di coloro, che attendeuano agli esercizj della lotta, e del disco. Lat. *Palestra.*

Palla f. Corpo di figura rotõda. L. *Globus.*

Palma

Palma f. Albero fruttifero, che fa i datteri. ¶ Prendesi per la foglia sua, e per il fusto di esse foglie. Lat. *Palma*. Il legname della palma dicono esser molto adattato alle fabbriche degli edifizj; anzi che abbia vna tal qualità, di far violenza sopra il peso che se li pone, piegandosi allo'n su.

Palma della mano. Il concauo della mano. Lat. *Palma, vola*.

Palmento m. Edifizio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare.

Palmo m. Spazio della distenditura della mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, altrimenti detto spanna. Appresso gli antichi Romani, il palmo (per testimonio di Vitruuio Lib. 3.) era la misura di quattro dita attrauerso serrate, & era la quarta parte del lor piede. Il qual piede, giusta la misura del Villalpando (Tomo 3. in Ezzecchielle) comprende circa a soldi dieci e vn terzo del nostro braccio mercantile, per il che il palmo sarà soldi due e danari sette del medesimo braccio. E sebbene comunemente si piglia in Italia al dì d'oggi il palmo per la medesima misura, che la spanna, conforme l'abbiamo descritto nel primo significato, contuttociò qual sia la giusta misura di esso palmo è difficile al fermare, variando quasi per tutte le Città. In Roma il palmo architettonico moderno è la decima parte della lor canna, e corrisponde (secondo le proue che eruditissimamente ne fa Bernardo Benuenuti Sacerdote Fiorentino, dignissimo Priore dell'antica e nobil Chiesa di S. Felicita di questa Città, nel suo dotto Trattato delle misure) quasi a 23. quattrini del nostro braccio.

Palo m. Legno ritondo e lungo, di varie grossezze. Serue per sostegno de'frutti, e per far palafitte. Lat. *Palus*.

Palo di ferro m. Strumento di ferro a similianza di palo, in fondo sottile, e in cima più grosso, con alquanto di testa augnata, e serue alle fabbriche a varj vsi, come sarebbe forare il terreno, percuoter massi, muouer pesi, far'andare i curri, & altri molti.

Palpebra f. La pelle che copre l'occhio.

Panca f. Sorta di sedere fatto di legno, sul quale posono stare più persone insieme. Lat. *Subsellium*. ¶ E di qui son chiamate panche, certe grandi e grosse pietre piane, che si murano sopra i muricciuoli, per sederui sopra.

Pancia m. Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone, detta dagli Anatomisti ventre inferiore. Lat. *Venter*.

Panconcello m. Asse sottile assai, con la quale copronsi l'impalcature, e fannosi altri lauori.

Pancone m. Asse di legname assai grossa.

Pancone. Sorta di terreno. V. Sodo del terreno.

Pani della Vite. V. Anisocioli, e Vite di Strettoio.

Panneggiamento m. Il panneggiare.

Panneggiare. Termine della Pittura e Scultura, col quale si esprime vna delle principali azzioni di quell'Arte, e vale far panni, cioè coprire di vestimenti le figure. E perchè nel far ciò bene, s'incontrano non poche difficultà; di qui è che si dice bene o male panneggiare: imperocchè deue il vestito esser proporzionato alla persona rappresentata, graziosamente adattato alla figura, sicchè non paia, esserle stato gettato a dosso dal balcone. Le pieghe debbon esser talmente accomodate, che non tolgano in tutto e per tutto la forma a quella parte che vestono, o impediscano il veder l' attitudine, o posare della figura; nè tanto profonde che eccedano la superficie delle membra vestite, quasi che le sfondino o tronchino. Secondo la diuersità de'panni o drappi, diuerse anche sono le piegature o increspature loro; poichè gran diuario si scorge nell'increspare o piegare del panno lino o lano; e nella drapperia di seta, vi corre vna gran differenza fra'l dommasco velluto, o zendado; siccome differentissime sono quelle del bisso dall' altre sorte dei panni lini, e così discorrete degli altri. Da ciò ne viene in conseguenza, che in qualsiuoglia di questi dee essere diuerso il lumeggiare e il riflessare; il che tutto riesce di non poco pensiero al buono Artefice.

Panno m. Tela di lana o di lino, o d'altro che sia. Lat. *Pannus*. ¶ E panni comunemente vagliono lo stesso che vestimenti.

Pantano m. Luogo pien d'acqua ferma, e di fango. Lat. *Palus*.

Pantanoso ad. Pieno d'acqua e di fango

Pantera f. Animale siluestre, la cui pelle è macchiata di piccole macchie bianche e nere. Lat. *Panthera, pardus.*

Panziera f. Sorta d'arme difensiua, ed è quella parte dell'vsbergo che arma la pãcia.

Paonazzo m. Sorta di colore tra azzurro e nero, detto dal colore delle penne del Paone. Lat. *Color violaceus, ianthinus.*

Paonazzo di sale. Sorta di colore paonazzo, che serue a fresco, e a tempera.

Paonazzo di Fiandra. Pietra di mediocre durezza di colore paonazzo, ondata di bianche vene al quanto rade, che viene de'contorni di Liege. Serue per ornamenti, palle, o colonne, & anche per qualche rilieuo. E' molto vaga e riceue bellissimo pulimento.

Paone, e Pagone } m. Animale volatile, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice e molto bello, con testa serpentina, voce rauca, petto di zaffi o e molto ricca coda, le cui macchie, lumeggiate del colore simile all'oro, chiamansi occhi. Lat. *Pauo.*

Paonessa f. La femmina del paone. Lat. *Paua.*

Pappagallo m. Sorta d'animale volatile, per lo piu verde, col becco torto a modo di Sparuiere, che à maggior lingua, e più grossa d'ogni altro vccello, onde facilmente impara ad articolar le parole. Lat. *Psittacus.*

Paragone m. Sorta di pietra nera, che si caua nell'Egitto, e in alcuni luoghi della Grecia. Serue per saggiar l'oro e l'argento sfregandouisi sopra. Trouasene d'vna qualità al quanto meno nera, che seruiua agli antichi per istatue, come mostra la figura dell'Ermafrodito in Roma. E' pietra durissima, e piglia vn bellissimo lustro. Trouasene in Toscana e nelle montagne di Carrara, e ne'monti vicino alla Città di Prato.

Paragone di Fiandra. Vna pietra dura per il doppio del Marmo, che riceue bellissimo pulimento. E' di color nero affatto: lauorasi con sega, e scarpello facilmente; trouasene di grandezza fino a sei e sette braccia, e d'ogni grossezza. Affermano i pratici, trouarsi il migliore nella Fiandra, e ne'contorni di Liege.

Paragone di Verona. Vna sorta di Pietra Paragone assai inferiore dell'altro; che si troua ne'contorni della Città di Verona.

Paralellalmente auu. Continuamente, ma con egual distanza. Lat. *Æquidistanter.*

Paralelle. V. Linea paralella.

Paralello add. Equidistante.

Paralellogrammo m. Quella figura di quattro lati, de'quali gli opposti sieno paralelli.

Paralellogrammo rettangolo. Quel paralellogrammo, che à in sè gli angoli retti e i lati eguali.

Paralellogrammo rettangolo da vna parte più lungo. E' quel paralellogrammo equiangolo, e non equilatero.

Parapetto m. Sponda f. } Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell'vomo, che si fa lungo l'alueo de'fiumi, dall'vno e l'altro lato di ponti, a'terrazzi, a'ballatoi, e simili: e dicesi così, perchè sù la sponda s'appoggia il petto.

Pareggiare. Far pari, adeguare. Lat. *Æquiparare.*

Parete f. Muro. Lat. *Paries.*

Pari add. Eguale. Lat. *Æqualis.* ¶ Aggiunto di numero, significa quello che si può diuidere in due parti eguali.

Pari auu. Al pari.

Pari pari. In vece del superlatiuo, parissimo, il quale non diremmo. Lat. *Omninò æqualis.*

Parte f. Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può diuidere. Lat. *Pars, portio.* ¶ Per lato, banda. Lat. *Latus, pars.* ¶ Per luogo o regione. Lat. *Locus, regio.*

Parte digradata. Termine di Prospettiua: ed è quella che con giusta regola è ridotta in prospettiua; cioè quella parte di superficie o di corpo, che dal suo perfetto grado, ed essere, è ridotta al diminuito, secondo che dall'occhio è vista in minore o maggior distanza.

Partimento m. Diuisione. Lat. *Diuisio.*

Partire. Far parti, separare, diuidere, distinguere vna parte dall'altra, e tanto dicesi delle cose materiali, quanto delle non meteriali. Lat. *Partiri, diuidere.* ¶ E partire termine de'Fonditori di metalli, che vale quanto separare l'vn metallo dall'altro; e quello che opera dicesi Partitore.

Partita-

Digitized by Google

Partitamente auu. A parte a parte, a vn per vno, distintamente, particolarmente. Lat. *Sigillatim, particulatim.*

Partitore m. V. Partire.

Partizione. Il partire, diuisione. Lat. *Partitio.*

Pasatoio m. Pietra o sasso che serue a passar fossi o rigagnoli.

Passione f. Patimento, pena, trauaglio. ¶ Per affetto d'animo, per compassione. ¶ In quella che' nostri Artefici chiamano passione, consiste non meno che nell'azzione, l'anima, o spirito dell'Arte; ed è l'affetto passiuo dell'azzione, così del riceuere che del fare: questa è di due sorte, cioè dell'animo, come adirarsi, sdegnarsi, auer pensieri, auer'affanni, sospirare, stare in ansietà, piagnere, e simili; del corpo, come patire caldo, freddo, tormenti, martirj, percosse, carceri, persecuzioni, morti violenti, e simili.

Passo m. La distanza dall'vn piede all'altro in andando. Lat. *Passus, gradus, gressus.* ¶ Per misura di lunghezza. Lat. *Passus.* ¶ Per luogo, doue si passa: onde concedere il passo, o dare il passo.

Passonate f. Quasi palefitte; con questa differenza, che le passonate, che son proprie di fondamenti di fabbriche, non riceuon leghe, là doue per le palefitte, che sono proprie di ripari di fiumi, e seruono all'Architettura militare, ricercano esse leghe.

Pastelli m. Diuersi colori di terre e altro, macinati e mescolati insieme, e con gomma e zucchero candito condensati e asodati in forma di tenere pietruzze appuntate; de'quali seruonsi i Pittori a disegnare e colorire figure sopra carta, senza adoprar materia liquida; lauoro che molto s'assomiglia al colorito a tempera e a fresco.

Pastosità f. V. Morbidezza.

Pastoso add. V. Morbido.

Patella, o Rotella } del ginocchio f. V. Scheletro.

Patena. Voce vsata da' Pittori, e diconla altrimenti pelle, ed è quella vniuersale scurità che il tempo fa apparire sopra le pitture, che anche talvolta le fauorisce.

Pauimento m. Vna coperta, o crostatura piana, che si fa sopra'l terreno, o sopra i palchi o volte per poterui camminar comodamente.

Pauimento di commesso, che dagli antichi fu chiamato lauoro di musaico. E' vn composto di pezzetti di più sorte marmi ridotti in piccole figure di quadrati, di tondi, e di altre, fermati sopra vn piano di forte stucco fresco; onde possono resistere all'vso del camminarui sopra, e all'acqua; ed è opinione, che da cotal maestria traessero origine i musaici di marmi più fini, pe'bagni e stufe, e dopo questi gli altri musaici, che fecero allora, e si son fatti dipoi, per ornamento delle pareti, e delle volte de'templi.

PE

Pece f. Ragia di pino tratta dal suo legname col fuoco; è materia nera, e tenace. Lat. *Pix.* Eccene d'vna altra sorta che si chiama pecegreca, che è di color capellino.

Pedale m. Il tronco dell'albero, altrimenti detto ceppo, o stipite.

Pedere f. Vna gemma, che si troua nell'India, e nell'Egitto, nell'Arabia, in Ponto, nell'Asia, Tracia, e Cipro. Questa gioia vnisce in sè vn lucido cristallo, benchè l'aria del suo naturar color sia porporina, con vn certo aureo splendore; è di molto conforto alla vista, e la migliore è quella dell'India, la quale chiamano argento. Quelle dell'altre regioni anno fra di loro alquanta diuersità. Di questa gioia scriue Plinio ed altri, che la mettono per la principale fra le gioie bianche.

Peduccio m. Diminutiuo di piede, piccolo piede.

Peducci delle volte, quasi piedi delle medesime volte. Cioè quelle piccole pietre, sopra le quali si posano gli spigoli delle volte; benchè impropriamente si dicano peducci delle volte i medesimi spigoli; e que'luoghi, e spazi di essi che talvolta si dipingono di ritratti, armi, imprese, e altra cosa.

Pelare. Sbarbare, suegliere i peli e le penni, e spilluzzicare leuare agli vccelli quella minutissima piuma, o peluria, ch'è rimasa loro dopo auer leuate le penne.

Pelare

Pelare. Termine de'Maestri di fabbriche, vale far pelo, e dicesi de'marmi, delle pietre, e delle muraglie. V. Pelo.

Pelato add. da pelare per isbarbare, vale sẽza pelo, sẽza penne. ¶ E da pelare per far pelo dicesi di marmo o pietra, nella quale vi si scoprano sottilissime crepature.

Pelle f. Spoglia degli animali con la quale si difende la carne viua delle membra. Lat. *Pellis*. ¶ E pelle dicono i nostri Artefici a certo ornamento, che fassi alcuna volta attorno alli scudi dell'arme, e cartelle con varie piegature, che acconciamente adornano essi scudi, quasi che fossero pelli di animali accomodate loro attorno. ¶ E anche chiamano pelle, vn certo colore, che dà il tempo alle pitture, con che fauorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali.

Pelo m. Parte escrementale radicata nella pelle degli animali, la quale da'Medici è detta cute; esce il pelo fuora de'pori deriuato dagli escrementi dell'vltima cozione, che manda la Natura dalle parti interiori, all'esterne. ¶ I nostri Artefici danno il nome di pelo ad alcune crepature sottilissime a segno, che alcuna volta sono appena visibili, le quali naturalmente o accidentalmente si trouano fatte nelle pietre, marmi, e muraglie, a cagion delle quali in processo di tempo si ro mpono le figure, colonne, o lauori d'Architettura, s'aprono le muraglie. ¶ E pelare dicono la pietra o marmo che comincia a scoprir peli; ma della muraglia dicesi far pelo.

Pendente add. Che pende. Lat. *Pendens*.

Pendente m. Luogo pendente.

Pendere. Stare sospeso o appiccato a che che sia, che sostenga. Lat. *Pendere*. ¶ E pendere assolutamente di quelle cose, che non stanno diritte, ma inclinano più da vna parte che dall'altra.

Pendice f. Falda, o fianco di monte.

Pendìo m. Decliuo, pendenza. ¶ Onde stare a pendio.

Penna f. Quella di che sono coperti gli vccelli, e di che si seruono per volare. Lat. *Penna, pinna*.

Penna. Parte del martello. V. Martello.

Pennelleggiare. Lauorar di pennello, dipignere. Lat. *Pingere*.

Pennello m. Strumento, che adoprano i Dipintori per dipignere. Lat. *Pẽniculus, & penniculum*. Fannosi a foggia di piccole spazzolette legando insieme pelo d'animali: I maggiori, e più gagliardi col pelo del porco; i minori con quello della pelle di vaio, o di puzzola, & altri col pelo d'altri animali, come di tasso, di cane, di capretto, secondo gli vfficij che debbon fare. A'maggioretti si aggiugne l'asta di leggierissimo legno; ma i piccoli, e minuti si fermano in vna penna d'oca, di cigno, e talora d'altri vccelli minori, secondo la grossezza o sottiglezza loro, ficcandosi l'asta in quella penna.

Pentagono m. Figura di cinque angoli.

Pergamo m. Luogo rileuato, fatto di legname o di pietre, doue si sta a far diceríe. Lat. *Pulpitum*.

Perirocchio. V. Timpano.

Perla f. Gioia nota e stimatissima, che nasce nelle conchiglie d'alcune ostriche marine ne'mari dell'Indìa dal promontorio di Comorì fino all'Isola di Zeilan: queste però sono assai piccole. Nel mare di Persia nascono le perle di molta grossezza e bianchezza, che sono dette da noi orientali. Trouasene anche nella China in gran quantità. Questa gioia nella conchiglia è tenera, e poi all'aria indurisce; e questa dicono esser la ragione assegnata da'periti dell'inuecchiar che fanno le perle, col tempo diuenendo gialle, e rugose; onde fa dimestiere di fregarle con riso non del tutto cotto, e con sale per ridu le alla prima bellezza. Fra le marauigliose perle venute a mia notizia, marauigliosissima è quella, che si mostra nella tribuna della real Galleria, della quale è formato vn vaso della grandezza d'vna noce.

Per lungo
Per lo lungo } auuerbial. Per lo verso della lunghezza.

Permanente add. Stabile, durabile. Lat. *Durabilis*.

Perno m. Strumento di legno o di ferro o di metallo, ritondo e lungo, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro, come imposte di porte, edifizi di macchine, e simili. ¶ E perno dicesi quello, che fatto di materie simili, ficcano gli Scultori fra l'vna

Digitized by Google

l'vnã, e l'altrã parte delle membrã rotte delle ſtatue per vnirle inſieme: di queſti anche ſi ſeruono gli Architettori per più fermamente ſtabilire il poſamento d'alcune membra d'Architettura; e i migliori perni per tale effetto ſono quegli di rame, perchè molto durano. Veggonſene in antichiſſime muraglie ancora di legno. Poco ſicuri ſon quei di ferro; perchè la ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incaſſatura, fa che il perno non ſerua più al biſogno.

Pernuzzo, o Aſticulo } m. Piccolo perno; ed è propriamente quello, attorno al quale ſi aggira la girella delle taglie.

Pero m. Vna ſorta d'albero fruttifero, il di cui frutto chiamaſi pera. Il ſuo legname detto anch'egli pero, riceue, per eſſer molto denſo, belliſſimo pulimento, e luſtro; onde vale a far bei lauori di quadro, per ornamenti di pitture, che poi tiuti di nero molto ſi aſſomigliano all'Ebano. Di queſto ſteſſo legname ſi ſeruono gli Intagliatori di figure da ſtampa, per intagliarui i loro diſegni, in cambio di boſſolo, eſſendo che ſia eſſo di minore ſpeſa di quello, e ſene trouan pezzi d'aſſai maggior larghezza.

Perpendicolare add. Che cade diritto, a piombo.

Perpendicolarmente auu. Con retta linea, con modo perpendicolare, a perpendicolo, a piombo.

Perpendicolo m. Quel piombo o pietruzza, che attaccato ad vn filo, pende dall'angolo dell'archipenzolo, col quale ſtrumento i Muratori e Maeſtri di pietre, aggiuſtano il piano e'l piombo de'loro lauori.

Per ritto, o Per lo ritto } auuerbial. Per lo verſo dritto, oppoſto al verſo pendente; e vale ancora a perpendicolo, onde diciamo fermare per ritto vn legno ſopra vn piano, o muouer per ritto, che vuol dire fermare o muouere quella tal coſa perpendicolarmente.

Perſona f. Nome generico che comprende tanto l'vomo, che la donna. ¶ Molte volte pigliaſi per lo corpo vmano.

Pertica f. Baſtone lungo. Lat. *Pertica*. ¶ E pertica ſtrumento d'Agrimenſura, ed è vna miſura di terreno.

Per trauerſo auuerbial. Lo ſteſſo che a trauerſo. Lat. *Obliquè*.

Pertugiare. Far pertugio, bucare, forare.

Pertugio m. Buco, foro.

Peſante add. Che peſa, graue. Lat. *Grauis, ponderoſus*.

Peſcaia f. Riparo che ſi fa ne'fiumi, per ritenere il corſo dell'acque.

Peſo m. Grauezza. Lat. *Pondus*. ¶ Per la coſa ſteſſa che peſa, carico, faſcio, ſoma. Lat. *Faſcina, onus*.

Petroſo add. Pien di pietre, faſſoſo. Lat. *Petroſus, lapidoſus*.

Pettignone m. Quella parte del corpo, che è tra la pancia e le parti vergognoſe.

Petto m. La parte dinanzi dell animale, dalla fontanella della gola, alla bocca dello ſtomaco.

Petto. Muſcoli del petto, V. Muſcoli.

Petto. Oſſa del petto. V. Torace in Scheletro.

Pettoruto add. Alto di petto. Lat. *Pectoroſus*.

Pezzetto m. Diminutiuo di pezzo, piccolo pezzo.

Pezzo m. Parte di coſa ſolida, come di legno, o d'altro.

Pezzolino m. Diminutiuo di pezzuolo. Lat. *Fruſtulum*.

Pezzuolo m. Diminutiuo di pezzo, pezzetto, piccolo pezzo.

PI

Pialla f. Strumento de' Legnaiuoli, col quale puliſcono e fanno liſci i legnami. Lat. *Runcina*. Sono le pialle di diuerſe grandezze e forme, ed atte a diuerſi lauori, e ſortiſcono diuerſi nomi.

Piallare. Lauorar di pialla, pulire e far liſci i legnami con la pialla. Lat. *Dolare, leuigare*.

Piallato add. da piallare, lauorato con la pialla. Lat. *Dolatus*.

Pialletto m. Piccola pialla di varie forme, ſecondo i lauori, che debbon farſi, o di pulire, o di far cornici, che ſi dice ſcorniciare.

Piane f. o Correnti m. } Legnami riquadrati fat-

Digitized by Google

ti di traui ſegate, i quali come piccole trauette ricorrono ne' vani delle coperture, tra l'vna e l'altra traue, per reggiere, e ſpianare i palchi, e'tetti.

Pianelle f. Spezzie di lauoro di terra ſimile alle mezzane, ma più ſottili aſſai, con le quali s'impianellano i tetti (facendo poſar le lor teſte ſopra i correnti) acciò vi ſi poſſano poſar ſopra gli embrici

Piano m. Termine di Matematica e Proſpettiua; diceſi piano ogni piana ſuperficie, ſopra la quale ſi adatti vna linea retta in qualunque modo che ſe gli applichi ſopra:

Pianta f. Tutta la parte inferiore del piede. Lat. *Planta*.

Pianta. Nome generico d'ogni ſorte d'alberi & erbe. Lat. *Stirps*. ¶ E pianta chiamaſi quel ramicello tolto dall'albero, o dal ceſto dell'erba, per trapiantarlo.

Pianta dell'edificio. Quella parte del ſuolo, ſopra la quale poſar debbono tutte le fondamenta, e ſopra di cui le muraglie s'innalzano. ¶ E pianta diceſi anche propriamente quel diſegno, che ſi fa dagli Architetti ſopra carta o altro, della pianta dell'edificio.

Pianuzzo m. V. Membra degli ornamenti.

Piaſtra di ferro altrimenti Lamiera f. Ferro ridotto a ſottigliezza per farne armatura di doſſo. ¶ E piaſtra diceſi anche d'ogn altro metallo ridotto a ſimil ſottigliezza, per farne qualunque lauoro, conaggiugnerui la denominazione del metallo, di cui è fatta la piaſtra, come piaſtra dipiõbo, piaſtra d'argẽto &c. ¶ E piaſtra aſſolutamẽte diceſi vna noſtra moneta d'argẽto di valuta di ſette lire di noſtra moneta, che ſono dieci paoli e mezzo di moneta Romana. ¶ Lauoro di piaſtra, termine degli argentieri, ed è oppoſto al lauoro di getto: faſſi queſto lauoro (non ſolo di baſſo rilieuo, ma ancora di mezzo rilieuo) per via di ceſelli, piegando la piaſtra d'argento a riceuere l'impreſſione, che le ſi vuol dare.

Piatto add. Spianato, ſchiaccato.

Piazza f. Luogo ſpazzioſo. Lat. *Platea*.

Picchiare. Perquotere.

Picchiato add. Da picchiare, percoſſo.

Picchiato. Termine de' Profeſſori del lauorar pietre dure. E vale di più colori, cioè macchiato a guiſa dell'vccello picchio; il che diceſi anche picchiettato, e macchiato di piccole macchie.

Picchierello m. Martello d'acciaio con due punte, vna per parte, appuntate a foggia di ſubbia; e queſta ſorta di martello ſerue per lauorar nel Porfido.

Picchiettare. Perquotere leggermente.

Picchiettato add. Macchiato di piccole macchie.

Piccolo add. Di poca quantità; contrario a grande. Lat. *Paruus*.

Piccone m. Strumento di ferro, con punte quadre a guiſa di ſubbia, col quale ſi rompono i ſaſſi, e faſſi altri lauori di pietra.

Picea f. Sorta d'albero ſimile al Larice, che ſempre verdeggia. Serue per vſo di fabbriche, e ſotterrato dura eternamente. Dioſcor.

Piede m. Membro del corpo dell'animale, ſul quale ſi poſa, e col quale cammina. Lat. *Pes*. Il pie dell'vomo è compoſto, di collo, di noci dette nodelli, di talloni, di calcagno, di dita, d'vgne, e di pianta.

Piede eſtremo. V. Scheletro.

Piede. Muſcoli del piede. V. Muſcoli.

Piede. Oſſa del piede. V. Scheletro.

Piedeſtilo, e Piediſtallo m. Quella pietra che è ſotto al dado, ſul quale poſa la colonna, da alcuni detto piedeſtilo, dalla voce Greca ſtylos, e dal l'Italiana piede, cioè piede della colonna; e diceſi anche dado. Egli è la prima parte principale nell' eſecuzione dell' ordine architettonico. E' compoſto di più parti, che ſono, il baſamento, il corpo o tronco del piedeſtallo, la cornice o cimaſa, che lo copre; le quali pure ancora ſono d'altri più piccoli membri compoſte. Sotto la colonna d'Ordine Toſcano non ſempre ſi vede eſſere ſtato vſato il piediſtallo, benchè queſto conuenga molto bene con ciaſchedumo Ordine.

Piega, e Pieghe f. Que' raddoppiamenti di panni, drappi, carta, o ſimili, che ſi ripiegano. Lat. *Plica*.

Piegare. Far pieghe.

Piegare, parlando d vn torſo, o d altro membro d'vna figura, diceſi di quell'atto, che fa vna parte di eſſa, pendendo o allo'nsù, o allo'n-

ò allo'ngiù, o verso i lati, in qualsisìa attitudine o, gesto che debba rappresentare.

Pieno add. Contrario di voto; e dicesi propriamente del continente occupato dal contenuto, in maniera che non v'entri più cosa alcuna. Lat. *Plenus, refertus.*

Pieno m. Pienezza.

Pietica, o Pietiche } f. Strumento di legname composto di due piane o trauette, che da vna testa sono vnite insieme a foggia di seste, per potersi allargare e stringere, con alcuni buchi da imo a sommo. Queste (con l'aiuto d'vna altra piana o trauetta, nominata il canteo, la quale si posa loro sopra a trauerso, retta da certi piuuoli fitti ne'nominati buchi) seruono per tener ferme e salde le traui o panconi, mentre si segano. ¶ Da queste, che per esser faticose a muouersi, anno per lor'vficio lo star sempre ferme, e a gambe larghe, nacque in Firenze quel rimprouero, che fassi a chi, nel camminare, è souerchiamente lento, e poco grazioso, chiamandolo pietica.

Pietra f. Terra indurita per l' euaporazioni dell'vmido, e per costrignimento di esso; e trouasene di varie e diuerse spezie, secondo la disposizione della loro materia, quando elle si generano.

Pietra bigia. Pietra attissima agli edificj, che si caua ne'poggi di Fiesole e Maiano; serue per fare statue, e colonne; vuolle esser però cauata nel torlo, altrimenti detto cerro del masso, che è la parte più a dentro; poichè se non fosse di quella parte sarebbe di poca durata, si fenderebbe, e sfalderebbe. Ed a questo proposito è da sapere, che nelle caue de'nominati luoghi, trouasi primieramente la pietra bigia di poco buona qualità, che sempre va migliorando quanto più si va a dentro: dopo il masso della bigia, si troua il sereno, che pure è sempre migliore, quanto più va a dentro. Terminato il sereno, cioè nella fine, si troua altra pietra bigia, e poi altro sereno. Di questa pietra bigia è fatto l'ornato esteriore della casa de Giacomini da S. Michelino dagli Antinori, la facciata del palazzo di Giouan Batista Strozzi da S. Trinita, e quella di Pier Capponi in via larga, ed altre molte.

Pietra carnagione. Vna pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure, che debbon parere del color della carne. Non è a notizia degli Artefici il luogo donde si caui. Nelle stanze contigue alla real Cappella di S. Lorenzo, trouasi fatta di questa pietra vna testa per tre volte il naturale, ritratto del Granduca Cosimo I. lauorata con mirabile artifizio.

Pietra del fossato. Vna pietra di bellissimo colore azzurrigno, di maggior durata della pietra serena; si caua presso a Firenze: riceue vn marauiglioso pulimento. Di questa fece Michelagnolo la Libreria, e Sagrestia di S. Lorenzo, e di poi fecionsi le colonne di Mercato nuouo con l'ornato di quella loggia, e la fabbrica de'Magistrati, detta comunemente gli Vffizj, e le cappelle di S. Croce; regge mirabilmente all'acqua, e al diaccio, & è dura quanto il Marmo.

Pietra d'Istria. Vna pietra bianca liuida, che tira all'alberese, che ageuolmente si schianta; onde lauorasi per lo più con certe martelline, andando secondo la falda della pietra. E' stata vsata molto per tutta la Romagna, e nella Città di Venezia e commettendouisi Porfido, ed altro Mischio, fa bellissimo vedere.

Pietra forte. Pietra, che si caua da diuersi luoghi, e resiste ad ogni ingiuria del tempo. Fu adoperata da'Goti, e poi da'moderni nelle più belle fabbriche, che si veggano in Toscana: di questa pietra è fra l'altre il ripieno di due archi, che fanno le porte principali dell' Oratorio d'Orsammichele, il palazzo del Granduca, la loggia de'Lanzi, il palazzo vecchio, e quello degli Strozzi; e parte della Fortezza da basso con l'armi, e statue, che vi si veggono. E' questa pietra di color pendente in giallo, con alcune sottilissime vene bianche; serue ancora per lauorare statue, che debbano stare intorno ad acque, e fontane; e per far lastrichi, e bozzi. Nel valersene per gli edifizi, si deue auer' auuertenza di posarla sopra la muraglia per lo piano naturale della falda; altrimenti col tempo si sfalda e fende, siccome vediamo esser seguito nell'incrostatura del palazzo degli Antinori su la piazza di S. Michelino, doue dagli Artefici per risparmio di

doppia fatica a lauorarla, fu posata per ritto.

Pietra morta. Vna pietra che pende in giallo molto tenera, che serue solamente per forni e fuocolari, e con essa fanno i Gettatori di metallo il primo fondo delle fornaci, nelle quali esso metallo, deue fonderfi. E' ella di pochissima durata; cauasi ne'monti di Fiesole, in superficie delle caue della pietra bigia, & in diuersi altri luoghi.

Pietra serena prima sorta. Vna pietra, che pende in azzurrigno o bigio. Cauasi in Arezzo, Cortona, Volterra, e ne'monti di Fiesole, e per tutti gli Appennini. Trouasene in grandissimi pezzi. Di questa sono i bellissimi edifiz) delle Chiese di S. Lorenzo e di S. Spirito, & altri molti, nella Città di Firenze. Stando al coperto è di eterna durata, ma esposta all'acque, si consuma, e si sfalda.

Pietra serena d'altra sorta. Vna pietra più rubida, più dura, e men colorita dell'altra, che tiene della specie de'nodi della pietra; fannosene figure, ed altri intagli, perchè è molto forte, e resiste all'acqua, e diaccio. Di questa pietra che si caua presso a Firenze, è fatta la statua della douizia di mano di Donatello, che è sopra la colonna di Mercato vecchio.

Pietra serpentina. Vna pietra diuersa da quella, che chiamano Serpentino. Questa pietra è detta ancora Ofite, e si troua di più specie. Alcune se ne veggono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti; altre diuise con alcune linee bianche, e non sono molto dure. Seruono per far piccole colonne, e altri ornamenti.

Pietra smiri. V. Smeriglio.

Pietre quadre. Pietre lauorate in forma quadrangolare, con cui gli antichi fecero bellissime fabbriche: collegando gli ordini delle pietre minori con altri ordini di pietre maggiori: sene vedono in Roma, one è la piazza e'l Tempio d'Augusto e nella Città di Firenze, e altroue.

Pietroso add. Pieno di pietre. Lat. *Petrosus, petricosus.*

Pifferello m. V. Squadra zoppa.

Pigiare. Calcare, aggrauare cosa sopra cosa.

Pignere; mandare auanti con forza, con violenza. Lat. *Impellere.*

Pila f. Pilastro de'ponti, sul quale posano i fianchi dell'arco.

Pila, o Torsello } Sorta di pietra. V. Piperno.

Pila. Strumento di ferro da coniare le monete. E' vn pezzo di schietto ferro in forma d'ancudinetta, sopra la testa del quale è appiccato finissimo acciaio per la grossezza d'vn dito (il quale acciaio si addolcisce di poi concerto loto fatto a posta per tale effetto) e sopra col punzone o madre, vi s'intagliano le segure o altro, che debba improntarsi nelle monete; e questa pila è quel ferro che sta di sotto, e che impronta vna faccia della moneta. Euuene, vn'altro cinque dita alto, il quale sta di sopra, e dicesi torsello, & è nella sua testa armato d'acciaio, come s'è detto della pila; & è della grossezza, che deue esser larga la moneta, e nel rimanente verso la sua fine và, con bella grazia e forma, diminuendo.

Pila. Vaso di marmo, pietra, o metallo, di più grandezze e forme, che contiene l'acqua santa. ¶ E anche diciamo pila a certi vasi di pietra, per lo più di figura, quadrangolare che seruono per abbeuerare le bestie.

Pilastro m. Parte dell'edifizio, sul quale posano i fianchi dell'arco siccome gli architraui in su le colonne. Il pilastro comunemente è vna colonna quadra. Lat. *Columna structilis, pila, stela.*

Pilastrino m. Diminutino di pilastro, piccolo pilastro.

Piliere m. Pila, pilastro da ponti.

Pillone m. V. Mazzapicchio.

Pillora f. Sasso o ciottolo tondo di fiume.

Pilone m. Spezie di pilastro; si dice propriamente quella sorte di pilastro grande, che a smussi, che formano figura ottangolare, sotto le cupole; e dicesi pilone a distinzione del pilastro che è di forma quadrata.

Pingere. Dipignere; ma è voce poetica.

Pino m. Sorta d'albero, che produce ragia il cui legname è buono a molti lauori, per fabbriche d'edifizj e nauilj.

Pinto add. da pingere, dipinto.

Pintore m. Pittore. Lat. *Pictor.*

Pintura f. Dipintura, pittura. Lat. *Pictura.* Sono però tutt'a trè voci poetiche.

Piombare. Corrispondere col di sopra al di sotto

disotto, cadere a linea retta per pendicolare; tolto da quel piombo legato ad vn filo, col quale i Muratori aggiustano le diritture. Lat. *Ad perpendiculum respondere*. ¶ E piombare vale anche, far corrispondere il di sopra col di sotto, e far' andare che che sia a linea retta o perpendicolare. ¶ E piombare principalmente significa, adoperare il piombo, per aggiustare le diritture dell'alzate, acciocchè tornino a linea retta; ed è termine de' Muratori.

Piombato add. Che à in alcun modo a sè aggiunto del piombo. ¶ Vale ancora graue (tolto il significato dalla qualità del piombo) piomboso.

Piombatoio m. V. Sporti.

Piombino m. Strumento di piombo, il quale s'appicca a vna cordicella, per trouar l'altezza de' fondi, o le diritture. Lat. *Bolis*. Chiamasi anche scandaglio.

Piombo m. Metallo noto. Lat. *Plumbum*. A' questo metallo vna proprietà, che prima si fonde che si accenda. Trouasene di tre sorte, bianco, cenerino e nero: il bianco è il migliore, il cenerino à bōtà fra l'vno e l'altro, il peggiore è il nero; che dicesi nero, perchè à qualche oscurità maggiore del cenerino: è obbediente al martello, onde molto si dilata, ed è più graue dell'altro. Cauasi in gran pezzi, e anche con vene attaccate a sassi e marmi. A fuochi di gran fornaci non resiste, per chè si conuerte in litargirio, e altra materia.

Piombo. Strumento de' Muratori, per piombare le alzate; ed è vn pezzetto di piombo legato ad vn filo, o cordicella. Lat. *Perpendiculum*.

Piombo. Gettar con piombo medaglie di cera, ouuero altri modelli di cera, in basso rilieuo. Pigliasi gesso sopra fine per li due quinti, e per tre quinti poluere di mattone finissima; stemperasi il tutto con acqua all' vso dei Formatori, e tal mestura chiamano loto.

Pioppo m. Pianta simile all' Albero, il cui legname serue per lauori, essendo assai dolce. Lat. *Populus nigra*.

Piota f. Pianta del piede. Lat. *Planta*. ¶ E piota dicesi zolla di terra, che abbia sopra l'herba.

Piperno, o Piperigno } m. Vna certa pietra nericcia, e spugnosa come il trauertino. Si caua per la campagna di Roma; vsasi molto in Napoli, e nella stessa Roma per far porte, e finestre. Di questa ancora si vagliono i Pittori, facendola battere con ferro, finchè abbia vna certa spianatura rubida, sopra la quale data la mestica, fanno pitture a olio. Questa pietra è detta ancora, pila e torsello.

Piramide f. Vn corpo bislungo, che à per base vna figura piana, e va da questa a terminare rettamente in vn punto, che ne sia fuori. A questa foggia furono fabbricati in Egitto i Sepolcri de' Rè, annouerati fra le marauiglie del Mondo. ¶ Piramide prendesi talora per guglia o obelisco, sebbene è diuersissima.

Piramidale add. Fatto a piramide.

Piramidalmente auu. A piramide.

Pironi m. o Manouello f. } Spezie di stanghe, dette da Vitruuio *Vectes*, le quali entrano nelle teste de' mulinelli, che seruono per tirar pesi.

Piropo m. Spezie di pietra preziosa, del colore del fuoco, o rosso lucente, onde prende in Greco questo suo nome. Lat. *Pyropus*.

Pittore m. Dipintore.

Pittore vniuersale. Quello, che dipigne ogni sorta di cosa, come storie, ritratti, paesi, marine, animali, frutte, fiori, prospettiue, e simili; a fresco, a olio, a guazzo.

Pittore da sgabelli. Dicesi per dispregio di Pittore grossolano e che non punto sa disegnare; direbbesi anche Pittore da mazzocchi: perchè a chi dipigne sgabelli, come a chi dà di bianco al muro, d'ordinario seruono per disegno l'estremità della superficie dipinta, nè si vale di chiari o scuri, o di mescolanza di colori, ma or'in vn luogo, or'in vn altro, và coprendo di tinte schiette, o al più vi farà sopra qualche rabesco così alla grossa: ciò che adiuiene āche al Pittore di mazzocchi o cādele: e ciò s'intenda di quelche segue per ordinario; perchè per altro non vi è dubbio, che anche gli sgabelli e candele, ed ogn'altra cosa più vmile, sono state talvolta dipinte da dotta mano, come ne fanno testimonio molte antiche e moderne; perchè talora per scherzo sonosi i più celebri Artefici posti a fare opere simili, con che alle disprezzeuoli cose,

colla sola forza dell'arte loro ânno dato gran pregio.

Pittura f. Arte della Pittura. V. Arte della Pittura. ¶ Diceſi anche pittura alla coſa dipinta; e queſto termine vien deſcritto da alcuni autori in queſto modo, cioe; vn piano coperto di varj colori, in ſuperficie di muro, di tauola, di tela, o d'altro; il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d'vn buon diſegno, moſtra le figure tonde, ſpiccate, e rileuate.

PL

Plasma, o Praſſio }m. Vna gẽma di color verde (alcuna volta più alcuna volta meno intenſo) che ſi troua intorno al lido del mare Adriatico, laſciataui dall'acque dopo la tempeſta. Si vedono per lo più macchiate di certi punti, e talora gocciole o nere o bianche o roſſe. Attribuiſconle i Naturali molte virtù, e particularmente, che oppoſta e auuicinata a coſa velenoſa ſi turbi. E' traſparente, e molto riſplendente; e ſerue a'noſtri Artefici, come l'altre gioie.

Plaſtica f. L'Arte di fare figure di terra, che ſi fa per via d'aggiugnere; onde non mancano buoni Autori, che per queſta ragione, la fanno la ſteſſa coſa coll'Arte della Pittura.

Plaſticare. Far figure di terra. Lat. *Plaſticare.*

Plaſticatore m. Colui, che eſercita l'Arte plaſtica, che fa figure di terra. Lat. *Plaſtes.* Furono fin negli antichiſſimi tempi queſti Artefici, fra' quali vennero molto lodati Demofilo, e Gorgaſo. Plin. Lib. 35. cap. 12. ¶ I Latini lo pigliano anche per colui, che fa vaſi di terra.

Plinto m. Zoccolo, detto anche da alcuni moderni, orlo o dado. Figura di forma quadrangolare, doue poſano le colonne, piediſtalli, e ſimili. V. Membra degli ornamenti.

PO

Polpaſtrello m. La carne della parte di dentro del dito dall'vltima giũtura in sù.

Poluere f. Terra arida tanto minuta e ſottile, ch'ell'è volatile. Lat. *Puluis.* Riduconſi a poluere terre groſſe, pietre, & altre molte coſe per vſo del dipignere; il che ſi dice, poluerizzare.

Poluere di Pozzuolo: V. Rapillo, e Pozzolana.

Poluerizzare. Ridurre in poluere, Vedi Poluere.

Pomella f. Vn color verde giallo, fatto di ſemi d'vna certa erba, della quale molta ſi troua in alcune montagne di Toſcana; e per non auer corpo, non ſerue ſe non per lauorare a tempera.

Pomice f. prima ſorta. Vna pietra dura e tutta poroſa con la quale ſi dà il luſtro alle ſtatue, ed altri lauori di Marmo.

Pomice, ſeconda ſorta. Vna pietra leggieriſſima, ſpugnoſa e fragile, di color del calcinaccio, o più toſto bigia; che vale a più vſi, e particolarmente a'Pittori per liſciare e pianare le tele e tauole meſticate, da poterui dipignere; agli Intagliatori di rame per puline e liſciare la piaſtra del rame, per poterui intagliare.

Pontare. Appoggiare aggrauando con forza a fine di ſpignere o ritenere. Lat. *Vrgere.*

Ponte m. Edifizio propriamente per lo più arcato che ſi fa ſopra l'acque per poterle paſſare. Lat. *Pons.* ¶ E ponte ſi dice anche a quelle berteſche, ſopra le quali ſtanno i Muratori a murare, i Pittori a dipignere a freſco le muraglie &c.

Ponticello m. Diminutiuo di Ponte.

Poppa f. Parte fungoſa dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte. Lat. *Mamma, Vber.*

Poppa. Parte deretana de'Nauili. Lat. *Puppis.*

Porfido m. Vna ſorta di pietra roſſa con minutiſſimi ſchizzi bianchi, già dall'Egitto condotta in Italia: vien dalla voce Greca porphyrites, dalla Porpora, che dicono Porphyra. Comunemente ſi crede, che quella, ſiccome altre pietre, nel cauarla ſia più tenera, di quando ella è ſtata fuori della caua, alla pioggia, al diaccio, al Sole, perchè tutte queſte coſe la fanno più dura e più difficile a lauorarſi. Anno oſſeruato alcuni, che queſta pietra non ſolo non ſi quoce

ce col fuoco, ma stando nella fornace non lascia mai quocer bene i sassi, che le sono attorno. E' di tanta durezza, che dagli antichi tempi fino all'anno 1555 nessuno si trouò, che potesse quella maneggiare, per non esserui il modo di temperare scarpelli ed altri strumenti, da poterla lauorare; e in questo tempo al Serenissimo Granduca di Toscana Cosimo I. fu dato vn segreto d' vn'acqua, con la quale si temperauano i ferri durissimamente: con questo Francesco del Tadda Intagliatore da Fiesole lauorò la bella tazza della bella fonte de' Pitti e suo piede; il Ritratto di esso Granduca, e della Sig. Leonora di Toledo sua Moglie, & vna testa di Giesù Cristo. Dopo il Tadda, venne il segreto in Raffaello Curradi Fiorentino, il quale di essa pietra condusse più opere in Firenze, e fra esse la testa del Granduca Cosimo II. che è nella real Galleria. Questo Raffaello vestì l'abito di Frate Cappuccino, lasciando il segreto a Cosimo Salvestrini, pure Scultor Fiorentino, il quale fra l'altre cose intagliò il gran colosso del Moisè, che è nella grotta del palazzo del Serenissimo Granduca, e sonosi poi fatte altre cose, e fannosi tuttauia.

Porpora f. Vna sorta di tinta rossa cauata dalle fauci d' vn pesce di specie di conchiglia. ¶ E porpora, per cosa di color porporino.

Porporina f. Vna sorta di colore rosso bellissimo, ma poco adoperato; fatto d'argentouuo, stagno in foglia, zolfo, e sale armoniaco, ridotti, a forza di fuoco, in vn sol corpo.

Porporino add. Di color di porpora. Lat. *Purpureus*.

Porrina f. Pianta di castagno o di quercia, che si allieui, per far legname da lauoro.

Porta f. L'apertura o vano, per donde s'entra ed esce negli edifizj, tanto di palagi e Chiese, che delle muraglie delle Città o Terre murate. Gli antichi Dorici, Ionici, e Corinti, vsarono far le porte più strette da capo, che da piede, la decima quarta parte.

Porta intauolata: dicesi quella, gli stipiti e architraue della quale sono scorniciati.

Porta pura o liscia: quella che à gli stipiti e architraue senza scorniciare.

Portelli m. Diconsi, quasi sportelli, propriamente tra' Pittori, gli sportelli delle tauole e quadri, fatti per coprire esse tauole e quadri, ad effetto di difender le pitture dalla poluere, e tanto più dall'arie vmide; che però furono sempre vsati assai ne' Paesi bassi; ornandogli con belle pitture, non solo di figure appartenenti alle storie dipinte ne' quadri o tauole; ma ancora d'armi, d' imprese, e simili. Il Vasari nella edizione seconda, P. 3. a c. 859. gli chiama anche alie, & ale.

Portello m. Diminutiuo di porto o porta; e vale apertura o porticella della fornace, corrispondente nel bagno, doue si fondono i metalli, per la quale s'introduce il metallo in esso bagno, ad effetto di fonderlo, e si stangona, e si rastrella, si, pulisce, e si netta dalla fumia.

Porticale } m. Vn' abitazione aperta,
Portico } solita a farsi auanti a Templi, a palagi reali, e talvolta ad abitazioni priuate, e molto più ne' pubblici luoghi della Città. Diodoro fu di parere, che'l portico fusse fatto solamente per comodità de' seruitori; altri però scriuono, e la sperienza à fatto conoscere, esser più tosto destinato a pubblico vso, e seruizio de' Cittadini.

Porto m. Edifizio marittimo, fatto per ritenere le naui, e conseruarle senza pericolo delle tempeste; le cui parti sono gagliardissimi & alti fianchi, assai fondo, gran larghezza e capacità. Sono i porti alcuna volta fatti dall'Arte, e altri dalla Natura medesima, e quegli sono i migliori, i quali alle notate qualità anno aggiunto il sito verso quella parte, dalla quale spirano i venti più benigni, e che aura vicino alcun monte, onde si possano comodamente scoprir da lontano le naui.

Posare. Porre giuso il peso o la cosa, che l'vomo porta. Lat. *Deponere*. ¶ Per riposare. Lat. *Recreare, recreare*. ¶ Posarsi, lo stesso che riposarsi, e fermarsi. Lat. *Quiescere, consistere*.

Posare m. Dicono i Pittori e Scultori a figura dipinta o scolpita, quando posa tutte due i piedi sul piano del terreno, il che chiamano vn posare, a differenza di quando sta ritta in modo che vno sol piede fermo in sul pia-

no, mostra di sospendere alquanto il calcagno dell'altro piede, il che dicono vn leuare.

Posatura f. Feccia, e parte più grossa de'liquori rimasi nel fondo del vaso, che dicesi anche fondigliuolo. Lat. *Retrimentum*, *fex*.

Pozza f. Luogo concauo e piccolo, pien d'acqua ferma.

Pozzo m. Luogo cauato a fondo, finchè si troui l'acqua viua per esso. Lat. *Puteus*.

Pozzo bianco. Il pozzo dell'acqua, a distinzione del pozzo nero.

Pozzo nero. Il luogo done si gettano gli escrementi del corpo; chiamato per proprio nome destro, cameretta, luogo comune, necessario, e dal volgo cesso. ¶ E pozzo nero dicesi anche il bottino dell' acquaio.

Pozzo smaltitoio. V. Fogna.

Pozzolana f. Così detta da Vitruuio vna poluere che si caua i Terra di Lauoro, nel tenitorio di Baia e di Cuma, la quale nell'acqua fa presa prestissimo, e fa ancora fortissimi gli edificj. Serue anche mirabilmente per fare stucchi.

PR

Prassio m. V. Plasma.

Presa f. V. Far presa.

Presso auu. Vicino appresso. Lat. *Prope*.

Primo mobile m. Nome del nono Cielo secondo gli Astrologi, il quale fa il suo corso da Oriente in Occidente nello spazio di 24. ore; detto così, perchè egli è la prima sfera del Cielo che si muoua, e col suo moto rapisce e muoue tutte l'altre sfere minori, senza impedirle dal proprio moto.

Profilare. Ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto.

Profilo m. Vna delle parti che è dalle bande: onde per termine di Pittura dicesi ritrarre in profilo, cioè da vna sola parte del viso; e di tutto il viso si dice in faccia. ¶ Appresso gli Architetti profilo vale il disegno della grossezza e proietto dell' edificio sopra la sua pianta; che è vna delle tre parti fatte dall'Artefice per prima dimostrazione dell'opera. Le quali tre parti sono, Pianta, Profilo, e Faccia.

Profondità f. Grande altezza da somma ad imo, concauità. Lat. *Profunditas*.

Profondo m. La profondità di qualunque cosa.

Profondo add. Molto fondo, molto affondo, concauo. Lat. *Profundus*.

Profondo auu. Profondamente.

Proietto m. Quella parte dell'edifizio, o delle membra delli ornamenti, che sporta in fuori.

Proiettura f. Aggetto; voce vsata dal Vignola. V. Aggetto.

Prontezza f. Vna certa risoluzione, o disinuoltura, con la quale la figura muoue il corpo, o le membra, alle sue operazione; è perpropria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contraria alla tardità, o pigrizia. Conuiensi grandemente alla giouentù, e talora si richiede anche nel rappresentar figure di vecchj, purchè sien validi, e robusti, come era Vlisse, Sobrino, e simili. Così il Paggi nella sua Tauola.

Prontoni m. V. Antarie.

Proporzionale add. Che à proporzione. Lat. *Consentaneus*.

Proporzionalmente auu. Con proporzione, con modo proporzionato.

Proporzionare. Far proporzione, paragonare, comparare. Lat. *Conferre*, *comparare*.

Proporzionatamente auu. Proporzionalmente.

Proporzionato add. da proporzionare, fatto con proporzione. Lat. *Consentaneus*.

Proporzione f. Conuenienza, che passa non solo fra le parti e'l tutto, ma anche fra esse medesime parti.

Proporzionuole add. Proporzionato.

Proporzionuolmente auu. Proporzionalmente.

Propugnacolo m. Ciò che si mette intorno a che che sia per sua difesa, e diconsi più delle difese della Città che d'altro: spezie di propugnacoli sono, le torri, i bastioni, gli steccati, i fossi, e simili altre cose, che munischino.

Prosciugare. Rasciugare; ed è termine de'Pittori, per esplicare il rasciugar del colorito a olio nelle pitture, il che facendo in essi perdere il lustro fa anche che non si goda la viuacità de'chiari, e la profondità delli scuri l'vno,

l'vno, e l'altro ritorna poi alla vista dell'occhio, dandoui sopra vernice, o chiara d'vouo battuta.

Prosciugato add. da prosciugare, rasciugato.

Prospettiua f. Scienza che dimostra le tre ragioni del vedere, la diritta, la riflessa, e la rifranta; nella diritta si comprende la cagione degli effetti, che fanno le cose visibili mediante i raggi posti per dritto; la riflessa è la ragione del risalimento, e rimerbero de' raggi, che si fa, come dalli specchi piani, concaui, ritorti, roueschi, ed altre figure; la rifranta dà la ragione delle cose, che appariscono per mezzo d'alcuna cosa lucida, e trasparente, come sotto l'acqua, per lo vetro, sopra le nuuole: e questa prospettiua si chiama prospettiua de' lumi naturali, speculatiua, e parte essenzialissima della filosofia, perchè il suo soggetto è la luce giocondissima alla vista, e all'animo vmano. Barbaro sopra il primo di Vitruuio.

Prospettiua detta da' Greci Scenographia, parte essenzialissima della Pittura. Questa (secondo ciò che ne scriue Pietro Accolti nel suo Libro intitolato l'Inganno dell'occhio) è vna rappresentatiua sezione della piramide visiua. Questa prospettiua è quella, secondo lo stesso Autore, e secondo ciò che noi pure ne intendiamo, alla quale vnitamente sta appoggiata la ragione del disegno, e la marauigliosa operazione del pennello, nelle proporzionate intensioni d'ombre, e di lumi. Leonardo da Vinci, nel suo Trattato di Pittura, disse: che il Giouane che vuole alla Pittura applicare, dee prima d' ogni altra cosa imparar Prospettiua, per le misure d'ogni cosa. Fra Ignazio Danti ne' suoi Comentarj sopra le due regole di Prospettiua del Vignola disse: l'Arte della Prospettiua esser quella che ci rappresenta in disegno in qualsiuoglia superficie tutte le cose nello stesso modo, che alla vista ci appariscono; o veramente è quella che si fa nella comune sezione della piramide visuale, e del piano che la taglia.

Prospettiuo Add. Che fa prospettiua.

PVleggia f. Girella da taglie, e carrucole

Pulimento m. Il pulire.

Pulimento acceso. Quel pulimento lucentissimo, che si dà a quella sorte di pietre dure, che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo possa impedire.

Pulimento grasso. La pulitura e lustro, che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il qual pulimento grasso dicesi anche propriamente, dalli Artefici, non molto acceso; e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali anno in superficie alcuni quasi inuisibili poretti, che impediscono loro tal perfezzione.

Pulire. Nettare; ed è proprio del leuare le macchie, e sordidezze. ¶ E pulire vale dare il lustro a' marmi, ed a' metalli; il che appresso a' Gettatori delli stessi metalli dicesi ancora rinettare.

Pulito add. da pulire, netto, senza macchia, contrario di sporco. Lat. *Purgatus elegans*. ¶ Per morbido, lustrante, e come più comunemente si dice, liscio. ¶ Per leggiadro, squisito, bello. Lat. *Venustus*.

Punta f. Estremità acuta di qualsiuoglia cosa.

Puntazza f. Quella punta di ferro con certe lamine stiacciate, le quali le stanno attaccate a guisa della boccia della rosa: questo strumento di ferro serue, per armare l'estremità de' pali, che si ficcano nel terreno per fondamenti, o ripari; poichè quelle lamine conficcandosi attorno a quella estremità, l'abbracciano, e tengon la punta fortemente fermata al suo luogo, perchè faccia bene l'vfizio suo.

Puntellare. Metter puntelli.

Puntello m. Armadura fatta di traui, o d'altro legname, che si pone a muraglia sfasciata, o che abbia patito, per ouuiare a' pericoli imminenti d' improuuisa rouina delli edifizi.

Punto m. Secondo i Geometri, è quello che non à parte, ouuero che non à dimensione alcuna.

Punto. Termine della Prospettiua, che più chiaramẽte dicesi, punto del concorso: questo è il principal punto, al quale scendono e concorrono

corrono tutte le linee parallele al piano: e però da alcuni è assolutamente chiamato punto principale della Prospettiua, quale pongono a liuello rimpetto all'occhio: e dicesi anche punto della distanza; qual punto s'immagina il Prospettiuo esser nel centro dell'occhio, che stendendosi vna linea parallela all'Orizzonte venga fino all'occhio suo. Quì si deue auuertire, non essere in pratica il punto de' Prospettiui lo stesso che definiscono i Geometri. Perchè considerando il Prospettiuo quelle cose solamente, che vede coll'occhio, e che appariscono al senso, segue per necessità, che il punto sia di qualche grandezza, affinchè possa esser veduto, e far fare alla piramide, che à la punta o concorso nel fondo della retina, nell'occhio il suo effetto.

Puntone m. Puntello.

Puntoni. V. Caualletto.

Punzone m. o Madre f. } Vn pezzo di finissimo acciaio, prima indolcito a fuoco, sul quale s'intagliano di rilieuo quelle cose, che si vogliono scolpire in medaglie d'oro, d'argento, o di bronzo. Poi essi punzoni d'acciaio si temperano a fuoco, e con essi a forza di martello s'imprime quello, che vi si è scolpito sul conio d'acciaio senza tempera, che poi serue per forma della medaglia.

Punzone, o Torsello } V. Conio, e V. Pila strumento.

Purgatore m. Vomo che caua l'vnto da' panni lani prima che si tingano. ¶ E purgatore, dicono gli Architetti, vn luogo murato, che fanno a posta per riceuere l'acque piouane, per tramandarle nelle cisterne, dopo che in esso sien purgate dalle lordure, che le medesime portano da' tetti.

QVADRANGOLARE add. Che à quattro angoli o cãti: onde figura quadrangolare.

Quadrangolo m. Figura di quattro canti.

Quadrante m. Strumento Astronomico detto in Lat. *Quadrans*.

Quadrare. Ridurre a forma quadra.

Quadrato add. Ridotto a forma quadra. Lat. *Quadratus, quadrus*. ¶ Per ben complessionato, e complesso.

Quadrato m. Figura di quattro lati, che à gli angoli, e i lati eguali.

Quadratura f. Il ridurre in figura quadra, o in quadrato. ¶ E quadratura trouasi esser detto all'Arte del dipigner prospettiue, cioè dipignere di quadratura; che par voce non molto propria.

Quadrello m. V. Plinto in membra degli ornamenti.

Quadretto m. Diminutiuo di quadro.

Quadrilatero add. Di quattro lati; onde figura quadrilatera quella che è contenuta da quattro lati.

Quadro m. Propriamente figura quadrata, che à gli angoli, e le facce eguali. L. *Quadratum*. ¶ Fra' Pittori è presa comunemente questa voce, per ogni sorte di pittura, fatta in tela, o legno, o d'altra materia, che sia quadra o d'altra figura; e così far molti quadri, intendono far molte pitture, in tele, tauole, o altre materie quadre, o d'altra figura.

Quadretto, e Quadrettino } m. Piccola pittura in quadro come sopra.

Quadruccio m. V. Mattone.

Quartabuono m. Strumento di legno di più grandezze, che à angolo retto, e due lati eguali, che lo compongono, da' punti delle due linee rette è tirata la diagonale; serue per lauorar di quadro.

QVE

QVercia, o Rouere } f. Sorta d'albero ghiandifero, il cui legname saldissimo e pesante

pesante, riesce attissimo a più vsi negli edificj, il quale stando nell'acqua lungo tempo induriſce sì fattamente, che non è quasi mai morte. Dice Catone che deesi quest'albero recidere dal suolo nel solstizio, e non in altri tempi, come altri dicono, essendo però opinione vniuersale che il taglio si di questo, come d'ogn'altro albero, che dee seruire all'edificare, dee farsi a Luna molto scema; attesochè in quel tempo restano essi asciutti di quella flemmatica grassezza assai disposta alla putrefazione, a cagion della quale vengon poi tarlati e guasti. Dicono altri, e ne mostra la sperienza, esser la quercia attissima agli edificj sotterranei, e valida per reggere ogni gran peso. Non si può forare se non bagnata. Stando sopra terra si torce; e posta i torno all'acque del mare è facile a corromperſi.

QVO

QVocere, e Cuocere } Tenere a fuoco di calore mezzano qualunque cosa materiale, tanto che il calore penetrato dentro a tutte le di lei parti l'abbia alterata; & è tra lo scaldare e l'abbrucciare, vn'azzione di mezzo, Lat. *Coquere*. Più e diuerse sorte si trouano di cotture; come, cuocere a lesso, cuocere a rosto, cuocere in frittura, le quali si dicono anche lessare, arrostire, friggere. ¶ Tutti i lauori di terra, o sieno lauori da fabbrica, o di vasellamēti, e statue, perchè abbiano la loro durata, vanno cotti in fornace. Così de' sassi cotti pure a fuoco di fornace si fa la calcina;

Quoio, e Cuoio } m. V. Cuoio.

RA

RABBERCIARE. Rattoppare, aggiugner pezzi a cose rotte, o guaste. ¶ E fra' nostri Artefici vale propriamente, per racconciare vna cosa malandata affatto, così come si può, e non del tutto.

Rabescare. Far rabeschi.

Rabescato add. Fatto con rabeschi.

Rabesco m. V. Arabesco.

Racconciare, Acconciare } Ridurre, e rimettere in buono essere le cose guaste accomodare, raſſettare.

Racconcio m. Racconciamento.

Racconcio add. Raſſettato.

Raccortare. Raccorciare.

Raccrescere. Accrescer di nuouo.

Raddirizzare. Di nuouo dirizzare.

Raddoppiare. Addoppiare, crescere.

Radezza f. Rarità.

Rado add. Contrario di fitto, di spesso, e denso.

Raffazzonare. Adornare, pulire, e raſſettar con diligenza. ¶ Appresso i nostri Artefici vale, raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può; lo stesso che rabberciare: E dicesi anche rinfronzire.

Rafforzare. Far più forte, fortificare, rinforzare.

Raggio m. V. Linea torta, e V. Taglia.

Ragguagliare. Pareggiare, ridurre al pari.

Rallargare. Maggiormente allargare; contrario di ristrignere.

Rallungare. Di nuouo, o maggiormente allungare.

Rame m. Spezie di metallo di color rosso. Lat. *Æs*.

Rame per intaglio. Rame battuto, in piastra, denso, e senza falde, senza pori, o buchi, senza mescolanza d'altra materia, e pastoso: qualità che si conoscono, fregando col brunitoio; perchè se saranno tali, il rame non resisterà al tocco, ma il brunitoio vi camminerà sopra egualmente. Questo rame poi con pietra dolce, pomice, e carbone, si piana e pulisce, di poi vi si calca sopra il disegno dell'opera, e si fa l'intaglio; e se sarà ad acqua forte si terrà vn foglio sotto quella parte della mano che posa sul rame vernicato, acciò non alteri la vernice; e intagliato che sarà, ad effetto che non resti nel taglio qualche porzioncella minuta della vernice rotta dal ferro, si spolererà con pennello, o altra simil cosa.

Rammarginare. V. Saldare.

Rammorbidare. Ammorbidire V. Ammorbidare.

Randello V. Arrandellare.

Raperella f. Pezzetto di pietra, col quale si risaldano, o turano i fori o buchi per introdurui perni, per fermarle a lor luoghi; che però s'adopera della stessa pietra forata, acciocchè non si scuopra la magagna; e seruono ad altri vsi di restaurazioni di pietre lauorate.

Rapillo m. Altrimenti detta, Polucre di Pozzuolo. Qualità di rena che serue per fare smalti. Trouasi in gran copia ne' campi che sono presso al Monte Vesuuio: questa mescolata con calcina, non solo dà fortezza agli edificj maestri, ma a quelli che si fanno sotto acqua.

Rappezzare. Racconciare vna cosa rotta.

Rappianare. Far piano, appianare, spianare.

Rappiccare V. Appiccare.

Rapportare. Termine di Scultura, e Architettura. Vale aggiugnere alcun pezzo di pietra o legno, che manchi a quello, d'onde si caua la figura, o altro; modo vsato però da vomini di poco valore; o che anno troppa fretta nell'operare, perchè i periti non mai ritondano, o forano il sasso da principio, per auer campo di tirarsi addietro, quando scuoprono alcuno errore; e fanno vscir la statua dal sasso, in quella maniera che si caueresbe d'vna pila d'acqua vna figura già finita a diacere; che prima vscirebbono le parti, che vengono innanzi, cioè il volto, le ginocchia, e'l corpo; e a poco a poco tirandola in sù, s'anderebbe scoprendo, finchè scoperta che fosse più là che'l mezzo, apparirebbe la rotondità, delle parti di dietro: modo vsato dal gran Michelagnolo, come mostra la marauigliosa bozza dell'Apostolo, che si vede di sua mano nel Cortile dell'Opera di Santa Maria del Fiore.

Raschiare, e Rastiare } Leuare la superficie di che che sia, con ferro, o altra cosa tagliente.

Raschiato, e Rastiato } Che gli è leuata la superficie, con ferro, o altra cosa tagliente.

Raschiatura, e Rastiatura } f. Quello che si leua in raschiando. ¶ E vale anco la cosa raschiata, o doue si è leuata la raschiatura.

Rasciugare. Asciugare. Lat. *Siccare, arefacere*

Rasciutto add. Asciugato, asciutto, Lat. *Siccus, arefactus.*

Raspa f. Spezzie di lima, che serue per leuare i colpi dello scarpello, alle statue di legno e marmo.

Raspare. Adoperar la raspa, pulire con la raspa.

Rassettare. Di nuouo assettare, rimettere in assetto, restaurare. Lat. *Reparare, restaurare.*

Rassodare. Indurire, far sodo e duro, render forti le cose deboli per la loro tenerezza. Lat. *Solidare, solidum reddere.*

Rassomigliare. Somigliare, esser simile, auer somiglianza.

Rassottigliare. Di nuouo assottigliare.

Rastione, o Rastrello } m. Strumento di ferro, col quale i Gettatori di metallo puliscono il bronzo: dopochè è fuso nel bagno della fornace, ne cauano la stummia, lo scacciano verso la spina della medesima fornace, acciocchè corra ad infonderfi nella forma; il che dicono rastrellare.

Rastrellare. Adoprare il rastrello. V. Rastione.

Rastrelliera V. Rastrello.

Rastrello m. Rastione, strumento de' Gettatori di metallo. V. Rastione. ¶ Rastrello strumento dentato, sì di ferro come di legno, col quale si sceuerano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade; ed è proprio degli Agricoltori. ¶ E rastrello si dice a quello strumento di legno dentato, doue i calzolai appiccano le scarpe. ¶ E rastrello nelle armi o imprese, vale la figura del rastrello, o sia dentato da vna parte, come quello delli Agricoltori; il che è proprio contrassegno de' Cadetti, o Minori della real Casa di Francia; o sia dentato da ambedue à guisa di quello de' Calzolai, come portano le nobilissime Famiglie de' Saluiati, degli Vguccioni, degli Aldobrandini, degli Asini, & altre della Città di Firenze. ¶ E rastrello dicesi a quei legni con mensole a viticcio, doue si posano l'armi in aste; il quale strumento dicesi anche rastrelliera. ¶ E rastrello dicesi anche quello steccato, che si fa dinanzi alle porte delle Fortezze, o d'altri luoghi, che stieno guardati, & all'vscio

l'vscio di esse porte fatto di stecconi. Lat. *Cataracta*.

Ratta f. Ogni estremo della Colonna; l'imoscapo dicesi ratta di sotto, & il sommoscapo ratta di sopra. V. Colonna.

Razza, e Razze } f. Que'legni delle ruote, carri, carretti, e carrozze, i quali dal mozzo, one è il centro, se ne vanno ad vnirsi con la circonferenza o cerchio di essa ruota.

Razze del Caualletto V. Caualletto.

RE

Recamo m. Ricamo m Troclea f. } Spezie di taglia con due girelle che si volgono ne'loro pernuzzi.

Reciso add. Tagliato, mozzato, troncato.

Reedificare. Riedificare, di nuouo edificare.

Reedificazione f. Il riedificare.

Reflessare, o Riflessare } Far reflesso alle pitture

Reflesso, o Riflesso } m. Ripercotimento, ribattimento; ed è proprio della luce o lume, quando rotto da corpo denso torna indietro. Questi reflessi anno vna grã parte nella Pittura, seruendo molto al farla rilevare; ed il sapergli bene e aggiustatamente accomodare a' luoghi loro, non è cosa da ogni Pittore,

Reflettere. Ribattere indietro, ripercuotere, rimandare indietro; e dicesi propriamente della luce, lumi, e raggi, quando percuotendo in vn corpo denso, ritornano indietro.

Regione f. Voce vsata per vna delle sei qualità degli edificj; ed è quel luogo amplio ed aperto per tutto, nel quale l'Architetto dee procurare d'eleggere il sito, per alzar la sua fabbrica. Leon Batista Alberti.

Regola f. Norma, modo, ordine, e dimostramento della via dell'operare.

Regolamento m. Ordinamento con regola.

Regoletto m. Piccol regolo. ¶ E regoletto si dice anche a vn membro degli ornamenti. V. Membra degli ornamenti.

Regolo m. Strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee diritte.

Regolo, o Regoletto } m. V. Membra degli ornamenti.

Rena f. Vna moltitudine di minutissime pietruzze, che si fãno dal frangersi delle maggiori pietre, secondo alcuni Autori. Vitruuio fu di parere, ch'ella fosse vna sorte di terra abbruciata, e fatta diuenire non più soda della terra cotta, e più tenera del tufo, per forza de' fuochi racchiusi sotto i monti. Comunque sia la cosa, è la rena di più sorte; cioè di caua, di fiume, e di mare; e questa è di più colori, e qualità; cioè, rossa, bianca, nera, incarbonchiata, e ghiaiosa. E' notissimo il seruigio della rena messa nella calcina per murare. La più grossa e più tenace è quella di caua, ma facilmente si fende; e però s'adopera ne' muri, e nelle volte continouate: e la ghiaiosa serue, per far quella calcina, colla quale si riempiono le fondamenta. La rena di quei fiumi o fossati, che anno gran pendio, serue ancora ella per murare, purchè ne sia tolta via la prima scorza più grassa e fangosa; che però sarà bene, pigliar quella, che si troua sotto la caduta dell'acqua, come più netta e purgata. Contrassegni dell'ottima qualità della rena sono, quando posta in vn panno bianco, non lascerà alcuna macchia, ouuero stropicciata con la mano, striderà; il che sarà segno, ch'ella sia di qualità pietrosa, e non terrosa. E dee ancora esser cauata di fresco, perchè esposta all'aria si putrefà, e quasi si riduce in terra. Vitruuio e Plinio dicono, che per ogni misura di calcina si dieno tre misure di rena di caua, e di quella di mare e di fiume solamente due. L'istesso Plinio dice, che gli antichi si seruiuano della rena d'Etiopia, d'India, e d'Egitto. Noi ci seruiamo per lo più di quella de' fiumi. Non mancano buoni Autori, che scriuono, non douersi vsare la rena del mare nelle fabbriche; perchè, per lo salso vmore, ch'è in essa, fa dissoluere le couerture, o intonachi, delle muraglie; il quale dissoluere dicesi propriamente, scanicare: contuttociò volendola vsare, si pigli di quella, che nereggia e lustra come vetro, e di quella che è più vicino alla riua.

Renaccio
Reniſchio
Reniſtio } m. Terreno ſimile alla rena o ripieno di rena.

Renoſità f. Qualità renosa.

Renoso add. Pien di rena, o di qualità di rena, che tien di rena.

Reparare. Reſtaurare.

Reparazione f. Reſtaurazione, rinnouazione.

Reſtaurare, e Riſtaurare. } Rifare a vna cosa le parti guaſte, e quelle che mancano per vecchiezza, o per altro accidente ſimile; il che diremmo anche, ma in modo baſſo, rabbercia re, rinnouare. Lat. *Reſtaurare, inſtaurare.*

Reſtaurato add. da reſtaurare, rifatto, rasſetto, rinnouato.

Reſtaurazione f. Il riſtaurare, rifaçimento. Lat. *Inſtauratio.*

Reſtremazione f. Lo ſfuggimento che fa la colonna ſotto il collarino.

Retare. Tirar la rete ſopra diſegni, o pitture.

Retato add. Si dice a diſegno o pittura, ſopra cui ſia tirata la rete. V. Rete.

Rete f. Dicono i Pittori tirar la rete, quando volendo da qualche piccolo diſegno fare vn'opera grande, o copiare appunto vna pittura o diſegno grande, tirano alcune linee per l'altezza e per la larghezza del diſegno o pittura, con diſtanze eguali, e così coll'interſecarſi delle linee, viene a riempierſi il diſegno o pittura, che eſſi vogliono copiare, di perfetti quadrati, ciaſcun de' quali, cadendo ſopra alcuna parte della pittura, rende più facile l'imitare, e proporzionare la parte contenuta; perchè all'incontro tirano anche i medeſimi quadrati, tanto maggiori a proporzione, quanto vogliono che ſia l'opera, nel quadro da dipignerſi, e così in ogni quadrato ritraggono quella parte, che corriſponde nel retato eſemplare, con gran facilità, e danno la ſteſſa proporzione al tutto, che anno i quadrati dell'eſemplare con quelli della copia.

Rettezza f. Dirittezza.

Rettilineo add. Che à rette linee, formato di linee rette. V. Figura rettilinea.

Retto add. Diritto.

Ribadire Ritorcere la punta del chiodo e ribatterla verso il ſuo capo nella materia conſitta, acciocchè non poſſa allentare, ma ſtringa più forte.

Ricacciare Riſoſpignere in dietro per forza, dar la caccia, far fuggire. ¶ I Pittori dicono ricacciare, in ſignificato di caricare di ſcuri le fatte pitture, per dare ad eſſe maggior rilieuo, le quali perciò ſi dicono ricacciate.

Ricacciato add. V. Ricacciare.

Ricagnato, e Rincagnato } add. Diceſi di chi abbia il naſo indentro, a guisa del cagnuolo, e ſimile al fagiuolo; ed è proprio epiteto del naso ſchiacciato, e del viso che à tal naſo.

Riçidere Tagliare, riſegare, fendere.

Riçiditura f. Fenditura, feſſura.

Ricignere. Cignere intorno. Lat. *Circumcingere.*

Ricinto add. da ricignere, cinto intorno. Lat. *Circumcinctus.*

Ricinto m. Diceſi il girare de' fondamenti, e delle muraglie, e più propriamente quella parete di muro, che ſi ſpicca dal piano della terra fino a vn'altezza proporzionata alla fabbrica, che ſi chiama il primo ricinto. ¶ Si dicono ancora ricinti alcuni legamenti di pietre grandi, ouueramente di mattoni, che ſi tirano per tutta la lunghezza del muro, per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica, e ſi fanno in più luoghi, in maggiore o minor numero, secondo la qualità delle muraglie. ¶ E sotto nome di ricinto paſsano ancora generalmente le cornici, perchè queſte ancora cingono le muraglie con fermiſſima legatura.

Riciso add. Mozzo, tagliato.

Ricongiugnere. Di nuouo congiugnere.

Ricorrere. Si dice al continuare, che fanno basamenti cornici o altri membri d' Architettura, cordeggiando attorno la muraglia.

Riedificare. Di nuouo edificare.

Riempiere. Di nuouo empiere.

Rifare. Far di nuouo. ¶ Dicono i Pittori, rifare, quando auendo già colorito vna figura, tornano di nuouo a colorirla, perchè resti più coperta di colore, e ſia più durabile.

Riſonde-

Rifendere. Propriamente, segar' asse, o pancone per lo lungo.

Rifiorire; Quasi di nuouo fiorire; termine volgarissimo, con che vsa la minuta gente esprimere quella sua insopportabile seiocchezza, di far talvolta ricoprir di nuouo colore, anche per mano di Maestro imperito, qualchè antica pittura, che in processo di tempo sia alquanto annerita, con che toglie, non solo il bello della Pittura, ma eziandio l'apprezzabile dell'antichità. Direbbesi restaurare, o refarcire, o ridurre a bene essere, il raccomodare che si fa qualche volta alcuna piccola parte di pittura anche d'eccellente Maestro, che in alcun luogo fusse scrostata o altrimenti guasta, perchè riesce facile a maestra mano; e alla pittura non pare che altro si tolga che quel difetto, che quantunque piccolo, par che le dia molta disgrazia e discredito. Molti però non del tutto imperiti dell' Arte, sono stati di parere, che l' ottime pitture nè punto nè poco si ritocchino anche da chi si sia; perchè, essendo assai difficile, che o poco o molto, o subito o in tempo, non si riconosca la restaurazione per piccola che sia; è anche vero ché la pittura, che non è schietta, va sempre accompagnata con gran discredito. ¶ Sotto questo termine rifiorire, intendono anche gl'ignoranti, il lauare l'antiche pitture; il che fanno alcuna volta con tanta indiscretezza, che più non farebbono nel dirozzare vn marmo; e non considerano, che non sapendosi bene spesso qual sia il composto delle mestiche, o imprimiture, e quali siano i colori adoprati dagli Artefici (perchè più assai sopportano il ranno, o altra materia men forte le terre naturali, che i colori artificiali) non solo mettono esse pitture i pericolo di mădar dietro alla lauatura, i velamenti, le mezze tinte, e ancora i ritocchi, che sono gli vltimi colpi, oue consiste gran parte di lor perfezzione; ma anche di scrostarsi tutte a vn tratto: ciò ch' io mi ricordo essere auuenuto ad vn bel ritratto di sè medesimo fatto da Giouani da S. Giouanni, di sua propria mano a olio sopra tela, che fu dato alla G. M. del Serenissimo Cardinale Leopoldo per darle luogo fra gli altri ritratti de' famosi Pittori, e di lor propria mano, di che quell'Altezza fece la tanto famosa raccolta. Questo ritratto adunque venuto prima alle mani d' vn ben pratico Doratore, forse per accomodarlo nel suo ornamento, lo volle lauare, nel modo che aueua fatto a' suoi giorni a molti altri quadri; e ciò fatto, quasi subito si spiccò, e mestica, e colore, e quanto era sopra la tela accartocciato in minuti pezzi andò in terra, senza che altro del bel quadro rimanesse, che la tela, e'l telaio.

Rifondare. Rifare, o accrescere i fondamenti delli edificj; quando per vizio del suolo, o delli stessi fondamenti, la fabbrica minacciasse rouina; o quando si volessero caricare di nuoua e maggior fabbrica, o per altra che si sia cagione.

Riga f. Regolo da tirar linee diritte.

Rigagnolo m. Piccolo riuo per la parte più bassa delle strade, doue corre l'acqua. Lat. *Riuulus*.

Rigare. Segnare linee, con riga, o regolo, o che che sia.

Rilauare. Di nuouo lauare.

Rileuare. Leuare, e alzar di nuouo. Lat. *Frigere, eleuare*. ¶ Per leuare, alzar sù. ¶ Per fare allieui, lo stesso che alleuare. ¶ E rileuare significa anche rinnalzare, tondeggiare; ed è termine de' nostri Professori, e si dice a cosa che rinnalza sopra altra cosa.

Rileuato add. da rileuare, alzato, rinnalzato.

Rileuato m. Altezza sopraſtante.

Rileuo, o Rilieuo } m. Tuttociò che rilieua, rinnalza, o rigonfia. ¶ E di rilieuo per lo stesso che, tondeggiante, rinnalzante; ed è termine de' nostri Professori, e dassi come per aggiunto a figure, dicendosi figura di rilieuo.

Rilieuo. Termine di Pittura, e dicesi quella pittura auer rilieuo, la quale, a forza di bene aggiustati lumi ed ombre, sembra esser rileuata dal piano.

Rilieuo. Dicesi ad ogni cosa di rilieuo, come sono l'opere di Scultura, di getto, i lauori di cesello, e simili; & è opposto a quello che si dice opera di pittura o dipinta. ¶ Di quì basso rilieuo, mezzo rilieuo, bassostiacciato rilieuo. ¶ E si dice anche rilieuo a figura di cera o gesso, della quale si seruono i Pittori per immitare quando

quando fanno i lor disegni e pitture.

Rimpetto aut. Dirimpetto.

Rimurare. Di nuouo murare.

Rinettare. Termine vsato da' Gettatori di metallo, ed è il ripulire che fanno con ciappole, strozzi, cesselli, e altri simili strumenti a tale effetto ordinati, i lor lauori, dalle superfluità, scabrosità, e baue, colle quali escono dalla forma. V. Pulire.

Rinfronzire. Di nuouo fronzire, ed è proprio degli alberi quando si riuestono di nuoue frondi. ¶ E rinfronzare vsasi da' nostri Artefici, per rassettare, racconciare, e raccomodare, al meglio che si può, cosa molto guasta e scàssinata.

Ringhiera f. Luogo degli edifici, doue s'aringa, cioè si parla pubblicamente.

Ringrossare, Di nuouo ingrossare ricrescere, rinforzare.

Rinnalzare. Grandemente alzare. Lat. *Extollere*.

Rinuerzare, riturare fessure di legnami, che si fa con alcuni pezzetti di legno per lunghezza, che diconsi suerze.

Rinzaffare. Dare il primo intonaco di calcina, sopra le muraglie; atteso che tre sieno gl'intonachi, che loro si danno, per renderle piane, e lisce. Il primo è questo che noi diciamo rinzaffare, che dee darsi alquanto aspro, con calcina, e rena di fosso, e mattoni spezzati. Questo strettissimamẽte s'attacca, perchè riempie i vani, e sottosquadri de' conuenti; qual riempitura non potendo vscir dal muro, tien ferma anche quella calcina che resta fuori di essi vani di tesa. Il secondo intonaco si dice arricciare, che si fa con rena di fiume, e serue per ouuiare alle bruttezze, che facesse il primo, o l'vltimo intonaco perchè riduce la superficie più piana, il terzo poi si chiama propriamente intonaco o pulimento, ed è quello, che riduce la superficie al tutto pulita, e spianata. Questo conuiene che si faccia con ottima calcina, e per quanto è possibile con rena bianchissima, che però fu da molti vsata, per questo lauoro, in cambio di rena, pietra pesta.

Riordinare. O dinar di nuouo, rimettere in assetto, rassettare. Lat. *In ordinem redigere*.

Ripieno m. Quella parte del muro, che è fra l'interiore ed esterior corteccia del medesimo, il quale si fa alcune volte con riempiere il vano fra le due cortecce di calcina, e pezzami alla rinfusa, ed altre riempiendolo di pietre rozze murandole in esso vano; e l'vno e l'altro segue, quando si à mancanza di pietre quadre, colle quali si possa tirare tutto il muro ad vn medesimo modo, acciocchè sia d'eterna durata.

Ripieni. Dicono gli Architetti, que' pezzi di muraglia, che sono tra vn vano, e l'altro.

Ripulire. Di nuouo pulire.

Ripulito add. da ripulire, pulito dinuouo.

Risalcare. Far risalto, ricrescere in fuori termine d'Architettura.

Risalto m. Aggetto; termine d'Architettura, e si dice di que' membri dell'edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuora, senza vscire del loro diritto, o modanatura. ¶ E risalto si dice a quella particella la quale fa tale effetto.

Risarcimento m. Il risarcire.

Risarcire. Ristaurare, racconciare.

Risarcito add. da risarcire, ristaurato, racconciato.

Riscontroso. V. Salcigno.

Risegare. V. Ricidere.

Risentire. V. Maniera risentita.

Ristrignere. Strignere maggiormente, o più forte. Lat. *Coercere, restringere*. ¶ Per diminuire, scemare, e appiccinire, e particolarmente in larghezza. Lat. *Coarctare*.

Ritoccare, Di nuouo toccare. Lat. *Iterum tangere*. ¶ E ritoccare vn'opera, vale aggiugnerui qualche cosa di migliore, o lauorarui sopra di nuouo, o ricorreggere gli errori. ¶ Onde ritoccare vna pittura, vna scultura, vn disegno, e simili, vale darle l'vltima mano.

Ritoccare a bulino. Si dice a quel lauoro che fanno gl'Intagliatori in acqua forte, dopo auer data essa acqua forte sul rame verniciato, e intagliato, e leuatane via la vernice; ed è il ripassar che fanno col bulino quei tratti dell'intaglio, che non fussero venuti perfetti.

Ritoccare a secco. Quel che fanno i Pittori dopo auer finita la lor Pittura a fresco, e che già è secca la calcina, dando nuouo colo-

re,

Digitized by Google

re à tempera, o più chiaro, o più scuro, o macchiando, o facendo tratti, o punteggiando, oue veggano bisognare, per dar più viuezza, o rilieuo alle figure, supplendo in questa parte al disordine della gran mutazione che fanno i colori dati su la calcina fresca, nel seccarsi che fa essa calcina, che bene spesso non non può interamente prouedere l'Artefice benchè peritissimo; che però quasi sempre gli occorre l'auere a ritoccare alcuna cosa.

Ritondare. Dar forma ritonda, tondare.

Ritondità f. L'esser ritondo.

Ritondo add. Che è senza nessuno angolo, situato o composto in giro; e dicesi anche rotondo.

Ritrarre. Di nuouo trarre. ¶ Da'nostri Artefici si vsa questa voce per lo dipignere dal naturale.

Ritrarre alla macchia. Il ritrarre senza il naturale, a forza di memoria dell'Artefice.

Ritratto m. Figura cauata dal naturale.

Ritrouare. V. Maniera risentita.

Ritto ad. Leuato sù, che sta sopra se stesso. Lat. *Erectus*. ¶ E in vece di in piedi, opposto a sedere, o diacere. ¶ Per diritto contrario di torto. Lat. *Rectus*. ¶ E ritto, dassi per aggiunto a mano, & a piede, per lo stesso che deltro, contrario di sinistro.

Ritto m. Delle cose che anno due facce, chiamasi il ritto la faccia principale, e che sta di sopra; e rouescio, l'altra meno principale, e che sta di sotto: onde nelle medaglie dicesi il ritto quella parte, oue è l'effigie del personaggio rappresentato nella stessa medaglia.

Rizzare. Leuar su, ergere. Lat. *Erigere*. ¶ Per dirizzare, contrario di torcere. Lat. *Dirigere*.

RO

Rocca f. coll'o largo. Vale Cittadella, Fortezza, cioè luogo forte murato.

Rocca del cammino, coll'o largo. Si dice alla parte superiore del medesimo, donde immediatamente esce il fumo. La parte disotto ad essa rocca fino al posare che fa il cămino sopra il tetto, si dice gola; e gola anche diciamo alla parte di esso cammino, che passa per le stanze della casa fino alla capanna, che è quella parte, che imediatamente dal focolare riceue il fumo. Dico però di cămini grandi da cucina, perchè ne' moderni tempi, fuori delle cucine, o fucine di metallo, non sono più in vso esse capanne; ma cominciano i cămini con la gola, e terminano con la rocca.

Rocca, con l'o largo. Balza scoscesa, rupe. Lat. *Rupes*. ¶ E rocca pigliasi per la caua delle gioie; onde diconsi di rocca vecchia, o di rocca nuoua, sendo le prime in maggior credito delle seconde.

Roccia f. V. Gromma.

Rombo m. Quel paralellogrammo equilatero e non equiangolo; ma con due angoli ottusi e due acuti; volgarmente direbbesi, figura fatta a mandorla.

Romboide f. Quel paralellogrammo, che non è nè equilatero nè equiangolo.

Rompere. Far più parti d'vna cosa intera.

Rosoni m. Ornamenti d'Architettura, fatti in foggia di fiori; anno luogo per lo più nelle soffitte, e sotto i gocciolatoi delle cornici.

Rosseggiante. Che rosseggia. Lat. *Rubens, candens*.

Rosseggiare. Tendere al color rosso. Lat. *Rubere*.

Rossetto add. Diminutiuo di rosso, e vale alquanto rosso, o che tira, e pende a quel colore. Lat. *Subrufus*.

Rossezza f. L'essere rosso. Lat. *Rubor*.

Rossiccio add. Alquanto rosso. Lat. *Subrufus*.

Rossigno add. Che tende al rosso.

Rosso add. Di color rosso. Lat. *Rubeus*.

Rosso m. Colore simile a quello del sangue, o di porpora. Lat. *Color rubeus*.

Rosso di terra. Sorta di color naturale, che serue a' Pittori per dipignere a olio, a fresco, e a tempera.

Rosso di Caldana. Vna pietra tenera di color rosso scuro, simile al rosso di Cipri, e ancora di color rosso chiaro. Questa riceue bel pulimento, e quella molto abbagliato. Serue per lauorare di commesso e di quadro, pauimenti, e simili. Viene dello Stato di Siena verso Montalcino, doue si troua di piccoli pezzi d'vn braccio in circa.

Rosso di Cipri. Vna pietra di color rosso scuro.

Rosso di Corliano. Vna pietra non molto

dura di color rosso fudicio più e meno chiaro, (con molte macchie in forma d'onde) cõposto di venuzze nere, mescolate d' alcune piccole macchiuzze bianche, ed'altre rosse. Serue per fare stipiti di porte, e pauimenti. Riceue ordinario pulimento. Si caua nel Genouese.

Rosso di Francia. Vna pietra dura pel doppio del Marmo, cioè quanto il Paragone, tinta d'vn color rosso molto viuo, con macchie bianche alquanto liuide; vale a far colonne, ed altri ornamenti. Trouasi in gran pezzi e riceue marauiglioso pulimento.

Rosso di Siena. Vna pietra, dura quanto il Paragone, di color rosso focato, che piglia bellissimo pulimento. Trouasene mescolata con vene, con macchie turchine, e qualcheduna gialla, nel nominato luogo di Caldana.

Rosore m. Rosezza. Lat. *Rubor*.

Rotella, o Patella } Del ginocchio f. V. Schelletro.

Rotondo add. V. Ritondo.

Rouentare. Infuocare, far diuenire come di fuoco.

Rouente add. Infuocato. Lat. *Candens*.

Rouentezza f. L'essere rouente, infocamento.

Rouentissimo. Superl. di rouente, infocatissimo. Lat. *Candentissimus*.

Rouere f. V. Quercia.

Roueścio m. Vn membro d'ornamento d'Architettura per lo più membro di cornice de' quadri. Quale è fatto a foggia di bastone da vna sola parte rotondo, cioè di sopra, e disotto incauato, e come a dire arroueściato all'indietro. ¶ E roueścio diciamo assai propriamente quella parte della medaglia, che è dietro a quella doue è l'effigie del personaggio rappresentato nella medaglia.

Rouina, e Ruina } f. Il rouinare, e la materia rouinata. Lat. *Ruina*. ¶ In uece di precipizio.

Rouinamento m. Il rouinare, rouina.

Rouinare, e Ruinare } Cadere precipitosamente e con impeto d'alto in basso. Lat. *Ruere, concidere*

Rouinio m. Rouina.

Rouinosamente auu. Con gran rouina furiosamente, precipitosamente, impetuosamente. Lat. *Furiose, impetuose*.

Rozzo add. Non ripulito, rubido, che non à auuta la sua perfezzione.

RV

Rvbido add. Rozzo che non à la superficie pulita, e liscia.

Rubino, o Carbonchio } m. Gemma, così chiamata per la similiglianza che tiene col fuoco. Trouasi in India, in Etiopia, ed anche in Germania, e questi si chiamano di rocca nuoua. Sono di diuerse spezie, e qualità, tutti però tirano al colore di viola, quali più quali meno risplendenti. Si distinguono in maschi, e femmine. I primi contengono in se vn molto acceso ardore: i secondi spandono il loro splendore più al difuori. Veggonsene alcuni attrauersati di bianche macchie. Quelli di Germania non sono di così sottile splendore. La differenza che è fra'l Rubino, e'l Carbonchio, da altro non depende, che dall'eccellenza, e perfezzione di questa pietra, la quale, quando arriua agli vltimi carati, si dice Carbonchio. E' sua qualità particulare il risplendere marauigliosamente. E a' nostri Artefici serue per varj ornamenti.

Ruga f. Grinza della pelle.

Ruggine f. Quella materia di color giuggiolino, che si genera sul ferro, e che lo consuma. Lat. *Rubigo*.

Rugginoso add. Che à ruggine; proprio del ferro.

Ruina f. V. Rouina.

Ruinare. V. Rouinare.

Rullo m. Vn pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le gran pietre o traui, per muouerle più facilmente col ruotolare esso rullo.

Ruota f. Strumento ritondo, di più e varie sorte e materie, e a diuersi vsi, per andar girando, o volgendosi in giro.

Ruota da lauorar pietre dure. Ruota di piombo, stagno, o rame schietto, di diametro per lo più d'vn terzo di braccio la maggiore, che impernata in ferro sopra vn legno durissimo tornito detto calice, coll'aiuto del

lo

lo smeriglio, serue per lauorar durissime pietre e gemme. Adoprasi spianata, e per lo ritto; a piano, quando si spiana, dintorna o consuma; per lo ritto quando si fende, o diuide.

Ruota da attignere acqua. V. Timpano.

Rupe f. Altezza scoscesa, e diroccata. Lat. *Rupes*.

Rustico add. Rozzo: Dassi da' nostri Artefici, per aggiunto a quell'Ordine d'Architettura, che è più nano, di maggior grossezza degli altri Ordini, e più semplice negli ornamenti. V. Ordine rustico.

SA

SABBIA f. Rena mescolata con terra.

Sabbione m. Rena, o terra renosa. Lat. *Sabulum*.

Sabbione maschio. V. Mattoni.

Sabbionoso, o Sabbioso } ad. Di qualità di sabbione, o pien di sabbione.

Saetta f. Freccia. *Sagitta*. ¶ Per lo folgore. Lat. *Fulmen*. ¶ Per lo raggio del Sole.

Saetta. Pialla col taglio a angolo acuto.

Saetta. V. Linea torta.

Saettuzza f. Diminutiuo di saetta, piccola saetta.

Saettuzze f. Le punte de' trapani, co' quali si fora, o pietra, o metallo, o legno. V. Trapani.

Saffiro, e Zaffiro } m. Gemma, che si troua alcuna volta di color purpurino, altre volte turchino. Questa dicono maschio, e quella femmina. E' molto densa; secondo Beda, migliore è stimata quella, che meno traspare, benchè altri sieno di diuerso parere. Tiene alcuna volta qualche mescolanza col Rubino, e quando è più simile al Cielo sereno, allora è più stimata. Il Cardano dice, non esserui pietra, che in durezza sia più simile al Diamante che'l Saffiro. E' di molto diletto all'occhio. L'ottimo è quello che à in se alcune nugole scure, che declinano al rosso. E' difficile a lauorarsi, non tanto per la sua durezza, quanto perchè à in se certi punti cristallini, che danno impedimento. Trouasi nella Media, e altroue. A' molte virtù, e agli Artefici nostri serue per varj ornamenti. Pronunziasi comunemente questa voce con l'accento sù la penultima sillaba, e così da' Poeti vien posta ne' versi endecasillabi in fine di verso: ma i Gioiellieri vsano di pronunziar la detta penultima sillaba disaccentata, e far tutta la voce di suono sdrucciolo.

Sagrestía f. Luogo nel quale si ripongono, e guardano le cose sacre, e gli arredi della Chiesa.

Sala f. La più spaziosa stanza del palazzo o casa. E' chiamata sala, secondo, alcuni, dal saltar che si fa in quella, nell'occasione di celebrare l'allegrezza delle nozze, e conuiti.

Salcigno add. Vna qualità di alcuni legnami, come Gattice o Gattero, che non così facilmente si pulisce; perchè il suo filo non cammina sempre per lo verso diritto; che però intoppa al ferro in varj riscontri, e in vece di leuarne pulita la superficie, alza in esso alcune fila, che s'alzano, e diuidono dal piano a foggia del salcio. Questa parola salcigno è presa da alcuni per lo stesso che riscontroso, da quelli intoppi, o riscontri, che troua il ferro per tutti versi in esso legno.

Salcio, e Salce } m. Sorta d'albero, che fa nei luoghi vmidi e paludosi, detto altrimenti Salicone. Lat. *Salix*.

Saldare, altrimenti Rammarginare } Vnire aperture, o schianti de' lauori di getto, cesello, e altri; e anche appiccare pezzo con pezzo di metallo, che si fa con saldatura di terzo, o altra più tenera, secondo la qualità e sottigliezza de' lauori. Cellini.

Saldatura f. Il saldare. Lat. *Ferruginatio*. ¶ Per il luogo saldato. Lat. *Cicatrix*. ¶ Per la materia con la quale si salda. Lat. *Ferrumen*.

Saldatura, dagli Artefici detta lega. Vn composto di sei carati d'oro fine, e vn carato e mezzo di rame e argento; serue per risaldar figure, lauori di cesello, e altro. Cellini.

Saldatura di rame arso. Vna saldatura per figure di metalli, però debole assai, e di poca durata; e adoperata a saldare in argento

to, guasta il lauoro, perchè vi lascia vna certa qualità di non ammettere in quel luogo doue è stato il rame arso, saldatura d'altra sorte.

Saldatura di terzo. Vn composto di due once d'argento e vna di rame; serue per saldare, sopra piastre d'argento, ogni sorte di lauoro di filo, e per rammarginare. Cellini.

Saldatura di ottauo. Composto d'vn'oncia d'argento coll'ottaua parte d'vn'oncia di rame, con cui si saldano i pezzi delle figure, e vasi d'argento, fatti di cesello. Cellini.

Saldezza f. Stabilità, fermezza.

Saldo add. Intero, senza rottura.

Salicone m. Sorta d'albero di legname dolce, che vale ad alcun seruigio degli edificj. Lat. *Salix*.

Saligno m. Vna qualità di marmo, che si caua nelle montagne di Carrara, che tiene alquanto di congelazione di pietra, e à in sè que'lustri che si veggono nel Sale. E' alquanto trasparente; e perchè ne'tempi vmidi continuamente suda, con gran fatica s'intaglia in figure.

Salire. Andare ad alto, montare. Lat. *ascendere, scandere*.

Saliscendi m. Regolo di ferro di più grandezze per vso di tener chiuse l'imposte di porta e finestra, con l'aiuto d'vn ferro triangolare, che si chiama monaco, sopra il quale cade nel serrare, si alza nell'aprire.

Sangue di Dragone m. Vn color rosso, che serue per lauorar di minio.

Sanna, o Zanna } f. Dente grande; ed è proprio quel dente curuo, vna parte del quale esce fuora delle labbra d'alcuni animali, come di Porco, d'Elefante, e altri. Di qui zannare, che è lustrare. V. Zannare.

Sapone m. Mestura composta communemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopra in lauando, e purgando i panni; e serue a'Pittori a varj vsi, come di lauar'i pennelli e le tauolozze, dopo auer seruito al colorire a olio; acciocchè, seccandosi l'olio e'l color di che restan bagnati, non si guastino. Alcuni anche sene seruono a lauare e pulire alcuna pittura a olio, che col tempo abbia contratto macchia o sudiciume, in ciò poco bene auueduti; perchè questa materia leuando-le per ordinario le mezze tinte, e i ritocchi, che sono la miglior parte dell'opera, bene spesso le guasta.

Saracinesca f. Vna sorta di serratura a chiaue, per vsci o porte, fatta con molla.

Sarda, o Corniola } f. Gemma nobile, e antica, così detta, secondo Plinio, per essere stata prima ritrouata in Sardo, Prouincia dell'Asia. Da questa voce è detto il Sardonico. Trouansene in Babilonia, nell'aprir che si fanno alcune caue di sassi, tra le quali nascono esse gemme. Ne l'Epiro, e l'India di color rosso, di color di minio, e questa assai grossa, e altra ancora di color rosso che par foderato d'argento. Altre sene trouan'in Arabia; nell'Albania sene vedono alcune che paion foderate d'oro. Ancora nella Persia, nell'Armenia, nell'Egitto, ed ancora in Germania presso al Reno, ma tutte diuersificano fra di loro alquanto di colore. Si distinguono in maschi, e femmine; i maschi tengono maggiore splendore delle femmine. Questa Gemma non s'imbratta per lo molto maneggiarla, che facciano gli Artefici. Il color suo naturalmente è rosso scuro nella superficie, ma la trasparenza, e la sua luce lo dimostran più chiaro, massimamente se non è molto grossa; sebbene ancora sene trouano delle gialle, o pendenti in giallo, alcune bianche, & ancora delle mescolate di tutti questi colori. Oltre a i varj seruigi d'abbellimenti, che da esse riceuono le nostre Arti, si dice abbiano varie virtù, come di ristagnare il sangue del naso, e vena del petto, e rallegrare il cuore. Si chiamano anche tra' Professori di gioie, Corniole; perchè poco differiscono le Corniole dalle Sarde, anzi secondo buoni Autori sono vna specie di quelle.

Sardonico m. Gioia che si troua in gran quantità nell'Indie, e ancora nell'Arabia, e in Armenia, portata da diuersi torrenti. Si dice Sardonico, nome composto dall'altra gemma detta Sarda, e dall'Onice; così la descriue S. Isidoro Lib. 16. cap. 28. Giorgio Agricola Lib. 7. de' Minerali, e Plinio, la chiamano anche Cameo. Cammillo Leonardo tiene che questa gioia sia composta di tre pietre, cioè della Sarda, dell'Onice e del

Calcedo-

Calcedonio. Vedonsene di diuersi colori; quelle dell'India son simili alla Sarda, e d'vn colore simile a quello dell'vgna posta sopra la carne rossa dell'vomo; Quelle d'Arabia non tengono tal similitudine. Sonuene ancora di diuersi altri colori, alcune con vn circolo bianchissimo sopra nero colore, o vn iride celeste. Sonuene ancora delle mescolate con diuersi colori, che guardandole in superficie paion nere, ma nella trasparenza dimostran rosse; altre se ne son vedute con radice nera, e pendenti in verde assai scuro, & il bianco pendente in porporino; altre se ne vedono di giallo scuro, o con vna certa giallezza fosca; altre mischiate di nero, e bianco, con vn cerchio bianco; alcune di giallo scuro, & azzurro, il quale apparisce nella superficie, e nella trasparenza il giallo. Fra queste, vene sono delle più lucide e meno, e più e meno trasparenti. Gli Antichi Romani fecero non ordinaria stima di questa pietra, che fu portata loro la prima volta da Scipione Affricano il Maggiore, Intagliasi mirabilmente in piccole figure, e sigilli, auendo qualità particulare, massimamente quelle dell'India di non ritenere la cera.

Sartie, o Antarie } f. V. Antarie.

Sasso m. Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, o maneggiar con mano

Sasso albano. Vna sorte di sasso con iscorza bianca, e dentro pure pende in bianco, colla grana alquanto grossa, vergato d'alcune righe azzurricce, e venato di marmo. Serue per far muraglie, e calcina, laquale però non riesce così forte, come quella di sasso porcino. Trouasi in molti luoghi di Toscana in caue, e particularmente nel Chianti, e trouasene anche in ciottoli. Si rompe in iscaglie come l'alberese, che però non riceue pulimento.

Sasso colombino. Vna sorta di pietra dura, di fuori gialliccia, e dentro azzurra, tanto soda anche quando esce della caua, e de' filaretti, che è impossibile lauorarla per conci; serue per murare solamente.

Sasso coltellino. Vna sorte di sasso, che serue per fabbricare, più tenero dell'albereso; à vna scorza alquanto gialliccia, e il dentro ancora pende in giallo. Nel cuocersi si spezza in falde sottilissime e taglienti, che paiono coltelli, donde à auuto il nome di sasso Coltellino. Non è buono a far calcina, nè lauoro di scarpello. Trouasene molto in Toscana in ciottoli.

Sasso detto albereso. Vna sorta di sasso, la scorza del quale è alquanto sbiancata, e dentro pende in azzurriccio chiaro. E' molto forte, attissimo per fabbricare, e fassene buona calcina. Si rompe facilmante col martello, e la rottura viene inegualmente scagliosa, che però non riceue pulimento, nè meno si può lauorar con ferro. Sene troua per tutta la Toscana parte in caue, e parte in ciottoli. Questi son mescolati fra la terra; che però ne vien portati da diuersi fiumi. Ve n'è di quello che dentro è più e meno chiaro; il più scuro per far la calcina è migliore, essendo assai più forte.

Sasso maschio. Vna qualità di sassi tondi, che si trouano ne' fiumi, e tengono di felice e di vetrina. Questi appena vsciti dell'acqua si seccano, e doue sotto gli ammattonati si faranno alcuni suoli di questo sasso, non potrà mai l'vmidità che esce dalla terra giugnere all'ammattonato; vsansi però molto questi suoli nelle stanze vmide, e son quelli che noi diciamo vespai.

Sasso porcino. Vna sorta di sasso, che nella scorza è sbiancato, e dentro pende in azzurro, ma però più acceso dell'albereso, al quale per altro è similissimo. E' attissimo a murare, e la calcina che si fa di questo sasso è stimata ottima, perchè è fortissimo. Si rompe a scaglie col martello con facilità; non riceue pulimento, nè se ne possono fare lauori di scarpello. Trouasene in Toscana in molti luoghi, in caua, e in ciottoli. Quel di caua à vna certa scorza sottilissima che pende in rossiccio, l'altro l'à alquanto sbiancata.

Sassi diuersi. Si trouano in Toscana in varj luoghi alcuni sassi in ciottoli, simili a quelli dell'albereso, ma con iscorza gialla, e dentro sono in parte albereso, e in parte nò. Dico che si vede la parte più intima del sasso di qualità, colore, e durezza dell'albereso, la quale va insensibilmente degradando in altro colore, nel modo che fa il granello dell'vua nel cominciare a mutarsi, il verde del quale

si vede a poco à poco mutarsi in rosso, finchè si conduce ad esser da vna parte interamente rosso. Nè fa pel nostro assunto il disputare, se questa sia la qualità di tal pietra, o se pure essa col tempo si riduca da vna qualità ad vn' altra.

Sassoso add. Pieno di sassi. Lat. *Saxosus*.

SB

Sbarra f. Tramezzo che si mette per separare, per impedire il passo, e qualunque ritegno messo a trauerso, acciocchè vna cosa non rouini, o non si richiugga.

Sbarrare. Tramezzare con isbarra.

Sbattimento m. Lo sbattere, percotimento. ¶ Tra' Pittori dicesi sbattimento per lo stesso che ōbra, cioè quella oscurità che fanno i corpi opachi sopra il piano, oue son posati, o sopra qualsiuoglia altro corpo. V. Ombra.

Sbiadato add. Di color cilestro, o azzurro, altri azzuolo. Lat. *Cæruleus*.

Sbiancare. Diuenire bianco d'vna bianchezza liuida e smorta, simile al pallore.

Sbiancato add. da sbiancare, pallido, smorto.

Sbiecare. Diuenir bieco, storcere, stranolgere.

Sbullettare. Gettar fuor le bullette; e dicesi propriamente ad vn certo gettar che fanno gl'intonachi di calcina (dopo esser ben secchi anche dopo molto tempo) d'vna porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile alla testa o cappello di vna bulletta, lasciando vn buco, simile a quello che fa la bulletta o chiodo nella muraglia nel cauarnelo fuori, con che si guasta ogni bellezza di bianco, o pittura, che sia sopra essa superficie. Questo male deriua da alcuni minuti pezzi di calcina non bene spenti, che sono particelle di alcuni sassi, che nella fornace son venuti eccessiuamente cotti (che i fornaciai dicono sferruzzati) i quali sassi per tale loro troppa cottura, rileuano, cioè si formentano, o vogliamo dire si spengono assai più tardi che gli altri, e sempre ve ne resta qualche parte de' non spenti. Deuesi però auuertire da chi vorrà fare intonachi, di eleger calcina dolce, e molto stagionata, e rena ben lauorata, e di non pigliar la calcina che cade sotto la cola, ma quella che scorre per lo rimanente del trogolo, oue essa calcina si cola; perchè quei pezzetti cadendo a piombo, non essendo ben liquidi non si muouon di luogo, là doue la calcina liquida si porta e si sparge, libera da quell'imperfezzione, nelle parti più lontane. Ottima per tale effetto prouiamo noi la calcina di Settimello, villa poco lontana da Firenze, che si fa d' vn albereſe, che non è portato da fiumi, ma d'vna caua dello stesso luogo, che nel calcinarsi si fa delicata, e morbida, e fa gran presa.

SC

Scaglia f. Propriamente la scoglia dura e scabbiosa che à il serpente, e'l pesce, sopra le spalle. Lat. *Squamma*.

Scaglia di ferro. Vna certa superficie del ferro, che insieme con vna ruggine, la quale si troua alle caue di esso ferro, serue per far colore da velare le finestre o vetriate di vetri colorati.

Scaglia di marmo, o di pietra. Dicesi quel piccolo pezzuolo, che si leua da marmi, o da altre pietre, in lauorando con lo scarpello.

Scaglioncino. m. Diminutiuo di scaglione, piccolo scaglione.

Scaglione m. Grado di scala.

Scaglioso add. Che à scaglie.

Scala f. Strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi; alcuna stabile che è di pietra, o di legno; alcuna portatile di legno, e chiamasi a piuuoli, o di corda, o di seta.

Scala. Quel vano dell' edificio per mezzo del quale dall'abitazioni inferiori s'ascende alle superiori: e sono di due sorte, alcune che non anno gradi, o vogliamo dire scaglioni, seruendo in luogo di quelli vno sdrucciolo, o pendio, sopra 'l quale si va salendo; altre anno scaglioni, o gradi, che seruono al piede per salire. E'opinione delli Architetti che la situazzione delle scale fia la più difficil cosa, che si faccia nell' edificio; attesochè in vna scala son necessarj tre vani, ognun de'quali per lo più impedisce i loro disegni; il primo è la porta per la quale s'entra a salire la scala, il secondo è la finestra, che le deue dare il lume, acciocchè chi sale

e scen-

e scende, veda quel che fa; il terzo è quello che vien nel palco, per lo quale si peruiene al piano superiore, che però vsano, affinchè le scale non guastino il luogo a'loro edifici, di non guastare essi il luogo alle medesime scale; che però assegnano loro luogo proprio distinto dall'altre abitazioni fino al tetto e coperta dell'edificio.

Scala a chiocciola, o Scala a lumaca } Scala fatta in giro, a somiglianza della parte interiore d'alcune chioccolette marine: fannosi scale a lumaca di varie sorte, alcune con colonna in mezo e gradi attorno diritti; altre con colonna in mezzo e gradi torti; alcune nel mezzo vote con gradi torti; altre ouate con colonna in mezzo, e senza colonna; altre finalmente diritte con muro dentro, altre diritte senza muro.

Scalcinare. Leuar la calcina da' muri.

Scalcinato add. da scalcinare, e dicesi propriamente di muro, a cui sia stata tolta via la couertura di calcina.

Scalee f. V. Scalinata.

Scaleo m. Lo stesso che scala: tra' Pittori si dice propriamente scaleo ad vna scala di legno portatile, fatta a foggia di treppiede, con vn pianetto in cima, che serue di ponte al Pittore, per dipigner tauole di grand'altezza.

Scalere f. V. Scalinata.

Scaletta, e Scalina } f. Diminutiuo di scala.

Scalinata, e Scalee, o Scalere } f. Ordine di gradi auanti a Chiese, o altro edificio.

Scalzare. Trarre i calzari di gamba, o di piede altrui. Lat. *Discalceare*. ¶ Per leuar la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante; contrario di rincalzare. Lat. *Ablaqueare*; e dicesi d'ogn'altra cosa che per simil modo, se gli leui attorno materia, come a muraglie, fondamenti, e simili.

Scalzato add da scalzare, e dicesi di muro, a cui sia tolto per di sotto l'appoggio, o la materia, che attorno attorno lo rincalzaua.

Scanalare. Incauare legno o pietra o simil cosa, e ridurla a guisa di canale.

Scanalato. add. da scanalare. V. Accanalato.

Scandagliare, e Scandigliare } Adoperar lo scandaglio. ¶ E per cercar bene, e minutamente delle misure, e de'pesi di che che sia.

Scandaglio m. Piombino.

Scanicare. Disoluere; ed è proprio degl'intonachi e couerture delle muraglie.

Scantonare. Leuare i canti a che che sia.

Scapula f. Voce del tutto Latina; vale spalla, omero. Lat. *Scapula*. ¶ Gli Anatomisti però pare che nell'annouerare gli ossi, prendano scapula per la paletta della spalla, la quale con l'omero o spalla è legata al braccio. V. Muscoli, e V. Scheletro.

Scarabocchiare. Fare scarabocchi.

Scarabocchiato add. da scarabocchiare, imbrattato di scarabocchi.

Scarabocchio. Imbratto che fassi su' fogli da chi impara a scriuere o disegnare.

Scarico m. Luogo destinato a portarui le some della terra scauata dal suolo in occorrenza di scauar fosse per fondamenti, e di calcinacci dalle fabbriche.

Scarpa f. Il calzare del piede, fatto per lo più, di cuoio. Lat. *Calceus*: dicesi anche scarpetta.

Scarpa della muraglia. Quel pendio delle mura, che le fa sporgere in fuora più di piè, che da capo: onde muro a scarpa. Vedi. A scarpa.

Scarpellare. Lauorare con iscarpello.

Scarpellato add. da scarpellare, lauorato con iscarpello.

Scarpellino m. Maestro di scarpello: colui che lauora pietre con lo scarpello.

Scarpello m. Strumento d'acciaio di varie forme per tagliare, e lauorar pietra legno, metallo, o altra materia. Dicesi però scarpello propriamente fra tutti gli altri scarpelli quello, di cui si seruono gli Scultori in pietra doppo auere adoperato la gradina, che è vn'altra sorta di scarpello dentato; e quello che adoprano gli Scultori in legname per pulire.

Scarrucolare. Cauare il canapo della carrucola.

Scarso add. Alquanto mancheuole.

Scauare. Quasi sotto cauare, affondare, far buca.

Scauato

Scauato add. da scauare, affondato. Lat. *Effoßus*.

Scegliere. Separare, o metter da per sè, cose di qualità diuerse, per distinguerle, o per eleggere il migliore. Lat. *Seligere, secernere*. ¶ E talvolta vale eleggere semplicemente. Lat. *Eligere*.

Scelta f. Lo scegliere, elezzione. Lat. *Electio*. ¶ Per distinzione. ¶ E per la parte più squisita, e più eccellente di che che sia. ¶ E per quella facultà dell' animo, appartenente al giudizio, per la quale fra'l buono rauuisasi il migliore, e si mette in opera, la qual facultà dicesi da' nostri Artefici più comunemente elezzione. V. Elezzione.

Scelto add. Eletto, separato dagli altri, messo da per sè, buono, migliore. Lat. *Electus, selectus*.

Scemare. Ridurre a meno, diminuire.

Scemo add. Che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima; ed è proprio de' vasi.

Scempiare; contrario d'addoppiare, disfare l' addoppiato, e ridurlo ad esser scempio, scemare lo addoppiato della metà.

Scempio add. Contrario di doppio.

Scene f. Propriamente capanne di frasche, fatte per fare ombra; dalla qual voce furono dette scenopegia quelle Feste fatte dalli Ebrei, nelle quali sotto simili capanne di fronde rinnouano la memoria di quel tempo nel quale furono liberati dalla seruitù delli Egizj. Più largamente intendesi le scene (secondo Labeone citato da Vlpiano in leg. 2. §. Ait Prætor. ff. de his qui not. infam.) per vn luogo fatto apposta per ispettacoli in pubblico, o in priuato. Furono le scene prima in Atene appresso i Greci, e in Roma appresso i Latini. Varie furono negli antichi tempi; alcune si chiamauano tragiche, quali ornauano d'altissime colonne, palazzi reali, fabbriche, ed apparati; altre dicenano comiche, che faceuan vedere con edificj priuati, e apparati di mediocre ornamento e magnificenza; altre poi che satiriche appellauano, non d'altro si componeuano, che d'alberi, monti, e spelonche. Erano le scene mobili, che in vn subito con artificiose macchine si voltauano, e mutauano in altre; alcune col leuarsi di certe tauole faceuan rimanere alla vista de' circostanti nuoue apparenze. E quelli che sopra tali scene operauano eran chiamati Istrioni, e Buffoni. Ancora ne' tempi nostri, come è notissimo vsansi le scene di marauiglioso artificio; e molti sono stati gli Architetti in Toscana eccellentissimi nell' inuentarle. Vno di questi fù il celebre Bernardo Buontalenti Fiorentino, che morì l' anno 1608. Il quale in occasione di feste, apparati, commedie, ed altre pubbliche allegrezze, fattesi da' Seneriffimi, fece cose di tanto stupore, che più non si può dire, aprendo la strada agli altri Maestri, che anno poi operato per l'Italia, di fare le marauigliose inuenzioni, che à veduto il presente secolo, in Firenze, Roma, Venezia, ed altre Città.

Scenico add. Di scena, attenente a scena.

Scerpellone m. Errore solenne, commesso nel parlare, o nell'operare.

Scesa o China f. Luogo a pendio per lo quale si cala da alto a basso, contrario d'erta. Lat. *Descensus*.

Scheggia f. Quel pezzo di legno, che viene spiccato nel tagliare, o lauorare, i legnami.

Scheggiare. Schiantare, leuare le schegge. Lat. *Scindere, diffindere*.

Sheggione m. Scheggia grande.

Scheletro m. Tutta la compagine degli ossi conneßi insieme si chiama da' Greci Scheletos, cioè Scheletro. Si diuide questo comunemente in capo, tronco, & articoli: da Ippocrate (al Lib. de Ossium natura) in capo, collo, spina, lombi, mani, e piedi: da Galeno de Ossibus, in capo, spina, torace, mani, e piedi.

Capo

Il Capo è quella parte, che è posta sopra il collo, domicilio del ceruello; si diuide in cranco, e faccia, la qual comprende le due mascelle.

Cranco

Il Cranco è vna cauità inegualmente ritonda, composta d otto ossa, vno della fronte,

vno

due del ſincipite, vno dell'occipite, due petroſi vno ſfenoide, l'vltimo etmoide, inſieme con giunti per mezzo di varie ſuture; cioè, coronale, ſagittale, lamdoide, ſquammoſa, ſfenoidea, etmoidea.

Faccia

La faccia è l'altra parte del capo, compoſta delle due maſcelle, ouuero mandibule (così dette a mandendo) ſuperiore, ed inferiore.

Mandibula ſuperiore.

La mandibula ſuperiore è compoſta d'vndici oſſa, cinque per parte, ed vno nel mezzo senza pari; cioè, zigomatici, lacrimali, maſſimi, propri, e comuni del naſo, e l'vndecimo interpoſto al palato, ſotto delle nari, chiamato vomere.

Mandibula inferiore

La mandibula inferiore coſta di due oſſa, che negli adulti s'vniſcono, e però viene comunemente coſtituita d'vn ſolo, il mezzo della quale ſi chiama mento.

Denti

I denti, così detti quaſi edētes, ſono oſſi particolari impiantati nelle maſcelle a guiſa di chiodi per iſminuire il cibo, e formar la voce. Si diſtinguono in tre ordini, inciſori, canini, e molari ouuero maſcellari, i quali ſebbene non anno determinato tempo della loro naſcita (in riguardo delle qualità indiuiduali del feto e nutrice) nulladimeno ſogliono ordmariamēte naſcere verſo il ſettimo meſe; eſſendo rariſſimo quello che ſi raccōta di Cneo Papirio, e Marco Curzio, che nacquero dentati. Tra' molari l'vltimo, perchè per lo più naſce da' 25. a' 30. anni, viene da Ipocrate chiamato dente della ſapienza. Non mancarono però di quelli a' quali ſpuntò il medeſimo dente ſolo nell'età decrepita.

Orbita

L'orbita nella mādibula ſuperiore, è quella cauità che contiene l'occhio, chiamata orbita dalla figura orbiculare, compoſta di ſei oſſa, cinque comuni dal concorſo degli oſſi del craneo e faccia, e vno proprio che è il lacrimale ſoprannominato.

Occhio

L'occhio è l'organo della viſta, compoſto di membrane, vmori, vaſi, e muſcoli. Le membrane ſono, ſecondo i più, l' adnata o congiuntiua dal pericraneo, l'innominata dalla membrana de' muſcoli, la neruea o albuginea o ſclerote dalla dura madre, la cornea, l'vuea dalla pia madre, la retina o reticulare dalla ſuſtanza midollare del neruo ottico, a' quali s' aggiungono comunemente la vitrea, e criſtallina. Gli vmori ſono tre; aqueo, vitreo, e criſtallino, ouuero pupilla, ſede della facultà viſiua, legato a guiſa di pietra anulare dall' eſtremità della tunica vuea, che oltre l'iride coſtituiſce il legamento ciliare. Sono i vaſi vene copioſe dalle iugulari eſterne, e interne, arterie dalle carotidi, nerui dalla prima e ſeconda coniugazione, de' quali i primi ſi chiamano ottici, che, oſtrutti, producono la gotta ſerena. I muſcoli sono sei; ſuperbo, vmile, indignatorio, bibitorio, e due amatorij; a' quali, negli animali bruti, s'aggiugne il ſettimo, ſuſpenſorio.

Orecchio

L'orecchio è l'organo delle diſcipline, ſenza il quale è impoſſibile diuentare vomo erudito. Si diuide in eſterno, ed interno; riceue quello le ſpecie audibili, ouuero il ſuono, e queſto le giudica.

Naſo

Il naſo è l'inſtrumēto dell'odorato, e acquitrino delle ſuperfluità eſcrementizie del cerueello. Riceue la parte eſterna le ſpecie odorabili; l'interna le giudica.

Collo

Il collo è la parte che vnisce il capo col torace, anteriormente si chiama gola, posteriormente ceruice. La gola largamente così detta (perchè propriamente è l'esofago) viene composta da varie cartilagini, oltre i muscoli (de'quali al suo proprio luogo si è detto) che insieme coll'osso ioide, colla varietà de'lor moti, dependenti dagli accennati muscoli, seruono alla varia formazione della voce. Sono queste cinque, cioè; tiroide, cricoide, due aritnoidi, & epiglottide; delle quali, particularmente l'aritnoidi, che costituiscono la rimula, da'Greci chiamata Glottis, colla loro varia dilatazione, e restrizione, fanno la varietà delle voci.

Tronco

Il tronco comprende la spina, il torace, e l'ossa, al medesimo aderenti.

Spina

La spina è il canale osseo, recettacolo della spinale midolla, esteso dal capo al coccige. E' composta di 24. vertebre, e osso sacro, in tal modo articolati, che s'accomodano quasi ad ogni varietà di moto. Si diuide in ceruice, dorso, lombi, e osso sacro. La ceruice, costa di sette vertebre superiori, il dorso di dodici, i lombi di cinque, l'osso sacro negli adulti è vnico, e trifido, ne' bambini si diuide in cinque e sei parti; al quale nell'estremità si congiugne il coccige, osso cartilaginoso per lo più trifido, rare volte quadrifido.

Torace

Il torace è l'ambito ouuero ricettacolo delle parti vitali, formato anteriormente dallo sterno, e mucronata cartilagine; lateralmente da dodici coste per banda, sette legittime superiori, e cinque spurie inferiori; e posteriormente da dodici vertebre: stabilito superiormente dalle clauicole, e difeso posteriormente dalle scapule, ancorchè queste realmente appartengano al braccio.

Mano

La mano, o per meglio dire, la gran mano, è l'organo appreensorio; e si diuide in omero, cubito, e mano estrema.

Omero

L'omero è vn solo osso grande e robusto, articolato alla scapula, e cubito.

Cubito

Il cubito costa di due ossi, radio, & vlna.

Mano estrema

La mano estrema si diuide in carpo, metacarpo, e falange delle dita. Il carpo costa di otto ossa piccole, connesse fra di loro per armoniam, e col metacarpo per sinartrosim. Il metacarpo di quattro; perchè il quinto appartiene al dito pollice, e col medesimo manifestamente si muoue. Le dita, cioè pollice, indice, medio, anulare, e auriculare, sono composte di tre ossa articolate per ginglimon, che costituiscono, primo, secondo, e terzo internodio.

Piede

Il piede, o per meglio dire, il gran piede, è l'organo ambulatorio; si diuide, come la mano, in tre parti, femore, gamba, e piede estremo.

Femore

Il femore, osso grandissimo fra tutti quei del corpo, è congiuato con l'ischio per diartrosim, e colla tibia per ginglimon. A' superiormente due estruberanze, necessarie all'inserzione de' muscoli rotatorij, chiamate trochanter maior, & minor.

Ginocchio

Il ginocchio è la parte anteriore dell'articolazione del femore colla tibia, e poplite parte

parte posteriore di detta articolazione.

Rotella, o patella

La rotella o patella, e vn'osso rotondo, che stabilisce l'articolazione del femore colla tibia.

Gamba

La gamba è composta di due ossi, tibia, e fibula, che costituiscono nella parte inferiore due estuberanze o malleoli, l'vno interno corrispondente alla tibia, l'altro esterno alla fibula.

Piede estremo

Il piede estremo si diuide in tarso, metatarso, e falange delle dita. Il tarso costa di sette ossa, talo, calcagno, scafoide, cubiforme, e tre innominati.

Metatarso

Il metatarso è composto di cinque ossa: non corrisponde al metacarpo della mano; perchè il quinto non appartiene al pollice.

Dita

Le dita son composte di tre ossa, come quelle della mano; eccetto il pollice, il quale è composto di due solamente.

Ristretto di tutto lo Scheletro

L'ossa, che realmente concorrono alla costituzione perfetta dello Scheletro vmano (ancorchè diuersissimo sia, con la varietà dell'opinioni, il numero) si riducono per la più sicura, seguendo anche io in ciò il parere dell'eruditissimo Dottor Medico, e singolare Anatomista, nella Città di Firenze, Giuseppe Zamboni, dal quale io sono assistito nell'esposizione delle materie Anatomiche, appartenenti a questo Trattato; si riducono dico, al numero di dugento cinquanta sette, tra'quali, per procedere ordinatamente, sono i primi;

8 del Cranco.
11 della Mandibula superiore.
2 della Mandibula inferiore.
3 dell'Osso Ioide.
32 Denti.
24 della Spina.
3 dell'Osso sacro.
3 del Coccige.
2 Clauicole.
24 Coste.
3 dello Sterno.
2 Scapule.
2 Omeri.
2 Radij.
2 Vlne.
16 del Carpo, 8. per parte.
8 del Metacarpo, 4. per parte.
30 delle Dita della mano, 15. per parte
2 Ilij.
2 Ischij.
2 della Pube.
2 Femori.
2 Tibie.
2 Fibule.
2 Rotelle.
14 del Tarso, 7. per parte.
10 del Metatarso, 5. per parte.
28 delle Dita, 14. per parte.
8 Sesamoidei de' pollici del piede, 4. per parte.
6 Negli orecchi, 3. per parte.

numero 257. in tutto.

Shiacciare. Rompere, infragnere.
Shiantare. Rompere con violenza, federe.
Shianto m. Apertura, fessura, rottura.
Schiccherare. Proprio imbrattare fogli nello imparare a scriuere, o disegnare, che anche diciamo scarabocchiare. Lat. *Conscribillare.*
Schiccherato add. Quasi dipinto, screziato.
Schiena f. Nell'vomo la parte deretana, dalle spalle alla cintura nel quadrupede dalle spalle alla groppa, e ne' pesci, e simili tutta la parte di sopra tra il capo, e la coda. Lat. *Dorsum.*
Schiuma f. Escremento vmido, e ventoso, il quale si separa dal suo soggetto per virtù di calore

calore, o per agitazione veemente. Lat. *Spuma*.

Schizzare. V. Schizzo, o schizzi.

Schizzatoia f. Vna gola o condotto, che è nelle fornaci da fondere metalli sopra la braciaiuola, per la quale esce la fiamma, per portarsi nel forno del metallo, per fonderlo.

Schizzo, o Schizzi m. Dicono i Pittori quei leggierissimi tocchi di penna o matita, con i quali accennano i lor concetti senza dar perfezzione alle parti; il che dicono schizzare.

Scima f. V. Gola ne' Membri degl' ornamenti.

Scissura f. Fessura, fenditura. Lat. *Scissura*.

Scodella f. Vasetto cupo a più vsi, e a' Pittori serue per temperarui colori.

Scodellino m. Diminutiuo di scodella, e serue a più vsi, ed a' Pittori per temperarui colori.

Scolare, verbo. Dicesi di liquori, quando sgorgati, o versatane la maggior parte n'esce a poco, a poco il residuo. Lat. *Guttatim effluere*.

Scolare m. Discepolo, allieuo che impara. Lat. *Scholaris*.

Scollare. Spiccar cosa da cosa appiccata con la colla.

Scolorare. Torre il colore. Lat. *Decolorare*. ¶ Per perdere il colorete. Lat. *Decolorari*.

Scolorire. Perdere il colore. Lat. *Decolorari*.

Scoloriso add. Ch'è senza colore. Lat. *Decolor*.

Scolpire. Fabbricare immagini, o formar figure in materia solida per via d'intaglio. Lat. *Exculpere*.

Scolpito add. da scolpire, intagliato, formato di rilieuo. Lat. *Exculptus*.

Scolpitura f. V. Scultura.

Scommettere. Contrario di commettere, e vale propriamente disfare opere di legname, e d' altro, che fussero commesse insieme.

Scompartimento m. Vna delle sei parti necessarie all' edificio; ed è quella, che divisa tutto il sito d'esso in siti minori. Bello dicesi quello scompartimento, che non è intertorno, confuso, sciolto, e di parti sconuenuoli composto, che non auerà troppe membra, nè troppo grandi, nè troppo piccole, deformi, discordanti, e quasi separate dal restante del corpo.

Scompartire. Diuidere in aggiustate parti.

Sconficcare. Scommettere le cose confitte, schiodare. Lat. *Refigere*.

Scontraffatto add. Contraffatto, brutto, deforme. Lat. *Turpis*

Scoprire. Contrario di coprire, leuar la coperta. ¶ E' proprio termine scultoresco, per esprimere il leuar terra, o altra materia in superficie delle caue de' marmi e pietre, finchè s'arriui al masso saldo, che fanno fare alli Scarpellini: e quello, che fanno gli stessi Scultori sopra vna statua abbozzata all'ingrosso in vn masso, finchè compariscano le membra della figura; e dicono scoprire, termine propriissimo adattato al nobil pensiero del gran Michelagnolo Buonarruoti, allorchè poetando disse:

Non ha l'ottimo Artista alcun concetto,
C'vn Marmo solo in sè non circonscriua,
Col suo soverchio; e solo a quello arriua
La man, che obbedisce all'intelletto.

Scorciare. Fare scorci. V. Scorcio.

Scorcio m. Termine di Pittura, o di Prospettiua; ed è quell'operazione, che mostra la superficie esser renduta capace della terza dimensione, mediante essa prospettiua. ¶ Essere, o stare in iscorcio si dice a figura dipinta sù la superficie, che mediante la prospettiua vien capace della terza dimensione del corpo. ¶ Direi anche scorcio esser quello, che fa apparir le figure di più quantità ch'elle non sono; cioè, vna cosa disegnata in faccia corta, che non è l'altezza, o lunghezza ch'ella dimostra, tuttauia la grossezza, i dintorni, l'ombre, e i lumi, fanno parere ch'ella venga innanzi, o si tiri indietro. Questi scorci sono il flagello degli Artefici ignoranti, i quali si studiano a tutto potere di tenergli lontani dall'opere loro, e quando per necessità s'incontrano in essi, coprono con panni, fogliami, e simili, il lor lauoro in quella parte che non sanno rappresentare; e così con tal finto ornamento tolgono alla pittura il più bello, e'più maestreuole.

Scorniciare. V. Pialletto.

Scortare

Scortare. Contrario d'allungare, rappiccinire, abbreuiare, accorciare. Lat. *Minuere decurtare.*

Scortecciare. Leuar la corteccia.

Scortecciato add. da scortecciare, che è leuata la corteccia, che non à corteccia.

Scorticare. Tor via la pelle. Lat. *Pellem detrahere.*

Scoscendere. Spaccarsi, aprirsi, fenderfi; ed è proprio de' rami dell'albero, quando si diuidono dal ceppo, senza spiccarsi; e de' massi delle pietre, e delle montagne, lo scoscender delle quali dicesi ancora ammottare. Lat. *Prærumpi.*

Screpolare, o Crepolare. } Fare screpolo, ouuero crepature. Lat. *Findi.* E si dice fra' nostri Artefici ad vn vizio di certa calcina, con la quale si fanno intonachi per dipignere a fresco, o per coprire facce, e mura d'edifizi; poichè cotale intonaco s'apre e fende in diuerse parti, talvolta forse a cagione di nó essere stata bẽ lauorata l'arricciatura, nè ben rasciutta o stagionata, e talora da altri accidenti: ciò che fanno anche le mestiche, o imprimiture di tele, o tauole, o mura per dipignere, à cagione de i composti non adattati a tale effetto.

Scuffina f. V. Lima, Raspa.

Scultare. Scolpire: leggesi questa voce nel Morgante del Pulci. 11. 127.

Sculto add. Scolpito. Lat. *Sculptus*: è voce Poetica.

Scultura f. L'Arte dello scolpire, e la cosa scolpita. Lat. *Sculptura.* V. Arte della Scultura.

Scure e Scura } f. Strumento noto di ferro da tagliar legname. Lat. *Securis.*

Scuro add. Che è senza luce. Lat. *Obscurus.* ¶ Per pallido, senza colore.

Scuro m. Scurità. Lat. *Obscuritas.* ¶ Appresso i nostri Artefici prendesi per l'opposto di chiaro. V. Chiaro m.

SE

SEcco add. Propriamente priuo d'vmore. ¶ Tra gli Artefici anche si troua in molti altri significati. V. Maniera secca.

Sedili m. Quei luoghi doue gli Architetti fanno posare le teste e gli spigoli delli archi. ¶ Diconfi ancora sedili alcuni pilastri, che poco fuori del terreno si murano nelle cantine e tinaie, fra di loro distanti, con traui di legno sopra dall'vno all'altro a foggia d'architraue, sopra i quali posano le botti, e tini.

Sega f. Strumento di ferro dentato, fermo in vn telaio di legno, con cui si tira: con tale strumento si diuidono i legni, per lungo, o vogliamo dire, per lo diritto, o per lo trauerso ancora, quando essi legni non eccedon in larghezza, quella del telaio, nel qual caso, per non poter passare esso telaio; vi si adopera il segone.

Sega da pietre. Strumento simile alla sega da legno ma senza denti, fatto di lamiera di ferro, grossa, sottile, lunga, e corta, a proporzione delle pietre che debbono segarsi. Si fabbricano in Brescia, e nelle fabbriche del ferro de' Serenissimi di Toscana. Alle pietre dure s'adoperano con ismeriglio, e alle tenere con rena.

Sega da volgere. Sega stretta la quale con facilità segando si volta in giro, o altrimenti.

Segare. Adoprar la sega.

Segatura f. Il fesso, che fa la sega nel legno segando. ¶ E per quella parte del legno che ridotta quasi in poluere, casca in terra, in segando. Lat. *Scobs.* Questa segatura è ottima per ripulire i pauimenti di marmo dalla poluere e sudiciume.

Segnare. Contrassegnare, far qualche segno. ¶ In termine di nostre Arti si piglia propriamente per fare quel disegno, o segno, o lineamento, col gesso in su la tela, o tauola, accennando la figura che'l Pittore vuol dipignere; e quello che fa lo Scultore con carbone, o matita su'l marmo per dimostrare la quantità che ne dee leuare; e l'Architetto per esprimere il suo pensiero con facilità e breuità, e quasi accennandolo.

Sego da intagliare in acqua forte. Vna sorta di sego, per dare sopra i rami vernicati per l'acqua forte; & è vna mescolanza di sego e d'olio, fatta in questo modo: pigliano vna scodella di terra piombata, e messoui alquanto d'olio d'vliua, la mettono al fuoco, e

quãdo l'olio è ben caldo vi gettãdentro certa quantità di sego; e quando è strutto ne fanno cadere vna gocciola sopra rame, o marmo, o altra cosa fredda, e se si rappiglia è fatto, essendo troppo liquido infondono altro sego. Di questo si seruono gl'Intagliatori a acqua forte per dare in que'luoghi del rame vernicato e intagliato, oue voglion che l'acqua forte non roda, o cessi di rodere, doue già fosse stata fatta tanta impressione nel rame, quanto basta all'Artefice, per rappresentar quella parte più o meno chiara; onde particolarmente sene seruono, per dar alle parti, che deuon rappresentare cose lontane, acciò vengano nell'opera più chiare, rasciugando però prima bene il rame bagnato dall'acqua forte.

Segone m. Sega senza telaio, in luogo del quale à due manichetti; serue per recidere a trauerso il legname intero, per farne toppi, o rocchi, come altri dicono.

Selce, o Selice } f. Pietra, con che si fa scaturire il fuoco; e talora si piglia genericamente per ogni marmo, o pietra dura.

Sembiante m. Aspetto, faccia, volto.

Semicircolo m. Mezzo cerchio. Lat. *Semicirculus*.

Semidiametro m. Mezzo diametro, che è quella linea che partendosi dal punto del cerchio arriua alla circonferenza; e si dice anche raggio.

Seno m. Pronunziato coll'e stretta. Quella parte curua dell'Vomo tra la fontanella dello stomaco, e'l bellico.

Separare. Disgiugnere, partire, disunire.

Sepolcro m: o Sepoltura f. e Auello m. } Luogo doue si seppelliscono i morti. Lat. *Sepulchrum*.

Serpentino m. Pietra diuersa da quella che chiamano pietra serpentina. Questo è di color verde, alquanto scuro, à in sè alcune crocette pendenti in giallo per la lunghezza di tutta la pietra. È duro più del Porfido, ma più facile a lauorare. Cauasi nella Grecia; serue per lo più à far colonne, e pauimenti, base, maschere, e altri simili ornati: E perchè, con tutta la sua durezza adogni modo facilmente schianta, non serue à far figure.

Serraglio m. Vna pietra tagliata a conio, o come altri dicono a coda di rondine, che si mette nella parte più alta, cioè nel mezzo delli archi de'ponti.

Sesquialtero add. D'vna volta e mezzo.

Sesquiquarto add. D'vna volta e vn quarto.

Sesquiterzo add. D'vna volta e vn terzo.

Sesso m. Lo essere proprio del maschio e della femmina, che distingue l'vn dall'altro. Lat. *Sexus*. ¶ E sesso dicesi l'vna e l'altra parte vergognosa, sì dell'vomo, che della donna; onde lo spazio che è fra l'vna e l'altra di esse parti vergognose dicesi infra i due sessi.

Sesso. Muscoli dell'vno e dell'altro sesso, V. Muscoli.

Seste f. V. Compasso.

Sesto acuto m. Qualità d'arco; si dice a distinzione di quelli archi, che sono a punto fermo di tutto sesto, cioè di mezzo cerchio; o di meno che tutto sesto, cioè minore di mezzo cerchio: là doue il sesto acuto è vn arco composto, di due archi, che nel colmo fanno angolo acuto

Setolare. Termine d'Orefici, e più propriamente di Doratori a fuoco; e vale stropicciare lauando i lauori dorati, o da dorarsi, e fare altri simili seruigi col mazzetto o pennello di setole di porco.

Sezione f. Tagliamento: Accolti. Dicesi anche, intersezione. Lat. *Sectio*.

SF

Sfera f. Figura geometrica la più capace, perchè è rotonda. Lat. *Sphera, orbis*. ¶ Per globo e palla. Lat. *Globus*.

Sferale add. Di sfera.

Sferico add. Sferale.

Sfendere. V. Fendere.

Sfesso add. da sfendere. V. Fesso.

Sfiatamento m. Lo sfiatare. Lat. *Enaporare*.

Sfiatare. Lasciare andare il fiato; e si dice di quella cosa, che è piena di fiato; e non lo ritiene; suaporare, mandar fuori il fiato. Lat. *Enaporare, vaporem emittere*.

Sfiatatoj m. Alcune aperture, che lasciano

no i Gettatori di metallo nelle forme, affinchè nel gettare in esse o cera o metallo, possa vscirne l'aria, e così restino le cauità di esse forme del tutto piene, e la statua non venga spezzata, o bucata. ¶ Lo stesso fanno gli Architetti a' condotti dell'acque, acciochè l'aria non faccia a' medesimi nocumēto.

Sfogatoi. Alcuni vacui, che lasciano gli Architetti nelle grossezze de' fondamēti, e muri da imo a sommo, quando son grossi assai, affinchè per essi possano traspirare i vapori che si generano sotto il terreno, senza nuocere alla muraglia.

Sfondare. Rompere il fondo.

Sfondato add. da sfondare, che à rotto il fondo, che è senza fondo.

Sfondato m. Vna veduta di prospettiua, che dimostri gran lontananza.

Sformato add. Deforme, di brutta forma.

Sfuggire. Scansare, schifare. Lat. *Euitare, effugere.*

Sfuggire. Termine di Prospettiua e Pittura. E quell' allontanarsi che par che facciano dall'occhio i casamenti e fabbriche tirate in prospettiua col punto; e le figure dal Pittore rappresentate in lontananza, che a proporzione diminuiscono, seguendo la proporzione dello sfuggire de'piani, e delle medesime prospettiue, il che si fa dall'Artefice non tanto col diminuire della grandezza che con la degradazione del colorito. Vedi Scorcio.

Sfumare. Vnire i colori; ed è quello che fanno i Pittori, doppo auer posato il colore a suo luogo nella tela o tauola, per leuare tutte le crudezze de'colpi, confondendo dolcemente fra di loro chiaro con mezza tinta, o mezza tinta con lo scuro, a fine che il passaggio dall'vno all'altro venga fatto con vn tale digradamento, che la pittura anche a vista vicina apparisca morbida e delicata senza colpi di pennello. Lo stesso che segue nel dipignere, occorre ancora nel disegnare, quando colui che disegna strofinādo con carta, con esca, o altro, i colpi della matita così bene gli vnisce fra di loro, e col bianco della carta che fa apparire il termine della macchia non altrimenti che vn fumo, che nell' aria si dilegua; e così fatte pitture, e disegni, diconsi sfumati.

Sfumato add. da sfumare, che à vnito i colori.

SG

Sgorbia f. Scarpello fatto a doccia, serue a intagliare in legno.

Sgorbiolina f. Piccola sgorbia.

Sgraffiare. Voce vsata da coloro, che lauorano figure di metallo; cioè, il graffiare per lo trauerso con vna ciappoletta sottile, e bene arrotata i campi delle piccole figurine per quelle far maggiormente spiccare sopra il campo. ¶ Vsanla ancora i Pittori per lo dipignere di sgrafio, o sgraffito. V. Sgraffio, o sgraffito.

Sgraffio, o Sgraffito } m. Vna sorta di pittura, che è disegno, e pittura insieme; serue per lo più per ornamenti di facciate di case, palazzi, e cortili; ed è sì curiosso all'acque, perchè tutti i dintorni son tratteggiati con vn ferro incauando lo'ntonaco prima tinto di color nero, e poi coperto di bianco fatto di calcina di trauertino; e così con que' tratteggini, leuato il bianco, e scoperto il nero rimane vna pittura, o disegno, che vogliamo dire, co'suoi chiari e scuri, che auitata con alcuni acquerelli scuretti à vn bel rilieuo, e fa bellissima vista.

SI

Sima f. V. Gola ne'Membri degl'ornamenti.

Simetría f. Proporzione: Landin. in Apolog. Disposizione, o misura. Ofio.

Simigliante add. Che à simiglianza. Lat. *Similis.*

Simiglianza f. Sembianza conformità. Lat. *Similitudo.*

Simigliare. Auer simiglianza. Lat. *Similare, referre.*

Simile add. Simigliante. Lat. *Similis.*

Sitare. Auer sito, cioè malo odore.

Sito m. Postura; positura di luogo. Lat. *Situs.* ¶ E per odore. Lat. *Situs.*

Sito. Vna delle sei parti necessarie all'edificio; ed è quello spazzio, che elegge l'Architettore, per farui sopra la sua fabbrica

ca: & sotto questo nome si comprende non solo quella quantità di luogo, che verrà circondata di muraglie, per vso d'abitare; ma ancora ogni spazio di esso edificio, quale si premerà, passeggiando, con le piante de' piedi.

Sito, o Positura delle cose } Dice il Paggi nella sua Tauola, esser il sito vna delle cose necessarie da osseruarsi dal buon Pittore, nella rappresentazione delle cose animate; cioè stando ritte, a sedere, a giacere, supine, bocconi, per lato, inginocchioni, comode, scomode, e simili attitudini; e dell'inanimate, o naturali, o artificiali, molte delle quali anno proprio sito o positura immobile, come la terra che sta a giacere, i monti solleuati, colonne d'edifici ritte, architraui e cornici a giacere, tetti pendenti, e simili; e molt'altre che sono mobili le possono mutare ad ogn'ora, come sono arnesi, stromenti &c. In oltre deue il Pittore considerar questo sito, come sede delle parti e particelle di qualunque corpo, fuori del qual sito o sede propria, non possono esser collocate senz'errore; siccome per contrario quando ogni cosa è per l'appunto nella sua sede, ne risulta il beninsieme, che è vna delle principali parti della buona pittura, anzi vna delle due origini del disegno; per questo al Pittore sta bene il farsi pratico della Notomìa, per saper collocare, ossa, nerui, muscoli, vene, e ogni altra parte e particella del corpo vmano, doue và: imperocchè essendo l'vomo la più bella fabbrica del Mondo, da lui piglia norma ogni altra cosa. Questo sito o sede propria delle parti, à molta conuenienza con la forma o fattezza delle cose, nel concorrere alla creazione del disegno.

Situare. Porre in sito Lat. *Statuere, collocare,*

SM

Smaltitoio. V. Fogna.

Smalto m. V. Lauoro di smalto.

Smalto roggio. Lauoro di smalto rosso e trasparente, il più bello fra tutti i lauori di smalto. Cellini.

Smalto per gli edificj. Vn composto di calcina con diuerse materie, serue per gettare nelle fondamenta, per far pauimenti, e talora per volte, e coperture.

Smeraldo m. Gemma lucidissima, e trasparente di color verde. Si troua in Soria, in Egitto, e in Etiopia, e in questo luogo è durissima. Troualene ancora in altre parti. L'Egiziane, e quelle di Cipro, sono le migliori; quelle d'Etiopia anno vn verde più profondo, ma bene spesso ineguale; e non sono del tutto nette. Ne sono anche in Armenia, e in Persia; ma non trasparenti. Nella Media ne cauano con diuerse macchie, talvolta a foggia d'onde di mare, e talvolta ancora d'animali, d'erbe, e simili. Altre ancora sene trouano in altre regioni con altre diuerse qualità; e sono bene spesso falsificate. E' questa gioia assai sdegnosa, e patisce per ogni'ingiuria di fuoco, o di ferro, o d'altri metalli. A' virtù di ricreare mirabilmente la vista, che sia stanca per lungo fissarsi: e dicono anche, che non mai si muti, nè al Sole o altro lume, nè all'ombra; ma sempre tenga viui i medesimi raggi, senza accrescergli, o diminuirgli. Serue a' nostri Artefici per varj e ricchi ornamenti.

Smerigliare. Dare smeriglio, per lo più a pulire metallo.

Smeriglio m. Vna pietra, che ridotta in poluere, vsata con acqua, serue a spianare, segare, e pulire, ogni sorta di pietra; a noi vien portata di Smirne: trouasi ancora chiamata pietra Smiri. Serue lo smeriglio anche a pulire i metalli.

Smurare. Guastare, e disfar le mura.

Smusare. Dar lo smuso, leuare il canto viuo.

Smuso m. Taglio del canto viuo.

SO

Sodezza f. Lo esser sodo. ¶ E sodezza si dice per lode di quel lauoro di Pittura, e Scultura, e più propriamente d'Architettura, che non à le parti o membra souerchiamente variate in troppa quantità, e assai minute; che si direbbe lauoro trito, o tritume.

Sodo add. Duro, che non cede al tatto e non è arrendeuole.

Sodo m. Dicono generalmente gli Architetti

tetti ad ogni sorta d' imbasamento, o fondamento, doue posino edificj, o membra d'ornamenti, e simili.

Sodo del terreno. Luogo doue posano gli Architetti le fondamenta delli edificj. Per intelligenza di che, è da saperfi, che la terra tiene sotto alcuni filoni doppi, de'quali altri son sabbiosi, altri renosi, altri sassosi; sotto i quali, con ordine vario, trouasi vn terreno, detto pancone, molto denso, che è quello ch'è bastante a reggere ogni edificio; e questo chiamano sodo del terreno, quantunque non sempre si troui della medesima sodezza, anzi in alcuni luoghi paduloſi trouasi così debole, che è necessario vsare pali di cerro di castagno o d'altro legname, fitti per rouescio nel terreno, in altezza almeno dell'ottaua parte dell'altezza, che deue auere il muro, e tanto fra di loro vicini, che non resti luogo, oue piantarne altri.

Soffione m. Strumento da soffiare. Lat. *Follis*.

Soffitta f. o Soffitto m. } Palco, che si fa sotto l'vltima copertura o tetto degli edificj, o sotto altro palco, per abbellimento, e talvolta per comodo di abitare.

Soffitta della cornice. La parte di sotto della cornice tra l'vno e l'altro modiglione, nella quale sogliono intagliarsi rosoni, e simili altre cose.

Soglia f. Quella pietra, che sta per piano in fondo della porta, doue posano i cardinali o stipiti. Lat. *Limes*.

Soglia intauolata. Quella, che à nella più alta parte, vn battone, che sporta in fuori, che alcuna volta rigira con parte della modanatura dello stipito.

Soglia liscia. Quella che torna a piano del mattonato.

Sollenare. Allenare, alleggerire. Lat. *Leuare, linire*.

Solleuamento m. Il solleuare. Lat. *Leuatio*.

Solleuare. Leuar sù, inalzare. Lat. *Eleuare*.

Solleuazione f. Il solleuare, alzamento. Lat. *Eleuatio*.

Sollo add. Non assodato, soffice; contrario di pigiato e calcato. Lat. *Mollis*.

Somigliare. V. Simigliare.

Sommoscapo m. Parte alta della colonna doue è il collarino.

Sopra. Prepositione. V. Sotto.

Sopraccolonio m. Architraue. V. Membra degli ornamenti.

Soprapporre. Por sopra. Lat. *Superponere*.

Sospignere. Pignere; ma à più di forza.

Sottile add. Magro, che à poca grossezza Lat. *Subtilis*.

Sotto. Prepositione che denota inferiorità di sito, opposta a sopra, di cui è anche correlatiua. Lat. *Sub*.

Sottogole f. V. Membra degli ornamenti.

Sottogrondale m. La parte del gocciolatoio della cornice per la banda di sotto, che si fa incauata, affinchè l'acqua non si appicchi alle membra della cornice, o altre; ma necessariamente si spicchi, e cada.

Sottoleua f. Quella cosa, che si pone sotto la leua, per mettere a lieua. Lat. *Præssio*, e fu detta da' Greci, Hyppomoclion.

Sottonsù m. Si dice a pittura che è figurata stare in alto, e che sia veduta allo'nsù, e non per linea orizontale e piana, e che per vederla è necessario alzar la testa, della quale, scorgendosi prima le piante de' piedi, le parti più alte scortano, e sfuggono allo'nsù. Queste quando sono ben fatte anno tanta forza, che pare, che sfondino i piani delle soffitte, e i concaui delle volte. Fra gli Artefici, che gli anno singularmente fatti, è stato ne' tẽpi nostri il celebre Pittore Pietro da Cortona, come mostrano l'opere sue fatte in Roma, e nelle regie camere del Serenis. Granduca in Firenze; e fra quelli che pure ne anno fatti eccellentemente, e fannogli tuttauia, deesi degno luogo a Baldassarre Franceschini Volterrano, di che non lasciano dubitare le bellissime volte e cupole, da lui dipinte a fresco nella Città di Firenze. Tali sono la volta della Cappella degli Orlandini, e altre ne' Serui, e la marauigliosa cupola della Cappella de Niccolini in Santa Croce; oltre a quanto à già incominciato a vedere il Mondo negli ottimi studi e principio della cupola della Santissima Nunziata: e quello, che è più degno d'ãmirazione, è l'auere egli in simil veduta, fatta tãta pratica, che quello che a' Maestri

costa per ordinario molto studio dal naturale o modelli situati a posta in luogo alto, si rende a lui tanto facile, che fa disegni di figure e istorie di tutta inuenzione, che potrebbono seruire a lui, siccome seruono ad altri, a' quali egli taluolta le dà, per mettere in opera.

Souatto, e Sugatto } m. Spezie di cuoio, che si adopera a più cose.

SP

Spalare. V. Pala:

Spalatore m. Colui, che opera con la pala.

Spalla f. Quella parte del busto, dalla legatura del fianco, al collo. Lat. *Humerus. scapula.* ¶ E spalla del fiume, si dice vna proporzionata quantità di terreno, dall'vna e l'altra parte, nella quale non è lecito ad alcuno, sotto graui pene, il lauorare.

Spalla. Muscoli della spalla. V. Muscoli della Scapula, e dell'Omero.

Spalla. Ossa della spalla. V. Omero in Scheletro.

Spalletta f. Spezie di sponda, o parapetto, ma bassa molto, che si fà da' lati di qualche piccolo ponte o strada, che abbia da alcuna parte profondi fossi o dirupi, e ciò per maggior sicurezza del camminare. Fannosi ancora intorno a'tre lati sopra i tetti delle colombaie, acciocchè difesi da'venti, possano i colombi, starsene sopra i tetti all' aria, e al Sole, e vsansi ancora in altri edificj.

Spalto m. V. Nero di spalto.

Spanna f. V. Palmo.

Spartimento m. Lo spartire, separazione.

Spartire. Diuidere, sceuerare, separare.

Spazio m. Quel tempo e luogo, che è di mezzo fra'due termini.

Spedale m. Abitazione o ricetto di poueri, detto dalla virtù dell'ospitalità, che vi si esercita. Sono di più sorte; di fanciulli esposti, com'è lo spedale nominatissimo di Firenze, detto degli Innocenti, e dicesi in latino con voce Greca Brephotophium: de'pellegrini o romei, come sono in Firenze lo spedale della Congregazione di S. Tommaso d'Aquino; e dicesi questo Grecamente Xenodochium: degli infermi, com'è a Firenze il famosissimo spedale di santa Marianuona; e dicesi Nosocomium: degli abbandonati, ouero orfani, com'è quello di S. Caterina, lungo le mura della Città di Firenze: de'poueri mendicanti, de' quali molti sono in essa Città: de'Sacerdoti, tenuto dalla Congrega Maggiore; & è antichissimo, e fu fondato in Firenze per diuina reuelazione: de' vecchi e inabili, come è quello della Trinità di ponte Sisto a Roma, fondato da Sisto V. Nel nominatissimo spedale della scala di Siena, tre opere di carità si esercitano; si curano gli infermi, s' alloggiano i pellegrini, e si alleuano i fanciulli esposti.

Sperale. Di spera. Lat. *Spheralis.*

Spianare. Ridurre in piano, pareggiare. Lat. *Complanare, planum reddere.* ¶ In significato neutro, si dice, spiana e, e bene e male spianare, a cosa, che col suo piano o bene o malamente posi, o si accosti sopra o appresso ad altra cosa piana; cioè al bene o male toccare, che fanno insieme, da per tutto, le due superficie piane.

Spianata f. Pareggiatura, & luogo spianato.

Spianate delle muraglie. Vsano i buoni Architetti far sì che i Muratori, nell'alzar che fanno le mura, procedano con tal'ordine, che'l muro venga alzato tutto egualmente a suolo a suolo, ed ogni suolo cordeggi perfettamente in piano, ad effetto che il fatto o lauoro, posando sempre sopra superficie piana, venga a fare il muro più stabile, conferendo anche ciò molto alla bellezza della faccia della stessa muraglia; e questi suoli o ordini di muro chiaman'essi spianate delle muraglie.

Spianatoio m. Strumento d'vn quadro di legno, e due stanghe ferme per lungo, che formano quattro prese o maniche, che seruono a muouerlo, e al quadro di legno è aggiunto vn tagliere di legno spianato; largo tre quarti di braccio, e grosso due soldi, e serue per ispianare ogni sorte di pietra dura e tenera, per poterla tirare a pulimento, e s'adopera con ismeriglio. Fannosene ancora de' più stretti cõ vn sol manico per pietrepiccole.

Spiccare. Contrario d'appiccare, staccare, leuare la cosa del luogo oue è appiccata.

Spilluzzicare. V. Pelare.

Digitized by Google

Spignere. Lo ſteſſo che pignere. Lat. *Impellere*.

Spigolo m. Canto viuo de' corpi ſolidi, detto così dagli Antichi, e con altro nome il primo membro.

Spigoli delle volte. V. Peducci delle volte.

Spina f. Oſſa dell'animale. V. Scheletro.

Spina. Spezie d'incauatura, o canali. Galil. Meccan.

Spina. L'orificio o foro delle fornaci, doue ſi fondono i metalli, per lo quale eſce il metallo fuſo, per cadere nella forma.

Spoluerizzare. Ridurre in poluere. ¶ Termine di Pittura. Vale ricauar collo ſpoluero, che è vn foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il diſegno, che ſi ricaua, facendo per que' buchi paſſarui poluere di carbone o di geſſo legata in vn cencio, che ſi chiama lo ſpoluerizzo.

Spoluerizzo m. V. Spoluerizzare.

Spoluero m. V. Spoluerizzare. V. Cartoni per far diſegni d'opere.

Sponda f. Parapetto fatto a ponti, pozzi, fonti, terrazzi, e ſimili. ¶ E ſi piglia anche per eſtremità ſemplicemente.

Sponderuola f. Pialla non molto larga, col taglio a angoli retti.

Sporgere. Porgere in fuora, fare auanti. Lat. *Exporrigere, extrahere*.

Sportare in fuori. V. Aggettare.

Sporti, o Piombatoi } m. Alcuni aggetti di muraglia, vsati farſi dagli Antichi, alla parte più alta delle mura delle Città, fortezze, o torri, facendogli vſcire fuori della dirittura, e piombo delle muraglie; e ciò non solo per dilatare la teſta delle medeſime, per poterui più comodamente camminar la ſoldateſca; ma anche per potere, per alcune buche, che laſciauano nelle volticciuole de' medeſimi, piombar ſaſſi, e impedir le ſcalate de' nemici. Seruono queſti sporti, per dilatare ancora le abitazioni, nelle caſe priuate, oltre i recinti, e fondamenti delle medeſime. Eranne in Firenze in grandiſſima copia, che furon fatti leuare dal Granduca Coſimo I. e fu queſto vn de' più ſingulari e vtili abbellimenti, ch'e' fece a queſta Città; perchè rendeuano le contrade vggioſe: e con quell' occaſione ſi fecero belliſſime facciate di sgraffi e di pitture alle medeſime caſe.

Spranga f. Legno o ferro che ſi conficca a trauerſo, per tenere inſieme e vnire le commeſſure. Lat. *Suſcus*. ¶ Volendoſene ſeruire per pietre (tanto in muraglia che in ſtatue rotte, che ſi vogliono ricommettere) ſaranno le migliori quelle di metallo; perchè il ferro col tempo facendo ruggine, dilata i fori doue eſſe ſpranghe ſi fermano, e così non fanno più l'vfizio loro di reggere, che è il fine per lo quale ſi adoperano.

Sprangare. Mettere ſpranghe.

Sprangato add. da sprangare, che à ſpranghe, armato di ſpranghe.

Spranghetta f. Diminutiuo di spranga, piccola ſprāga. ¶ D'onde ſprāghetta diceſi a dolore di teſta, o empiezza di vapori aſceſi al capo, per troppo vino, o per altro.

Sprazzare. Bagnare, gettando e ſpargendo minutiſſime gocciole. Lat. *Leuiter, aspergere*.

Sprazzato add. da sprazzare, leggiermente bagnato. Lat. *Leuiter asperſus*. ¶ E ſi piglia anche, da' Profeſſori di lauorar pietre, dure per quella macchia di pietra, fatta di minutiſſimi punti di che che ſi ſia colore.

Sprazzo m. Spargimento di liquore in minutiſſime gocciole. Lat. *Asperſus*. ¶ E anche per la macchia di pietra di minutiſſimi punti di che che ſi ſia colore.

Sprone m. Strumento col quale ſi pugne il caualo, acciocchè affretti il cammino, adattato al calcagno del piede del caualcatore. Lat. *Calcar*. ¶ E sprone ſi piglia per quei ſprocchetti che sono nell' albero, a ſimilitudine fatti dell' vgnone che il gallo, e talora il cane, à ſopra il piè. ¶ E sprone la punta della prua de' nauili da remo. Lat. *Roſtrum*.

Sproni delle mura, e de' fondamenti. Alcune muraglie per trauerſo, che fannoſi talvolta per fortificare eſſe mura, e fondamenta.

Spugna f. Vn certo vegetabile che naſce su' lidi del mare, attaccato agli ſcogli; è di materia arido e poroſo, talmente che è per tutto pieno di buchi. Lat. *Spongia*. Serue a' noſtri Artefici per vari vſi.

Spugna. Vna ſorta di ſaſſo prodotto dalla natura, bucherato a foggia della spugna, altrimenti detto pomice dura.

Spugnosità f. Lo essere spugnoso, rarità, o rarezza, a similitudine di quella della spugna.

Spugnoso add. Di qualità di spugna, raro; contrario di denso.

Spuma f. Stumia. Lat. *Spuma*.

Spuntare. Leuar via, guastar la punta.

SQ

SQuadra f. Lo strumento col quale si squadra, che son due regoli commessi ad angolo retto. Lat. *Norma*.

Squadra zoppa, volgarmente Pifferello } Vn'istrumento degli Architetti e Agrimensori, che serue a pigliare gli angoli.

Squadrare. Render quadro, o ad angoli retti che che sia. ¶ Guardare vna cosa dal capo al piede minutamente considerandola con la squadra, e dicesi a quell' operazione, che fanno gli Scarpellini o Squadratori, per mettere in piano i sassi che voglion lauorare.

Squadratore m. Scarpellino che lauora pietre, e marmi di quadro.

Squadro m. Lo squadrare, cioè il misurar con la squadra.

Squarciare. Rompere, spezzare, stracciare sbranando. Lat. *Discindere, rescindere, diffringere.*

ST

STabile add. Fermo, durabile, permanente. Lat. *Stabilis*. ¶ Dicesi, da' nostri Professori, lauoro stabile, muraglia stabile, per fatti con ogni perfezzione dell' Arte.

Stabilire. Rendere stabile.

Stabilità. Lo essere stabile, fermezza.

Stabilito add. da stabilire, reso stabile.

Staccare. V. Spiccare.

Stadera f. Strumento da pesare. L. *Statera*.

Staffa f. Strumento per lo più di ferro, che si attacca alla sella per aiuto del piede di chi caualca. Lat. *Stapes*. ¶ Per vno strumento da sonare con certi campanelli, fatto a guisa di staffa.

Staffe da formare, e gettare. Alcuni strumenti di ferro, fatti a somiglianza della staffa da caualcare, nei quali si stringe la terra, in cui si gettano medaglie, e cose diuerse di metallo.

Staffa del saliscendo. Vn ferro confitto nelle imposte degli vsci, per reggere il saliscendo.

Stalla f. Stanza doue si tengono le bestie.

Stampa f. Impressione, o imprimitura di che che sia, che lasci il segno. ¶ E stampa la cosa o strumento, che imprime, e segna. ¶ E stampa per la cosa stampata in qualunque materia che sia.

Stampa da cuoio. Strumento simile alla stampa da drappi, e per il medesimo effetto, e l'adoprano tanto i calzolai per far loro lauori su'l tomaio delle scarpe, quanto i Maestri di cuoio d'oro, per dar l'ombre alle figure, e rabeschi de' loro lauori. ¶ Ci sono alcuni altri strumenti detti stampe da cuoio, per far buchi tondi nel medesimo cuoio, e sono di diuerse grandezze. Quelli che fanno il buco minore l'adoprano i Calzolai a traforare le scarpe in que' luoghi, doue à da passare la legatura; gli altri che fanno buchi maggiori si adoprano da' Brigliai, e Valigiai, per fare i buchi, doue anno a passare gli ardiglioni delle fibbie, che si pongono alle briglie, & a i cignoni de' caualli, e carrozze.

Stampa da drappi. Strumento di ferro di più lunghezze e grossezze, in cima del quale viè rabesco, mandorla, o altro lauoro da imprimersi ne' drappi: il che si fa in questa maniera; tiensi il drappo disteso sopra vna grossa, e bene spianata tauola d'asse, e posandoui sopra con la mano mancina il detto strumento di ferro, con la man ritta gli si dà sopra vn colpetto leggieri con vna mazza quadra di legno, tanto che venga impresso ciò ch' è disegnato nello strumento. ¶ Per vna sorta di scarpello con taglio col quale si fanno trinci, o frappe ne' medesimi drappi.

Stampa da libri. L'impressione de' libri. Arte ritrouata dugento anni sono in circa; si fa con lettere di getto, formate a rouescio, e rileuate sù la cima di certi punzoncini quadri, fatti di stagno e d'altra mistura che lo stagno consolida, e rendelo atto a reggere le strette ture del torcolo. Di queste lettere (messe insieme ad vna ad vna, a guisa di chi scriue, in vno strumento, che dà la giustezza del verso, e perciò chiamato compositoio) sene formano pagine, telaretti, e forme, della grandezza che si vuole sia il foglio da imprimere;

ferran

serransi poi dentro vn telaio di ferro; e messe in vno strumento mobile detto il carro, toccate d'vna mistura detta inchiostro, si fanno andare sotto il torcolo, oue a forza delle strette, che si dan loro con la vite del medesimo torcolo, s' imprime nel foglio bagnato.

Stampa da Scultori. Strumento d'acciaio di più grossezze e lunghezze, con testa quadrata, la superficie della quale è spartita in punte a diamante. Serue agli Scultori, per lauorare ne' luoghi fondi delle statue, e doue non arriua la luce: e in que' luoghi, che per la loro profondità e angustia, non ammettono lauoro di ferro da taglio; e talora se ne seruono, per far buchi profondi ne' marmi, percuotendo leggiermente il ferro col mazzuolo con replicati colpi, coll'aiuto dell' acqua, che in piccol trogoletto di terra, che fanno attorno al luogo da forarsi, finchè sia fatta tanta apertura, che possa tener l'acqua da per sè stessa; e così vanno infragnendo a poco a poco il marmo, e con tale instrumento forano ogni grossezza di esso.

Stampa di legno, ouuero in legno. Alcuni legni di bosolo, pero, o altro legname duro, ne' quali s' intagliano figure & altro, a modo contrario alle stampe in rame; perchè in queste serue l' incauatura per riceuere in sè il colore, e imprimerlo nella carta, facendolo vscir fuora dell'incauatura, per forza d'vn torcolo, composto di due cilindri detti curri, o rulli, o subbi, con restare i piani puliti; ma in quelle di legno, il colore è riceuuto dal piano all' vsanza della stampa da libri, e perciò deue restare incauato tutto quello che non à da riceuer colore, nè fare impressione nella carta. Vgo da Carpi, Artefice del passato secolo, inuentò vn modo di fare stampe di legno di tre pezzi, con le quali fannosi carte, che paion disegnate, per auere in sè tre colori, col primo pezzo s' imprimono gli intorni e'l lume, che è il bianco del foglio, con il secondo la mezza tinta, e con il terzo lo scuro.

Stampa in rame. Alcuni pezzi di piastra di rame bene spianati, e fatti (dalla banda doue s'à da lauorare) lisci, ne' quali s'intagliano figure per istamparsi nel modo che si è detto di sopra nella stampa di legno. L'intaglio nel rame si fa di due maniere; vna è con lo strumento detto bulino; l'altro è ad acqua forte, per la quale bisogna che il rame sia prima inuerniciato d'vna vernice fatta apposta (che si descriuerà a suo luogo trattandosi delle vernici) sopra la quale si calca il disegno fatto di matita rossa, andando con vn'ago sopra i dintorni, come farebbe chi lucidasse: sopra le calcature si sgraffia la vernice tanto che si scopra il rame, non solo ne' dintorni, ma in tutte le linee che anno da fare l'ombra, la tinta, e la mezza tinta. Sopra di questo rame così sgraffiato si dà l'acqua forte, la quale penetra in quelli sgraffi, e gli affonda. L'acqua forte si dà egualmente a tutto il rame per tre spazzi di tempo: finito il primo spazzio si dà di sego, con vn pennelletto, alle mezze tinte; acciocchè, passandoui sopra l'acqua forte, non possa profondarle; dopo il secondo spazzio, si dà di sego alle tinte per poter, senza loro nocumento, profondar con la medesima acqua forte; nel terzo spazzio l' ombre, e gli scuri.

Stampare. Lauorar di stampa, imprimere, e segnare colle stampe.

Stampe delle medaglie. V. Pila, e Torsello.

Stampe delle monete. V. Pila, e Torsello.

Stanga f. Strumento di legno lungo serue a più vsi di muouer pesi, e altro.

Stanghetta f. Sorta di serrame a chiaue, per vsci e porte, e particolarmente per serrare a chiaue il chiauistello, facendo passare la stanghetta per il di lui boncinello.

Stangonare. V. Stangone.

Stangone m. Strumento di legno a foggia d'vn palo, col quale i Gettatori di metallo tramenano il bronzo, mentre è nel bagno della fornace per fondersi, acciocchè si fonda più presto, e le diuerse materie più facilmente si mescolino fra di loro; il che dicono stangonare.

Stantuffo m. Appartenenza della tromba da tirare acqua. V. Tromba.

Stanza f. Nome generico d'ogni parte della casa oue si possa abitare.

Stare al naturale. V. Naturale.

Statua f. Figura di rilieuo, o sia scolpita o di getto. Fannosi statue di diuerse mate-

rie, cioè d'auorio, legno, terra, gesso, pietra, e metallo; e coloro che le fanno possono dirsi tutti Statuarj, quantunque i Greci ai fabbricatori di statue di ciascheduna delle dette materie assegnassero nomi particolari, quali nomi nota Pomponio Gaulico Napoletano in Dialog. Anche noi Toscani auiamo vsata vna certa distinzione di nomi fra i fabbricatori di esse statue; come a dire, Scultori a quelli che fãno statue di pietra, che rappresentan figure d'vomini o animali: e Intagliatori a chi lauora altre cose; siccome anche Intagliatori a color che fanno figure di legname: Gettatori a quei che le conducon di metallo: Formatori a coloro che le fanno di gesso, o cartapesta, o d'altra materia, che si metta nelle forme spezzate: Modellatori a que che lauoran di terra e cera: Stuccatori a quelli che le lauoran di stucco. Et eran nel secolo del 1400. in Firenze alcuni buonissimi Maestri di figure, che chiamauãsi Ceraiuoli, perchè faceuan le statue di cera, che si esponeuano nelle Chiese presso alle sacre imagini in segno di riceuute grazie, quelle figure che noi diciamo boti: doue è da sapere, che auanti a quei tempi s'era vsato offerire alcune piccole immaginette di cera; auendo poi Andrea del Verrocchio, Pittore Scultore e Architetto Fiorentino, trouato o ritrouato, e incominciato a praticare la inuenzione di far ritratti de' defunti, formando i loro volti di gesso, fu nouamente incominciato ad vsarsi il far di cera o di stucchi e altre materie, figure al naturale grandi quanto il viuo, per esporsi in voto nelle Chiese; ed il primo che offerse simili voti grandi fù il Mag. Lorenzo de' Medici, che vno alla Santissima Nonziata di Firenze, vno al miracoloso Crocifisso delle Monache di Chiarito in via S. Gallo, ed vno alla Chiesa di S. Marìa degli Angeli ne mandò testimonio d'vna segnalata grazia ottenuta, e tutte rappresentanti la propria persona sua: e si dilatò per modo quest'vso che se ne empirono le Chiese, e vi furono molti Maestri che non si esercitauano in altro; e questi si diceuano Ceraiuoli. La grandezza delle statue dal citato Pomponio Gaulico si distingue in quattro proporzioni, cioè; quanto il naturale, grandi, maggiori, e grandissime; le prime son degli vomini sauj; le seconde si dicono auguste; e sono degli Imperadori, e Rè; le maggiori si danno agli Eroi; e le grandissime, che son tre volte il doppio del corpo vmano, chiamansi Colossi, quali vsarono gli Antichi a' loro falsi Dei.

Statuario m. Fabbricator di statue.

Stecca f. Appresso gli Orefici è vn piccolo strumento di legno, fatto a tornio, con vn manichetto, che serue per empiere di pece, e fermarui sopra la piastra d'argento, rame, o altro metallo, col quale debbono improntarsi figilli, e fare intagli per ismalti.

Stecca di legno in foggia di coltello. Serue a' Pittori, che voglion dipignere a tempera, per istendere, sopra le tauole o altre superficie, il gesso volterrano, per dipignerui sopra.

Stecco, o Stecchi } m. Alcuni pezzetti di legno di bossolo, noce, osso, auorio, o altro simile, lauorati a foggia di fusi, con le cocche simili alle lime, però alquanto torte, & alcuni simili agli scarpelli; de' quali si vagliono gli Scultori, per lauorar figure di terra, o cera, in quelle parti principalmente doue non possono comodamẽte arriuar colle dita.

Stemperare, o Intridere, o Distemperare } Mescolar polueri, o cose ben trite e sminuzzate, con acqua, o altra materia liquida.

Stile m. Il tronco o fusto dell'abeto, o altro qualsisia albero lungo, e rimondo, di cui si seruono gli Architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edificio, e a più altri vsi, di alzare, tirare, e condurre cose d'eccedente peso. Dicesi più comunemente, abetella.

Stile. Vna verghetta sottile, che si fa di due terzi di piombo, e vn terzo di stagno, e serue per tirar le prime linee a chi vuol disegnar con penna; fannosene anche con argento; & il segno che si fa con tale strumento, con midolla di pane facilmente si cancella, per rifar poi altri segni, senza che il foglio rimanga imbrattato, calcando più o meno, o più o meno tignendo la carta. Questa voce è propriissima di tale strumento, e vsata ne' più antichi tempi, leggendosi nella 6. Giorn. Nou. 5. di Gio. Bocc. là doue parla

di Giotto le seguenti parole. Ebbe vn' ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa della natura fu, che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello, non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi più tosto desia paresse.

Stipite, e Stipito m. Vna pietra degli vsci e delle finestre, sopra la quale posa l' architraue.

Storpiare, o Stroppiare Guastar le mèbra. ¶ D' onde i Pittori e Scultori dicono, storpiate o stroppiate quelle figure, le membra delle quali dall'Artefice sono state mal dipinte.

Storpiato, o Stroppiato add. Che à mèbra guaste.

Strada f. Spazzio di terreno destinato dal pubblico, per andare da luogo a luogo.

Stretto add. da strignere, serrato.

Stretto m. Strettezza di luogo.

Strie f. o Canali m V. Accanalato.

Strignere. Accostar con violenza e con forza le parti insieme, ouuero l' vna coll' altra.

Stropicciare. Fregar con mano, strofinare.

Strozza f. Canna della gola, gorgozzule.

Strozze. Spezzie di scarpelletti, per rinettare metalli.

Struffoli di paglia. Vna certa quantità di paglia di grano, legata insieme in piccoli mazzetti, che seruono per dare il lustro alle statue, e altri lauori di marmo.

Struggere. Liquefare.

Strutto add. da struggere, liquefatto.

Stuccare. Dare stucco, propriamente ristuccare collo stucco.

Stuccatore m. Che lauora di stucchi.

Stuccato add. da stuccare, lauorato di stucco.

Stucco m. Composto di diuerse materie tegnenti per vso propriamente d' appiccare insieme, o di riturar fessure. Serue anche per lauori di Musaico, per fare statue, e modanature, cesellare, e altre cose, secondo le materie delle quali è composto.

Stucco bianco da agguagliare. Vno stucco col quale si riturano i connenti, o commettiture delle statue rotte. E' vna mestura di mastico da denti, masticato e fuso al fuoco con cera bianca, e poluere di marmo sottile.

Stucco da cesellare. Vn composto di pecegreca, cera gialla, e matton pesto, con che si riempiono quelle cose, che debbon'esser cesellate.

Stucco da far figure, e altro. Vna mestura di scaglia di marmo ben macinata, e calcina di scaglia di marmo, o treuertino; serue per far colonne, cornici, e altri ornamenti d'Architettura, e figure: & è durissimo; perchè in processo di tempo si fa duro quasi quanto lo stesso marmo.

Stucco da far Musaico. Vna mestura, che per ordinario si fa di treuertino, calcina, matton pesto, dragante, e chiara d'vouo; che fa vna presa tanto forte, che quasi non à mai fine il lauoro, che con essa si fa.

Stucco da Legnaiuoli. Fassi di gesso stemperato con colla; e gli si dà vari colori (secondo a che sorte di legname si adopera) per turar fessure.

Stucco da ricòmettere o acconciare statue. Vna mestura di pecegreca, cera gialla, e trementina con poluere di marmo, con la quale si ricongiungono i pezzi delle statue rotte, impernando prima interiormente i pezzi con perni di bronzo o di rame, e non di ferro; perchè la ruggine di esso col tempo dilata i fori ne' marmi.

Studiare. Dare opera a qualsiuoglia cosa con industria, diligenza, e gusto; e dicesi propriamente dello attendere, e affaticarsi in così fatta maniera intorno alle materie delle Scienze, e delle Arti liberali. Lat. *Studere laborare, quærere, operam dare, o, eram nauare.*

Studio m. Lo studiare. Lat. *Studium* ¶ Per diligenza, industria, fatica. Lat. *Studium, diligentia, industria.*

Studio. Termine de' Pittori, e Scultori, col quale denotano tutti i disegni o modelli, cauati dal naturale, co' quali si preparano a far le loro opere; poichè mediante questi, che essi chiamano studj, vengono a determinare, e perfezionare l'Idea di quella cosa, che vogliono, o con pennello, o con scarpello, rappresentare in pittura o scultura.

Studio di Notomia. Qualità necessariffima al buono Artefice; ed è quello studio, che debbono

debbono auer fatto gli Scultori e Pittori, ritraendo vomini e animali scorticati, per intendere il rigirar de' muscoli come essi stanno sotto la pelle, e l'ossa sotto a' muscoli, per poter più aggiustatamente situar le membra in ogni attitudine e veduta, ponendo i muscoli a' luoghi loro. Il primo Artefice, che da Cimabue in quà, desse principio a tale studio, fu Antonio del Pollaiuolo Fiorentino, con che migliorò molto il modo di dipigner gl'ignudi.

Stuoia f. Spezie di coperta tessuta o di giunchi, o dell'erba sala, o canne palustri; fannosi però le stuoie, che deuon'seruire per coperta delle centine, sopra le quali si deuon posar le volte, con le canne terrestri.

SV

Subbia f. Specie di scarpello, ed è vn ferro appuntato e grosso, che serue agli Scultori, per abbozzare le lor figure di marmo e pietre, con che vanno dirozzando grossamente il sasso, prima d'adoperare altri ferri.

Subbiare. Lauorar di subbia.

Subbio m. Legno rotondo che serue a molti vsi.

Succhiello m. Diminut. di succhio, piccolo succhio. Strumento da bucare il legname.

Succhio m. Strumento di ferro fatto a vite, per vso di bucare.

Sucido, o Sudicio } Add. Imbrattato, sporco.

¶ Quando parliamo del colore delle macchie delle pietre dure, o simili altre cose, per similitudine diciamo, color sucido o sudicio, vn colore qual sia più o men chiaro, ma affumicato, e che pende al nericcio; e più propriamente, che è privo di quella viuacità che sogliono auere tutti i colori schietti, ciascheduno per se stesso.

Suelto add. Si dice a quella figura o fabbrica, che tanto nel tutto quanto nelle parti, con bella maniera e senza vizio, è fatta, sì che più tosto pende in sottile e lungo, che in grosso e corto, o come altri dicono in tozzo o atticciato.

Suerza f. Piccol pezzo di legno o pietra, con che si raccomodano fessure di legno, pietra, o muraglie.

Suerzare. Mettere suerze. Vsano coloro, che alzano muraglie di sassi, il calzare ognuno di que' sassi, che stanno nella parte esteriore del muro, con isuerze de' medesimi sassi; perchè auendo questi per ordinario più tosto del tondo, malamente si posano sopra le spianate de' muri; che però senza tale industria verrebbe la muraglia debolissima. Alcuni ne' nostri tempi sono stati ingannati da' Capimaestri e Muratori, per souerchio desio di risparmiar briga e spela, auendo conuenuto con essi prezzo determinato per la fattura della muraglia a tanto il braccio, con somministrar loro i materiali; donde è auuenuto poi, che i lauoratori, per fare coll'auanzo del tempo guadagno, anno lasciato di suerzare i lor muri; e così a cagione della rotondità del sasso, sono rimasti, fra l'vno e l'altro, gran buche e conuente: a questo anche aggiugnendo essi il non ispianare col martello i sassi, che debbono stare a filo del muro, anno poi riempito, e pareggiato esso muro, con gran quantità di calcina; e così conducendo vna muraglia brutta, debole, e ineguale, anno apportato a' Padroni spesa di gran lunga maggiore.

Suerzare. Si dice anche certa sorta di legname, il quale con facilità suerza; cioè schianta nella superficie, sollcuandosi da essa alcuni pezzetti di legno acuti, a foggia di suerze.

Suggello m. Strumento di metallo, nel quale è incauata la impronta, che s' effigia nella materia, colla quale si suggella. Il modo di lauorargli dicesi lauorare d'incauo. V. Lauoro d'incauo. Lautizio Perugino, che lauorò in Roma nel 1528. operò di suggelli maraviglioſamente; e quelli, che faceua per le Bolle da Cardinali non punto maggiori d'vna mano di banbino, gli erano pagati per lo meno 100. scudi l'vno.

Suitare. Scommettere le cose serrate o strette a vite.

Suolazzare. Si dice a quel moto, che fa il panno, velo, o altro, a cagion dell'aria, o moto violente, in atto di cadere da alto.

Suolazzo m. Dicesi ad vn panno, velo, o simile, che finge l'Artefice esser mosso dal vento, o dal moto veloce d'alcuna figura, che ne sia coperta, ouuero che stia in atto di ca-

dere

dere, onde venga agitato dall' aria.

Superbiparziente add. Che supera diparti.

Superbiparziente terzo. Che supera due delle cinque parti.

Superficie f. Il di fuori diciascuna cosa, quasi il disopra della faccia; quella estensione che à solamente lunghezza e larghezza, senza alcuna profondità, i cui fini sono di linee. A quattro sorte si riducono le superficie; piana o vniforme; conuessa o colma o gonfia; incauata o concaua; ed altre si dicono composte. La superficie piana è definita da Euclide così, quella che giace eguamente fra le sue linee, che praticamente direbbono i nostri Artefici, sopra la quale posto vn regolo toccherebbe vgualmente per tutto ciascheduna parte di essa; la conuessa è quella, sopra la quale il regolo toccherebbe in vn sol punto, posto fra' suoi estremi; l'incauata o concaua è quella, nella quale il regolo toccherebbe co' suoi estremi, e non ne' punti di mezzo; la composta finalmente è quella, che à vna parte di sè stessa piana, e l'altra o è conuessa, o concaua.

Sultre f. Funi grosse fatte di giunchi, con le quali si tirano i gran pesi. Galil. Mecc.

TA

TABERNACOLO m. Piccola cappelletta, nella quale si dipingono, o conseruano, immagini di Dio, e de' Santi.

Tacca f. Piccolo taglio. ¶ E tacca vale ancora piccola macchia. L. *Macula.*

Taccato add. Pieno di tacche, pieno di macchie, screziato, brizzolato, indanaiato, chiazzato, vaiolato. Lat. *Maculosus, varius.*

Taferia f. Piatto di legno, del quale si seruono i Doratori a fuoco; e tale anche è il nome d'vna cassetta che ne' lauori grandi serue per lo stesso effetto.

Taglia f. Quella carrucola di metallo, con la quale si tiran sù, o si calano i pesi, chiamata da Vitruuio, troclea, e recamo, e cussella, e orbicolo, e diciamola anche raggio, e puleggia; che nel taglio al diritto di sua circonferenza à vn canale, nel quale s'inuesta la fune, e nel mezzo vn buco, doue entra il perнuzzo, detto altrimenti asticulo, che passando per lo raggio, posto fra vn legno tagliato e cauato, sopra quello si volge.

Tagliamento m. Il tagliare. Lat. *Incisio, sectio.*

Tagliare. Diuidere, separare, dar taglio.

Tagliatura f. Il tagliare. ¶ La diuisione fatta dal taglio. Lat. *Incisura.*

Tagliente add. Che taglia. ¶ Si dice ad vn vizio, che forte imbratta le pitture; ed è quando l'Artefice, nel colorire non osserua la douuta degradazione, diminuzione, o insensibile accrescimento di lumi, e d'ombre, talmente che si passi dal sommo chiaro allo scurò profondo, senza le mezze tinte; che si dice ancora maniera cruda, propria de' Pittori, che non intendono il rilieuo: questo però non à tanto luogo in quelle pitture, nelle quali si rappresentano lumi violentissimi, o di fuochi o di Luna, in tempo notturno, e simili. ¶ Nella Scultura e Pittura si vsa ancora questo termine, parlando di alcune crudissime piegature, o di braccia o di gambe, di muscoli, o di panni, fatte senza esprimere quella morbidezza, e pastosità, che mostra il naturale, come si è detto alla parola Attaccature.

Taglio m. Parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare. Lat. *Acies.* ¶ E taglio vale la squarciatura, e la ferita che si fa nel tagliare.

Tallone del piede. V. Piede.

Tanaglia f. Strumento noto di ferro, per vso di strignere, e di sconficcare. Lat. *Forceps.*

Tanaglia, o Forbice } V. Forbice.

Tanaglia imbracatoia. Vna sorta di tanaglia così detta da Fõdatori di metallo, per essere fatta in forma di potere abbracciare i coreggiuoli, ne' quali esso metallo si fonde.

Tappezzeria f. Paramento da stanze. Lat. *Peripetasma, attalica.*

Tarlo m. Vermicello che si genera nel legno, e lo rode ¶. Il generar tarli si dice intarlare, più proprio di quei legnami che sono tagliati secchi in sul suolo o a cattiua luna.

Tarsia f. Vna sorta di musaico fatto di

legname, col commetterſi in tauole di noce diuerſi pezzetti di legni colorati, co' quali ſi formano figure, e ſtorie, proſpettiue, e altro.

Tartaro m. V. Gomma.

Tartarughe. V. Gongole.

Taſſello m. Pezzo quadrato, o che tiri a detta figura, di qualunque materia (Dati nelle poſtille a Zeuſi) e ſerue a piu vſi, e ſpecialmente per commetterſi in luogo, doue ſia guaſtamento o rottura, per riſarcirla.

Taſſelli. Strumenti di tutto acciaio finiſſimo, che dopo eſſere a forza di fuoco addolciti, ſeruono per intagliarui dentro i ritti e' roueſci delle medaglie; il che, a differenza delle monete, ſi fa prima col punzone, o madre, e poi con ciappole, ceſelli, e bulini: là doue volendo far forme per monete, che deono eſſere di molto minor rilieuo delle medaglie, ſi adoperano ſolamente le madri e punzoni, e con quelli ſi fanno per ordinario i ritti e' roueſci di eſſe monete, ſopra altri ſtrumenti detti pile, e torſelli. V. Pile.

Taſſo m. Ancudine groſſa per batterui ſopra i metalli. V. Martello da taſſo.

Taunà. Detto altrimenti lauoro alla damaſchina, perchè e molto vſato in Damaſco, e per tutto il Leuante; e ſi fa commettendo ne' metalli intagliati, argento, o oro, formandoſi piani, baſſi rilieui, e mezzi rilieui; il che ſi vſa anche fare nell'acciaio, cioè nelli ſcudi, armadure, e ancora nell'armi, e ne fornimenti delle medeſime, cauandoſi il ferro o altro in ſottoſquadra, con batterui poi ſopra con martelli, o oro, o argento, che ſi vuol lauorare in fogliami figure o altro.

Tauola f. Legno di qualſiſia figura appianato per vari vſi, e per dipignerui ſopra. ¶ Dõde nè venuto il dire tauola anche a qual ſiſia quadro fatto di tela, per eſſer dipinto.

Tauoletta f. Srumento, che ſerue agli Architetti per leuar di pianta.

Tauolette conce. Alcune tauolette di legno, boſſolo, o di fico, impaſtate di poluere d'oſſa di pollo o caſtrato, e ſeruono a diſegnarui ſopra.

Tazza f. Sorta di vaſo da bere di forma piatta, col piè di diuerſe maniere, e per diuerſi vſi. ¶ E tazze diconſi, per la ſomiglianza della forma, quei gran vaſi tondi di Porfido, Marmo, o altra pietra, che mettono gli Architetti per recipienti dell'acque, che fanno ſalire in alto, nelle fontane de' Giardini o d'altri luoghi.

TE

TEatro m. Edificio rotondo doue ſi rappreſentano gli ſpettacoli. Lat. *Theatrum*.

Tegolino m. Quel tegolo ſtretto, e concauo, che cuopre gli orli degli embrici.

Tegolo m. Tutto quel lauoro di terra cotta, che cuopre il tetto, e comprende tanto gli embrici che i tegolini. Lat. *Tegula*.

Tela f. Quella quantità di panno, drappo, o ſimil materia, che ſi teſſa, così intera e compiuta, come ella ſi leua dal telaio; più propriamente per panno lino o canapino. ¶ E perchè di queſto panno lino o canapino ſi fanno i quadri per dipignere, perciò fra' Pittori ſi piglia bene ſpeſſo queſta voce tela per lo ſteſſo quadro; inuenzione trouata dagli Artefici da centottanta anni in quà in circa (benchè nelle noſtre parti più modernamente) per lo grand'vtile, che quindi deriua all'Arte, perchè poco peſa, e puole auuoltarſi, e portarſi attorno con facilità, con poco o niun pericolo; e quello che più rilieua ſi è, che arriuano le tele ad ogni grandezza, e così poſſonſi con eſſe fare opere grandiſſime; il che non auuiene delle tauole.

Telaio m. Strumento di legname, nel quale ſi teſſe la tela.

Telaio. Fra' Pittori diceſi propriamente quel legname commeſſo in quadro, ottangolo, o altra forma, ſopra il quale ſi tirano, e ſi conficcano le tele, per dipignerui ſopra.

Telaio. Strumento quadro di ferro degli Stampatori di libri, nel quale ſerrano, con alcune viti, le forme, per metterle in torcolo, e poter' imprimere.

Telline f. V. Gongole.

Tempera f. Termine della Profeſſione de' Pittori, e vale, ogni liquore, o ſia colla, o chiara d'vouo, con che ſi liquefanno i colori. ¶ Donde ne viene, la denominazione, di pittura a tempera, del dipignere a tempera.

Tempera. Qualità che ſi dà agli ſtrumenti di ferro; ed è vna proporzionata durezza o cru-

Digitized by Google

crudezzà, che si dà al ferro, a forza di fuoco; donde si dicono temperati.

Temperato add. Che à tempera; e dicesi degli strumenti di ferro. V. Tempera qualità.

Tempia f. Parte della faccia, posta tra l'occhio, e l'orecchio.

Tempio m. Edificio sacro dedicato a Dio, e a Santi.

Tempo m. Misura del moto. Stimerassi forse cosa impropria, ch' io mi ponga quì a dichiarar questa voce, la quale par che poco si confaccia col mio assunto, che fu principalmente di esplicar parole e termini, che più frequentemente occorrono nel parlare o legger materie appartenenti a disegno. Ma sebbene si porrà mente, si troverà essere anche stato mio fine, l'erudire, per quanto mi sia possibile, la mente di chiunque voglia applicarsi a quest' Arte, acciocchè meglio quelle possa professare; e perchè le varie cognizioni che si possono portare sotto questa parola Tempo, possono non poco giouare a colui, che vorrà inuentare in Pittura, particolarmente, doue si parlerà dell' Età del Mondo e dell' vomo: io non voglio lasciare di metterle in questo luogo. Le parti dunque del tempo, sono, l' ore, i giorni, le settimane, i mesi, e gli anni: dell' ore si compone il giorno, di giorni la settimana, di settimane i mesi, di mesi l' anno, di anni si compongon i diuersi periodi, fra' quali si numerano principalmẽte, i Lustri, l'Età, i Secoli.

Secolo, e Lustro

Il Secolo è vn periodo decorso dicent'anni, il lustro di cinque.

Età dell'Vomo

L' Età non à perido fermo, o si abbia riguardo all'età del Mondo, o all'età dell'vomo; perchè nell'vomo

Infanzia

L'infanzia, che è la prima età, è lo spazio della nascita del fanciolino, fino a ch' ei non comincia a parlare, onde è detto con voce Latina infante, cioè non parlante.

Puerizia

Segue la puerizia o fanciullezza, che dura fin che non apparisce l' vso della ragione, atto a distinguere il bene dal male, che suo l'essere fra'l primo e'l secondo settenio.

Adolecenza

Dipoi ne viene l' adolescenza, detta così dal crescere ed impor vita notabilmente, che si estende intorno al ventiduesimo anno.

Giouentù

A questa succede la giouentù, che dura fino al trentacinquesimo in circa.

Virilità

Dipoi la virilità, che arriua fino al cinquantesimo.

Vecchiaia, e Decrepitezza

Dopo la vecchiaia, e dal settantesimo in là succede la decrepitezza: e tutti questi periodi dell' vmana età si pigliano non istrettamente, ma con qualche latitudine, di più e di meno, secondo la robustezza o debolezza delle complessioni.

Età del Mondo

L' Età del Mondo sono altresì sette. La prima ebbe suo cominciamento dalla creazione del Mondo, e durò fino al diluuio vniuersale. La seconda principiò dalla fine del diluuio, e peruenne al termine dell' vscita degli Ebrei dall' Egitto, per andare alla terra promessa. La terza dalla detta vscita d' Egitto fino alla fondazione del Tempio di Salomone. La quarta dalla fondazione di esso Tempio, fino alla di lui distruzione fatta dagli Assirj, o come altri vogliono a tutta la cattiuità Babilonese. La quinta dal fine di detta cattiuità de' Giudei, che fu nel principio della Monarchia Persiana, per infino alla venuta del Messia Figliuolo di Dio, incarnatosi

tosi di Maria sempre Vergine. La festa cominciò dall' Incarnazione del Figliuol di Dio, o vogliamo dire prima venuta o auuento del Messia, per ricomprare il genere vmano; e durerà fin' alla seconda venuta, ouuero auuento del medesimo, a giudicare il Mondo nell' estremo ed vniuersal giudizio. La settima comincerà terminato il giudizio vniuersale, finito il Mondo, per durare per tutta l'eternità.

Olimpiade, e Bisesto

Erano appresso gli Antichi in pregio altri diuersi periodi d' anni, e spezialmente appresso i Greci furon famose le Tetraeteridi, cioè i periodi di quattro, co' quali segnauano le celebratissime loro Olimpiadi, dette dal luogo doue si celebrauano i corsi de' caualli in onore di Gioue, che aueua suo Tempio in Olimpia posta nella region Pisana in Grecia. A noi però sono in pregio per lo bisesto, inuentore Giulio Cesare, per il quale ogni quattr'ani si cresce vn giorno di più; cioè dopo lo scorso di tre anni di 365. giorni l'vno, viene il quarto che ne à 366. e ciò si fa per vguagliare all'anno il corso del Sole, che è qual cosa più di 365. periodi o reuoluzioni: dicesi bisesto, perchè il giorno 24. di Febbraio, che in Latino si dice Sexto Kal. Martias, si replicaua ancora il dì 25. doue s' inseriua il giorno aggiunto: dal dirsi dunque nell'anno bisestile o intercalare, due volte Sexto Kal. n'è auuenuto il dirsi l'anno intercalare bisesto.

Aureo numero, & Epatta

Aueuano ãcora la Enneadecaeteride, cioè il decorso di 19. anni solari, del quale si serue ancora la santa Chiesa Romana, e chiamalo il ciclo decennouennale della luna, ouuero il ciclo dell' aureo numero, e serue per trouare il principio dell' epatta, la quale è quel numero di giorni, del quale l'anno ordinario di 365. giorni eccede l' anno lunare o della luna, di 354. giorni; ficchè essendo questo suario, fra li detti due anni, di giorni vndici, l' epatta cammina di vndici in vndici anni moltiplicati, con questo che ogni volta ch'e' si tocca del trentesimo, deuesi ritenere il numero che auanza sopra il 30. che va gettato via; perchè allora l' anno è di tredici lune, e fassi l' embolismo, cioè l'intercalare d' vn mese: e ciò si proseguisce fino all' anno diciannouesimo dell' aureo numero; perchè allora l' epatta deue costare non più d' vndici, ma di dodici giorni; acciocchè nel principio del ciclo dell' aureo numero, che succede, ritorni l'epatta ad essere allo stesso numero, che fu a principio dello stesso aureo numero: e ciò si fa perchè le lunazioni, & i nouilunij, o vogliamo dire il principio delle lune nouoe, non iscorrano verso la fine de' mesi; ma tornino agli stessi giorni, ne' quali furono in prima.

Anno Sabatico, e Giubbileo

Appresso gli Ebrei due erano i più notabili periodi annuali, vno che si chiamaua settimana annuale, & era vn decorso di sett'anni, l' vltimo de' quali chiamauasi anno sabatico, nel quale la terra douea riposare, sendo loro da Dio comandato, che per quell'anno ella non si lauorasse: l'altro era detto giubbileo, & era vn periodo di 50. anni, l' vltimo de' quali era del giubbileo; nel quale, non solo si douea far riposar la terra dalle culture, ma di più si doueuano scancellare le partite a' debitori, condonandogliele, e dar la libertà a' serui: l'vno e l'altro periodo cominciaua all' entrare dell' Autunno. Da quest'anno del giubbileo à preso il nome il nostro giubbileo, nella visita de' luoghi santi di Roma, per acquistar le sacre e plenarie Indulgenze delle commesse colpe. Osseruauasi prima in esso il decorso del Secolo, dipoi fu ridotto al periodo di 50. anni, e finalmente alla renoluzione d' ogni venticinquesimo anno, com'è al presente.

Anno

L'Anno è la reuoluzione di dodici Mesi, e diuidesi in lunare e solare; l'anno lunare è quello spazio di tempo, che mette la Luna, nel far dodici volte il corso del Cielo, o vogliamo dire nel congiugnersi essa dodici volte

Digitized by Google

te col Sole, consumandoui giorni 354. L'anno solare, detto anche tropico, cioè di reuoluzione, è quello spazio di tempo, che il Sole consuma, nello scorrere tutto il zodiaco del Cielo, consumandoui giorni 365. & vna quarta parte scarsa. Consta l'anno di quattro punti più notabili, due detti equinozzj, e due solstizzj, con quest'ordine; l'equinozzio vernale, il solstizzio estiuo, l'equinozzio autunnale, il solstizzio iemale o vernereccio; dalli quali punti incominciano le stagioni dell'anno, primauera, state, autũno, e verno: di questo non c'è differenza niuna; solo nel principiar dell'anno, che secondo le diuerse nazioni, diuerso prendesi il principio di esso, come si pratica al presente (per non dir degli antichi) che gli Ecclesiastici seguendo l'vso degli antichi Romani lo cominciano alle Calende di Gennaio; i Toscani a' 25. di Marzo, quello dicesi a natiuitate, questo a conceptione; ma i Pisani principiato, noi Fiorentini terminato lo cõputiamo.

Mese

Il Mese è la duodecima parte dell'anno, e sono i mesi lunari e solari; il mese lunare è quello spazio di tempo, che è tra vn nouilunio e l'altro, e consta di giorni 29. poco più o poco meno. Il mese solare è quello spazio di tempo impiegato dal Sole, nello scorrere ciascheduno de' dodici segni del zodiaco. Erano appresso gli antichi, molto vsati i mesi lunari; noi presentemente ci seruiamo de' solari: e perchè il Sole scorre alcuni segni più presto, altri più tardi; per questo i mesi sono ineguali, alcuni di giorni trenta, altri di giorni trentuno, & vno di giorni ventotto; quali sieno gli vni e quali gli altri, l'indica questo tetrastico, o quadernario.

Trenta dì è Nouembre,
Aprile, Giugno, e Settembre;
Di ventotto cen'è vno;
Tutti gli altri son trentuno.

I nomi de' mesi sono, Gennaio 31. Febbraio 28. Marzo 31. Aprile 30. Maggio 31. Giugno 30. Luglio 31. Agosto 31. Settembre 30. Ottobre 31. Nouembre 30. Dicembre 31. Appresso i Romani antichi diuidenasi il mese in kalende, none, e idi; & i giorni intermedij con la denominazione di primo, secondo, terzo &c. anãti alle none, o agli idi, o alle calende, si nominaua.

Settimana

La Settimana, detta Grecamente eddomada, è vn decorso di sette giorni, che perpetuamente ricorre in giro. I suoi giorni appresso i Gentili si denominauano da' sette pianeti così, giorno del Sole, della Luna, di Marte, di Mercurio, di Gioue, di Venere, e di Saturno. Dagli Ebrei col nome di Sabato, aggiuntoui primo, secondo, terzo &c. siccome anche tutta la settimana chiamauano sabato. S. Siluestro Papa, per leuare l'vso de' Gentili, fu quelli che ordinò si domandassero i giorni della settimana col nome di ferie, coll'aggiũto di prima, seconda terza &c ma la prima feria, come giorno dedicato a Dio N. S. dies Dominicus, ouuero dies Dominica, e volgarmente Domenica, fu appellato; e l'vltima feria con quello di Sabato; e quest'vso si ritiene dagli Ecclesiastici: noi però gli chiamamo così, Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giouedì, Venerdì, e Sabato.

Giorno

Il Giorno è la settima parte della settimana; e diuidesi in giorno naturale & in giorno ciuile, ouuero astronomico: il giorno ciuile è dalla leuata del Sole sopra del nostro orizonte o piano, fino al tramontar di esso sotto'l medesimo piano: il cui opposto tempo dicesi notte, che è lo spazio dal tramontar del Sole, alla di lui leuata o nascita. Il giorno ciuile è quello che risulta da vn'intera reuoluzione del Cielo, per il quale si comprende vn giorno naturale, insieme con la sua notte: i giorni ciuili sono per tutto il Mondo eguali, e costano di ventiquattr'ore; i naturali sono ineguali, or maggiori, cioè nella state, or minori, come nel verno; e più e meno và di differenza, secondo che più e meno il paese s'accosta verso l'equatore, o linea equinoziale, sotto'l quale i giorni naturali e le notti sono eguali. I giorni naturali

Digitized by Google

turali a tutti cominciano col nascer del Sole, terminano col di lui occaso, o tramontare; non così i ciuili, perchè gli Ebrei gli principiauano dal tramontar del Sole, e furono in ciò seguitati dagli Atenieſi, e da altre nazioni, ſiccome dagli Italiani, che in tal foggia principiano il giorno, sebbene noi Fiorentini lo princiamo mezz' ora doppo l'occaſo: per lo contrario i Babiloneſi lo principiauano dalla leuata del Sole, gli antichi Vmbri dal mezzo giorno, gli antichi Romani dalla mezza notte, seguitati in ciò dagli Aſtrologi, e dalla maggior parte di Europa.

Ora

L'ora è la ventiquattreſima parte del giorno ciuile, la prima delle quali, come ſopra s'è detto, diuerſamente ſi prende, ſecondo la diuerſità delle nazioni. Gli Italiani moderni la prima ora dopo l'occaſo del Sole, e nello ſteſso occaſo la ventiquattreſima, benchè noi Fiorentini indugiamo mez' ora dopo, e diconſi queſt' ore Italiane. Gli Spagnuoli, i Franzeſi, e' Tedeſchi, con gli Aſtrologi, diuidon l'ore in due parti, cominciando da mezza notte a mezzo giorno, e da mezzo giorno a mezza notte. I Babilonij dalla prima ora dopo la nascita del Sole, fino all'altro oriente: per l'oppoſito degli Italiani. E da queſte tre diuerſe maniere di principiare a numerar l'ore, ne naſcono le tre diuerſe ſorte d'oriuoli ſolari, cioè Italiani, Aſtronomici, e Babilonij. L'ora finalmente diuideſi in quattro parti, detti quarti, ouuero in 60. minuti, 15. per quarto.

Tenerezza ſ. Morbidezza, lo eſſer tenero lo acconſentire al tatto

Tenerezza di mouenza. E' vn tal piacenole piegamento delle parti del corpo nelle giunture delle membra, non facendole ritte e intirizzate, ſe non doue richiede il caſo, come nelle gambe che reggono il corpo, le quali anno a ſtar ritte a guiſa di colonne: il torſo parimente non ſtia diritto, ma giri sempre, e pieghi tanto o quanto, ſe già non ricercaſſe il contrario altro più principal'obbligo: così il Paggi nella ſua Tauola.

Tentennare. Diciamo a cosa, che non è ſtabilmente ferma, onde ad ogni leggier colpo da ogni parte ſi muoue; come per eſempio, a vno ſtile che non ſtia ben calzato in terra; ad vna piana di ponte, che non ſia bene ferma alla muraglia, e ſimili. ¶ Di quì tentennone, che diciamo ad vomo ſempre dubbioso nelle ſue deliberazioni, che quaſi del continouo ſta tra il sì e'l nò, e che perogni leggiera cagione muta penſiero; e così diciamo, che ſiccome non è poſſibile ſopra coſa, che tentenna, il far buono e ſtabil lauoro; così con vomini di tal fatta è molto difficile il concludere coſa che vaglia.

Terminare. Porre termine, contraſſegnare i confini fra l'vna poſſeſſione, e l'altra. Lat. *Terminare*. ¶ Vale anche finire, & auer fine.

Terminato add. Da terminare, che à i termini, cioè contraſſegni de' confini di poſſeſſione. ¶ Ma fra' noſtri Artefici s'vſa queſta voce per eſprimere quel vizio di pittura, che à l'Artefice fatto, con i contorni troppo crudi, duri, e diuiſi troppo repentinamente dal color del campo, quaſi foſſero tagliati attorno con forbici, o coltello; contro ciò che moſtra il naturale, il quale per cagion de' lumi, dell' ombre, e de' rifleſſi termina ſempre con morbidezza, e dolcezza.

Termine m. Parte eſtrema, ſtremità, confino. Lat. *Terminus*. ¶ Diceſi anche termine a parola, e locuzion propria e particolare di Scienze, e d' Arti. ¶ E termini diceuanſi anticamente quei, che erano adorati ſotto il nome del Dio Termine, acciò protegeſſero i confini de' campi, ed erano alcune teſte, o di Fauni, o di Giove, o d'Ermafrodito, o d'alcuno de' Filoſofi. ¶ Da queſti anno poi preſi, i Pittori, Scultori, & Architetti, per ornamento de' portici, logge, o fineſtre, porte, ſale, e altri edificj quei, che chiamano termini, che ſono alcune teſte (con parte, e alcuna volta con tutto il torſo) di maſchio, o femmina, alcune volte veſtiti, altre nò, facendoli poſare (e come ſorgenti da quelli) ſopra certi pilaſtri adattati a quelli ordini di Architettura, a quali eſſi termini deuono ſeruire.

Terra ſ. Elemento di qualità fredda, e ſecca.

Terra da formare le ſtatue. Vna terra di certa

certa rena di tufo, che si troua nel mezzo della Senna in Parigi in luogo detto l'Isola, altrimenti la Santa Cappella: Cellin. Lib. primo. E' rena sottilissima, & à vna proprietà in tutto diuersa dall'altre; imperciocchè, come scriue lo stesso Autore, adoprandola a tal'vso, come l'altre terre, non occorre rasciugarla, quando si è con essa formato, ma vi si possion gettare oro, argento, e altri metalli.

Terra di caua, o Terretta } La terra, con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato, serue a' Pittori per fare i campi, e per dipignere i chiari scuri, e anche per far mestiche, e per darla temperata con colla, sopra le tele, oue deuonsi dipignere archi trionfali, prospettiue, e simili. E' mirabile, per modellare, sopra ogn'altra terra o mota, che s'adoperi a tal lauoro; perchè à tutte le sue parti egualissime, e minutissime; onde non solamente si possion far con essa i lauori puliti fino all'vltimo segno, ma si possion lauorare cose minutissime. Cauasene in Roma vicino a S. Pietro; e noi l'abbiamo in gran copia da' colli di Monte Spertoli, 13. miglia lontano da Firenze, doue si caua a luoli o falde, che vogliamo dire, a similianza della pietra.

Terra di matton bianchi. Vna terra che a noi è portata diuerso Pisa, la qual terra mescolata con cimatura, serue a' Gettatori di metalli, per intonacare la parte interiore della fornace, che contiene il metallo; e vale, acciocchè, per la veemenza del fuoco, i mattoni con che è fatta la fornace non colino.

Terra d'ombra. Vn color naturale capellino scuro, che serue per dipignere, e per metter nelle mestiche, e imprimiture delle tele e tauole. Questo però è stimato da' più pratici Pittori vn color maligno; à tanto in sè del diseccante, che nelle mestiche non fa buon lauoro, e nell'a olio, per altre sue triste qualità, fa variare i coloriti; onde à ingannato molti, che l'anno vsato nelle lor tele, anche vomini di gran valore nel colorire.

Terra gialla. V. Giallo di terra.

Terra nera. V. Nero di terra.

Terra verde. V. Verde di terra.

Terragno add. Che è sù la piana terra, o fatto in terra, o che s'alza poco da terra.

Terrazzo m. Parte più alta della casa fatta a foggia di torre, quasi torrazzo. Lat. *Solarium*.

Terrestre add. Di terra, che à qualità di terra.

Terretta f. V. Terra di caua.

Terso add. Che è senza macchia, netto, pulito. Lat. *Nitidus*.

Teso add. Disteso, diritto.

Teschio m. La parte superiore della testa, detta dagli Anatomisti craneo.

Testa f. Capo, tutta la parte dell'animale dal collo in sù. Lat. *Caput*. ¶ E dicesi ancora testa all'estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come testa della camera, della tauola, della tela, e simili. ¶ E dicesi testa vna misura vniuersale delle figure presa dalla testa dell'vomo, perchè alcune figure fannosi di altezza di noue teste, e questa è la più comune; altre di otto, altre di dieci, secondo la qualità della figura, che dee rappresentarsi, e l'altezza del luogo, onde à da vedersi; perchè ne' luoghi eminenti pigliano le figure viste da basso tanto scortamento, che è necessario crescere la loro lunghezza.

Testicolo m. Parte genitale dell'animale, doue si perfezziona il seme, e alla generazione si fà atto. Lat. *Testiculus, testis*.

Tetragono m. Voce Greca, e vale quadrato, cioè d'ogn'intorno vguale, e per tutto simile.

Tetta f. pronunziata con l'e chiusa. Poppa, mammella. Lat. *Mamma*.

Tetto m. La coperta delle fabbriche. Lat. *Tectum*. V. Copertura.

Tetto morto. Quella copertura della fabbrica, sopra la quale è fabbricato vn terrazzo scoperto; fassi questa per riguardo dell' acqua piouana, la quale cadendo sopra'l terrazzo, se per fortuna penetrasse il di lui pauimento, non vada per l' altre stanze sottoposte, ma esca nella strada per mezo del tetto morto.

Digitized by Google

Tibia f. Voce del tutto Latina, vale gamba, vsata dagli Anatomisti a significar vno degli ossi della gamba.

Tibia. Muscoli della tibia. V. Muscoli.

Tiglio f. Sorta d'albero, del quale si troua molto nelle parti di Germania, il cui legname è il più atto che sia, per fare statue di legno, come quello che obbedisce mirabilmente alla lima, o allo scarpello, e à pori vguali per ogni verso. Lat. *Tilia.*

Tignere. Dar colore, colorare, far pigliare colore.

Timpano m. Macchina atta a tirar'acqua in alto, e a macinare; si dice anche ruota, e da' Greci fu detto Ampheutesin, e dicesi anche peritochio.

Timpano. Appresso gli Stampatori di libri è quella parte del carro del torcolo, coperta di cartapecora, sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi, distesi sù buoni feltri, e serrati da vn telaio di lama di ferro, detto la frascheta.

Tinto add. Colorito. Lat. *Tinctus.*

Tinto m. Tintura. Lat. *Tinctus.*

Tirare, o Trarre } Condurre, o fare accostare con violenza, strascinare. Lat. *Trahere.*

Tirare a pulimento. V. Spianatoio.

Tirato add. da tirare, disteso; contrario di grinzo.

TO

Tondino m. V. Membra degli ornamenti.

Tondo add. Di figura rotonda. Lat. *Rotundus.*

Tondo m. Figura di forma sferica, circolo, circonferenza. Lat. *Circulus.*

Tondo auu. Con la prepositione a auanti, vale in giro, o in circonferenza. Lat. *Circum.*

Topazzio m. Sorta di gemma di color verde porro. E' di due sorte, vna che per la sua lucentezza tira al color dell'oro, l'altra al color dell'aria purissima. Lat. *Topatius.* A'questo nome dall'isola Topazzio, posta nella Prouincia detta Tebaide, doue si troua, come dice Plinio. A'secondo i Naturali moltissime virtù, & a'nostri Artefici serue per varj e belli ornamenti. Scriue Sant' Ambrogio, non potersi pulire il topazzio, perchè si guasterebbe, essendo di sua natura di bella forma e ben pulito. *Si Topatium pulire vel leuigare velis, asperabis magis, cum ipse, natura sua, sit euglyphus.*

Topo, o Grisatoio } m. V. Grisatoio.

Toppa f. Pezzo di lamina di ferro con diuersi ordinghi, per serrare con l'aiuto della chiaue.

Torace m. V. Scheletro.

Torcere. Leuare che che sia dalla sua rettitudine, piegare; contrario di dirizzare. Lat. *Flectere.*

Torcimento m. Il torcere, tortuosità.

Torcoletto m. Diminutiuo di torcolo, piccolo strettoio o torcolo.

Torcoletto. Macchinetta composta di due coppetti di legno bene squadrati, infilzati da due regoli, con vna vite di legno nel mezzo, la quale à il manico che guida e regge tutta la macchina, e per di sotto vn ferro tagliente: serue a'Librai per tagliare, e pareggiare le carte de'libri; imperocchè serrano, fra due stecche o regoli, entro a vno strettoio a due viti, il libro fino al segno da douersi tagliare; dipoi con la detta macchinetta infilata in vna guida (che è vn regolo fatto a coda di rondine, e fermo sù lo strettoio) tirandola in sù e in giù, e facendo per via della vite accostare al libro bel bello il ferro tagliente, pareggiano il medesimo libro.

Torcolo Torcolare Torchio Strettoio } m. Strumento da stringere o serrare fortemente con vna, o più vite.

Torcolo da stampa. Strumento di legname, che stringe per forza d'vna vite di metallo, vn piano sopra d'vna macchinetta quadra detta il carro, entro la quale è la forma de' caratteri, e le figure d'intaglio in legno; e quel piano, così fortemente stretto sopra del timpano, a forza di buoni feltri fa accostare il foglio alla stampa già tinta d'inchiostro, e restarui l'impronta.

Torcolo da rame. Strumento di legname, che stringe il rame intagliato sopra la carta, acciò vi lasci l'impressione, per mezzo di due

tulli

rulli, curri, ò cilindri, posti per lo piano nel mezzo delle due cosce di esso torcolo: posasi il rame intagliato, già tinto (come s'è detto nella voce Stampa di legno) e ben nettato sopra vna tauola, la quale passa fra i due sopraddetti rulli, coperto con buon feltro, perchè faccia accostare al medesimo rame il foglio bagnato. Muouonsi i rulli per via d'vna leua incastrata nella testa d'vno di essi, la qual leua, per esser cõposta almeno di quattro prese o manichi, chiamasi stella: e l'estremità del rullo di sotto, posano sopra due zoccoletti incauati a mezzo cerchio, che diconsi le lunette, inseriti nell'aperture delle cosce (delle quali è composto il torcolo) da potersi alzare e abbassare, secondo il bisogno.

Torlo d'vouo m. Il rosso dell'vouo. Vedi. Chiara d'vouo, e Colla di rosso d'vouo.

Torlo del masso. V. Pietra bigia.

Torniaio e Torniero } m. Che lauora al tornio, Maestro di tornio.

Torniare, e Tornire } Lauorare a tornio, tornare.

Tornio, o Torno } m. Ordingo sul quale si fanno diuersi lauori di figura rotonda, e che tendono a quella, sì di ligno, sì d'osso, sì di metallo. Lat. *Tornus*

Toro m. Lat. *Thorus*. Vno de' membri d'Architettura. V. Membri degli Ornamenti.

Torre f. Nobile edificio, il quale con poca pianta, e senza appoggio, molto s'inalza dal piano della terra o fabbrica, doue è posato. Intorno a'Porti serue per aiuto de' naueganti, e altroue anticamente per difesa de' luoghi e delle Città. Fannosi torri quadre, tonde, e d'altre figure, tramezzate per lo più di diuerse impalcature, che si dicono nodi delle torri. La più alta parte delle torri, termina alcuna volta, in loggia, aguglie, merlature, e simili. I nostri Antichi le chiamauano col nome di palazi. Negli antichi libri delle confiscazioni de' beni de' ribelli, che si conseruano nel Magistrato della Parte, si legge indifferentissimamente *Turris siuè Palatium*. Nella portata di Giouanni Borromei, nel Catasto del 1457. si fa menzione del palazzo di M. Foglia degli Amieri, che è quello appunto, che è insù la piazza dietro a Mercato vecchio, fra la Chiesa di S. Andrea e pellicceria; doue anche in fronte di certi beccatelli di pietra sportanti in fuori, si vedono intagliate alcune foglie di fico o simili; il qual palazzo, quantunque per la grandezza dell'antica porta, mostri vn non sò che del palazzo, contuttociò pare che in antico terminasse in vna gran torre. Altre volte si troua posto distintamente torre da palazzo, come mostra vn'istrumento rogato Ser Arrigo di Gianni l'anno 1257. il dì primo di Maggio esistente nell'Archiuio Fiorentino, del quale m'è stata data cognizione da Giouanni Renzi, Dot: dell'vna e l'altra Legge, e nelle antichità nostre eziandio così perito, che oue di Toscani Antiquarij si ragioni, può le meritamente auer luogo coi Migliori; le parole dello strumẽto assai curiose son queste. *Masus, Nellus, Palmerius, & Michael, filij quondam Salui, volentes pacem à domino Mangerio & filijs, iurauerunt, tactis sacrosanctis Scripturis, præceptis parere publice dicendis per Dom: Nicholaum quondam Andreæ iuris peritum &c. In primis, quod ipsi filij quondam Salui, debeant destruere de summitate turris decem brachia, saluis angulis. Item merulos & pectoralia de ipsorum palatio. Item murare ostia omnia inferiora ipsius palatij ad mactones & calcinam. Itẽ quòd Masus &c. induant pannos nigros & fodera nigra, & super barba eorum rasorio radi non faciant per decem annos ad minus.*

Torricella f. Diminutiuo di torre, piccola torre.

Torrione m. Accrescitiuo di torre, torre grande, propriamente quella, la cui grandezza eccede in grossezza; e per lo più quelle che si fanno intorno alle mura o porte delle Città.

Torsello m. Diminutino di torso, piccolo torso. ¶ Per balletta quadra, stretta e lunga, che rappresenta vn torso di statuetta.

Torsello, o Punzone } Strumento. V. Conio, e Pila.

Torsello. Sorta di pietra. V. Piperno, e Pila.

Torso m. Il gambo del cauolo. Lat. *Tyrsus*. ¶ E torso il rimasuglio delle frutte

Digitized by Google

ſpezialmente pere o mele, cauatane attorno attorno la polpa, il qual torſo diceſi anche naſo.

Torſo. Termine degli Statuarj; diceſi alla ſtatua, che non à capo, nè braccia, nè gambe. V. Buſto.

Tortamente auu. Contrario di dirittamente.

Tortiglioſo add. Torto in diuerſe parti.

Torto add. Piegato. Contrario di diritto. Lat. *Diſtortus*.

Tortuoſità ſ. Lo eſſer tortuoſo.

Tortuoſo add. Pieno di torcimenti.

Tozzo, o Atticciato, Macciangherо | add. Si dice a quella figura o edificio, che tanto nel tutto, quanto nelle ſue parti, con goffa apparenza e proporzione, pende anzi in groſſo e corto, che in ſottile e lungo; tutto contrario di ſuelto.

TR

TRabocchetto m. Luogo fabbricato con inſidie, dentro al quale ſi precipita. Lat. *Decipula*, ouuero, *decipulum*.

Trafiggere. Trapaſſare da vn canto all'altro, ferendo e pugnendo. Lat. *Transfigere, transuerberare, transfodere*. ¶ Fra' noſtri Artefici s'vſa queſta voce, per esprimere il difetto di quelle figure di Scultura, che anno i termini de' muſcoli troppo ricercati o affondati, che dicono troppo trafitti, quaſi che abbia voluto l'Artefice, nel formargli, trapaſſare da vna banda all'altra; difetto non ordinario, e che ſempre toglie ſimiglianza al vero.

Trafitto add. da trafiggere. V. Trafiggere.

Traforare. Forare, bucare. ¶ E anche propriſſimo termine di Scultura, e vale incauare; & è quel che fãno gli Scultori intorno a' muſcoli e pãni delle figure, o più o meno, incauãdogli ſecondo l'altezza del luogo, nel quale debbono eſſere collocate e vedute eſſe figure: e fu coſtume degli antichi, ſeguitato poi dagli ottimi Sculturi moderni, il traforare gagliardamente quelle che deuono eſſer poſte in luoghi molto alti, affinchè, eſſẽdo il marmo biãco pigliaſſe tanta oscurità, quanta abbiſognaſſe, per dare alla figura il ſuo rilieuo, e non apparille vn'informe pezzo di marmo.

Traguardare. Adoperare il traguardo, ed è quell'operazione, che fanno gli Scarpellini o Squadratori, con due regoli meſſi in piano, e tra di loro oppoſti, per trouare il piano del maſſo, che vogliono lauorare.

Traguardo m. Strumento o regolo, con due fermi o due mire, che ſerue agli Architetti per leuar di pianta in campagna, con cui ſi fermano gli angoli.

Trainare. Tirare il traino, ſtraſcinar per terra. Lat. *Trahere, raptare*.

Traino m. Quel peſo, che tirano in vna volta gli animali, che trainano. ¶ E vale anche per treggia o ſtrumento doue ſi mettono i traini, oggi detti treni.

Tralucere. Trasmetter la luce, cheè quel risplendere, che fa il corpo diafano e traſparente, percosso da luce. Lat. *Interlucere, translucere*.

Tramezzare. Metter tramezzo, o entrare tra l'vna cosa e l'altra.

Tramezzo m. Ciò che tra l'vna coſa e l'altra è poſta di mezzo, per diuidere, e scompartire, e diſtinguere. Lat. *Quod eſt inter medium*.

Tramiſchiare. Miſchiare, meſcolare. Lat. *Intermiſcere*.

Tranare. V. Trainare.

Trapanare. Bucare, o forare col trapano.

Trapano m. Strumento con punta d'acciaio, col quale ſi fora il ferro, pietra, legno, e ſimili. Lat. *Terebra*. Vſangli molto gli Scultori, e gli fanno per lo più di due ſorte, groſſi e ſottili; i groſſi pure ſon di due ſorte, alcuni che girano per virtù d'vn coreggiuolo, e d'vn'aſta a trauerſo buchata, e con queſti conducono ogni grandiſſima finezza di panni o capelli; gli altri chiamano trapani a petto, che ſi fanno d'vn'aſta di ferro groſſa vn dito e lunga mezzo braccio, nella quale ſi accomoda vn rocchetto di legno, che nell'aſta ſta lento, col quale ſi gira il trapano, doppo auere accomodato a ſuo luogo le ſaettuzze, che son quelle che fanno il foro.

Trapeli, altrimenti Proteli } m. Certi canapi con oncini ben grandi di ferro, che ſeruono a trainar peſi, aggiugnendoſi al traino tanti

trapeli

trapeli o proteli, quante paia di Buoi si vogliono aggiugnere a tirar il peso.

Trapezzo m. Ogni figura quadrilatera, che per auer solamẽte due lati, oposti fra loro, paralelli, non si può chiamare paralellogrãmo.

Trapezzoide f. Si troua detta da qualche Autore, quella figura quadrilatera, che non è paralellogrammo, nè trapezzo, perchè non à niun lato opposto paralello.

Trasparente add. Che traspare.

Trasuerso add. Ch'è attrauerso, obbliquo. Lat. *Transuersus, obliquus*.

Trauature f. Gli ordini delle trani nelle impalcature.

Traue f. Legno grosso e lungo, che si adatta negli edificj per reggere i palchi, e tetti; seruono anche le trani per forte ossatura; con cui i ricinti degli edificj si collegano. Vsansi per lo più d'abete, come legname di grossezza e lunghezza straordinaria, dirittissimo, e non eccessiuamente graue. Deue esser la traue intera, molto pulita, senza nodi, e che per lo mezzo di sua lunghezza non abbia difetto alcuno; e quando sia tale o nò, si conoscerà dal porre, che si farà l'orecchio a vna delle teste della medesima, percuotendo più volte l'altra testa, e quando si sentirà il suono delle percosse sordo e ottuso, sarà segno che la traue cõterrà in sè alcun difetto; se chiaro, e sonoro, sarà indizio del contrario.

Trauersa f. Sbarra, ritegno messo a trauerso, tramezzo posto per diuidere o impedire il passo.

Trauerso add. Obliquo, non diritto.

Trauicello m. altrimẽti Piana f. e Corrente m. } Diminut. di traue, traue piccola.

Trauolgere. Volger sossopra, e per altro verso. Lat. *Inuertere*.

Trauolto add. da trauolgerere, volto sottosopra. Lat. *Inuersus*.

Trebbio m. Canto e crocicchio, doue fanno capo tre strade. Lat. *Triuium*. Vedi Triuio.

Trespolo m. o Capra f. } Legno di tre o quattro piedi, che serue per far ponti, per fabbricare, e altro. V. Capra.

Treuertino m. Pietra che si caua in molti luoghi d'Italia, cioè in Siena, in Pisa, in Lucca, e'n sù'l fiume del Teuerone a Tiuoli: ed è vna congelazione d'acque e di terra, che per la crudezza e freddezza si fa; e non solo si congela e petrifica la terra, ma i ceppi e le medesime foglie degli alberi; e perchè nell'asciugarsi rimane alcuna quantità d'acqua dentro e fuori, resta questa pietra spugnosa, e bucherata. E' seruita questa pietra per fare le più nobili fabbriche antiche e moderne, e per le fondamenta del e medesime.

Triangolo m. Figura matematica, che è rinchiusa, e circonscritta da tre angoli, onde prende il nome.

Triangolo acuziangolo. Quella figura, che à tutti e tre gli angoli acuti.

Triangolo equicrure. Figura di tre angoli, che à solamente due lati eguali, e dicesi anche isoscele.

Triangolo equilatero. Figura che à tre lati eguali.

Triangolo isoscele. V. Triãgolo equicrure.

Triangolo ottusiangolo. Quella figura, che à vno de'suoi angoli ottuso.

Triangolo rettangolo. Quella figura che in sè contiene vn'angolo retto.

Triangolo scaleno. Figura che à tutti e tre i lati diseguali.

Tribuna f. Vna spezie di volta.

Tribuna tonda. Vna spezie di volta, la quale, non essendo fatta solamente di archi, ma di andari, come cornici, per farsi non à bisogno di centina.

Triglifi, quasi Trisolchi, Glifi, e Correnti } m. Alcune pietre quadrate con sopra vn poco di capitello, vsate per ornamento del fregio Dorico, sfondate ad angolo retto, mediante tre solchi, che si dicono canaletti; e gli spazj, che sono tra l'vno, e l'altro triglifo, si dicono metope.

Trilatero add. Che à tre lati.

Trisolchi m. V. Triglifi.

Tritare. Ridurre in minutissime particelle. Lat. *Dissecare, cõminuere, in puluerẽ redigere*.

Trito add. Minuto: onde maniera trita, quella che dà in tritume.

Tritolo m. Minuzolo, piccolissima parte.

Tritume m. Difetto d'ogni inuenzione o compo-

componimento di Pittura o Scultura, ma più propriamente d'Architettura; & è quando le parti o membra saranno souerchiamente variate, in troppa quantità, e assai minute. Voce contraria a sodezza, che è propria dell'inuenzione e componimento maestoso, graue, e fondato nelle buone regole.

Tritura f. Il tritare. Lat. *Tritura.*

Triuio m. Voce del tutto Latina. Lat. *Triuium.* ¶ Triuij furono dette dagli Antichi le piazze, propriamente luoghi, che sono in capo di tre strade; similmente triuij chiamarono anticamente alcuni luoghi aperti e spazioſi, doue si radunauano molte persone d'vna contrada, che erano come vna piccola piazza.

Troclea f. V. Recamo.

Trofei m. Chiamano i nostri Artefici alcuni adornamenti di piedestalli, basamenti, o altri membri d'Architettura, e anche di statue, composti di spoglie campali, come spade, lance, insegne, targhe, e scudi, elmi, e bastoni, e altri ordinghi appropriati alla guerra, posti con bell'ordine, quasi in vn mazzo o gruppo, per espressione dell' azzioni e valore delle persone rappresentate.

Trogolo m. Ricetto di acqua in proporzionata quantità, per vso di lauare, e anche per spegnere calcina, e per altri vsi.

Tromba f. Strumento che serue per tirare acqua da basso ad alto; alcuna volta per attrazzione, e queste son quelle, che anno lo stantuffo, e animella sù alta; e altre per impulso, e son quelle, che anno l'ordingo da basso. Galil. Mec. 13.

Troncare. Mozzare, spiccare, tagliare di netto. Lat. *Truncare, amputare.*

Tronco, e Troncato } add. da troncare, mozzato, spiccato.

Tronco m. Pedale d'albero.

Tronco del corpo vmano. V. Scheletro.

Tronco del piedistallo. V. Piedistallo, e Membra degli ornamenti.

Troncone m. Lo stesso che tronco, pedale d'albero.

TVso m. Spezie di terreno arido e sodo; serue alcune volte per metter nella calcina, in luogo di rena per murare. Nel tufo si cauano cantine, o come altri dice, celle, cellarj, o cellieri; perchè mantiene il fresco, come à bisogno il vino: e si cauano dentro nel tufo, il quale si lascia in volta, perchè si regge da per sè stesso; non solamente si fa questo in campagna, ma vedonsene nella Città di Siena, che è in poggio; non si trouando il tufo che in monte.

Turacciolo m. Quello con che si turano i vasi, o cose simili. Lat. *Obturamentum.*

Turamento m. Il turare.

Turare. Chiudere o serrar l'apertura con turacciolo, zaffo, e simili. Lat. *Obturare, obcludere.*

Turato add. da turare, chiuso con turacciolo. Lat. *Obturatus.*

Turchina f. Gemma di color turchino o cilestro non trasparente. Trouasi nella Scizia, o Tartaria, nella Media, in Cipro, ed in Egitto. E' posta da Plinio nel numero de' Diaspri col nome di Caino, così per lo colore cilestro che à in sè. Chiamasi dagli Autori anche Turchese. Di questa gioia vogliono alcuni, come dice l'Arias Montano, sopra l' Esodo Cap. 18. che nella sacra Scrittura si parli nell'ottauo luogo delle pietre poste nel pettorale del Sacerdote; perchè la parola Sabò presa da' Greci e Latini per Acate, da' Caldei è detta Turxala, che propriamente significa Turchina, o Turchese. La distinguono in maschio, e femmina; e quantunque alcuno, che à modernamente scritto di questa gemma, dica non esser'ella atta all'intaglio, noi però veggiamo il contrario; perchè nella stanza della real Galleria chiamata la tribuna, si à vna testa d'vn Giulio Cesare intagliata in vna Turchina di grandezza quasi quanto l'vouo dell'oca con mirabile artificio, della quale anche fa menzione il Bocchi nelle sue Bellezze di Firenze.

Turchino, o Cilestro } add. Di colore ch'è simile al Ciel sereno.

Turchino m. Color simile al Ciel sereno; & è di più e diuerse sorte, cen'è del più pieno e del più chiaro: il più chiaro che tira veramente

cente al celeste, si dice celeste, e manì.

VA

VACVITA f. Lo esser vacuo.

Vacuo add. Voto.

Vaghezza f. Bellà attrattiua, che induce desiderio di contemplarla. Lat. *Cupiditas*. ¶ Per desiderio, voglia. Lat. *Voluntas*. ¶ Per diletto. Lat. *Voluptas, delectatio*.

Vaghissimo add. Superlatiuo di vago, bramosissimo, desiderosissimo, Lat. *Maxime cupidus*.

Vago add. Bramoso, desideroso. Lat. *Cupidus*. ¶ Per gratioso, leggiadro. Lat. *Venustus, elegans*.

Vano add. Voto.

Vano m. Vna delle sei qualità dell'edificio. Onde vani si dicono quegli aditi, che sono per tutto esso edifizio, donde possono entrare e uscire tutte le cose, che fanno di bisogno a chi vi ad da star dentro. De' vani alcuni seruono a' lumi, all'aria, e a' venti; & altri all'entrata & uscita di quei che abitano, e delle cose a loro bisogneuoli.

Vani finti. Il vano è naturalmente aperto; ma quello dicesi vano finto, che à dietro a sè vn muro. In due modi fannosi i vani finti; vno è quello, doue le colonne o pilastri sono talmente vicini al muro, che esso ne nasconde vna certa parte, restando l'altra parte fuori del muro; l'altro è quello, doue le colonne e' pilastri escono interamente fuori del muro.

Variabile add. Mutabile, instabile.

Variamente auu. Con varietà, diuersamente, in maniere diuerse. Lat. *Varie*.

Variamento m. Il variare. Lat. *Varietas*.

Variare. Mutare. Lat. *Variare, immutare*. ¶ Esser differente. Lat. *Variare, dissimilem esse*.

Variatamente auu. Con varietà, con modo variato.

Variato add. da variare, mutato, cãbiato.

Varietà f. Bellissimo attributo delle Pit-

ture, e d'ogn'altra cosa appartenente al disegno; ed è quella piacenole discordanza, che appariscе fra l'vna e l'altra cosa rappresentata, in modo tale, che insieme col variar delle parti, si scuopra vna certa marauigliosa concordia nel tutto, a similglianza di quello, che nelle cose naturali si osserua. Questa varietà si ricerca nell'arie delle teste, nell'attitudini delle figure, ne' gesti e moti delle medesime, ne' panneggiamenti, nelle prospettiue, e nel colorito, secondo ciò che l'Artefice intende rappresentare; ed à luogo ancora nelle membra dell'Architettura.

Vasaio, e Vasellaio } m. Facitor di vasi; ed è proprio di chi gli fa di terra.

Vasca f. Ricetto murato dell'acqua delle fontane.

Vasellame, o Vasellamento } m. Quantità di vasi.

Vasellетto m. Diminutiuo di vasello, piccolo vaso.

Vaso m. Nome generale di tutti gli strumenti, fatti a fine di ricenere, e di ritenere in sè qualche cosa, e particolarmente liquori. Lat. *Vas, vasum*.

Vassoio m. Strumento di legno, di figura quadrangolare, e alquanto cupo, per uso di trasportare checchè che sia; e dicesi propriamente quello con che i Manouali portano la calcina, quando si mura.

VE

VEduta f. Il vedere, la vista. Lat. *Visus*. ¶ Dicono i nostri Artefici, talnolta veduta per lo stesso che prospettiua, o lontananza in prospettiua: onde bella veduta dicesi a paese vasto e ameno, che vero o dipinto molto dimostra all'occhio: e propriissimamente dicesi disegnar vedute a quello studio, che fanno i Pittori, particolarmente Paesanti, andando attorno per diuerse campagne, o in luoghi eminenti di Città, ritraendo o con penna, o con stile, o con inchiostro della China, o con acquerelli, paesi, abitazioni boschereccie, Città, fiumi, e simili; costume stato in ogni tempo vsatissimo da' Pittori Fiamminghi, che più di quegli di ogn' altra nazione furno inclinati a di-

pigner pieni, imitatrice ciò fare dall'aniene vedute, che fanno in quelle parte le campagne, i villaggi, i fiumi, i mari.

Velare. Coprir con velo. Lat. *Velare*. ¶ Appresso i nostri Artefici, velare val ingiallire con poco colore e molta tempera (o come volgarmente si dice acquidoso o lungo) il colorito in vna tela o tauola, in modo che questo non si perda di veduta, ma rimanga alquanto mortificato, e piacevolmente oscurato, quasi che avesse sopra di sè vn sottilissimo velo. V. Oro in foglia.

Velato add. da velare, coperto d'vn velo.

Vena f. Copia, abbondanza, nascenza spontanea di che che sia: e dicesi particolarmente di quelle cose, le quali, per occulta generazione derivandosi per lo più non vengono meno. Lat. *Vena, copia*. ¶ Onde vena dicesi quella sorgente d'acqua, che scorre per i maati della terra. Lat. *Fistula, vena*. ¶ E vena similmente quella nascenza de' metalli e pietre che si trova dentro le viscere della terra. ¶ E vena nella pietra dicesi quel filo d'altra pietra o metallo, che vi si trova mescolato, come nel Lapislazzuli la vena di color d'oro, nella pietra serena la vena di marmo bianco, e simili.

Vena, o Vene } Ne' legni, e nelle pietre diconsi quei legni, che vanno per entro serpeggiando a guisa d'onde, e col loro serpeggiamento cagionano il marezzo naturale.

Vena. Nel corpo dell'Animale dicesi quel canaletto dentro al quale scorre il sangue. E perchè le Vene, le Arterie, ed i Nervi, concorrono alla struttura e fabbrica de' muscoli (de' quali a suo luogo s'è parlato per la necessità che della loro cognizione anno i nostri Artefici) non sarà disdicevole, che qui brevemente si spieghi la cognizione anatomica di tutte e tre queste parti, seguitando però sempre, come altrove s'è detto, la dottrina del celebre Medico, e singolar'Anatomista, il Dottor Giuseppe Zamboni.

V E N E

Vena. Secondo Galeno è vn ricetta colo del sangue mescolato cõ lo spirito naturale; o come dicono gli Anatomisti, vna parte similare spermatica dotata di semplice tunica, ricettacolo del sangue refluo nel moto circulatorio. Le vene principali sono due, la prima detta Porta, l'altra nominata Caua, dalle quali scaturiscono tutte l'altre diramazioni.

Della Vena Porta e sue diramazioni.

La vena Porta è radicata nella parte concaua del Fegato, e produce le seguenti propaggini.

- l'Vmbilicale.
- le Ciftiche
- la Pilorica
- le Pancreatiche
- il Ramo splenico
- il Vaso breue
- il Meſenterico con tutte le meſeraiche, e inteſtinali
- la Gaſtrica { maggiore / minore
- la Coronaria ſtomatica
- l'Epiploica { deſtra / ſiniſtra
- la Gaſtroepiploica { deſtra / ſiniſtra
- l'Emorroidali interne.

Della Vena Caua.

La vena Caua, ò magna, è radicata nella parte conueſſa del Fegato, maggior'aſſai della vena Porta (anzi commenſurata alla dimenſione di tutto il corpo) e ſi diuide in tronco ſuperiore, e inferiore

Delle diramazioni del tronco ſuperiore della Vena Caua.

Dal trõco ſuperiore, ò aſcendente naſcono

- le Freniche
- la Mediaſtina
- la Coronaria del Cuore
- la Pulmonaria
- l'Azigos, ouuero ſine pari
- l'Intercoſtali { ſuperiori / inferiori
- le Subclauie
- le Mammarie
- le Timiche

le

le Capsulari
le Cerulcali
la Musçula superiore
le Iugulari { esterne / interne
la Frontale
la Temporale
le Gloſſice
le Assillari
la Cefalica
la Media
la Basilica
la Saluatella

Delle diramazioni del tronco inferiore della Vena Cana

Dal tronco inferiore nascono le seguenti diramazioni di vene:

l'Adipoſa
l'Emulgenti
le Lombari
le Spermatiche
le Muſcule
le Sacre
le Epigaſtriche
le Hipogaſtriche
le Iliache { esterne / interne
l'Emorroidali esterne
le Pudende
le Crurali.
l'Iſchiadica { maggiore / minore
la Muſcula inferiore
la Poplitea
la Surale
la Saffena

Vena arteriosa, e Arteria venosa } Sono vasi particulari per mezzo de quali si fa il moto circulatorio del sangue dal destro ventricolo del cuore, al sinistro per i polmoni

Vene lattee, chilifere, Aselliane, così nominate dalla bianchezza, dall'vfficio, ouuero dall'Inuentore; sono quelle, che succhiano il chilo dagli intestini, e diffuse per il mesenterio, lo portano alla parte sanguificante.

ARTERIE

Arteria f. Vna parte similare spermatica, dotata di duplicata tunica, recettacolo del sangue e spirito vitale. Scaturisce dal sinistro ventricolo del cuore (sette volte più grossa e robusta della vena) l'Arteria magna ouuero Aorta, la quale a tutte le parti del corpo, niuna eccettuata, abbondantemente somministra il necessario alimento, riportandone le vene, quanto è loro superfluo, con incessante moto circulatorio al cuore, per riceuer nuoua perfezione. Si diuide l'Arteria magna in tronco ascendente, e discendente; prouedendo col primo a tutte le parti superiori, e col secondo alle inferiori, quasi sempre compagna inseparabile delle vene.

Propaggini del tronco ascendente

L'Arteria magna ascendente produce le susseguenti propaggini.

la Coronaria del Cuore
la Pulmonaria
le Intercostali superiori
le Subclauie
la Mammaria
la Mediastina
la Muscula
la Ceruicale
le Carotidi { esterne / interne
la Temporale
l'Assillare, laquale si diffonde sino alla mano estrema, senza sortir'altre denominazioni.

Propaggini del tronco descendente

Dal tronco descendente dell'Aorta deriuano le seguenti diramazioni.

l'Intercostali inferiori
le Freniche
la Celiaca
l'Epatica
la Splenica
la Mesenterica superiore
l'Emulgenti
le Spermatiche

la Meſenterica inferiore
le Lombari
la Muſcula
l'Hipogaſtriche
le Pudende
l'Emorroidali
l'Iliache
le Crurali, le quali, à guiſa dell' Aſſillari s'eſtendono ſino all'eſtremità delle dita.

NERVI

Neruo, e Nerbo } m. Vna parte del corpo, ſimile a cordicella, primo ſtrumento del ſenſo e del moto, conferendo a tutto'l corpo la forza del muouerſi e del ſentire; ouuero, come dicono gli Anatomiſti, vna parte ſimilare, ſpermatica, veicolo dello ſpirito animale. Riconoſcono tutti i Nerui la ſua origine dal Ceruello, alcuni immediatamente dentro la Cauità del Craneo, altri mediatamente, cioè dalla ſpinal midolla.

Della Cauità del Craneo

Dal di dentro della Cauità del Craneo ſcaturiſcono ſette paia ouuero coniugazioni de' Nerui, de' quali conſtituiſce

Il I. gli { Ottici, o Viſorij } da' quali dependono anche tutte le principali membrane dell'occhio.
Il II. i Motori de' Muſcoli dell'occhio.
Il III. ſi diffonde alla Palpebra ſuperiore, al muſcolo Trocleare dell'occhio, al Naſo, al Labbro ſuperiore, a' muſcoli della faccia, e delle tempie.
Il IV. all'orecchio interno, a' denti dell'vna e dell'altra maſcella, alla lingua, al Labbro inferiore.
Il V. prodotto che à il Neruo Vditorio più molle, prouuede alle fauci, a' muſcoli della maſcella inferiore, & all'orecchio eſterno.
Il VI. doppo eſſer' vſcito della Caluaria, in compagnia dell' arteria Carotide, arriuato alle Clauicole, ſi diuide in tre rami, Coſtale, Recurrente, e Stomatico; quindi ſi diffonde mirabilmente a tutte le parti del Ventre Medio, & dell Infimo, in propaggini innumerabili.
Il VII. finalmente tutto s' immerge nella lingua, eccettuati alcuni leggieri Surculi a' muſcoli della Laringe.

Queſte ſette paia e coniugazioni de' Nerui, furono breuemente adombrate ne' due ſeguenti verſi.

Optica prima, oculos mouet altera, tertia guſtat,
Quartaque, quinta audit, vaga ſexta eſt, ſeptima linguæ.

Della Spinal Midolla, e ſue diramazioni.

Dal Ceruello, e Cerebello à lungati (a guiſa di coda, appendice, o apoſiſe,) propende la Spinal Midolla, la quale, per la cauità formatale dalle Vertebre, & oſſo ſacro, veſtita delle ſteſſe membrane del Ceruello, e d'vn'altra neruoſa robuſtiſſima (che nell'atto della ſleſſione la rende più aſſicurata dalla rottura) e diuiſa pure, come il Ceruello, in parte deſtra e ſiniſtra, ſempre più attenuãdoſi, diffonde di mano in mano trenta paia di Nerui, co' quali abbondantemente ſom miniſtra a tutte le parti, ſottopoſte al Capo, lo ſpirito animale, neceſſario al ſenſo ed al moto.

Le prime ſette propaggini de' Nerui prodotti dalla Spinal Midolla ſi chiamano Ceruicali, perchè ſcaturiſcono dalle Vertebre della Ceruice: e doppo auer traſmeſſo ordinatamente, nel loro progreſſo, numeroſe diramazioni a' muſcoli del Capo, Ceruice, e Scapula, riſtretti in vn faſcio ſi portano ſotto l'Aſcella, al Braccio, e Mano eſtrema, cõ diffonder rami innumerabili a tutti i loro muſcoli; portandoſi finalmente, con duplicato ſurculo, lateralmente a tutte le dita, fino alla loro eſtremità.

Le dodici ſuſſeguenti ſi chiamano Intercoſtali; perchè propagginate per gli orificij laterali delle dodici Vertebre del Dorſo, diuiſe in due rami, col maggiore ſi portano per la parte inferiore delle coſte internamente, inſieme con le Vene & Arterie Intercoſtali; col minore ſi reflettono nel Dorſo, ſomminiſtrando, col medeſimo ordine, lo ſpirito animale alla

Picura

pleura, a tutti i muscoli Intercostali, del Torace, e maggior parte de' Dorsali.

Le altre cinque diramazioni si chiamano Lombari, le quali (doppo auer prouueduto, con numerosi & intrecciati rami, a tutt'i muscoli del Ventre inferiore, e circonuicini del Dorso) vnite con le sei propaggini dell'osso sacro, discendono, per la parte tanto interna quanto esterna, alla Coscia, Gamba, e Piede, diffondendo a tutt'i muscoli delle medesime parti, rami copiosi e robustissimi; terminando finalmente all'estremità delle dita, coll'istess'ordine, che fanno i Nerui del Braccio.

Venato add. Segnato di vene; aggiunto che si dà a pietra e legno che sia segnata con quei segni detti vene.

Venire. Contrario di andare, vale muouersi, e dicesi propriamente di persona, che partendosi d'altro luogo, s'appressi alquanto al luogo oue noi siamo. Per esempio, Pietro è venuto a casa mia o da mè, ouuero diciamo noi in Firenze, Pietro è venuto da Roma a Siena, e non diciamo Pietro è andato da Roma a Siena; siccome diremmo, Pietro è andato da Roma a Napoli &c. Si applica ancora a cose inanimate, come per esempio il cattiuo tempo è venuto di verso la Marina, la grandine è venuta da Tramontana &c. ¶ Fra' nostri Artefici questa voce è vsatissima e non vale altrimenti moto progressiuo da luogo a luogo, ma è quanto a dire essere alcuna pittura, scultura, o disegno &c. ricauata, o in altro modo condotta, da pittura, scultura, o disegno di altro Maestro; e così diciamo la tal pittura vien da Tiziano, cioè è copiata dall'opere di Tiziano, o da disegno di Tiziano; in somma, che non è inuenzione del Maestro che l'à dipinta, ma d'altri, che fece vn'opera simile auanti a lui, dalla quale, o da altra copia o disegno della quale, egli l'à ricopiata.

Venoso add. Pieno di vene.

Ventiera f. Luogo nelle case da pigliare il vento; inuenzione praticata nelle parti Orientali: di questa ne fa ricordanza Marcopolo nel suo Milione, le di cui parole, citate dal nobilissimo Vocabolario della Crusca sono le seguenti. In questa Città è sì grandissimo caldo, che appena vi si può campare; se non ch'egli anno ordinate ventiere, che fanno venire vento alle loro case. Chiamansi in Persiano Bad-ghir, che vuol dire a punto Pigliauento, come racconta Pietro della Valle Romano nella sua Persia P. 2. Let. 16. n. 14. doue anche descriue a lungo essa fabbrica, col modo d'vsarla ne' nostri Paesi: e per quanto dal suo racconto si ritrae, sono queste Ventiere, ouuero Pigliauento, certe torricelle, fabbricate sopra i tetti della casa, a guisa de' nostri cammini, ma però maggiori assai quasi come la cima d'vn campanile: son fondate sopra le sale, o su le camere migliori delle case, sopra la volta di esse, o sopra il mezzo (come le lanterne delle Cupole) ouuero in qualche canto delle sale, o delle camere, doue sia più a proposito. L'artifizio per pigliare il Vento da qualunque parte spiri consiste in questo, che il vano della torre, dal più alto fino al più basso, è diuiso nel mezzo per lo lungo da vn sottil muro, simile ad vn matton sopra mattone: e per lo largo è similmente altre diuisioni con altri muricini della stessa materia, i quali intersecano il diuisorio della lunghezza in più luoghi; e questi sono più o meno, secondo che il vano della torre è più o meno grande, più o meno capace di tali diuisioni: di modo che tutta la torre vien diuisa in più trombe quadre; e queste dal più alto di essa cominciando vengono egualmente giù fino doue si vuole. Queste trombe non saranno mai meno di quattro per torre; anzi e bene spesso sei, otto, ed anche più se bisogna: e questa è la struttura della Ventiera dal tetto in giù. Ma sopra'l tetto, doue s'à da pigliare il Vento, la torre resta sfasciata del muro esteriore, che la circonda, per lasciare aperti da ogni parte attorno attorno i vani di tutte le trombe: e solo s'innalza con quei muricini esteriori, che per di dentro la diuidono; i quali (con l'aiuto di quattro, o colonnette, o pilastri, posti su gli angoli) sostengono il tetto per riparo delle piogge. In questa guisa ogni vento, che spira da qualsiuoglia parte, dà subito e percuote ne' muricini diuisorij, e trouando quello impedimento, và forzatamente giù per la tromba, che troua a sè più esposta, a dar fresco alle camere.

Vento m. Agitazione d'aria, attorno alla terra

terra. Lat. *Ventus.* ¶ Dipingonsi i venti da' Pittori in forma di facce vmane, nascose nelle nugole in atto di soffiar gagliardamente.

Venti. Diconsi quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per seruizio degli edificj, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili stien fitti in terra diritti, e non possano piegarsi verso alcuna parte.

Venti. Dicono i Formatori di figure, e Gettatori di metallo, alcuni vani, che vengono nella cosa formata o gettata, a cagione di non auer così ben disposti nelle forme gli sfiatatoi, onde l'aria in esse racchiusa, non auendo donde vscire, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto, e l'empiersi della forma.

Ventraia f. Quella parte del corpo, doue stà il ventre e gli altri intestini, altrimenti pancia, e dagli Anatomisti ventre o ventricolo inferiore.

Ventre m. La pancia dell'animale. ¶ Gli Anatomisti diuidono la parte interna dell'animale in tre parti dette da loro ventri o ventricoli; il primo chiamato infimo, che è quello dentro il quale sta il ventre e le budella; il secondo detto medio che è quello che racchiude il cuore; il terzo nominato supremo, che è il capo nel quale racchiudesi il ceruello.

Ventre della colonna. V. Colonna, e V. Membra degli ornamenti.

Ventre. Muscoli del ventre. V. Muscoli.

Ventricolo m. Ventre, Lat. *Ventriculus.*

Verdaccio m. Vna certa sorta di verde terra, della quale si seruirono i Pittori ne' tempi di Cimabue e di Giotto, per campire le lor pitture a fresco, passandoui poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così dauano loro compimento; l'adoperano oggi i Pittori, per dipigner chiari scuri.

Verde add. Di color verde, che à verdezza. Lat. *Viridis*; ed è proprio aggiunto dell'erbe, delle foglie delle piante & alberi, quando sono nella loro freschezza.

Verde m. Spezie di colore, simile a quello, che anno l'erbe e le foglie, quando sono fresche, nel lor vigore. Lat. *Viridis color.* ¶ E verde per verdura. Lat. *Viretum.* ¶ E verde per vigore. Lat. *Viriditas, vigor,*

Verde acerbo. Vn verde non pieno, cioè che non ancora è giunto alla sua perfezzione; e dicesi acerbo a similiglianza delle frondi e frutte, che non anche dalla Natura perfezzionate, non tengono il verde interamente pieno.

Verde azzurro. Vn color minerale, che ci portano di Spagna, che serue per a fresco e per a tempera.

Verde d'azzurrino d'Alemagna e giallorino. L'vno e l'altro colore mescolato insieme, serue per dipignere in muro, e in tauole temperato con rosso d'vouo esso verde d'azzurro oltramarino e orpimento; & è buonissimo per a tempera.

Verde di terra. Vn color naturale e grosso, che agli Antichi seruiua, per metter d'oro in cambio del bolo; e serue a dipignere a olio, a fresco, e a tempera.

Verde d'orpimento e d'indaco. Vna sorta di color verde, fatto d' orpimento mescolato con indaco. Questo verde d'orpimento e indaco serue per tigner carte e legnami.

Verde eterno. Vna sorta di color verde assai viuo, detto eterno, perchè non perde mai la sua viuezza, come fanno tutti gli altri colori verdi. Questo non è altro che vna velatura fatta a fondo inargentato d' argento in foglia, d'vn verderame ben purgato, e ridotto a guisa d'vn'acquerello.

Verdegiallo. Color verde che pende in giallo.

Verdeporro. Sorta di colore verde, la cui verdezza sbiancata è simile alla verdezza delle foglie de'porri, donde prende il nome.

Verderame. Vn colore assai comune, che si fa nella vinaccia, con piastre di rame poste in aceto; e serue per a tempera, e a olio.

Verde antico. Vna pietra di durezza poco più del Paragone; à vn verde più vago di quello di Corsica, e serue per lauorare a sega e a scarpello per ogni lauoro; ce lo portano di quel di Roma in colonne e altri pezzi d'ornamenti, trouati fra le rouine degli antichi edificj.

Verde dell' Impruneta. Pietra dura non più del Marmo, di color verde sbiadato, che più tosto biancheggia. Trouasi nelle montagne dell'Impruneta, vicino a Firenze sette miglia, può seruire per far pauimenti; riceue buon pulimento, e se ne troua d' ogni grandezza.

Verde

Digitized by Google

Verde di Boemia. V. Diaſpro di Boemia detto Verde di Boemia.

Verde di Corſica. V. Diaſpro di Corſica

Verde di Genoua. Vna pietra dura quanto il Paragone, di color verde acerbo con macchie nere, e bianche; vien di Porto Venere, e trouaſene di qualſiuoglia macchia più chiara, e più ſcura, e d'ogni grandezza, e groſſezza; e ſi lauora facilmente con ſega e ſcarpello.

Verde di Prato. Pietra più tenera del Marmo bianco, che piglia bel pulimento; è di color verde, acerbo meſcolato di piccole macchie verdi ſcure; trouaſene d'ogni grandezza nelle montage della Città di Prato in Toſcana; e ſerue per pauimenti, e ornamenti di quadro.

Verde di Pratolino. Vna pietra dura, quanto l'alberese, di color verde ſudicio, o color di palma; trouaſi preſſo alla real villa del Sereniſs. Granduca detta Pratolino, in certi luoghi fra eſſa villa, e l'eremo di Monteſenario; e per lo più cade con certe smotte cagionate dall'acque di alcuni foſſati, da' quali è traportato in pezzi, il maggiore di tre quarti di braccio in circa, ed i più minuti pezzi porta anche il fiume di Mugnone. Lauoraſi con sega ruota e ſpianatoio, e ammette pochiſſimo scarpello. Di queſta pietra fannoſi i gambi di alcuni gigli, che adornano la parte interiore del luogo, oue deue ripoſare il corpo di S. María Maddalena de' Pazzi Fiorentina, nella nuoua Cappella, che le ſi fabbrica al presente, nella Chieſa di S. María degli Angeli in pinti.

Verdeggiante add. Che verdeggia. Lat. *Viridans*.

Verdeggiare. Moſtrarſi verde. Lat. *Virere*.

Verdetto m. Vn color di miniera, che ſi troua ne' monti dell'Alemagna; ſerue per a olio, e per a tempera.

Verdezza f. Lo eſſer verde. Lat. *Viriditas*

Veriſimile add. Simile al vero.

Veriſimile m. Simiglianza del vero. ¶ I noſtri Profeſſori vſan queſto termine, per vna oſſeruazione neceſſaria al buon' Artefice, per comporre le ſue figure e ſtorie, come bene dice il Paggi nella ſua Tauola; cioè, che le figure tutte attendano al fatto, o almeno non attendano a coſe contrarie alla materia, al luogo, e al tempo, come chi cantaſſe, o ballaſſe dauanti a perſone d'autorità, mentre s'à da ſtare con riſpetto, ouuero in luogo doue biſognaſſe aſcoltar con ſilenzio alcun diſcorſo. Che l'età ſia conforme all'azzioni; il ballare ſia della giouentù, il combattere della virilità, il penſare della vecchiezza, e ſimili; che ſecondo l'età e qualità delle perſone ſi varij la proporzione, quando tozza, quando mediocre, e quando ſuelta e ſciolta; che l'attitudine ne' vecchi ſiano riſtrette, e ne' giouani aperte, più e meno ſecondo l'età, e l'azzioni. Che ſecondo l'operazioni delle figure ſi accompagni la compleſſione, il ſoldato ſi faccia collerico, il goditore ſanguigno, lo ſtudente flemmatico &c. Che tutte le parti della ſtoria ſiano conformi alla materia che ſi rappreſenta. Che gli abiti, e' panni, ſiano groſſi, mezzani, e leggieri, conforme alla ſtagione, che ſi finge; che ſiano appropriati alle figure, e che ſiano naturali, fuggendo certa odioſa ſoprabbondanza di ricami, fiocchi, ſuolazzetti, collane, gioie, e tritumi, che tengono della maſchera, e moſtrano affettazione, dalla quale il veriſimile, e per conſeguenza il decoro, vien grandemente offeſo. Che la corporatura ſia conforme alla qualità della perſona, come il goloſo graſſo, l'auaro magro, il faticante muſcoloso, la fanciulla delicata, e ſimili. Che l'aria o fiſonomia ſia conforme alla perſona, nobile, plebea, da bene, viziosa, goffa, ignorante &c. ed anche alla profeſſione, meccanica, liberale &c. Che gli ſtrumenti ſi diano in mano alle perſone, ſecondo la qualità. Che gli ornamenti de' feſtoni, fregi, troſei &c. cartelli, termini, grottesche, maſchere, e ſimili, ſiano conformi a' luoghi, o ſagri, o profani, o aquatili, o ignei, e ſimili. Che tutte le coſe mobili e per sè ſteſſo, e per violenza d'altro mouente, non ecſano dalla proprietà del moto loro. Che i lumi, l'ombre, e gli sbattimenti ſiano conforme al luogo, e al tempo rappreſentato; tali nelle ſtanze doue è lume riſtretto, tali in campagna dou'è dilatato, tali di mattina e ſera, e tali di mezzo giorno, tali di notte di tempo ſereno, e di torbido e ſcuro; e che l'ombre e gli sbattimenti de' corpi ſiano taglienti a lume di Sole

Digitized by Google

le, Luna, e fuoco; sfumati a lume di giorno aperto, a tal lume siano i minori del corpo, a lume di Sole e Luna eguali al corpo, al lume di candela maggiori, ma a lume di gran fuoco sminuiscano da' corpi, e si sfumino.

Vermiglio. add. Di color rosso acceso. Lat. *Ruberus, purpureus, rubicundus.*

Vernicato, o Verniciato } add. Che à auuto sopra la vernice, e dicesi anche inuernicato, e inverniciato.

Vernice. f. Vn composto d'olio d'abeto e olio di sasso o di noce, e mastico con olio di sasso o pure d'olio di spigo bollito, ui poluere di sandaraca, o vero trementina di Venezia, e mastico con acquauite; serue per dar sopra le pitture, acciò tutte le parti delle medesime, anche quelle, che per la qualità, e natura del colore fossero prosciugate, ripiglino il lustro, e scuoprano la profondità delli scuri.

Vernice dura. Vernice la quale si distende in sul rame per intagliarlo a acqua forte: si fa con once cinque di pece greca, once cinque di resina comune, fondute a fuoco lento in vna pentola di terra nuoua netta e bene inuetriata, aggiungnendo once quattro di buono olio di noce, e facendola star mez'ora al fuoco; fredda che sia, se sarà viscosa come la pania, allora si leuerà, e si passerà per vn panno nuouo, facendola cadere in vn vaso di maiolica bene inuetriato, poi si serrerà in vna buccia, o caraffa di vetro ben grossa, o in altro vaso bene inuetriato, e che si possa turare. Questa vernice basta così fatta molti anni, e sempre diuenta migliore.

Vernice grossa. Vna vernice, che serue per intonacare per a olio. ¶ Et agli Stampatori per far lo' nchiostro.

Vernice tenera. Vernice che si distende in sul rame per intagliarlo a acqua forte: e si fa con once vna cera vergine, bianca e nette, once vna mastice in lacrima, once vna e mezzo di aspalto, e macinati insieme la mastice e l'aspalto, e fatto poi fondere la cera in vaso bene inuetriato, e spoluerizzando-ui a poco a poco la mastice e aspalto, e ben dimenandoli per vn quarto d'ora al fuoco; poi si fa passare per vn fazzoletto, e si vota in vn piatto doue sia acqua pura, e se ne fa con le mani ben pulite vn rocchietto. Questa vernice differisce dall'altra, che si dice vernice dura, in questo, che essendo più tenera non si dà strutta, come l'altra, ma si mette in vn pannicello lino, quale si va fregando egualmente per tutto il rame ben caldo, onde quella struggendosi a poco a poco al tocco del rame caldo, viene a coprir quanto basta; di poi con la piuma d'vna penna si và distedendola egualmente per tutto, poi s'annerisce col fumo della candela di sego, come l'altra, con questo però che la candela stia alquanto più lontana dal rame di quel ch'ella si terrebbe se la vernice fusse dura, perchè il calore non la strugga, e consumi: questa sorte di vernice tenera per lo più non è vsata.

Verricello m. Vna spezie d'argano da tirar pesi.

Vestire. V. Panneggiare.

Vespaio m. V. Sasso maschio.

Vetriata f. V. Inuetriata.

Vetrina f. Quella materia che si dà sopra le vasa, e figure di terra, che poi cotte in fornace riceuono da esa il lustro.

Vetro m. Materia lucida, e trasparente composta di rena splendida, e d'alcune sorte d'erbe, per forza di fuoco.

Vetro macinato. Il vetro ridotto in poluere sottilissima, che mescolata con quei colori, che per lor natura difficilmente seccano, gli fa seccare prestamente. V. Olio cotto.

Vetri colorati. Sono vetri mescolati con colori cotti a fuoco, e seruono per vetriate di finestre; e migliori, e più lucidi son quelli di Francia, Fiandra, ed Inghilterra, benchè ne vengano ancora di Venezia, ma questi son molto carichi di colore, onde assai impediscono la trasparenza, e conseguentemente diminuiscon la luce.

Vetta f. Parte estrema di sopra, cima, sommità.

VG

VGna f. Spezzie d'ossa posto nell'estremità della mano, e piede dell'vomo, e zampe di diuersi animali.

Vgna del piede, V. Piede.

Vgnetto

Vgnetto m. Strumento d'acciaio, spezie di scarpello in punta schiacciato, a similianza dello scarpello piano, ma più stretto; serue agli Scultori per lauorare ne' fondi e sottosquadri di marmi, e a' Gettatori di metallo per tagliare i condotti di esso metallo, doppo auer fatto il getto.

VI

Vicino add. Quello ch'è poco distante all'altro.

Vico m. Strada stretta.

Viscoso add. Di qualità di vischio, tenace.

Viso m. Faccia. Lat. *Vultus, facies, aspectus*.

Vite f. L' albero o vogliamo dire la pianta, che produce l' vua. Dicono Autori grauissimi esser' ottimo il legname della vite, per fare statue d' eterna durata; e si dà, che ne' tempi di Cesare fusse nella Città di Populonia, oggi destrutta, vna statua di Gioue fatta di vite, quale si fusse mantenuta senza alcun segno di corruzzione, anni (per così dire) infiniti; nè si marauigli alcuno di questo, perchè secondo che Strabone racconta, trouansi in Arriana Paese dell'India, viti così grosse, che il piede appena può essere abbracciato da due vomini.

Vite di strettoio o d'altro che che sia } La Cochea

vite è vn mirabile ordingo da muouere, tirare, infragnere ogni sorte di materia; ed è composto quasi di anelli tagliati in modo, che il fine del primo, è il principio dell' altro, e serue oltre a' narrati seruigj, a molti altri ancora; e all' edificare è vtilissima. E' la vite composta di due parti essenziali, cioè del maschio e della chiocciola, detta anche femmina, madre, e madreuite. Il maschio è quello che passa per la chiocciola: le spire o anelli del maschio, diconsi pani; quei della femmina, diconsi vermi.

Viticci m. Propriamente le vette de' tralci. ¶ Dagli Architetti e dagli Scultori diconsi viticci o caulicoli, alcuni ornamenti de' capitelli Corinti, che escono delle foglie, e arriuano alla cimasa, alcuni de' quali sotto le cantonate di essa s' accartocciano, e altri, che restano fra l' vna e l' altra cantonata in fronte del capitello insieme si congiungono, e similmente s' accartocciano. ¶ Ancora diconsi viticci certi strumenti di metallo o altro, che si appiccano alle muraglie, per vso di regger lumi.

Viuacità f. Qualità delle figure ben dipinte o scolpite, ed è vn certo che di spiritoso, che consiste (secondo il Paggi, ed altri) in tre parti della faccia, cioè negli occhi, che sieno desti, e non addormentati, massimamente nel guardar fiso alcuna cosa, onde paiono auer' abbondanza di spiriti; nelle narici assai aperte, come chi nel respirare tira e manda fuori molta copia d'aria; e nell'aprir la bocca sempre vn poco più del bisogno, tutt'e tre proprie degli adirati, che però mostrano gran viuacità: conuiensi alla giouentù, alla virilità, ed alle femmine sfacciate.

Viuo add. Che à vita.

Viuo m. La parte viua.

Viuo della colonna da capo. Intendesi qualsiuoglia linea retta, che partendosi da qualsisia punto della circonferenza della grossezza da capo, piomba verso la massima gonfiezzo della medesima colonna.

Viuo della colonna da piede. Qualunque linea retta, che partendosi da qualsisìa punto della circonferenza della grossezza da piede, si solleua perpendicolarmente al piano di detta circonferenze verso la massima gonfiezza della medesima colonna.

VL

VLiuella f. Vn nobilissimo strumento di ferro, ritrouato dal grand' Architetto Filippo di Ser Brunellesco Fiorentino, nell'andar dottamente inuestigando sopra le rouine dell' antiche fabbriche di Roma; e serue per solleuare e tirare ad alto grandissimi marmi senza legature. E' composto di tre conj di ferro infilzati in vn pezzo pure di ferro tenuto da vna campanella. L' vso di questo instrumento è il far prima nella pietra che vorrai alzare, vna buca, la quale dalla bocca al fondo si vada sempre da tutte le

Digitized by Google

parti dilatando a sotrosquadra a proporzione de'conj suddetti; dipoi introdurre in essa i primi due conj da' lati, e riempiere i fianchi della bocca, e finalmente con introdurre il conio fra l'vno e l'altro, e così vien l'vliuella si forta fermata nel masso, che si può tirar ad ogni altezza, senz'alcuna legatura, saluo che quella che si fa alla campanella dello stesso strumento, per tirare il peso.

Vliuo m. Albero fruttifero, che produce l'vliua, donde si caua l'olio; & è domestico, e saluatico; il cui legname serue agli edificj, e non riceue nocumento dall'acque del mare, nè è soggetto al tarlare, priuilegio proprio di tutti quegli alberi, che anno in sè sughi vnuosi, gommosi, o amari, nè così facilmente incorporano l'vmidità.

VM

VMbilico e Bellico } m. Quel buco nel mezzo del corpo dell'animale, fatto dalla natura per ritiramento in dentro del tronco del tralcio, a cui era congiunto, quando staua in corpo alla madre, e donde allora prendeua l'alimento. Lat. *Vmbilicus*.

VN

VNire, congiugnere. ¶ Et vnire termine de'Pittori; e diresi de'colori, e del colorito, quando si leuano loro le crudezze, che appariscon fra l'vno e l'altro, facendovi sfa douuta vnione fra essi e le mezze tinte, o altri colori, che stieno loro vicino, acciocchè venga la pittura più pastosa: questa operazione si fa quando la stessa pittura è fresca, con pennelli grossi e morbidi.

VO

VOlta f. Il voltare. Lat. *Versatio*.

Volte. Alcune coperture d'edificj; sono di più sorte, altre che chiamano a mezza botte, altre a spigoli, e altre a cupola, le quali son tonde. Le volte a mezza botte, siano di che lunghezza o larghezza si vogliano, sempre si posano sopra piante di quattro angoli, o sia ne'sotterranei, o pure sopra il terreno. Quelle a spigoli si posano sopra a piante quadrate, e quelle a cupola per natura loro non vanno posate, se non sopra piante che s'alzino in cerchio. Altre volte si formano dalle parti di queste; come per esempio, quella volta, doue concorrono insieme più pari di volte a mezza botte sopra piante di sei o otto facce, chiamano gli Architetti tribune a spicchi, ed altre che chiamano cupole a vela, e simili. Le volte in somma non sono altro, che vn muro torto, e son differenti dalle mura in questo, che doue nelle mura tutte le pietre, e i filari si compongono direttamente a filo con la squadra e archipenzolo, nelle volte i filari si tirano con linea torta, e le commettiture delle pietre si dirizzan tutte al centro del loro arco. Vsansi ancora le volte nelle terme, ne teatri, ne'templi, ne'ponti, ed in ogni altro più nobile, e più insigne edificio, e purchè siano forti, e stabilmente posate, con diligenza, e di buona materia composte, sono fabbriche eterne.

Voltamento m. Il voltare. Lat. *Voluta-tus*.

Voltante add. Che volta.

Voltare, e Volgere } Torcere, e piegare verso altro luogo, o in altra parte, ¶ Per mutare, e riuolgere. Lat. *Immutare*. ¶ Per far la volta agli edificij. Lat. *Fornicem ædificare*.

Volto, coll'o stretto m. Viso, faccia. Lat. *Vultus, facies*.

Voltura f. Riuoluzione.

Volubile add. Che ageuolmente si volta, instabile. Lat. *Volubilis, instabilis*.

Volubilità f. Lo essere volubile.

Volute f. V. Membra degli ornamenti.

Vomo m. Animale ragioneuole. Lat. *Homo*.

Vomo ignudo. V. Ignudo.

Vomo. Muscoli del corpo vmano. V. Muscoli.

Vomo. Ossa del corpo vmano. V. Scheletro.

Votamento m. Il votare. Lat. *Euacuatio*.

Votare. Cauare il contenuto fuori del contenente, contrario d'empiere. Lat. *Vacuare*.

Voto, pronuziato con l'o aperto, add. da votare per euacuare, che è senza cosa veruna dentro

dentro di sè, contrario di pieno. Lat. *Vacuus*.

Voto, pronunziato con l'o largo m. L'esser voto, il vano, la concavità vacua. Lat. *Vacuitas*,

Voto, e Boto } pronunziato con l'o stretto m. Immagine che si attacca nelle Chiese da chi si è botato. Lat. *Votiua imago* ¶ E voto, o boto, vale anche fantoccio, per esser le imagini votive per lo più mal fatte. In far tali figure belle e simiglianti si esercitauano alcuni Maestri detti Ceraiuoli, sopra di che V. Statue. ¶ E voto, o boto, per persona non buona da niente, e come comunemente si dice dappoca. Lat. *Iners, ineptus*. A questi due vltimi significati alluse il Berni nel Sonetto sopra la sua Serua, quando disse di lei:

Fugge da' Ceraiuoli,
Acciocch' e' non la piglin per vn boto.

Vouo, voce bisillaba, dittongo la prima sillaba m. Parto degli vccelli e de' pesci, dal quale nascono i suoi figliuoli. Lat. *Ouum*.

Vouolo m. Vn membro degli ornamenti d'Architettura. V. Membri delli ornamenti.

ZA

ZAFFIRO m. V. Saffiro.

Zaffo m. Vn pezzo di legno, o di ferro, o d'altra materia da vna testa più sottile, che dall'altra, con la quale si turano buchi o bocche, per le quali dourebbe vscir acqua di viuaio, o vasi. ¶ E diceſi zaffo vn turacciolo di ferro, che da' Gettatori di metalli si pone dalla parte di dentro nel buco della spina della fornace, per ritenere il fuso metallo, finchè si debba gettar nella forma.

Zana f. Sorta di cesta ouata tessuta di verghe di nocciuolo, ridotte in istrice sottilissime come nastri, della quale si fa la culla a' bambini.

Zane f. Certi vani in forma circolare, lasciati dagli Architettori per adornamento delle fabbriche, e per collocare in essi o tauole dipinte, o statue.

Zanca f. V. Gamba.

Zanna f. V. Sanna.

Zannare. Adroprar la zanna, lisciar con la zanna; ed è quell'aggrauamento, che si fa con forza, stropicciando con zanna o di lupo, o di cane, o d'altra cosa lubrica e liscia, alcuna cosa per appianarla, come carta o altra materia; e vsanla i Pittori per calcare i disegni per farne due, vno de' quali viene al roueſcio dell'altro, che si dice calco. V. Calco.

Zampa f. Piè d'animale quadrupede.

Zappa f. Strumento di ferro per lauorar la terra.

Zappone m. Acreſcitiuo di zappa, e vale zappa grande: stumento di ferro per rompere il terreno, scalzando, o scauando.

Zazzera f. Capellatura tenuta lunga, particolarmente dalla parte di dietro del capo; e diceſi così se è naturale, ma se è posticcia diceſi parrucca.

ZE

ZEcca f. V. Coniatore.

Zenit m. Termine Astrologico, altrimenti chiamato punto verticale, & il suo contrario diceſi nadir, Lat. *Zenit*.

Zeppa f. V. Bietta.

Zeppo add. Pieniſſimo. Lat. *Pleniſſimus*.

ZO

ZOccolo m. Calzare simile alla pianella, ma con la pianta di legno intaccata nel mezzo dalla parte che posa in terra, fatto per vso di tener il piede alto, e lontano dall'vmido della terra.

Zoccolo, o Dado, o Plinto } m. Termine d'Architettura; quella pietra di figura quadrata, dove posano le colonne, piedistalli, e simili. Diceſi anche dado per esser per ogni parte quadro in forma d'vn dado schiacciato. E' stata opinione d'alcuno, che gli Antichi l'vsassero il dado, che deue stare sotto la colonna, di figura tonda, e non schiacciata; ma non auiamo di ciò alcun riscontro certo. Vsarono bene gli Antichi, doue hanno fatto portici, che accerchiauano tempii tondi, il

fare vn sol dado, che girando attorno tutto d'vn pezzo, riceuesse sopra di sè tutte le colonne; la qual cosa per auuentura fecero, perchè paresse loro, che meglio accordasse il tondo col tondo, che il tondo col quadrangolare. Vsansi ancora questi zoccoli a' piedi delle statue, vrne, e altre a queste simiglianti cose.

Zodiaco m. Fascia circolare nell'ottaua sfera, che l'abbraccia, a tralice, dentro la quale son constituiti dagli Astrologi i dodici segni celesti (corrispondenti a' dodici mesi dell'anno) e le vie de' Pianeti.

Zoforo m. Voce Greca, significa portatore d'animali; ed è quello spazzio, che è tra la cornice e l'architraue, chiamato dagli Architetti fregio, che rappresenta quello spazzio, che verrebbe occupato dalle teste delle traui, le quali anticamente attrauersauano la traue maestra (che era quella, dalla quale venne poi l'architraue) e si distendeuan sopra l'edificio; in questo zoforo o fregio soleuano gli Antichi fare ornamenti adattati alla natura degli Ordini, e secondo la qualità del Dio, al quale essi Ordini eran dedicati, ora di triglifi, ora di vasi, bacini, e tazze, e altri strumenti atti al sacrificio, or di leoni, Ninfe, fanciulli, fogliami, e simili.

Zona f. Cintura. Lat. *Zona*, ¶ E zona termine degli Astrologi, vna delle cinque fasce, ch'essi constituiscono in Cielo, dividendolo in due frigide, vna per polo di là dal circolo polare; vna calida, o come essi dicono torrida, che è per quanto tiene il zodiaco; due temperate dentro i tropici fino a' circoli polari.

ZV

Zvcca f. Frutto d'vna pianta d'erba, detta ancora essa zucca, il quale è il maggior frutto o d'erba, o di albero. ¶ E zucca dicesi il capo dell'vomo spogliato de i capelli. ¶ E di quì stare in zucca, stare col capo scoperto.

Zuccone m. Accrescitiuo di zucca, vale zucca grande e sterminata. ¶ E zuccone per eccellenza si nomina vna statua bellissima, fatta di mano dell'eccellente Scultore Donatello, che è nelle nicchie del Campanil del Duomo verso S. Giouanni, detta così, perchè rappresenta vn vecchio senza capelli, cioè caluo.

Zufolare. Termine d'Architettura, lo stesso che palafittare; e dicesi zufolare i fondamenti, quando vi s'à da far la palafitta per fondamento o sodo.

IL FINE

AGGIVN

AGGIVNTE
DELLO STESSO AVTORE

A

Acciabbattare. Far che che fia alla groſſa; abborracciare; da ciabatta, ſcarpaccia vecchia: e diceſi da'noſtri Artefici di chi opera alla groſſa, ſenza conſiderazione, e come noi diremmo, con animo di far preſto e male.

Acquaio m. Luogo nelle caſe da ſmaltir l'acqua; faſſi per ordinario d'vna pila di pietra e d'vn condotto, poſto nelle ſtanze delle caſe per riceuer l'acque, che ſi gettan via. Lat. *Aquarium*, *vrnarium*. Gli acquai ſi fanno di fogge diuerſe, nelle cucine ſi fanno d'vna pila molto grande, ſenza alcuno ornamento, per vſo di lauar'i vaſi, col ſuo condotto ad effetto di dar l'eſito alle lauature di eſſi: nelle ſale poi delle caſe e palazzi erano ſoliti i noſtri Padri di fare gli acquai per ornamento, e inſieme per comodità, in luogo di bottiglieria, tenendoui bicchieri, e vaſi d'acqua, per vſo della tauola: ed erano queſti certi vani nella teſtata di eſſe ſale vagamente ornati di pilaſtri, di cornici, ed altri membri d'Architettura; de'quali molti ſene veggono anche ne'tempi noſtri; ma per lo più in caſe piccole, o in palazzi non rimodernati.

Addobbare. Ornare. Lat. *Exornare*.

Agrimenſore m. Colui, che fa profeſſione di miſurare terre, che per antico diceuaſi Geometra; perchè la Geometria è l'Arte di miſurar la terra: ma oggi Geometra ſi piglia in ſenſo più largo. Vn curioſo eſempio di quanto ſopra s'è detto, abbiamo in vno Iſtrumento del dì 17. Maggio 1327. rogato da Ser Lotto di Gianni Riceuuti Fiorentino, che ſi conſerua appreſſo l'altre volte nominato Dottore Giouanni Renzi, doue ſi dice, come appreſſo: *Vbertinus olim Strozzæ de Strozzis & Techinus olim Ser Rinaldi Florentini Ciues Officiales deputati pro Communi Florentiæ, ad vendendum certum terrenum, poſitum iuxta muros veteres Ciuitatis Florentiæ, & pecuniam inde percipiendam conuertendam in ſolutione quorundam Terrenorum & ædificiorum mittendorum in via noua de Panzano (oggi al canto al Mõdragone) quæ ſumit initium in populo S. Mariæ Maioris, & protenditur vſque in plateã nouã S. Mariæ Nouellæ &c. dederunt & conceſſerũt Rainerio Lapi Bianciardi populi S. Petri in Gattolino, recipienti pro Domina Tora eius Matre, quoddam terrenum cum ſolo & fundamento antiqui muri d. Communis, poſitum in populo S. Laurentij de Florentia. Quod terrenum repertum & menſuratum fuit, per Magiſtros Gherardum Chiari populi S. Petri maioris, & Peruzzum Cini populi S. Donati de'Vecchis, Geometras & Menſuratores, eſſe brachia quadra MCCCCXXX. vel quaſi: & pro precio fuerunt confeſſi dd. venditores habuiſſe à d. Rainerio Emptore d. n. de d. terreno menſurato, ad rationem ſolidorum quatuor, & denariorum trium fl. p. pro quolibet brachio quadro, libras trecentas tres & ſolidos decem & ſeptem, & denarios ſex fl. p. In quam ſummam intrarunt floreni auri nonaginta vn., libræ tres, ſolidi tres, & denarij vndecim fl. p. pro quolibet computato floreno libris tribus & ſolidis ſex & den. vn. fl. p. de quibus vocauerunt dd. Venditores ſe bene pagatos &c.*

Arrocchiare. Propriamente far rocchi; e rocchio vale pezzo di legno, o di ſaſſo, o di ſimil materia di figura che tiri al cilindro, ſpiccato dal tronco, ſenza eccedere vna certa grandezza: e perchè tali rocchi ſi fanno, con poca diligenza, e come ſi dice a occhio e croce, arrocchiare ſi piglia per far con poca conſiderazione o arte che che ſia; e fra'noſtri Artefici s'intenderebbe quaſi nello ſteſſo ſenſo, che acciabattare.

B

Becco m. La bocca degli Vccelli. Lat. *Roſtrum*.

Becco di Ciuetta. Membro della cornice così chiamato, per la ſomiglianza che à col becco, o vogliamo dir roſtro della Ciuetta.

Buche delle torri fatte nella groſſezza delle muraglie. V. Sorgozzone.

Caditoie

C

CAditoie f. Voce vſata dal Vaſari, Ragionamenti a 3. per denominazione di certe buche, le quali faceuano i noſtri Antichi negli ſporti, ballatoi, e anche nelle volte in cima delle torri; per le quali buche piombauan ſaſſi a difeſa di eſſe torri dalle inuaſioni de'nemici loro.

Cantonata f. L'Angolo eſteriore, che fa l'edifizio. ¶ E cantonata vale anche ſaſſata, cioè colpo di cantone, che è ſaſſo grande riquadrato, detto così, per eſſer meſſo per lo più nelle cantonate delle muraglie.

Caſtone m. Quella parte dell'anello doue è poſta, e legata la gemma. Lat. *Pala.*

F

FAttoio m. Stanza doue si tiene lo ſtrumento, col quale s'ammaccan l'vliue, per trarne l'olio: dalla voce Latina *Factorium* vſata da' medeſimi nello ſteſſo ſentimento. Palladio al tit. x. del Meſe d'Ottobre. *Vbi verò compleueris modum factorij ſales tritos vel non tritos, quod eſt melius, in oliuam eandem mittes.*

Feltro m. Panno cõpoſto di lana compreſſa inſieme per via di fuoco e acqua, e non teſſuto con fila: ſerue agli Stampatori e Impreſſori di carte di ſtampa, o ſieno di ſtampa in rame, o di ſtampa in legno, o di caratteri, per far accoſtare alle ſtampe, il foglio bagnato a ricenere l'impronta in tutte le ſue parti egualmente.

G

GAlleria f. Fabbrica di ſtanze, o terrazzi nobili, fatta per tenerui ogni ſorta di coſe dilettenoli all'occhio; ma particularmente, ſtatue, pitture, ed altre coſe ſpettanti all' Arti noſtre, che ſono degne di eſſer vedute con guſto, e anche con marauiglia.

Gretto add. Propriamente, di poco cuore, tapino, ſpilorcio; contrario di magnifico, amplio, liberale: dal Greco Gliſchros. ¶ Appreſſo i noſtri Artefici, diceſi lauoro gretto, o di maniera gretta, a quel lauoro ch'è poueto di inuenzione, d'artifizio, d'abbigliamenti, o d'alcun'altra di quelle pãrti che rendon l'opere ammirabili, e curioſe.

I

INcarnato
Incarnatino, e
Scarnatino } add. Di colore della carne, cioè miſto tra roſſo e bianco. Da Carne, perchè cotal colore è ſimile alla carne. Lo Scaligero contro'l Cardano 125. 13. *Nunc à carne incarnatum vocant, qui valde eſt dilutus.* Menagio.

Incarnato m. Il Colore della carne, che è vn color miſto di roſſo e bianco, e come volgarmente ſi dice, di latte e ſangue, apparendo vn bianco ombreggiato di roſſo, o vn roſſo ombreggiato di bianco, ſimile a quella ſorta di roſe, che diconſi perciò incarnate.

Infruſcato add. Propriamente, ſecondo il Menagio, oſcuro, forſe da bruno. Bruni, bruniscus, bruscus, bruscatus, vruscatus, fruscatus, fruscato, infruscato. ¶ Fra'noſtri Artefici infruſcato diceſi quel lauoro, le cui parti ſon fra loro talmente confuſe, che per la inordinata meſcolanza, che anno fra di loro, non laſciano diſcernere l'vna dall'altra in modo che bene ſtia; preſo forſe per ſimilitudine: perchè ſiccome il bruno manca di chiarezza e ſplendore, così la coſa che à in sè tal difetto.

L

LIonato m. Colore ſimile a quello del Lione. & è di due ragioni, vna che pende in giallo, e l'altra in oſcuro, e queſto propriamente chiamaſi tanè.

Liſcio add. Pulito; contrario di rubido; dal Greco Liasòs, o dal Latino Leuiſcus, leuiſcius, leſcius, liſcius.

M

MIna f. Strada ſotterranea. Lat. *Cuniculus.*

Molia f. Lama di ferro, che ferma da vna banda, ſi piega agenolmente dall'altra; e laſciata libera ritorna nel ſuo primo eſſere donde ella fù moſſa; dal Latino Mollis cioè pieghenole.

Padiglione

P

PAdiglione m. Arnese fatto di pezzi di panno sgheronato, cioè tagliato a schisa, o a sghimbescio, il quale strigne da capo, e da' piedi s'allarga, con chè si fa capanna, o serraglio al letto, oue si dorme, appiccandolo al palco, donde cala sopra'l letto: ed vsasi ne' Campi da guerra per alloggiamento de' Soldati, sorreggendosi sopra vno stile dal quale dependon molte corde, che raccomandate ad alcuni cauicchi fatti a posta e ficcati in terra lo tengon distes. ¶ I nostri Artefici dicon padiglione a vna certa sorta di scala a bastoni, che sorgendo dal suolo in forma circolare con gran pianta, insensibilmente sempre ristrignendosi, si va portando al suo termine, tanto che il piede senza punto disagiarsi la puol salire. Vna di queste scale bellissima vedesi in Roma; nel bel mezzo delle scalinate dauanti alla porta di mezzo della gran Basilica di S. Pietro.

Paesante m. Pittore che fa Paesi, che dipigne vedute di campagne.

Palicciata
Palificata } f. Palafitta.

Pergamena f. V. Lanterna.

Pomiciare, e
Appomiciare } Vsar la pomice sopra pietra, marmo, rame, e tele da dipignere. Vedi Pomice prima sorte, e Pomice seconda sorte e Impomiciare.

Porcellana f. Erba nota, che dicesi in Lat. *Portulaca*.

Porcellana. Sorta di terra bianca e lustra, della quale si fanno vasi prezioss; perchè si fa di porcellana, che è vna spezie di conchiglia. Lo nota Giulio Scaligero, e il Bellonio nelle sue osseruazioni Lib. 2. cap. 71. ed il Menagio.

Posticcio m. Terra diuelta: dal Latino Pastinium, pastinicium, posticium.

Q

QVatto add. [illegible]inato, basso.

R

RIcamare. Far lauori con ago sopra drappi o panni; e potrebbesi dire dipigner con seta a punta d'ago, vedendosi fatto di ricamo d'ogni sorta lauoro solito far si da' Pittori, eziandio di figure vmane. Lat. *Acupingere*. La voce è Araba, ouuero Siriaca. Vedasi lo Scaligero sopra Varrone.

Ricamatore m. Artefice che lauora di ricamo. Lat. *Phrygio*, *acupictor*.

Ricamo m. Lauoro di pittura sopra drappo, o altro panno fatto con seta a forza d'ago.

Riparo m. Difesa: proprio de' lauori che si fanno intorno a' fiumi, per quegli assicurare dalle rotture, che fa l'impeto dell'acqua negli argini e ripe; dalla qual voce si deriua; donde anche riparare, che vale far ripari, e difese alle ripe de' fiumi. ¶ E riparo era anche vna sorta di fortificazione della milizia antica, come, si deduce da Gio. Villani Lib. 9. cap. 104.

Ripostiglio m. Luogo rimoto, o segreto, nelle case, da riporui che che sia. Lat. *Conditorium*, *repositorium*.

Rotta m. Rompimento, rottura: E non solo dicesi delle sconfitte e disfacimenti di eserciti campali; ma anche delle aperture fatte non tanto negli argini e ripe de' fiumi dal corso impetuoso del acque, quanto ancora di quelle, che si fanno nelle muraglie da' soldati, per poter inuader le Città assediate, che più comunemente si dicon brecce.

S

SGheronato add. Tagliato a sghimbescio, o a schisa, o in tralice, largo di sotto e stretto di sopra; e dicesi propriamente di tela, o panno.

Sorgozzone m. Pezzo di legno, in forma di trauicello o piana, che posando dalla parte inferiore sopra mensola o beccatello, o in buca fatta in muro, e con la superiore sportando in fuori, serue a reggere trani, che facciano ponte, o sporto, terrazzo, ballatoio, o altra qualsisia simil cosa, ch'esca col

suo aggetto, fuori del piombo della muraglia: questo tale pezzo di legno quando si posasse per ritto a piombo direbbesi, puntello. Il Vasari Ragionamenti 3. parlando dell'antiche torri, che si faceuano in Toscana, Lombardia, & altre parti d'Italia, dice: Perchè allora le buche (vuol dir delle torri) eran piene di legnami grossi, ch'eran traui di quercia e castagno, le quali sostenute da certi sorgozzoni di legname fitti nelle medesime buche, faceuan puntello per reggerle (come è rimasto questo modo ancora negli sporti, che noi veggiamo al presente in Firenze) quali circondando in torno a dette traui per ispazio di braccia quattro, faceuan palchi di legnami, di che era copioso il paese, alcuni balconi, o terrazzi, o ballatoi, che gli vogliam chiamare, da' quali egli giudicauano poter difendere l'entrate principali delle torri; e combattendo con sassi, per l'altezza di quelle faceuano caditoie fuori e dentro nelle volte, che col fuoco non poteuano esser'arse: i quali luoghi per virtù di queste difese si difendeuano ogni dì dalle scorrerie de' popoli della Città; e dall'altezza di quelle vedeuano di fuori chi veniua ad offendergli, e sapeuano tutto quello si faceua per la Città, per contrassegni che da quelle altezze, con fuochi ed altri cenni, mostrauano. Fin quì il Vasari. Questa parola sorgozzone è detta forse per similitudine di quello che noi diciamo, dar'altrui vn sorgozzone, che è quell'atto che noi facciamo, quando col pugno serrato spignendo per lo diritto il braccio all'insù fuori di piombo, fortemente il percotiamo sotto il gozzo, o sotto il mento, a differenza d'altri moti che fannosi nel percuoter con mano aperta, ò pugno.

Sportello m. Piccolo vscetto in alcune porte grandi, e l'entrata delle botteghe fra l'vn muricciolo e l'altro. Da porta; portus, portellus, portellum, exportellum, sportello.

Stoia f. Stuoia. V. Stuoia.

Straforare. Traforare bucare da banda a banda.

T

Tanè m. Sorta di colore lionato pieno; ed è quello che chiamasi per altro nome, lionato scuro.

V

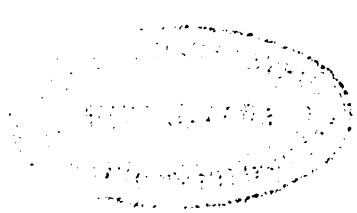
Verone m. Andito aperto per passare da stanza a stanza, e quasi corridore. ¶ Fra gli vomini di campagna si dice Verone ad vn piccolo terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori, e per il quale s'entra nel secondo piano della casa.

Vestigio m. / Vestigia f. } Orma, pedata, traccia, segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali in andando. Lat. *Vestigium*. ¶ Ne' termini nostri, diciamo vestigio e vestigia a rimasuglio di fabbrica rouinata e distrutta fino al suolo, e della quale (data la parità) quasi altro non rimanga, che quel segno, che lasciò il piede di chi passò sopra il terreno. Fu vsata questa voce in simil senso da molti: Il Vasari però l'à vsata per nome generico di fabbriche non intere, ma non del tutto distrutte. Rag. a. 3.

Il Fine dell'Aggiunte.

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google